

GUERIN SPORTIVO

34

La scheda
di
Radioestate
giovane
'76

ANNO LXIV - N. 34 (96) - 18-24 AGOSTO 1976 - SPED. IN ABB. POST. GR. 2

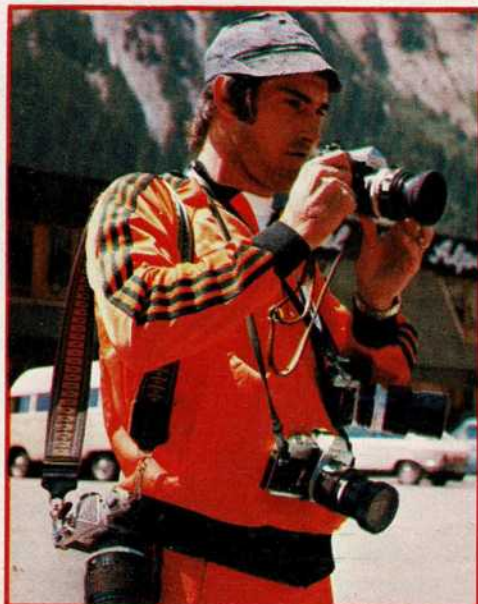
INCHIESTA - Dopo la polemica fra vecchi e giovani abbiamo compilato le pagelle dei 16 tecnici di serie A

FORZA NAPOLI!

**Il migliore?
Pesola, naturalmente**

SERVIZIO A PAGINA 5

ESCLUSIVO



A COLORI



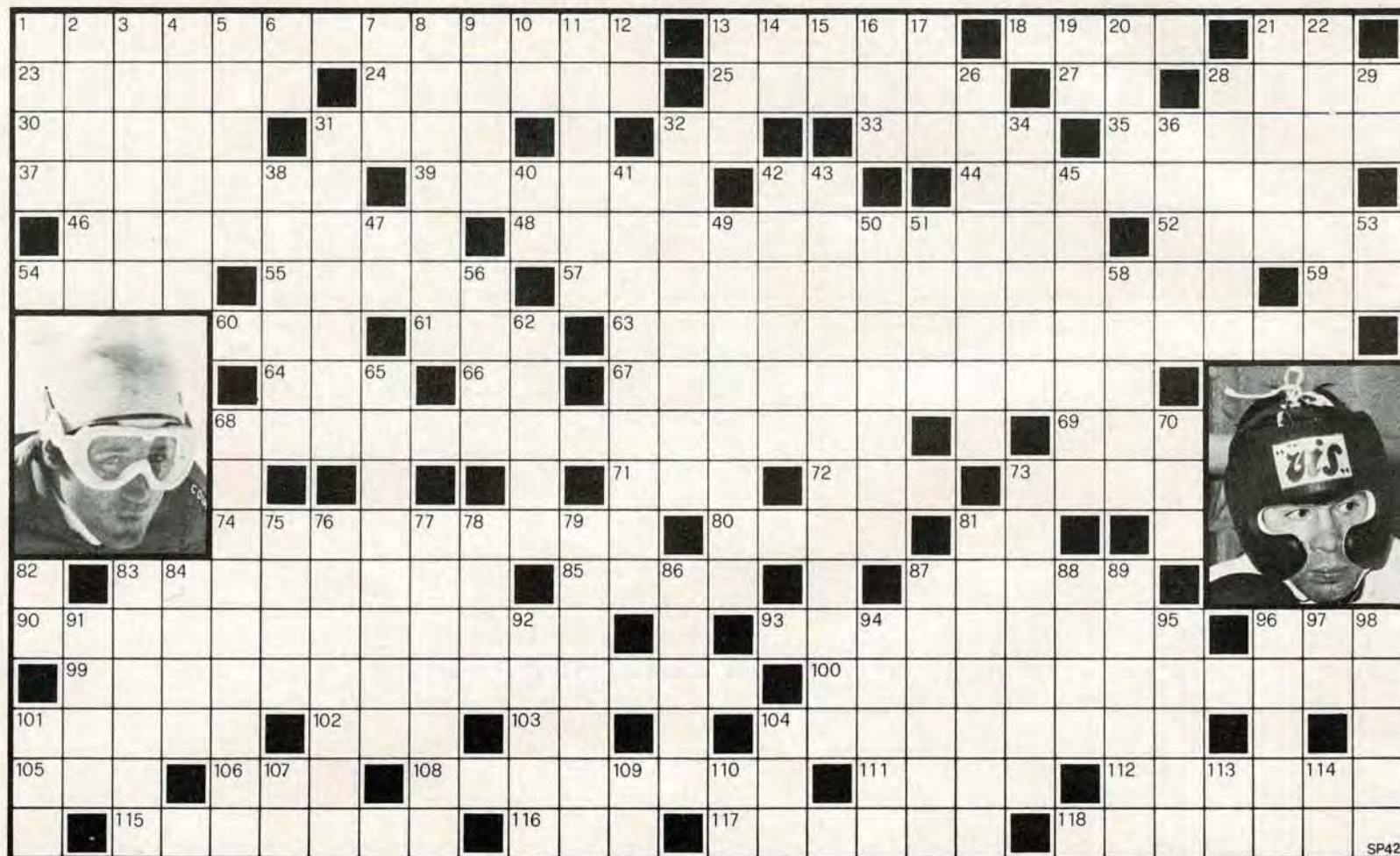
Pulici fotografa il Toro il poster di Bonimba

16 PAGINE

com'è
nata
nei ritiri
la nuova
serie A

DA PAGINA 51

GUERIN SPORTIVO



ORIZZONTALI: 1 Campionessa italiana di pattinaggio su ghiaccio. 13 Un tipo di benzina. 18 Squadra di calcio in serie C. 21 Sigla di Sassari. 23 Metallo radioattivo. 24 Storica cittadina in provincia di Frosinone. 25 Tamburo primitivo. 27 Ultime di quelle. 28 Da uno stupefacente. 30 C'è anche quello del dovere. 31 Nel sacco dello scornato. 32 La prima nota. 33 Azienda petrolifera (sigla). 35 Si dice brindando. 37 Di qualità non eccelsa. 39 Alleanze fra Stati. 42 Iniziali della Fracchi. 44 Il padre di Pinocchio. 46 Messa al mondo. 48 Il pugile nella foto di destra. 52 Romanzo di Chateaubriand. 54 La squadra di Prati e di Bacci. 55 Se lo fa chi è bravo. 57 Squadra concittadina del Milan. 59 Si dà agli amici. 60 Società per... Nazioni. 61 Ente petrolifero (sigla). 63 In modo inspiegabile. 64 Preposizione semplice. 66 Vocali in mare. 67 Un... ministero del comune. 68 Atleti che lanciano. 69 Vale in mezzo. 71 L'ideologia di Lao Tse. 72 Associazione Nazionale Alpini. 73 Insenatura marina. 74 Ordinate, ben aggiustate. 80 Proprio non è comune. 81 Si dice supponendo. 83 Paghe, soddisfatte. 85 Imbarcazione a remi. 87 Asse di rotazione. 90 Lo sciatore nella foto di sinistra. 93 Giancarlo della Fiorentina. 96 Motoscafo armato. 99 Lo fa chi incetta. 100 Un tipo di... milizia. 101 Motoscafo da competizione. 102 Pina attrice. 103 Sigla di Isernia. 104 Tipi di versi. 105 Bagna Novosibirsk. 106 L'attore Marvin. 108 Lo è il coccodrillo. 111 Lettera greca. 112 Giudicati adatti. 115 Più che amare. 116 La comandava Salan. 117 Se ne fanno corone per i vincitori. 118 Lo è uno scritto in versi. 119 Parte musicale. 107 Era senza finale. 109 Sigla di Cosenza. 110 Giunta alla fine. 113 Metà di otto. 114 Principio di economia.

VERTICALI: 1 Tersicore è quella della danza. 2 Assemblea medioevale. 3 Specialità ciclistica su pista. 4 Folle o da folle. 5 Città della Francia. 6 Fondo in fondo. 7 Club per scalatori (sigla). 8 Mandare, spedire. 9 Altra città della Francia. 10 Iniziali di Goldoni. 11 Tutti d'un pezzo. 12 Ormai alla fine. 13 Questo in breve. 14 Iniziali della Andress. 15 Pubblico Ministero. 16 Gli anni che si hanno. 17 Ragioniere (abbrev.). 19 Articolo maschile. 20 Lo sciatore Oberfrank. 21 Si fa per riposare. 22 Liberare dai vincoli. 26 Di solito è quello che vince. 28 Joseph del cinema. 29 Sigla di Asti. 31 Vasta quella padana. 32 Fa stare con la bocca aperta. 34 Come la faccia... barbata. 36 Non immaginario. 38 Pieni di boria. 40 Tifo senza vocali. 41 Un evangelista. 42 Parlamento della Spagna. 43 In modo tutt'altro che fausto. 45 Adriano del tennis. 47 Sigla di Torino. 49 Lo è anche una vendita. 50 Parti dei porti. 51 Era il nome di Loick e di Pascutti. 53 Simbolo dell'oro. 56 L'ente con i Cral. 58 Le avventure di Casanova. 62 Una vera sfortuna. 65 Lo vede roseo l'ottimista. 68 Il nome di Antognoni. 70 Il fiume di Berna. 73 Pizzo delle Alpi Retiche. 75 Vale alt. 76 Un tipo di ghiandola. 77 Che non dà frutti. 78 Dipinta è un dipinto. 79 L'indovino padre di Manto. 81 Si mantiene tacendo. 82 Fortissimo in musica. 83 Sport in cui si spara. 84 Parti della libbra. 86 Sport anche... giapponese. 87 Cole, famoso musicista. 88 La penultima è la. 89 Nome d'uomo. 91 Fiume dell'Europa centrale. 92 Un potente arabo. 94 Il coperchio della casa. 95 Parte dell'occhio. 96 Fiorenzo del vecchio ciclismo. 97 Sigla di Alessandria. 98 Preoccupato, grave. 101 L'attore Steiger. 104 No-

L'OMBRA



A quale degli otto calciatori appartiene l'ombra riprodotta al centro?

SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. 11/70

ITALO CUCCI

direttore responsabile

REDAZIONE

Elio Domeniconi, Stefano Germano,
Roberto Guglielmi, Claudio Sabatini,
Orio Bartoli, Giuseppe Galassi,
Alfio Tofanelli

Guerin Basket: Aldo Giordani

Grafico: Marco Bugamelli

Segreteria: Serena Zambon

PUBBLICITA'

concessionaria esclusiva

PUBBLISPRINT S.p.A.

Direzione Generale

40126 Bologna - Via Todaro 8

Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - PROPRIETA' E GESTIONE: « Mondo Sport srl » - DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26 - DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messagerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano - STAMPA: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee) - ABBONAMENTI: (50 numeri) Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000 - PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescent, Summer Hill - N.S.W. 2130; AUSTRALIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11/1010 Wien 1; BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1, Rue de la Petite-Ile B-1070 Bruxelles; BRASILE: Libreria Leonardo Da Vinci Ltda. Rua Sete de Abril 127 2º Andar - S/22 San Paolo; CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue Montreal 25 P.Q.; FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 111, Rue Beaumour 75060 Paris Cedex 02; GERMANIA OCC.: W.E. Saabach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 Koeln-1; GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue Athens - 403; INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common Bromley - Kent BR2 9RN; IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue Teheran; ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchenov St. P.O. Box 1109 Tel Aviv; LUSSEMBURGO: Messagerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - IER; OLANDA: Van Gelderen Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 Amsterdam; SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 Barcellona 5, Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 Madrid; SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street Johannesburg; SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lévrier Geneve, Kiosk A.G. Maulbeerestrasse, 11 Bern, Schmidt Agence AG. Sevelstrasse, 34 4002 Basel, Melisa S.A. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40th Avenue Long Island City N.Y. 11101; TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 Besiktas - Istanbul. Questi i prezzi del Guerin Sportivo all'estero: Austria Sc. 30; Belgio Bfr 39; Francia Fr. 6; Pr.to di Monaco Fr. 6; Germania DM. 4; Inghilterra p. 60; Iran Rials 175; Jugoslavia Din. 20; Lussemburgo Lfrs. 32; Olanda Hfl. 3; Sud Africa R 1.50; Svizzera Sfr. 3.40; Canton Ticino Sfr. 3; Turchia TL. 25.

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX

51212 - 51283 Autaprin

sommario

N. 34 (96) - Anno LXIV - 18-24 agosto 1976

ULTIMI CALCIOMONDO

A pagina 13



INCHIESTA MILAN SUPERSTAR di Elio Domeniconi

A pagina 19



SPECIALE GOL-MEN '77 di Orio Bartoli

A pagina 22



DICONO DI LUI POZZATO: E VERRA' IL DORIAN DAY di Stefano Germano

Da pagina 25



GUERIN CLUB I LETTORI A COLLOQUIO CON CLAUDIO SALA



RADIOESTATE GIOVANE 1976

Continua con un travolgente successo il concorso « Vota la tua Radiolibera preferita ». In ultima di copertina la scheda di partecipazione che sarà pubblicata anche nel n. 35 del 1. settembre.

Ecco intanto la classifica provvisoria dopo la prima settimana di « votazioni »

- 1) Radio Gold Valenza-Valenza
- 2) Puntoradio Zocca-Modena
- 3) Antenna Radio Capri-Napoli
- 4) Radiosabbia-Riccione
- 5) Radio Milano International

- 6) Radio Nord Milano 22-Desio
- 7) Radio Torino International-Pinerolo
- 8) Radio Oltrepò Pavese-Pavia
- 9) Stereo Radio Sound-Treviglio
- 10) Teleradio Bologna

LA SCHEDA E' IN ULTIMA DI COPERTINA - VOTATE!

Nei ritiri è esplosa la polemica fra Pesaola e Vinicio, diventata rapidamente un confronto fra due scuole: quella dei « vecchi » (guidata dal « Petisso ») e quella dei « giovani », alfiere « O'lione ». A questo punto abbiamo affidato il responso definitivo (ma l'ultima parola — è ovvio — la dirà il campionato) alle cifre: valutando le carriere, i successi, gli insuccessi dei sedici tecnici di serie A, è scaturito questo singolare dato

Il migliore? Pesaola, naturalmente. (e Vinicio è secondo)

di Orio Bartoli

Pesaola ha ferito l'orgoglio del suo ex grande amico Luis Vinicio. « O Lione », fedele alla fama di uomo sanguigno, impetuoso, ha reagito vivacemente. Per alcuni giorni, da un versante all'altro dell'appennino tosco-emiliano (Pesaola era al Ciocco, nella montagna lucchese; Vinicio a Pievepelago, in quella modenese) sono rimbalzati gli acuti della polemica. Una polemica aspra, dura, impietosa. Senza esclusione di colpi.

Pesaola ha fatto sapere attraverso il « Guerino » (n. 30 del 21 luglio) che il suo Napoli giocherà all'italiana: « Terzini che fanno i terzini — ha detto il Petisso — attaccanti che fanno gli attaccanti ».

Sembra il proclama di una controriforma. Tutto ormai lasciava credere che il vecchio modulo calcistico fosse stato superato, travolto, cancellato dalle moderne concezioni dei... rivoluzionari.

« Niente più ruoli statici, — è il nuovo verbo calcistico — niente più giocatori ancorati in

« O'lione » e il « Petisso » ai ferri corti:
l'umorismo è il loro (secondo) mestiere

Uomini contro

(giornali permettendo)

Il « Petisso » è abituato a far poco... (Gazzetta dello Sport del 7 agosto)

Pesaola replica: « Questi giovani fenomeni che non hanno vinto mai... » (Stadio dell'8 agosto)

Tra Pesaola e Vinicio una polemica violenta che turba il Napoli (Corriere dello Sport dell'8 agosto)

Pesaola: « Vinicio ha rovinato il calcio » (Tuttosport dell'8 agosto)

Pesaola risponde: « Il Napoli non l'ha inventato Vinicio » (Gazzetta dello Sport dell'8 agosto)

Vinicio: « Io sono serio, Pesaola è una macchietta » (Stadio del 9 agosto)

Vinicio: una volta fu Clerici a svegliare Pesaola in panchina... (Corriere dello Sport del 9 agosto)

Braglia: « Vinicio si contraddice, vuole crearsi un alibi » (Gazzetta dello Sport del 9 agosto)

Per Pesaola la guerra è finita (Stadio del 10 agosto)

Pesaola: ecco come si possono distruggere in un'ora vent'anni di amicizia (Corriere dello Sport del 10 agosto)

Pesaola disse a Ferlaino: prenda Vinicio, vedrà che è bravissimo (Corriere dello Sport dell'11 agosto)

Pesaola: posso anche copiare l'Olanda, però datemi Crujff (Corriere dello Sport del 12 agosto)

una ristretta zona del campo. Oggi il calcio è movimento, è collettivo. Tutti debbono saper essere dappertutto, tutti debbono saper fare di tutto ».

Alfiere dei rivoluzionari, Luis Vinicio. Fu lui, tre anni fa, dopo aver sperimentato le proprie idee nell'Internapoli, nella Ternana, nel Brindisi, ad intradare l'antiquato Napoli sui binari del nuovo tecnicismo calcistico. Il proclama di Pesaola ha suonato come offesa alle sue orecchie e la reazione del « Leone » è stata ruvida, pungente, mordace, persino sgarbata. Pesaola ha replicato con gli stessi toni.

La guerra di... importazione tra il brasiliano (Vinicio) e l'argentino (Pesaola), al di là delle offese personali che i due si sono elargiti con prodigialità, ha riproposto ancora una volta l'annosa, stantia polemica in atto tra allenatori giovani e allenatori non più giovani.

**PIU' BRAVI I GIOVANI
O I VECCHI?**

La risposta non è agevole, comunque abbiamo voluto provarci ugualmente. Siamo partiti



da alcune considerazioni tutte quante riferite a dati di fatto ben precisi. Abbiamo pensato di misurare il valore di un tecnico prendendo in esame la sua carriera, e per arrivare ad un elemento di confronto si sono fissati alcuni parametri di base.

La carriera degli allenatori che siederanno sulle panchine della serie A è stata suddivisa in due elementi: positivi e negativi. L'elemento positivo è costituito da tre fattori: esperienza, risultati, premi e classifiche speciali. L'elemento negativo consta di due voci: esoneri e retrocessioni.

Per ciascuna di queste voci abbiamo stabilito dei valori numerici (ne troverete il dettaglio a margine della tabella riepilogativa). Poi abbiamo sommato tra loro tutti i punteggi positivi e dal totale abbiamo detratto la somma dei punteggi negativi. Il valore ottenuto a sua volta è stato diviso per il numero degli anni di attività e ne è venuto fuori il parametro base della nostra graduatoria. Precisiamo che sono state prese in considerazione solo le prestazioni rese in campo nazionale. Non si è quindi tenuto conto di eventuali successi in manifestazioni a carattere internazionale di qualsiasi tipo, sia di club che di rappresentativa azzurra.

PARITA'

Per una singolare circostanza, i 4 esponenti della vecchia guardia rimasti in attività (Chiappella, Liedholm, Pesaola, Valcareggi) hanno tutti quanti la stessa anzianità di servizio: 13 anni. Notevole invece il divario di esperienza per i giovani. Si va dai 2 anni di Ilario Castagner, Luigi Simoni, Giovanni Trapattoni, ai 10 di Gigi Radice. C'è anche da rilevare che esperienze troppo brevi possono portare a risultati non pienamente rispondenti al reale

valore. Senza nulla togliere ai suoi meriti, possiamo al riguardo citare il caso di Castagner. In 2 anni ha conseguito, come totale netto, 61 punti. Se prendessimo per buono questo valore (ed al bravo Castagner facciamo sinceri auguri) dovremmo dire che il più giovane tecnico della serie A (più giovane per esperienza professionale e per età) è di almeno tre volte più bravo del più bravo tra tutti gli altri. Il che è ancora da dimostrare.

Così, per arrivare ad un confronto più attendibile, abbiamo contrapposto, ai quattro «matassa», i quattro più tenaci sostenitori del nuovo corso calcistico che abbiamo ritenuto di individuare in Gustavo Gagnoni, Pippo Marchioro, Gigi Radice e Luis Vinicio (elencazione in ordine alfabetico per carità. Con questi giovani non si sa mai). 4 contro 4 quindi.

I parametri finali di ciascuno dei 4 giovani sono questi: Gagnoni 10,714, Marchioro 9,666, Radice 10,5, Vinicio 13,5. Totale 44,380.

I parametri finali di ciascuno dei 4 anziani sono: 10,307 per Chiappella, 13,230 per Liedholm, 13,846 per Pesaola, che in assoluto è il migliore di tutti seguito da Vinicio, 6,076 per Valcareggi. Totale 43,459.

Leggero margine quindi a vantaggio dei giovani, ma un margine pressoché insignificante. Troppo esile comunque per condurre ad una risposta definitiva. Mentre nelle valutazioni strettamente personali figura al primo posto di questa singolare classifica Bruno Pesaola con 13,846 punti. E Vinicio è secondo con 13,500. La battaglia tra vecchi e giovani comunque finora non ha avuto né vinti né vincitori. Continuerà sul fuoco della polemica ma, soprattutto sui campi di gioco.



Allenatore	Squadra	Punti per presenze in					Punti per piazzamenti in					Punti per premi e classifiche speciali					Totale generale 1+2+3	Penalizzazioni 4 Sost. Retr. 5 Totale				Totale netto 4-5	Anni di attività	Media
		A	B	C	D	TOT. ¹	A	B	C	D	TOT. ²	S.O.	M.O.B.	M.O.C.	M.O.D.	V.C.I.		TOT. (3)						
GIAGNONI Gustavo	Bologna	24	12	—	—	36	22	27	—	—	49	—	—	—	—	—	—	85	—10	—	—10	75	7	10,714
DI MARZIO Gianni	Catanzaro	—	12	2	1	15	—	30	3	15	48	—	—	—	3	—	3	66	—10	—	—10	55	5	11,000
CORSINI Giulio	Cesena	24	8	—	1	33	—	15	—	—	15	—	12	—	—	—	12	60	—30	—15	—45	15	7	2,142
MAZZONE Carlo	Fiorentina	12	8	6	—	26	—	27	34	—	61	—	—	6	—	—	6	92	—	—	—	92	7	13,142
BALESTRI Roberto	Foggia	—	4	6	—	10	—	20	—	—	20	—	—	—	—	—	—	30	—10	—	—10	20	4	—
SIMONI Luigi	Genoa	—	8	—	—	8	—	22	—	—	22	—	—	—	—	—	—	30	—	—	—	30	2	—
CHIAPPELLA Giuseppe	Inter	78	—	—	—	78	48	—	—	—	48	18	—	—	—	10	28	154	—20	—	—	134	13	10,307
TRAPATTONI Giovanni	Juventus	12	—	—	—	12	14	—	—	—	14	—	—	—	—	—	—	26	—	—	—	26	2	—
VINICIO Luis	Lazio	18	8	6	—	32	29	2	45	—	76	—	—	—	—	—	—	108	—	—	—	108	8	13,500
MARCHIORO Giuseppe	Milan	6	8	6	—	20	3	22	13	—	38	—	—	—	—	—	—	58	—	—	—	58	6	9,666
PESAOLA Bruno	Napoli	66	8	—	—	74	63	30	—	—	93	18	—	—	—	20	38	205	—10	—15	—25	180	13	13,846
CASTAGNER Ilario	Perugia	6	4	—	—	10	1	20	—	—	21	18	12	—	—	—	30	61	—	—	—	61	2	—
LIEDHOLM Niels	Roma	54	16	—	—	70	49	35	—	—	84	18	—	—	—	—	18	172	—	—	—	172	13	13,230
BERSELLINI Eugenio	Sampdoria	18	8	6	—	32	—	7	15	—	22	—	—	—	—	—	—	54	—	—	—	54	8	6,750
RADICE Luigi	Torino	18	20	4	—	42	24	22	27	—	73	—	—	—	—	—	—	115	—10	—	—10	105	10	10,500
VALCAREGGI Ferruccio	Verona	42	12	6	—	60	3	—	22	—	23	36	—	—	—	—	36	119	—10	—30	—40	79	13	6,076

NOTA: Questa tabella è stata compilata in base ai seguenti criteri: **presenze**: a ciascun allenatore sono stati assegnati 6 punti per ogni anno di attività in serie A, 4 punti per ogni anno in serie B, 2 punti e 1 rispettivamente per ogni anno in serie C e D; **piazze**: in serie A, B, C e D 20 punti per il primo posto, 15 per il secondo, 10 per il terzo, 7 per il quarto, 4, 3, 2 e 1 rispettivamente per il quinto, sesto, settimo, ottavo posto; **premi e classifiche speciali**: 18 punti per un seminatore d'oro; 12 punti per una medaglia d'oro in serie B; 6 e 3 punti rispettivamente per una medaglia d'oro in serie C e D; 10 punti per un successo in Coppa Italia professionisti; **penalizzazioni**: Sono stati tolti 10 punti per ogni sostituzione subita; 15 punti per ogni retrocessione; **media punti**: il totale netto, diviso gli anni di attività, dà la media punti finale.

Ed ecco le pagelle dei sedici tecnici di serie A

Gustavo Giagnoni

Oibia
23-3-1933

BOLOGNA

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
68-69	Mantova	B	11	subentrato a Mannocci
69-70	Mantova	B	4	
70-71	Mantova	B	1	promosso in A
71-72	Torino	A	2	
72-73	Torino	A	6	
73-74	Torino	A	—	sostituito da Fabbri Ed.
74-75	Milan	A	5	
75-76	—	—	—	fermo

Gianni Di Marzio

Napoli
15-3-1940

CATANZARO

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
71-72	Nocerina	D	2	M.O. per la D
72-73	Juve Stabia	C	6	
73-74	Brindisi	B	—	sost. da Pierini
74-75	Catanzaro	B	3	a pari merito col Verona.
				Perse lo spar.
75-76	Catanzaro	B	1	promosso in A

Giulio Corsini

Bergamo
28-9-1933

CESENA

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
68-69	C. Urbino	D/d	—	sostituito
69-70	Mantova II	—	—	
70-71	Atalanta	B	2	promosso seminat. d'oro
71-72	Atalanta	A	10	
72-73	Atalanta	A	14	retrocessione
73-74	Atalanta	B	—	sostituito da Heriberto H.
74-75	Sampdoria	A	12	
75-76	Lazio	A	—	sostituito da Maestrelli

Carlo Mazzone

Roma
19-3-1937

FIORENTINA

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
69-70	Ascoli	C/b	4	subentrato a Eliani
70-71	Ascoli	C/b	4	
71-72	Ascoli	C/b	1	promozione medaglia d'oro serie C
72-73	Ascoli	B	4	
73-74	Ascoli	B	1	promozione
74-75	Ascoli	A	12	
75-76	Fiorentina	A	9	

Roberto Balestri

Pisa
25-3-1935

FOGGIA

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
71-72	Pisa	C	14	subentrato a Tognon
72-73	Pisa	C	13	
73-74	Viareggio	C	—	sost. da Salar
74-75	Foggia	BII	—	sec. a Toneatto
75-76	Foggia	B	1	subentrato a Maldini

Luigi Simoni

Crevalcore (BO)
22-1-1939

GENOA

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
74-75	Genoa	B	7	subentrato a Vincenzi
75-76	Genoa	B	1	promosso in A

Giovanni Trapattoni

Cusano Milanino (MI)
13-3-1939

JUVENTUS

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
73-74	Milan	A	5	subentrato a Maldini
74-75	Milan II	—	—	
75-76	Milan	A	3	subentrato a Giagnoni

Vinicio De Menezes

Belo Horizonte (Brasile)
28-2-1932

LAZIO

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
68-69	Internap.	C/c	3	
69-70	Brindisi	C/c	2	subentrato a Morisco
70-71	Ternana	B	12	
71-72	Brindisi	C/c	1	promozione
72-73	Brindisi	B	7	
73-74	Napoli	A	3	
74-75	Napoli	A	2	
75-76	Napoli	A	5	

Giuseppe Marchioro

Milano
15-3-1936

MILAN

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
68-69	Monza Giov.	—	—	
69-70	Monza Giov.	—	—	
70-71	Verbania	C/a	13	
71-72	Verbania	C/a	6	
72-73	Alessand.	C/a	3	
73-74	Como	B	4	
74-75	Como	B	2	promozione
75-76	Cesena	A	6	

Bruno Pesaola

Avellaneda (Argentina)
28-7-1925

NAPOLI

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
61-62	Napoli	B	2	sub. a Baldi promozione Coppa Italia
62-63	Napoli	A	16	retrocessione
63-64	Inattivo	—	—	
64-65	Napoli	B	2	promozione
65-66	Napoli	A	3	
66-67	Napoli	A	4	
67-68	Napoli	A	2	
68-69	Fiorentina	A	1	scudetto
69-70	Fiorentina	A	5	seminat. d'oro
70-71	Fiorentina	A	—	sostituito da Pugliese
71-72	Inattivo	—	—	
72-73	Bologna	A	7	
73-74	Bologna	A	8	Coppa Italia
74-75	Bologna	A	7	
75-76	Bologna	A	7	

Ilario Castagner

Vittorio Veneto
18-12-1940

PERUGIA

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
69-70	Atalanta II	—	—	
70-71	Atalanta II	—	—	
71-72	Atalanta Giov.	—	—	
72-73	Atalanta Giov.	—	—	
73-74	Atalanta Giov.	—	—	
74-75	Perugia	B	1	promozione medaglia d'oro serie B
75-76	Perugia	A	8	seminat. d'oro

Niels Liedholm

Waldemarkvik (Svezia)
8-10-1922

ROMA

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
61-62	Milan II	—	—	
62-63	Milan II	—	—	
63-64	Milan	A	3	subentrato a Carniglia
64-65	Milan	A	2	
65-66	Milan	A	7	
66-67	Verona	B	12	subentrato a Tognon
67-68	Verona	B	2	promozione
68-69	Monza	B	11	sub. a Dazzi
69-70	Varese	B	1	promozione
70-71	Varese	A	9	
71-72	Fiorentina	A	5	
72-73	Fiorentina	A	4	
73-74	Roma	A	8	subentrato a Scopigno
74-75	Roma	A	3	seminat. d'oro
75-76	Roma	A	10	

Eugenio Bersellini

Borgovalditaro (PR)
10-6-1936

SAMPDORIA

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
68-69	Lecce	C/c	5	sub. a Dugini
69-70	Lecce	C/c	5	
70-71	Lecce	C/c	4	
71-72	Como	B	4	
72-73	Como	B	11	
73-74	Cesena	A	11	
74-75	Cesena	A	11	
75-76	Sampdoria	A	12	

Luigi Radice

Cesano Maderno (MI)
15-1-1935

TORINO

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
66-67	Monza	C/a	1	promozione
67-68	Monza	B	—	sostituito
68-69	Treviso	C/a	4	
69-70	Monza	B	5	
70-71	Monza	B	15	
71-72	Cesena	B	6	
72-73	Cesena	B	2	promozione
73-74	Fiorentina	A	6	
74-75	Cagliari	A	10	subentrato a Chiappella
75-76	Torino	A	1	scudetto

Ferruccio Valcareggi

Trieste
12-2-1919

VERONA

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
53-54	Piombino	B	18	retrocessione
54-55	Piombino	C	7	
55-56	Prato	C	9	
56-57	Prato	C	1	promozione seminat. d'oro
57-58	Prato	B	10	
58-59	Prato	B	20	retrocessione
59-60	Atalanta	A	11	
60-61	Atalanta	A	11	
60-61	Atalanta	A	9	
61-62	Atalanta	A	6	
62-63	Fiorentina	A	6	
63-64	Fiorentina	A	—	sostituito da Chiappella
64-65	Atalanta	A	11	
66-74	Commissario unico della Nazionale. Vice campione del Mondo nel '70. Campione d'Europa nel '68. Seminatorio d'Oro 72-73.			
75-76	Verona	A	11	

Giuseppe Chiappella

Milano
28-9-1924

INTER

Stag.	Squadra	Camp.	Piazz.	Note
61-62	Fiorentina II	—	—	
62-63	Fiorentina II	—	—	
63-64	Fiorentina	A	4	
64-65	Fiorentina	A	4	
65-66	Fiorentina	A	4	Coppa Italia seminat. d'oro
66-67	Fiorentina	A	5	
67-68	Fiorentina	A	—	sostituito da
68-69	Napoli	A	7	subentrato a Di Costanzo
69-70	Napoli	A	6	
70-71	Napoli	A	3	
71-72	Napoli	A	8	
72-73	Napoli	A	9	
73-74	Cagliari	A	10	
74-75	Cagliari	A	—	sostituito da
75-76	Inter	A	4	Radice



Monzon sì, Crujiff no. Ma perchè?

Carlos Monzon è in Italia. E ci resterà. Ha lasciato precipitosamente l'Argentina percorrendo alla rovescia la strada di Sandro Saccucci. Entrambi — infatti — hanno dei guai con la giustizia. Ma mentre il «parà nero» confessa a «Panorama» di condurre vita piuttosto grama fra i «camerati» di Buenos Aires, Carlos Monzon ha il piacere di poter scegliere la... libertà italiana perché questa è accompagnata da un ricco contratto con una casa cinematografica che lo ha assoldato per girare un film con la sua «amatissima» Susana Gimenez. Ci giunge notizia da Roma che, fra l'altro, avendo rotto i ponti con l'Argentina su tutta la linea (mi dicono che sia addirittura perseguitato dalla nuova Giunta militare per motivi politici) il Don Carlos dei pugni cercherebbe di ottenere la cittadinanza italiana per restare nel Bel Paese a far quattrini con il cinema e con la boxe. E noi italiani saremo naturalmente onorati di contribuire alle fortune di Don Carlos Monzon e della sua gentilissima signora Susana, chiuden-

do un'occhio sulla fedina penale del pugile (condannato a 18 mesi di galera per aver picchiato a sangue un fotografo), sul suo caratteraccio e — mi pare giusto — sul fatto che i quattrini guadagnati in Italia saranno da lui trasferiti oltre frontiera. Pugile sì, ma non suonato. Non creda il lettore che io voglia dare addosso a Monzon per frainteso moralismo o per spirito nazionalistico. Carlos mi è anzi simpaticissimo e lo ammiro come atleta oltre ogni dire: ad esempio, posso affermare di avere seguito quasi tutti i suoi combattimenti «mondiali» dal giorno in cui strappò il titolo a Nino Benvenuti. Aggiungo che sarei disposto anche a trovargli — ad onta delle sue spiccate caratteristiche «indio» — una nonna calabrese per consentirgli di modificare il suo patronimico in Monzoni. Quel che non mi va giù è che si continui ad osteggiare la riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri, ai Crujiff, invocando il moralismo di Stato, il difficile momento economico del Paese e altre ciance del genere,



mentre nessuno trova «scandaloso» il trasferimento di valuta dalle tasche del contribuente italiano amante della boxe e del cinema a quelle di Carlos Monzon. In fondo, che cosa chiediamo noi? Chiediamo «attori» calcistici di sicura qualità per rinvigorire il deprimente spettacolo calcistico. E se questi devono essere ingaggiati all'estero, come il cinema ingaggia all'estero Monzon, nessuno può impedirlo. Oppure il calcio è cittadino di un altro pianeta?

A proposito del Pesaola «Migliore»

In Italia, fino a qualche anno fa, il Migliore era Palmiro Togliatti. Adesso — dopo la pubblicazione dell'inchiesta che nelle pagine precedenti il «Guerino» ha dedicato agli allenatori — il Migliore è sicuramente Pesaola. I tempi cambiano e torna buona la distinzione fatta da Leo Longanesi fra vecchi e nuovi fusti. Togliatti era nonostante tutto un «vecchio fusto» di un'Italia che idolatrava anche gli uomini politici. I guai cominciarono nel 1948 (c'è sempre un Quarantotto) quando gli italiani preferirono a Togliatti, Gino Bartali. D'allora la corsa all'idolo sportivo è stata frenetica. E oggi — come dicevo — il Migliore è Pesaola. Scherzi a parte, ho molta stima del mio amico Bruno Pesaola, soprattutto da quando ha lasciato il Bologna per dedicarsi alla co-

struzione di un Napoli da scudetto. Stando alle sue dichiarazioni, infatti, non c'è dubbio che il nuovo Napoli dovrebbe finalmente volare verso la conquista del tricolore. Per la prima volta il Petiso si è sbottonato, ha gettato alle ortiche le logore vesti del Sor Prudente e, valutando il fior fiore di giocatori che Ferlaino gli ha messo a disposizione, ha confessato agli scribi partenopei il suo ottimismo in termini perentoriamente duceschi: «Abbiamo pazientato ormai troppo, ora basta! Vogliamo lo scudetto e (forse) l'avremo». I motivi della mia antica ma non insanabile polemica con Bruno Pesaola vengono ampiamente documentati dalla straordinaria ricerca statistica che abbiamo fatto e che gli ha dato la palma del Migliore. A Bologna mi chiedevo: è mai possibile che



un allenatore tanto bravo, con un passato così ricco di meriti non riesca a combinare qualcosa di buono? Ecco: oggi, al Napoli, l'amico mio Pesaola riuscirà finalmente a dimostrare che il suo brillante passato è ancora verde, ripetibile, Auguri.

Bocca mio, come vuoi tu

Sulle Olimpiadi è stato scritto tutto, a questo punto. C'era ancora un vuoto, nonostante il tentativo fatto dal sottoscritto per colmarlo. C'era un vuoto che solo un giornalista importante, e da una tribuna importantissima, poteva riempire con un tocco di saggezza. C'è riuscito Giorgio Bocca che, dalle colonne dell'Espresso, a proposito dello straordinario successo canadese della Germania Est e degli altri Paesi orientali, ha scritto fra l'altro: «Ma dal momento che l'uso strumentale dello sport prevale negli Stati totalitari che hanno l'imprudenza di chiamarsi «socialisti» e che tali continuano ad essere chiamati, non si sa con quale coerenza, dai giornalisti di una sinistra italiana che si proclama democratica, pluralistica e rispettosa dei diritti individuali, vediamo di mettere a nudo alcune delle mistificazioni più grossolane. I paesi socialisti si dice vincono perché da loro c'è lo sport per tutti. I divulgatori di questo assioma non

si accorgono di fare dell'umorismo, un po' macabro e anche un po' indecente, se permettono, sulle spalle delle masse lavoratrici che penosamente, duramente accumulano i capitali del capitalismo di Stato. Un sovietico vince una gara di vela, un romeno di ginnastica, un tedesco orientale di equitazione ed essi, i propagandisti con licenza di mentire, lasciano immaginare ai lettori un mondo di operai in barca, di contadini alle parallele, di piccoli impiegati a cavallo. Tutti sanno — continua Bocca — e ormai lo scrivono anche i giornali comunisti, che per ragioni storiche e politiche il capitalismo di Stato che passa per socialismo continua ad accumulare capitali necessari all'industrializzazione comprimendo i consumi popolari, limitando fortemente la libertà dei cittadini, proibendo l'attività sindacale, investendo nell'industria pesante a danno di quella leggera...». Questo scrive Bocca nella sua intelligente rubrica «Il cittadino e il potere». L'articolo



avrebbe meritato di essere pubblicato per esteso. Ma Bocca non è «nostro», e possiamo limitarci a considerarlo tale solo per comunanza di idee soprattutto sul piano sportivo. Gli altri sono quelli che predicano uno Stato più forte per uno sport più forte. E dicono che l'Italia vinceva i mondiali di calcio negli Anni Trenta. Non a caso. Ma lo sport — quante volte l'ho già detto — è soprattutto libertà. E perdonate ai liberi se talvolta arrivano ultimi. Da qualche altra parte potranno essere primi.



CALCIOMONDO

Mentre le squadre italiane sono ancora in fase di prima preparazione, negli altri paesi europei, soprattutto quelli del nord, la stagione agonistica è già iniziata.

In Unione Sovietica la nuova formula «all'europea» ha sorprendentemente laureato la Dinamo Mosca campione estivo

In Europa è già calcio

Mentre gli italiani stanno sciogliendosi, fra mille attenzioni, i preziosi muscoli, nel resto d'Europa è già calcio. Nei paesi del nord il campionato sta vivendo i suoi momenti più intensi; in altri, come **Francia, Bulgaria e Svizzera**, è appena cominciato; in altri ancora (**Inghilterra, Germania, Ungheria, Olanda, Belgio**, ecc.) sta per iniziare. Solo i coccolatissimi italiani vengono regolarmente rimandati a ottobre, a dispetto del buon senso, della mutata realtà europea e dei desideri degli sportivi. Sembra che ormai certe impostazioni siano diventate «dogma» per i dirigenti italiani, che continuano a tenere la testa rinchiusa nel loro orticello, infoltito di ricordi e di presupposizioni, salvo poi piangere lacrime di cocodrillo ad ogni batosta internazionale.

Fortunatamente qualche giovane tecnico ha incominciato ad aprire gli occhi e sta cercando di adeguarsi a quanto succede all'estero, dove i calciatori professionisti sono veramente tali e durante la settimana sgobbano al pari di tutti gli altri lavoratori. Gli ultimi Campionati d'Europa, ad esempio, hanno insegnato che dopo un incontro tirato allo spasimo come quello fra **Germania Occidentale e Jugoslavia**, durato ben due ore e disputato di sera, il mattino seguente si può essere in campo ad allenarsi con serietà e impegno, pur essendo assai strapagati come **Beckenbauer, Hoeness, Holzenbörn o Maier**.

Dove non c'è campionato, ci sono tornei internazionali ad alto livello. In **OLANDA** si è radunato il fior fiore continentale per l'«Amsterdam 701» che ha visto il successo dell'**Anderlecht**, detentore della Coppa delle Coppe. I belgi nell'incontro di semifinale hanno presentato al centro il nuovo acquisto, l'inglese **McKenzie**, il cui gol è stato determinante per battere il **Leeds** (3 a 2). Nell'altra semifinale l'**Ajax** ha superato il **Borussia** ai rigori (5 a 3). In finale il successo dell'**Anderlecht** sull'**Ajax** è stato netto con reti di **Renzenbrink** (rigore), **Vercauteren** e **Van Der**



I tre principali acquisti del Chiasso impegnati in una partita contro il Mendrisio. Da sinistra (in maglia scura): Boffi, Altafini e Cappellini

Elst per i belgi e di **Zuidema** per gli olandesi.

Il torneo indetto dal **Bruges** per festeggiare la conquista del titolo belga ha visto il netto predominio dell'**Hajduk Spalato** che in finale ha surclassato il **Rapid Vienna** (6 a 0); terzo si è piazzato il **PVS Eindhoven** con un limpido 3 a 0 sui padroni di casa, finiti ultimi.

I campioni del **Bayern** girano l'Europa per ritrovare la forma e raccattare quattrini. A Vienna hanno pareggiato con l'**Austria** (2-2).

In **URSS** è finito il «campionato d'estate», o campionato a metà. E' stato un campionato di transizione, disputato con partite di sola andata, che ha laureato campione, a sorpresa, la **Dinamo Mosca**. Da questa stagione i russi si alleneranno sul calendario europeo iniziando in autunno, facendo una pausa invernale, e terminando verso l'estate. Mini-campione in carica è, dunque, la **Dinamo Mosca** che proprio nello sprint finale ha superato l'**Ararat**, battuto nello scontro diretto (2 a 1) e classificatosi secondo. La **Dinamo Kiev** di Blochin e degli altri nazionali è soltanto quinta.

CALENDARIO INTERNAZIONALE

AGOSTO

- 20 - Inizio campionato ungherese
- 21 - Inizio campionato inglese
- 25 - Amichevole: Danimarca-Norvegia
- 29 - Mondiali: Surinam-Guyana; Cuba-Giamaica
- 30 - Supercoppa Europea: Anderlecht-Bayern, a Bruxelles
- 31 - Mondiali: Trinidad-Barbados

La stagione europea 1976-77 è iniziata ufficialmente con un incontro della COPPA delle COPPE, quello di andata fra i gallesi del **Cardiff** e gli svizzeri del **Servette**, vinto dai primi per 1 a 0. E' una partita preliminare, resasi necessaria per il fatto che quest'anno le squadre iscritte sono 33 e devono essere portate a 32. I gallesi che hanno passato il turno, pur sconfitti nel ritorno per 2 a 1, si incontreranno con la vincitrice della Coppa di Russia, che verrà designata nella finale prevista per il 3 settembre. Sono ancora in lizza l'**Ararat**, il **Dnipro**, il **Chakhter** e la **Dinamo Tbilisi**.

In **FRANCIA** già dalle prime battute il torneo ha espresso chiaramente quella che sarà la sua caratteristica più avvincente: il duello fra i vicecampioni d'Europa del **St. Etienne** e il **Nizza**. I verdi di **Herbin** non hanno cambiato nulla. La squadra è la stessa dello scorso anno e pertanto non avrà problemi di amalgama e di affiatamento. Il **Nizza**, allenato dallo jugoslavo **Marcovic**, e che allinea in difesa **Katalinski**, ha fatto un solo acquisto, ma molto importante: al centro dell'attacco ha piazzato **Bjekovic** del **Partizan Belgrado**, il goleador giunto al primo posto nella classifica dei cannonieri jugoslavi dell'ultimo torneo.

Oltre a **Nizza** e **St. Etienne** saranno da tener d'occhio il **Nantes** di **Gadocha** e **Triantafilos**, il **Lione** di **Chiesa** e il **Bastia** degli jugoslavi **Dzajic** e **Petrovic**.

In **SVIZZERA** i campioni di serie A e B si sono arricchiti di due «stars» di eccezionale grandezza: **Gunter Netzer** e **José Altafini**. Il tedesco è finito al **Grasshoppers**, che lo scorso anno è terminato al quarto posto, mentre ora si propone come uno dei validi antagonisti dei campioni dello Zurigo. **José Altafini**, allestito dalle offerte del **Chiasso**, ha preferito lasciare l'Italia e sistemarsi oltre confine. Con lui e con **Renato Cappellini**, il **Chiasso** tenta la scalata alla serie A e ha buone possibilità di riuscirci.

In **INGHILTERRA** il torneo partirà il 21 agosto ed è stato preceduto dalla tradizionale «vernice» fra il **Liverpool** e il **Southampton**, vincitori rispettivamente del campionato e della Coppa. Un incontro ormai tradizionale, denominato «Charity Shield» in quanto il ricavato va in beneficenza: I più temibili avversari per il **Liverpool** si prospettano il **Leeds**, il **Manchester United**, il **Queen's Park Rangers** e il **West Ham**.

Nella **GERMANIA OCCIDENTALE** numerosi sono stati i cambiamenti. I campioni del **Borussia** hanno ceduto il danese **Jensen** al **Real Madrid** sostituendolo al centro con **Heydenreich** e acquistando la giovane promessa danese **Nielsen** (20 anni). Il **Bayern** s'è assicurato il centrocampista austriaco **Josef Hickersberger** dal **Kickers** e sta tentando di prendere **Deyna**, che però sembra destinato a finire in Olanda. Il **Colonia** ha affiancato a **Dieter Muller** il nazionale belga **Van Gool**, mentre l'**Asburgo** ha preso dall'**Ajax** la punta **Steffenhagen**. Nello **Schalke 04**, dove c'è già lo jugoslavo **Oblac**, ne è arrivato un altro, **Maric**, il portiere più volte nazionale. Così ha potuto cedere all'**Hertha Berlino**, **Nigbur** per 550 mila marchi (182 milioni): nuovo record per il trasferimento di un portiere. Il neopromosso **Sarrebruck** s'è rinforzato col centrocampista jugoslavo **Acimovic** e col centravanti francese **Marc Berdell**. □

FLASH

ROMANIA: ARBITRI CONDANNATI - Tre arbitri romeni, riconosciuti colpevoli di corruzione, sono stati condannati dalla magistratura a pene varianti dai 20 ai 31 mesi di reclusione. I tre, per addomesticare i propri arbitraggi, avrebbero intascato somme varianti da mille a cinquemila «lei». Nella scorsa primavera la Federcalcio romena aveva fatto una vasta «bonifica» nel settore arbitrale, radiando ben 24 direttori di gara «per gravi violazioni della moralità socialista».

URUGUAY: DEFENSOR CAMPIONE - Per la prima volta dal 1932 una squadra considerata «piccola» è arrivata allo scudetto. A spezzare l'egemonia di **Penarol** e **Nacional** è stato il **Defensor** di Montevideo. I «viola» si sono laureati campioni dell'Uruguay sotto la guida del tecnico **Riccardo De Leon**, tornato in patria dopo aver fatto esperienza in Messico e Argentina.

IL CRUZEIRO CAMPIONE SUDAMERICANO - Dopo 13 anni i brasiliani sono riusciti a vincere di nuovo la «Coppa Libertadores».

», ossia la Coppa dei campioni del Sudamerica. L'ha conquistata il **Cruzeiro**, la squadra di **Nelinho** e **Jairzinho**: quest'ultimo però non ha partecipato alla partita decisiva, perché squalificato. In finale il **Cruzeiro** s'è trovato di fronte gli argentini del **River Plate** e dopo aver vinto l'andata per 4 a 1, ha dovuto cedere nel ritorno per 2 a 1. Così si è resa necessaria la «bella», disputata a **Santiago del Cile**. L'incontro è stato appassionante e drammatico. I brasiliani sono andati in vantaggio con **Nelinho** su rigore e hanno raddoppiato con **Eduardo**. Gli argentini, incompleti, sembravano spacciati, ma con grande volontà agonistica hanno rimontato con **Mas** su rigore e **Urquiza**. La conclusione sembrava dover essere affidata ai tempi supplementari, ma a due minuti dal termine **Joaozinho** con una punizione tagliata e a parabola (il «chanfle») risolveva la contesa. Il **Cruzeiro** adesso vuol incontrare il **Bayern** per la Coppa Intercontinentale. Se i tedeschi dovessero rinunciare, s'è già dichiarato disponibile il **St. Etienne**, vicecampione d'Europa.



Lo sport? È troppo serio perché Andreotti ne parli

Nel dicembre 1974, l'onorevole Franco Evangelisti indirizzò, dalle colonne del «Corriere dello sport», una memorabile lettera aperta al neo-ministro del Turismo, dello Spettacolo e dello Sport, Adolfo Sarti. Ho ritagliato allora quello storico documento (zeppo di preziosi consigli) e lo conservo gelosamente nel tabernacolo dei miei vangeli sacri.

Ho riletto, oggi, la «missiva-decalogo» del mio insigne e diletto Amico e ancora una volta è riesplora la mia ammirazione per la sua acutezza, sagacia, esperienza, saggezza e coraggio. E' d'uopo ch'io ne trascriva le frasi più intelligenti e significative:

1) Il Presidente del CONI ha presentato nei giorni scorsi al nuovo Ministro Sarti le stesse richieste che, da trent'anni, egli sempre sottopone ai Ministri dello Sport appena eletti e che restano regolarmente inavese;

2) noi sportivi non potremo tollerare altri comunicati ufficiali, dopo quello (contenente le stesse parole di sempre) emesso dal Ministero e dal CONI congiuntamente, per reclamizzare l'inutile incontro di Sarti con Onesti;

3) è pericoloso, per un Ministro della Repubblica italiana, imbarcarsi in promesse che non potrà mai mantenere;

4) lo sport, anche se i politici fingono di non accorgersene, è una delle poche cose veramente serie del nostro Paese;

5) il calcio è lo sport largamente più popolare, e la sua crisi (imminente o forse già in atto) potrebbe avere conseguenze incalcolabili per tutti gli altri sport;

6) il calcio professionistico ha proprie caratteristiche ed esigenze particolari, da non confondere con quelle delle altre attività sportive;

7) molti parlamentari, quando s'avvicinano al calcio, assumono spesso atteggiamenti ridicoli e paradossali: fanno passerella in tribuna d'onore, ma se ne infischiano dei problemi di fondo;

8) le agevolazioni fiscali sono legate al ribasso dei prezzi dei biglietti, ma la legge (oltre che tener conto della svalutazione della lira) deve usare allo sport almeno lo stesso trattamento (esenzioni e ristorni erariali) che viene concesso al «cinema-cochon»;

9) abbiamo constatato l'inefficacia e l'inutilità della legge sulle società senza scopo di lucro così come è stata predisposta per la presentazione alla Camera; è necessario, perciò, preparare un nuovo progetto di legge, più serio e più utile, e farlo approvare con la massima urgenza;

10) se non vogliamo la fine dello sport

italiano, dobbiamo sollecitare il Governo a risolvere i suoi problemi e dobbiamo ottenere, tra l'altro, la maggiorazione della quota spettante al CONI sull'introito del Totocalcio.

Perfetto! Un decalogo perfetto! Tutto vero, tutto sacrosanto. Oggi più di ieri. In questi dieci comandamenti, Mosè Evangelisti ha mirabilmente enunciato i problemi più importanti dello sport italiano, denunciando le gravi inadempienze del potere politico e suggerendo i provvedimenti da adottare. Questa «missiva-processo» (più attuale che mai) suona severa condanna del Governo (di allora) e del CONI; ed è, al tempo stesso, un appassionato inno allo sport. Non so tacere il mio entusiasmo e la mia ammirazione per quell'incommensurabile Personaggio, e gli grido: «Franco, sei tutti noi!».

Mi sorge intanto, spontanea e legittima, una domanda: perché mai i nostri «Padroni del vapore», avendo la straordinaria fortuna di poter disporre di un per-



sonaggio abile, esperto, appassionato, intelligente, autorevole e dinamico qual è Franco Evangelisti, non lo nominano Ministro dello Sport?

La risposta è scontata ed avvilente: nella nostra sciagurata repubblica clericomaxista, la prerogativa fondamentale e condizionante per la designazione di un Ministro è l'incompetenza.

Di queste cose sto ragionando, con angoscia e dispetto, quando mi capita per le mani un giornale che riporta integralmente le ottanta cartelle del «discorso programmatico» pronunciato dal Presidente del Consiglio Andreotti alla Camera e al Senato. M'immergo in quell'oceano di parole e, per poco, non vi faccio naufragio.

E' un coacervo d'ogni mercanzia, quella dogmatica enunciazione. Non so se sia più giusto definirla «sproloquio» o «predica» o «dissertazione» o «catilinaria» o «corbellatura». C'è di tutto, come in un grande «supermarket»: l'utile e l'inutile, il tragico e il comico, il vero e il falso, il sacro e il profano, il genio e la follia.

E' una enciclopedia-dizionario, degna del più abile e diligente dei lessicografi. Benché ne contenga tanti altri di stranieri, il «dizionario-programmatico» di Andreotti omette sciaguratamente il vocabolo «sport»: parola inglese, ma italianizzata anche da Giacomo Devoto, alla pagina 2327 del suo «Dizionario della Lingua Italiana». Che vada male è vero, ma che in Italia lo sport esista nessuno può negarlo. Neppure Andreotti, che pure s'è mostrato spesso abilissimo nel negarne l'evidenza.

L'imperdonabile oblivione del Capo del Governo ha fatto scandalo tra gli sportivi, suscitando indignazione e scontento. Mi si fa intorno molta gente che protesta: «E' assurdo — sento dire — che nel nuovo Governo non vi sia un Ministero e neppure un Sottosegretariato con il compito esclusivo di sovrintendere allo sport. E' addirittura scandaloso che, nella prolissa e donchisciottesca enunciazione dei problemi che s'è impegnato a risolvere, Andreotti abbia dimenticato i problemi dello sport, di certo più importanti dei molti problemi banali che ha citato per mera demagogia». Tento invano di zittire quei gaglioffi.

Sono davvero tanti a stupirsi per quella omissione: «E' inspiegabile! — sento ripetere — Anche perché tutti sappiamo che il Grillo Parlante di Andreotti è lo sportivissimo onorevole Evangelisti».

Da principio, anch'io (avendo appena riletto la storica «lettera aperta» di cui sopra) sono rimasto sorpreso che il mio diletto Amico abbia consentito al suo Capo di commettere quella «gaffe» madornale. Ma poi, dopo molto ragionarci sopra, (ben conoscendo la diabolica scalrezza e l'esemplare onestà di Evangelisti) ho trovato, credo, la giusta spiegazione di quel silenzio tanto discusso e contestato.

Ecco la mia interpretazione: il «Grillo Parlante» sa benissimo che la politica è quasi sempre mistificazione, che le promesse sono lustre e adescamenti, che i discorsi programmatici (in un Paese dove non v'è più nulla da salvare) servono soltanto a gabbare soci, alleati ed avversari.

Il «Grillo Parlante», che ama lo sport di sconfinato amore, non ha consentito al suo Capo di utilizzarlo per quel raggiro dialettico, che — affermano i ribaldi — sta tra il canto della sirena e il gioco delle tre tavolette.

Sicuramente Evangelisti lo ha supplicato: «Ti prego, Giulio, non t'impegnare, non fare promesse per lo sport. Ignoralo. Lo sport è una cosa seria. Non è giusto, non è onesto coinvolgerlo in quel tuo carosello di "promesse impossibili". Tanto più che, oggi come sempre, senatori e deputati se ne infischiano dello sport e dei suoi problemi. Ti scongiuro, Giulio, lascia in pace lo sport. Non sputtarlo. Ignoralo!».

Il saggio Andreotti, che ama di grande amore lo sport al pari del suo «Grillo Parlante», gli ha obbedito e non ne ha fatto cenno alcuno nel suo «discorso programmatico». Anche lui dunque (ma più di lui Franco Evangelisti) merita l'imperitura gratitudine degli sportivi italiani. Ben sapendo, entrambi, che la politica tutto distrugge, hanno insieme salvato lo sport dal più funesto dei pericoli.

Non v'è nulla, infatti, nella nostra derelitta repubblica, che possa sopravvivere alla tracotanza di un ministro, all'incompetenza di un sottosegretario, ai guasti di un programma, all'assurdità delle leggi.



a cura
di Roberto
Guglielmi



UN MENISCO... VERO - L'ala tornante della Roma, Bruno Conti, è stato operato al menisco per la seconda volta. In questo caso però non si può parlare di fatalità bensì di imprudenza. Al momento delle trattative con Anzalone e Mupo, il DS del Genoa Arturo Silvestri li aveva avvertiti che il ginocchio del piccolo e simpatico giocatore di Nettuno ogni tanto scricchiolava. Ma Anzalone e Mupo avevano creduto che Silvestri recitasse ad arte la commedia per convincere i dirigenti della Roma a lasciare Conti al Genoa. Invece il popolare « Sandokan » del calcio italiano si era limitato a dire la verità. Adesso se ne sono convinti anche Anzalone e Mupo. Ma intanto a Conti è saltato il ginocchio.



IL COMPROMESSO STORICO DELLA LAZIO - Nella Lazio Cordova non è stato accolto a braccia aperte nemmeno dai giocatori che lo osteggiano anche per motivi politici. Si sa che la Lazio è la squadra più « nera » del campionato. Diversi atleti sono iscritti al MSI-Destra Nazionale e comunque non nascondono di aver dato il voto ad Almirante se non proprio a Saccucci. Il capitano Pino Wilson che, essendo nato in Inghilterra, ha il culto della Patria parla sempre ai compagni della bandiera tricolore, dei moti del Risorgimento, dell'ordine da restaurare e soprattutto dell'Italia da difendere. Cordova invece non ha mai negato di ispirarsi a Mosca. Da quando ha sposato Simona Marchini, figlia del « papa rosso » Alvaro Marchini, fraterno amico del segretario del PCI Enrico Berlinguer e mercante esclusivo del pittore marxista Renato Guttuso ora Senatore, si è sempre dichiarato comunista convinto e il PCI gli aveva pure offerto di presentarsi candidato al Parlamento in occasione delle ultime elezioni politiche.

VINICIO ASPETTA IL PREMIO DI COPPA ITALIA - Luis Vinicio ha il dente avvelenato con tutto il clan napoletano perché ritiene di essere stato trattato male anche in occasione della Coppa Italia. Sapendo che Ferlaino aveva già firmato il contratto con il Napoli, Vinicio preferì andarsene in Brasile per non disturbare il lavoro del suo successore. Però prima di partire aveva dato precise disposizioni al suo « braccio destro » Del Frati che, forte della qualifica del suo contratto, ottenne anche di guidare la squadra in Coppa Italia sebbene Pesola avesse già designato Rivellino (Del Frati ha poi seguito Vinicio alla Lazio). Comunque Vinicio riteneva, giustamente, di avere notevole merito nella conquista della Coppa Italia da parte del « suo » Napoli e quindi di aver diritto al relativo premio. Invece non ha visto una lira. « Come al solito — ha dichiarato al Guerino il presidente Ferlaino — noi abbiamo consegnato il premio fissato al capitano Giuliano perché lo distribuiscano equamente. Spettava quindi ai giocatori dare eventualmente il premio anche a Vinicio, il Napoli non c'entra ».



TRA AGNELLI E RIZZOLI, BONIPERTI GODE

Dopo aver letto « Panorama », Giampiero Boniperti ha tirato un sospiro di sollievo: i giornali di Rizzoli non attaccheranno più la Juventus per attaccare Agnelli. La guerra Rizzoli-Agnelli si è conclusa con un armistizio e a farne le spese è stato direttore de « L'Europeo », cioè il giornale che si era mostrato più agguerrito contro il presidente onorario Tommaso Giglio, il (ed effettivo) della Juventus. Siccome Rizzoli ad Agnelli deve ancora 13 miliardi per la quota del « Corriere », Agnelli si è lamentato con Rizzoli e Rizzoli ha provveduto. Ha scritto « Panorama »: « La spiegazione del siluramento, secondo i redattori, sarebbe la decisa battaglia che « L'Europeo » nell'ultimo anno ha condotto contro il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, dedicandogli decine di articoli e parecchie storie di copertina. Presentato come un "arrogante che punta sempre più in alto, addirittura alla guida del paese" l'avvocato aveva rappresentato uno dei bersagli preferiti dal settimanale di Rizzoli: i suoi rapporti con i giovani industriali, americani, il suo voltafaccia alla vigilia delle suoi legami con gli elezioni politiche quando rinunciò a presentarsi nelle liste repubblicane mentre il fratello Umberto si candidava per la DC, erano state altrettante occasioni di polemica ». Grazie ad Agnelli, « L'Europeo » aveva aumentato la tiratura. In compenso ha perso il direttore. L'Avvocato ha vinto ancora.



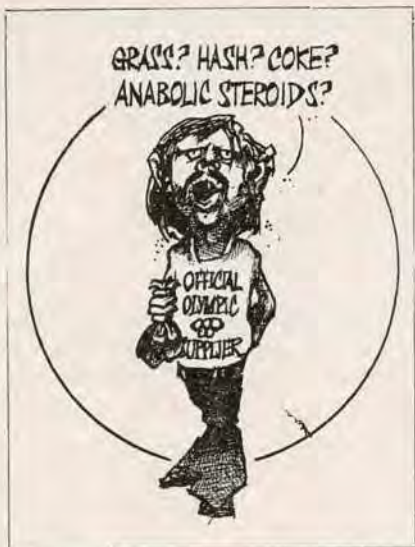
LA « TORINO GRANDI LAVORI » - Si legge da ogni parte del grosso lavoro svolto dal Torino durante il suo ritiro di Entraves e poi di Torino. Vita spartana con passeggiate alla « Abebe Bikila », pasti francescani e guai ad alzarsi da tavola prima del tempo. E poi gli esercizi ginnici, le lezioni teorico-tattiche, le visite mediche. Questo che vi presentiamo è un altro aspetto del « grosso lavoro » svolto dai granata: pulire, innaffiare, sistemare il campo. E... fare presto, altrimenti qualcuno potrebbe assaggiare la clava di Herr Gigi Radice.



WAYNE EDEN SUL LUOGO DEL... DELITO - Wayne Eden è ritornato, vincendo in maniera perentoria a Montecatini, su quello stesso ippodromo che l'anno scorso lo vide vittima del clamoroso rapimento. Il purosangue, completamente privo di avversari, ha sfiorato il record sul chilometro, primato già in suo possesso con 1'15"7.

BIGON, GIGLIOLA E LA MOGLIE - Grazie a Gigliola Cinquetti, la cantante che ha ormai l'età per amare, l'attaccante del Milan Alberto Bigon è diventato un personaggio da rotocalchi. « Eva Express » aveva pubblicato le sue fotografie assieme alla cantante su una funivia di Bormio e aveva montato una love-story. Ma dalle colonne di « Oggi », la Cinquetti ha replicato che si tratta di una montatura pubblicitaria: « Quel giornale — ha spiegato — si è dimenticato di aggiungere che assieme a Bigon c'era anche sua moglie ». Bigon quindi non ha nessuna intenzione di emulare Rivera. I rotocalchi non fanno per lui.

POLEMICHE OLIMPICHE - L'uso degli steroidi e il sesso delle atlete della Germania dell'Est sono stati i motivi principali di polemiche contro il Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici di Montreal. E ancor oggi, a manifestazione conclusa, c'è chi insiste su queste polemiche. Ecco come «The Saturday Gazette» di Montreal satirizza sulle due questioni.



«Erba, hascish, cocaina, steroidi anabolizzanti», grida, a mo' di venditore ambulante il ragazzo che indossa la maglietta del Comitato organizzatore. A sinistra: Nemmeno i jeans riescono a nascondere i muscoli di questa atleta della Germania Est.

LA BELLA E LA BESTIA - Il pugile Luis «Lumumba» Estaba, campione mondiale dei minimosca è ricercato per tutto il territorio dalla polizia venezuelana per aver rapito e sedotto una quindicenne. A quanto pare il pugile era da tempo legato sentimentalmente con la ragazza che trovava... di sua misura. Da qui la decisione della romantica fuga, e la mobilitazione di tutta la polizia dello stato.

MEGLIO CORDOVA CHE LA ROMA - Tutti i calciatori adesso dicono ai cronisti: «Magari avessi anch'io uno suocero miliardario, pronto a riscattarmi la lista!». Alludono naturalmente all'ex-capitano della Roma, Ciccio Cordova, che ha potuto riscattarsi la lista dal Verona grazie all'intervento dello suocero Alvaro Marchini. Adesso Cordova tenta di negarlo per orgoglio personale ma lui stesso quando un mese fa gli era stato proposto di riscattarsi la lista dalla Roma, aveva dichiarato che non aveva i mezzi per farlo. Poi è intervenuto Marchini che ha trattato personalmente con Garonzi e l'operazione è andata in porto (e il Verona ci ha guadagnato una cinquantina di milioni). C'è però da aggiungere che Marchini ha «acquistato» il genero per risparmiare diversi miliardi. Il progetto di Cordova era infatti un altro. Non voleva muoversi da Roma, però desiderava continuare a giocare nella Roma. Voleva che Marchini tornasse alla presidenza della società, scalzando Anzalone che a sua volta si era detto disposto ad andarsene, quando il direttore del «Tifone» Giuseppe Colalucci, molto legato alla famiglia Marchini, nel corso di una conferenza stampa aveva annunciato che i suoi amici avevano a disposizione dieci miliardi. Di questi dieci miliardi cinque avrebbero dovuto essere sborsati da Marchini. Il quale siccome non ha nessuna voglia di tornare nel calcio anche perché ormai a Roma preferisce Londra, a questo punto ha concluso che gli conveniva comprare dal Verona il fortunato marito di sua figlia Simona.



LA GRANDE FUGA - Roberto Lovati, ex-portiere della Lazio ed attuale direttore sportivo della squadra biancazzurra, l'ha combinata bella. Entrato in pompa magna a Porto Cervo a bordo di uno yacht è stato fermato dalla finanza a caccia di bandiere-ombra. Lui non ha fatto una piega, ha consegnato quanto richiesto dall'ufficiale, poi ha abbandonato i documenti ed è filato via a vele spiegate, nella migliore tradizione salgariana. Eludendo i controlli e bruciando sullo scatto la moto-vedetta. Atleti si nasce, signori.

GLI AVVERSARI SON... PICCIONI - Dicono che sia uno sport pure questo. Il tiro al piccione, cioè. A Messina si è svolta l'ultima coppa delle «Grandi gare di Ferragosto» e Domenico Fasci ha fatto un en plein: 24 piccioni su 24. Ed il bello è che vi sono pure gare femminili: Lina de Luca si è aggiudicata la «Coppa di Maggioranza», riservata (dicono) alle signore.

ARRIBA, ITALIA! L'Italia ce l'ha fatta! A diventare campione di Europa «under 21» di pallanuoto, vogliamo dire. Per la verità, la nostra rivale (la Spagna) avrebbe meritato la vittoria, ma noi —da buoni marpioni acquatici— ci siamo chiusi in difesa e col pareggio è arrivato anche il titolo europeo. Che volete, il pallone è rotondo ed in acqua lo diventa ancora di più.

UN «MONDIALE» TUTTO NUOVO. Nuove difficoltà per i prossimi Mondiali di calcio argentini. Il generale Omar Actis (presidente dell'ufficio organizzatore) ha chiesto lo scioglimento del comitato attualmente in carica e la soppressione della commissione-stampa. Ed il tutto, senza una parola di spiegazione, senza la migliore tradizione pampiera. Di sicuro si sa soltanto che ci sarà una completa ristrutturazione della prossima Coppa del Mondo. Ma questo lo si era già capito da un pezzo.

PREMI DIADORA 1976 - Un nuovo premio giornalistico e fotografico è stato istituito dal Calzaturificio Danieli di Caerano San Marco: il premio Diadora da consegnare al miglior articolo sportivo apparso su un giornale nel periodo agosto 1975-settembre 1976 e alla migliore foto di carattere sportivo riferentesi allo stesso periodo.



ZIGONI ATTORE, LIEDHOLM NO. Lo svedese Nils Liedholm a Roma non ha avuto molto successo come allenatore, in compenso ha conquistato Cinecittà. Un noto produttore gli ha offerto addirittura la parte del protagonista nel suo prossimo lavoro, un film di guerra tratto dal romanzo «Kameraden» dello scrittore danese Sven Hassel. Liedholm dovrebbe interpretare la parte di un attempato colonnello. Ma il tecnico svedese non si ritiene all'altezza dei vari Mastroianni e Gassman, quasi sicuramente rifiuterà la pur allettante offerta e continuerà a lavorare solo per il calcio. Tenterà invece la carriera cinematografica l'estroso centravanti del Verona, Gianfranco Zigoni. L'ha annunciato lui stesso all'allenatore Valcareggi nel ritiro di Veronello: «Mi sono fidanzato con la figlia di un regista-produttore, il mio futuro suocero mi ha promesso che mi utilizzerà in parecchi film, dice che ho il fisico del ruolo».



RITTER COME UN OROLOGIO - Ole Ritter, il velocista danese specialista nelle manifestazioni su pista, ha cambiato maglia. Gareggerà infatti nelle piste di tutto il mondo con il nuovo Team della Buler Swiss-Watch, una industria produttrice di orologi. Il danese ha raggiunto nella sua carriera importantissimi traguardi: nel '68 in messico ha conquistato il record dell'ora e quelli dei 10 e 20 chilometri. Con la nuova maglia tenterà, come primo obiettivo, il record mondiale dell'ora dietro motori.



LE DISGRAZIE DI CECOTTO - Il Gran Premio Pesaro Mobili, corso sul sempre affascinante e positivo tracciato del Santamonica, non ha avuto spunti particolarmente significativi in prospettiva mondiale. Johnny Cecotto è stato incredibilmente sfortunato, restando tagliato fuori dalla classifica finale sia nella gara delle 250 che in quella delle 500. In ambedue i casi il «giovane leone di Caracas» è rimasto vittima di problemi meccanici: nella 350 gli si è rotta la leva del freno posteriore mentre nella 500 l'interferenza creata fra il pneumatico posteriore e la sella gli ha fatto fare un discreto volo. Questo è in effetti l'unico fatto scaturito dal confronto misane che potrebbe avere un qualche risvolto in sede di campionato mondiale, se per un ulteriore colpo di coda della sfortuna l'intervento di plastica cui Johnny è stato sottoposto da parte del dottor Claudio Costa non dovesse ottenere i risultati sperati nel giro dei 15 giorni che corrono fra la gara dell'otto di agosto e il GP di Cecoslovacchia di domenica prossima.

Per Agostini, due volte secondo dietro al sorprendente Uncini e fortunatamente primo nella 500, la prova è stata chiaramente interlocutoria, e in ogni caso il nostro campionissimo è ormai destinato a restare a becco asciutto per quest'anno. Villa ha fatto due gare di allenamento, senza mai rischiare, senza portare in gara le macchine «della festa», quelle destinate al mondiale. Il discorso Uncini, invece, non può essere fatto in prospettiva di campionato mondiale, tutto è rinviato al prossimo anno. Uncini ha tempo, è giovane, ma non si monta la testa. La sua serietà e il suo impegno sono un esempio per molti.

ADDIO, CARO VECCHIO DATTILO - E' morto all'età di settantaquattro anni, Generoso Dattilo, uno dei più grandi arbitri della storia del calcio italiano. Nato a Roma il 3 maggio del 1902, Dattilo era entrato a far parte del Comitato Italiano Arbitrale nel 1925 e, dopo alcuni anni di tirocinio nei campionati minori, aveva esordito in serie A nel 1932 nell'incontro Milan-Torino (6-1). Nella sua lunga carriera, conclusasi nel campionato 1950-51, con la partita Novara-Fiorentina, aveva arbitrato ben 263 gare.

Alla famiglia di Generoso, le più sentite condoglianze della Redazione del Guerin Sportivo.

LUTTO - E' morto all'età di 56 anni, il collega e amico Enrico Marcucci, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania. Marcucci, capo redattore del «Mattino», direttore di «Sport Sud» nonché direttore dei servizi giornalistici di «Telenapoli» (l'emittente napoletana via cavo) si è spento in una clinica del Vomero dopo alcuni giorni di sofferenza. Ai familiari le più sentite condoglianze della Redazione del Guerin Sportivo.



*i fatti
e i personaggi*

MEGLIO IL FOULARD DELLA MEDAGLIA - Il nuoto azzurro, non sarà finito sulle prime pagine dei giornali per le sue imprese di Montreal, in compenso c'è riuscito ad arrivarci per altre poco edificanti vicende. Donatella Schiavon, padovana, 17 anni e Laura Bortolotti, milanese di 16 anni sono state arrestate a Roma e regolarmente chiuse per qualche giorno a Rebibbia per essere state sorprese a rubare capi di abbigliamento in diversi negozi del centro. Incredibile davvero, anche perché le ragazzine erano considerate, nonostante Montreal, le più belle speranze del nuoto femminile nostrano. E' stato un fatto che ha gettato lo scompiglio nella Federazione. Per due giorni dirigenti federali e tecnici non si sono fatti trovare. Difficile dare spiegazioni su un fatto quasi incomprensibile. In compenso si sono scomodati psicologi e studiosi di chiara fama che hanno spiegato, in tutte le salse, le «motivazioni» che stavano dietro al furto delle due nuotatrici. Degna di nota la tesi dello psicologo Gianni Tibaldi: «Le due azzurre — ha scritto — frustrate e deluse dai mancati successi agonistici forse si sono prese ciò che non hanno avuto. La medaglia olimpica (simbolo evidente di potenza e stima) è stata sostituita dal maglione o dal foulard alla moda, meno prestigiosi, ma non per questo meno significativi». In pratica, secondo Tibaldi, le due ragazzine terribili del nuoto italiano cercavano un «risarcimento» alla loro delusione olimpionica.

JONTY SKINNER L'UOMO-PESCE - Il sudafricano Jonty Skinner ha compiuto a Filadelfia un'impresa eccezionale, migliorando il record dei 100 metri stile libero conquistato da Jim Montgomery a Montreal durante le Olimpiadi. Montgomery è stato il primo uomo a scendere sotto i 50" (ha vinto l'oro con 49"99) ed ora Skinner con il suo tempo record di 49"44 ha dimostrato che si può tentare anche il superamento del muro dei 49".

UNA SQUADRA DI NOME BOLLESAN - Trasferimento «boom» nel rugby: Marco Bollesan, «istituzione» del rugby nostrano, campione d'Italia nel corso della sua carriera con la maglia della vecchia Partenope Napoli e della Concordia Brescia è passato a Milano dove la Concordia ha dato il suo nome alla neo promossa squadra milanese. Forse il primo caso, questo, di un giocatore che ha seguito la sigla commerciale di abbinamento da una città all'altra. Con Bollesan, ora a Milano, dove il rugby sembra rinato a nuova vita, stanno sognando. Anche perché sono in arrivo altri promettenti giocatori: Copersini e Cucchiella dell'Aquila e forse Ancillotti dalla Lazio. Se si tiene conto che i milanesi hanno già ingaggiato anche Marcello Fiasconaro, c'è proprio da credere in una stagione «boom».

la Lanterna snc industria lampadari



31057 SILEA (TV) - Via Treviso - Tel. 54 464

DA OLIMPIA CON AMORE - I campioni della Germania Est non si concedono tregua. Dopo gli sforzi di Olimpia, eccoli cimentarsi in forze anche nei certami di Imene. Subito dopo la conclusione dei Giochi, si sono infatti avuti matrimoni in serie tra i campioni della DDR. Roger Pyttel, farfallista che proprio a Montreal ha perso il record del mondo, ha impalmato Christa Karnatz, timoniere del «quattro» nazionale di canottaggio. Ilona Schonknecht, quinta nel peso a Montreal, ha sposato Ute Ruethold, nazionale di slittino a Innsbruck. La medaglia d'oro Bernd Landvoigt, vincitore con suo fratello Joerg del «due senza» a Montreal, è andato sposo a Viola Goretzki, componente dell'otto tedesco-orientale. Come si vede, questa DDR fa sempre le cose in grande stile. Non confermato invece (e in ogni caso non riguarda la Germania Est) il matrimonio segreto di Fajna Melnik, la grande discobola, col deludente bulgaro Velez.

GISMONDI HA LASCIATO IL CORRIERE - Mario Gismondi, dopo quattro anni di intensa attività, ha rassegnato le sue dimissioni dalla direzione del «Corriere dello Sport». Gli succede Giorgio Tosatti, già vice-direttore. A Gismondi le congratulazioni per il lavoro svolto fino ad ora, a Tosatti un augurio sincero per l'impegno che l'attende.

RISULTATI TOTIP

Questa la colonna vincente relativa al concorso numero 33 del 15 agosto 1976:

1.a CORSA:	
1 Lener	2
2 Aghir	1
2.a CORSA:	
1 Guardione	1
2 Tzavo	2
3.a CORSA:	
1 Abira	X
2 Battistina	2
4.a CORSA:	
1 Metauro	2
2 Piroetta	X
5.a CORSA:	
1 Lampione	X
2 Gioeni	X
6.a CORSA:	
1 Tifi	2
2 Belice	1



TV sport

ITALIA

- 18 agosto - Mercoledì**
Rete 2 - 18,30 RUBRICHE DEL TG 2
- 19 agosto - Giovedì**
Rete 2 - 18,30 RUBRICHE DEL TG 2
- 20 agosto - Venerdì**
Rete 2 - 18,30 RUBRICHE DEL TG 2
- 21 agosto - Sabato**
Rete 2 - 17,30 CICLISMO: Tre Valli Varesine
Rete 2 - 18,30 RUBRICHE DEL TG 2
- 22 agosto - Domenica**
Rete 1 - 22,05 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Rete 2 - 14,50 POMERIGGIO SPORTIVO 19,50 SPORT 7
- 23 agosto - Lunedì**
Rete 2 - 18,30 RUBRICHE DEL TG 2
- 24 agosto - Martedì**
Rete 2 - 18,30 RUBRICHE DEL TG 2

SVIZZERA

- 18 agosto - Mercoledì**
23,10 ATLETICA: Meeting internazionale In Eurovisione da Zurigo - Cronaca differita parziale.
- 21 agosto - Sabato**
18,30 CAMPIONATI SVIZZERI D'ATLETICA - Da Zofingen - Cronaca diretta 23,25 SABATO SPORT
- 22 agosto - Domenica**
15,45 CAMPIONATI SVIZZERI D'ATLETICA - Da Zofingen - Cronaca diretta 23,00 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23 agosto - Lunedì**
20,45 OBIETTIVO SPORT - Commenti e interviste del lunedì

CAPODISTRIA

- 21 agosto - Sabato**
17,30 TELESPORT - Calcio Campionato jugoslavo

GLI ORARI DEL CAMPIONATO

Il Comitato di Presidenza della Lega ha reso noto gli orari ufficiali d'inizio delle partite dei campionati 1976-77.

Dal 26 settembre: ore 15; dal 17 ottobre: ore 14,30; dal 6 febbraio: ore 15; dal 3 aprile: ore 15,30; dal 1 maggio: ore 16; dal 29 maggio: ore 17.

I GIRONI DELLA SERIE C

Girone A: Albese, Alessandria, Biellese, Bolzano, Clodiasottomarina, Cremonese, Juniorcasale, Lecco, Mantova, Padova, Pergocrema, Piacenza, Pro Patria, Pro Vercelli, S. Angelo Lodigiano, Seregno, Treviso, Triestina, Udinese, Venezia.

Girone B: Anconitana, Arezzo, Empoli, Fano, Alma Juventus, Giulianova, Grosseto, Livorno, Lucchese, Massese, Olbia, Parma, Pisa, Pistoiese, Reggiana, Riccione, Sangiovese, Siena, Spezia, Teramo, Viterbese.

Girone C: Alcamo, Barletta, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Cosenza, Crotone, Marsala, Matera, Messina, Nocerina, Paganese, Pro Vasto, Reggina, Salernitana, Siracusa, Sorrento, Trapani, Turris.

Resta comunque in sospenso la posizione delle società Cosenza, Salernitana, Trapani, la cui ammissione al campionato, stante le posizioni economico-finanziarie, è subordinata al soddisfacimento delle obbligazioni preesistenti.

di Alberto Rognoni



Si chiama ricatto Si dice liquidazione

LUNEDI' 9 AGOSTO

Si usa dire che soltanto i grandi uomini hanno grandi difetti.

Se questa massima è vera, che grand'uomo dev'essere Enzo Bearzot.

Incommensurabile addirittura il presidente della Fidal Primo Nebiolo.

MARTEDI' 10 AGOSTO

Ho letto attentamente la sentenza della Commissione d'Appello Federale sul « caso Lazio ». Che dire?

Aveva ragione Schiller: « L'ipocrisia governa il mondo e la giustizia s'incontra soltanto sulla scena ».

MERCOLEDI' 11 AGOSTO

Si riunisce oggi la Giunta esecutiva del CONI, per esaminare i risultati ottenuti dai baldi atleti italiani alle Olimpiadi di Montreal. Sino a ieri, fieri propositi animavano gli intransigenti « Signoristi » che fanno parte di quel prestigioso consesso. Si dichiaravano decisi a processare spietatamente i dirigenti delle Federazioni che, in quattro anni, hanno dilapidato enormi somme senza tuttavia ottenere altro che risultati catastrofici.

Due sole medaglie d'oro. Bilancio avvilente di una rappresentativa composta da 220 atleti (o presunti tali). Lo stesso risultato abbiamo ottenuto nel 1908, a Londra, con 68 « povericristi ». Da allora non eravamo mai scesi tanto in basso, al livello di paese sottosviluppato.

Questa mattina, al loro arrivo, gli arcigni « Signoristi » apparivano più docili e tolleranti.

Entra la corte. Tutti puntuali. Sei ore di dibattito. Clima idilliaco. Nessun processo. I « Membri » intonano un coro solenne: « Tutto va ben, madama la marchesa », con arrangiamento musicale che arieggia il « Nabucco ».

S'è perso gran tempo a trovare le parole giuste (cioè bugiarde e demagogiche) per il più impudico e temerario dei comunicati.

Una pietra sul passato; farneticazioni proiettate verso il futuro: « Maggior impegno nella ricerca scientifica »; « Adeguata assistenza agli atleti di alto livello »; « Ricorso alla scuola come vivaio di campioni »; « Rafforzamento delle società sportive »; ed altre amene puttananze di questo tenore.

Questua finale. La Giunta « ha rilevato che sono necessarie maggiori entrate finanziarie » ed ha chiesto perciò una maggiore partecipazione del CONI agli introiti del « Totocalcio ». Prospettive: aumenterà la dissipazione e diminuiranno le medaglie.

Chi crede che con il denaro si possa fare ogni cosa è indubbiamente disposto a fare ogni cosa per il denaro.

GIOVEDI' 12 AGOSTO

Sono miei ospiti due « Presidentissimi » che amministrano società di antiche e nobili tradizioni. Sono costernati. La tribolata « battaglia degli ingaggi » li angoscia. Li disstrugge: moralmente ed economicamente.

Apprendo, dalla loro disperazione, retroscena allucinanti. Nelle società d'ogni categoria aumentano, ogni anno, gli « irriducibili », gli « incontentabili »; anche i « ricatta-

tori ». Si chiedono irragionevoli aumenti; il « sottobanco-esentasse » è ormai privilegio irrinunciabile; sta consolidandosi anche la consuetudine della « casa di bando ». Dei premi di partita, di salvezza, di classifica, eccetera, meglio non parlarne.

L'ultima novità (che è già moda assai diffusa) è la « buonuscita ». La pretendono (e l'hanno già ottenuta in molti) i giocatori che cambiano società. E' una scaltra invenzione per essere pagati da due « padroni »: il vecchio e il nuovo. Il diffondersi di questa costumanza ricattatoria (« Se non mi date la buonuscita smetto di giocare! ») darà il colpo di grazia alle già dissestate finanze delle società.

Lo scandalo del « doppio bilancio » (reato penale) dilaga; sta per diventare norma. Neppure la più moderna calcolatrice elettronica riuscirebbe a fare la somma esatta dei debiti accumulati dal calcio italiano. Chi li pagherà?

I « Sommi Duci » della Federcalcio fingono di ignorare il drammatico dissesto. Nessun freno; nessun provvedimento; nessun controllo serio. Assistono impassibili e incoscienti allo sfacelo che si perfeziona giorno dopo giorno, sino all'irreparabile.

E non soltanto le catastrofiche conseguenze economiche essi dovrebbero temere. Dovrebbero allarmarsi anche per i disastrosi effetti morali.



Tiene ancora banco la « buonuscita », che altro non è che l'invenzione dei giocatori ceduti per essere pagati da due padroni: il vecchio e il nuovo. I precedenti non mancano ed oggi è la volta di Superchi che da Verona tuona: « Se Ugolini non me la dà, smetto di giocare! ». Il tutto mentre le finanze delle società vanno allegramente a rotoli

Il debito è padre di una numerosa prole di follie e di delitti.

VENERI' 13 AGOSTO

Dialogo origliato sotto l'ombrellone di un « Funzionario-Richelieu »:

« Al suo debutto, come consigliere federale, Fraizzoli si è opposto alla riconferma dei tre designati della CAN, Ferrari Aggradi, D'A-gostini e Righetti ».

« Ma chi vorrebbe, Fraizzoli, alla Presidenza della CAN? ».

— E' molto diffidente! Al posto di Ferrari Aggradi vorrebbe mettere sua moglie Renata.

« Buona idea! Saremmo sicuri che quella deliziosa e volitiva creatura non manterrebbe rapporti telefonici con Franchi! ».

SABATO 14 AGOSTO

Si sente dire che la Federcalcio avrebbe, oggi, due « padroni »: Carraro e Franchi. A quest'ultimo si accredita addirittura la maggioranza in seno al « governo calcistico ». Qualcuno fa balenare l'ipotesi catastrofica di una « guerra civile » a breve scadenza. Viene diffusa anche la leggenda che non a Roma, bensì a Firenze, avrebbe la sua capitale la « Repubblica delle pedate ».

Si fanno fosche previsioni. Si preannuncia che talune alleanze, oggi negate, in seno alla Lega Professionisti, verranno verificate o corrette, un giorno o l'altro, da Firenze in giù. Giulio Onesti compreso.

Ignoro i segreti del sottobosco calcistico; non so spiegarli, perciò, come diavolo c'entri, in queste squalide vicende, Giulio Onesti; e non capisco neppure quali siano le « alleanze oggi negate ». Chiedo scusa al lettore, ma sono troppo sprovveduto ed inesperto per saper decifrare questi oscuri crittogrammi.

Un profano del mio stampo potrebbe essere indotto a sospettare che si voglia creare una frattura tra gruppi antagonisti, per rendere necessaria la nomina di un Commissario alla Lega Professionisti. Sarebbe grande iattura, a mio parere. Ma, ignaro quale sono, sto forse prendendo per fischi i fiocchi altrui.

Critici insigni sostengono che « due teste » al vertice della Federcalcio (quelle di Carraro e Franchi) sono troppe. Vorrei umilissimamente ribattere che per la « Repubblica delle pedate » è un singolare e fortunato privilegio (comune soltanto ai rasoi elettrici) quello di avere « due teste », in un Paese dove è impresa terribilmente ardua, quasi disperata, trovare un ente, un'organizzazione, un settore, un consorzio, un sodalizio che ne abbia una.

DOMENICA 15 AGOSTO

Cesenatico. Ferragosto. Piove. La tristezza invade la folla inutilmente in vacanza; costretta al chiuso. Illustri personaggi calcistici si sono rifugiati al famoso « Gambero Rosso ». Per vincere la noia, qualcuno gioca a fare scommesse stravaganti: « Cordova consentirà a Vinicio di restare alla Lazio sino a Natale? »; « Chi ha preso la fregatura più grossa: la Juve con Boninsegna o l'Inter con Anastasi? »; « Chi se ne andrà per primo dal Milan, Rivera o Marchioro? »; « Chi farà, nel prossimo futuro, la formazione della Nazionale: Franchi, Carraro, Bernardini, Fini o Bearzot? ».

Scommesse banali, come si vede, e maligne anche: che scadono a pettegolezzo screanzato. M'infastidiscono, e mi allontanano.

Una sola scommessa vorrei fare, certo di non perderla. Che le iniziali trovate su Marte (G.B.) dal Viking 1 non sono di Gianni Brera (come vorrebbe Rivera) ma di Gianpiero Boniperti (come spera tanto Fraizzoli).

Sono pronto anche a scommettere che se Orfeo Pianelli lo verrà a sapere, geloso com'è di Boniperti, partirà subito per Marte, a bordo di un suo Viking personale; sentenziando, con Cicerone: « Nihil esse, quod Orfeus efficere non possit ».

La sorte sta giocando
la sua più capricciosa
partita in questo mondiale F. 1

Lauda rientra nel G.P. USA (se non Canadà)

di Marcello Sabbatini

Se l'annuncio ufficiale (e clamoroso) di giovedì 5 agosto della sospensione di attività in F. 1 da parte della Ferrari, nella calda reazione all'incidente del Nurburgring, è stata la medicina migliore per la guarigione-miracolo di Niki Lauda, che dall'estrema unzione precauzionale impartitagli il martedì ha addirittura lasciato l'ospedale-dai polmoni domenica mattina 8 agosto, il risultato del G.P. d'Austria, con Hunt che è riuscito a rosicchiargli solo tre punti-iride, potrebbe diventare «l'alzati e corri» per il novello Lazzaro. Ora sembra addirittura che Lauda abbia chiesto a Ferrari di preparargli la macchina perché vorrebbe correre se non in Canada il 3 ottobre certo negli USA e in Giappone. Certo che quel gran regista della vita che è il destino, non pago di aver drammaticamente fatto combaciare le linee delle coincidenze quasi da nemesi storica, col «parrocchiale» Merzario (così Niki definì i piloti italiani) a salvargli la vita, a lui — Lauda — che qualche anno fa a Zandvoort in una più drammatica simile circostanza tirò dritto accanto alle fiamme di Williamson che bruciava, con la Ferrari che non riesce a far domare le fiamme dall'impianto estinguente del fuoco della sua monoposto, per la quale si è battuta a non volere il serbatoio antifiamma realizzato dall'ingegnere rivale dell'Alfa Carlo Chiti, ha sceneggiato l'ennesima trovata di coincidenze incredibili.

Hunt non ha vinto il G.P. d'Austria che gli davano tutti in tasca e così praticamente ha perso l'occasione di portarsi a soli 5 punti dal sempre leader austriaco. Tre giovani arrabbiati dell'automobilismo mondiale, tre promesse che finora non avevano mostrato di poter esprimersi ai livelli dei più grandi per la differenza di qualità dei loro mezzi meccanici, proprio sul circuito più veloce d'Europa con Monza, hanno tenuto il piede più pesante dei rivali e, in fila, Watson con la Penske, Laffite con la Ligier Matra e Nillson con la Lotus (che dopo 300 metri dall'arrivo ha rotto il motore) hanno lasciato a Hunt solo 3 punti iridati, due a Peterson (che è rimasto senza freni proprio nella corsa che voleva vincere) mentre, addirittura a digiuno è rimasto Scheckter, l'altro pilota che con la Tyrrell sei ruote è (o era) in classifica

l'altro più possibile candidato in alternativa a Lauda.

Una curiosa difesa d'ufficio per la Ferrari quella venuta dai tre giovanotti, irlandesi, francese e svedese, il primo dei quali corre con la macchina dei colori del First Bank americana. Come dire: una Banca (austriaca) ha permesso — finanziandolo — a Lauda di diventare pilota da aspirazioni iridate, una Banca ora indirettamente gli lascia aperta la porta a bissare il titolo, anche se sarà costretto a rimanere lontano dalle piste quest'anno, o a subire le conseguenze dello choc nel riadattamento.

La Ferrari ha trovato nella sorte il regalo di una possibilità nel mantenersi in lizza per il mondiale, dopo che essa aveva rinunciato col ritiro (che dice motivato solo dalla corruzione, dal baratto, dall'inghippo ormai dominante nel mondo della F. 1), ritiro motivato per le decisioni regolamentari per il G.P. di Spagna e Inghilterra, per i quali vorrebbe si togliesse a Hunt i 18 punti riconsegnatigli a tavolino.

La più «angosciata» da questa situazione è la Federazione Internazionale dell'Automobile, che magari sperava che il difficile mosaico vedesse andare a posto le sue tessere alla fine, con la buona volontà di risultati compiacenti. Per dirla breve: una mattanza finale di risultati favorevoli alla McLaren di Hunt, essendoci ancora 6 Gran Premi (ora 5) da disputare, avrebbero reso non determinanti quei 18 punti discussi. E invece ora, col risultato austriaco lo spazio delle possibilità si restringe. Lauda ha ancora 11 punti di vantaggio; l'Austria ha dimostrato che — dentro del più diretto interessato a parte — anche un intelligente «difesa» in pista del primato di Lauda, con le prestazioni di una Ferrari in corsa, possono ancora mantenere possibile il traguardo iridato. Se Regazzoni, (mortificato a Zeltweg con l'appiattimento del quale non è stato nemmeno informato prima), avesse corso domenica, forse i punti per Hunt sarebbero stati addirittura due e quindi ancora più precarie le sue speranze.

Non potendo la FIA e la CSI contare sull'accomodamento della sorte, diventa determinante adesso il risultato delle decisioni d'appello per il G.P. Spagna e Inghilterra. Il mondiale '76 potrebbe decidersi a tavolino. Se i ma-



LAUDA E LA MOGLIE MARLENE

neggi già c'erano prima, figuriamoci cosa può capitare adesso! D'altro canto Ferrari, che si è rifugiato ancora nel calcio d'angolo delle decisioni del Consiglio d'amministrazione per programmare il suo rientro e l'annullamento del ritiro, è intrappolato anche lui.

Il risultato favorevole d'Austria ha bisogno di sfruttamento rapido, cioè non si può solo pensare di rientrare a Monza, ma ora anche Zandvoort può diventare importante, anche se la promessa e le speranze di Lauda allargano le ipotesi. Ma come fare senza perdere la faccia, senza avere non la semplice garanzia dell'appoggio garantito ora dall'ACI e CSAI in sede internazionale, ma qualcosa di più? Cioè che gli organi internazionali cambino i verdeti? E se Ferrari non rientra e, pur con la difesa indiretta di altri concorrenti, o dallo stesso Lauda nel dubbio del suo riadattamento, scoprisse alla fine che sarebbe bastato anche il liquidato Regazzoni, con alcuni piazzamenti, a togliere i punti decisivi a Hunt? Quell'Hunt che, se gli tolgono almeno nove punti è ancora più compromesso nelle sue ambizioni, specie ora che non corre più con spavalderia del nulla a perdere, ma con la tattica di dovere anzitutto arrivare e quindi di non giocarsi punti rischiando troppo?

Il boomerang della sorte sta ballando pazzamente, vortica incredibile e imprevedibile, non si sa quale possa essere la sua nuova mossa. Ha colpito all'impazzata e ora rischia di far trovare il malizioso «Gran Solitario» di Maranello nel vicolo cieco cui a volte troppo complesse alchimie costringono. Come farà Ferrari, se si dimostrasse che sarebbe bastato continuare col solo maltrattato e già liquidato Regaz-

zoni per mantenere il titolo, a giustificarsi con i suoi sponsor di Torino e soprattutto con gli appassionati italiani? Quelli che l'hanno seguito ciecamente e corralmente in questa rinnovata polemica di rito con gli organi internazionali (se si sfogliano le annate passate delle riviste specializzate, si scoprirebbero illuminanti cadenze cicliche di analoghi episodi).

Se il mondiale F. 1, come si paventava, appariva ucciso nell'interesse dal predominio spietato del boxer 12 cilindri e delle T, ora ce lo ritroviamo più vivo e suspense che mai. E questo è certo un merito di Ferrari. Anche perché è bastata la assenza delle sue macchine a Zeltweg, sì per ridurre le presenze di spettatori e far piangere gli organizzatori, ma anche per reclamizzare le prossime corse. Perché lo spettacolo portato anche a colori per la prima volta dalla tivvù italiana, è stato il più sensazionale ed esaltante degli ultimi anni.

Mai più, dagli anni ruggenti, si era vista una corsa così in alta-lena, dove tre comprimari si permettevano di duellare alla pari con i big, i quali si sono affrontati col piede giù, metro per metro, incollati coda contro muso per alcuni fantastici giri, in sorpassi ripetuti e continui. Scene simili si vedevano ormai solo nei rari film di corse automobilistiche, e gli spettatori commentavano: «Sì, ma lo inventa il regista». Invece da Zeltweg si è visto che, a valori tecnici livellati, è ancora possibile farlo, e che ci sono ancora piloti col «pelo», i quali — se solo possono — riescono a far modificare tutti i giudizi relativi e parziali sulla qualità agonistica dei singoli, finora troppo falsata dal giudizio favorito dalla qualità del mezzo meccanico. □



GUERIN BASKET

Inserto a cura
di Aldo Giordani

Il basket nelle Olimpiadi non ci sta proprio.
I professionisti italiani e i «bambocci-USA».
Solo un Moses può giustificare i Giochi

L'assurdo canestro

dal nostro inviato Aldo Giordani

NEW YORK - Ecco la «prova provata» dell'assurdità di un'Olimpiade del basket. Dopo Montreal, fai un breve giro negli Stati Uniti, ed hai la dimostrazione lampante di ciò che da sempre — tu come tanti — avevi facilmente intuito.

L'Olimpiade si giustifica fino a quando essa rappresenta l'eccellenza assoluta. E' un Moses che giustifica un'Olimpiade perché affronta i più forti del mondo sui quattrocento a ostacoli. E' il salto in alto, che la giustifica, perché puoi constatare che anche il più forte del mondo, in quella tal giornata, può essere battuto, come vuole la legge dello sport. Ma ci sono i più forti, i migliori: le ondate dell'Est-Germania, i tritoni-USA; le volleiste giapponesi; il supermassimo russo del sollevamento-pesi; nessuno al mondo è più bravo di loro; sono loro che glorificano l'Olimpiade.

Ma nel basket invece siamo alla barzelletta. Vengono dei «bambocci-USA» e vincono a mani basse. Ebbene negli stessi giorni, si tiene a Long Beach la «Summer League», e giocano delle squadre che rispetto a quelle di Montreal — compresa la trionfatrice dell'alloro olimpico — sono di autentici «marziani». Eppure a Long Beach c'è solo un torneo amichevole, e a Montreal c'è addirittura l'Olimpiade. Sarebbe come se alla «Scala» cantasse un tenore qualsiasi, e al festival di Peretola si esibisse Mario del Monaco!

Quelli che hanno visto Nater, converranno che si tratta di un colosso in tutti i sensi. Un autentico fuoriclasse, del quale a Montreal non c'era neanche l'ombra! Ebbene, a Long Beach, nel squadra egli era soltanto uno come gli altri, neanche il migliore, o il più grosso. A Montreal ti dovevi occupare dei Sedlak Campbell, Devlin ed altri. A Long Beach ci sono i Foster, McDaniels, Walker, Pondexter, Stacom, eccetera...

Adesso vi dò le formazioni di quel torneo e giudicate voi.

Phoenix Suns: Lee, Feher, Walker, Reynolds, Miller, Warble, Darnell, Jackson, Terrell.

Mista Detroit-Boston: Hearn, McKinney, Williams, Thompson, Boswell, Grant, Stacom, Saunders, Anderson, Dickerson, Cash.

Atalanta: Holland, Cook, Barker, Heath, Jones, Terry, Vaughn, Davis, McCracken, Willoughby, Brown, Carrington, Gibbs.

Chicago: Fernsten, Pondexter, Smith, Laskowsky, Wilson, Marin, R. Pondexter, Hockenos, Westphal, Scott.

Mista Milwaukee-Portland: Walton, W. Walker, Dewitt, Nater, Tyson, Jones, R. Jones, Hollins, Davis, Lloyd.

Los Angeles: Ford, Roche, Kupper, Broussard, Abernathy, Schweitzer, Dabney, Pickett, De Vries, Gregg, Britt.

Matricole NBA: Hackett, Burrell, Chapman, Turner, Lipsey, Lawyer, Kiffin, Johnson, Nickelson, Hawthorne.

Veterani NBA: Kosmalski, Williams, Brisker, McDaniels, Witte, Love, Lambert, Foster, Cole, Riley.

Avete letto bene? Ecco: un torneo estivo raccoglie questa elite di giocatori, e un'Olimpiade deve raccogliercene altri che a quelli non gli fanno neanche il solletico, vincitori compresi, tranne due o tre? (Naturalmente — lo diciamo per i meno importanti — non si tratta delle formazioni ufficiali dei Los Angeles, Portland o Milwaukee, ma solo di quelle inviate per l'occasione a quel torneo: ma, ragazzi, uno che viene dall'aver visto la Cecoslovacchia o l'URSS — lasciamo stare altri nomi a noi più cari — e si trova davanti a quella roba lì, ha l'impressione di veder giocare in paradiso.

Ma non è finita. Ti cade l'occhio su due righe di giornale che annunciano una certa partita per un non meglio identificato torneo Douglas in una scuola nel rione «Queens». Passi parola a Saracek che, gentilissimo, avverte anche Rubini, e ci scarrozza fin là. Un viaggio... interminabile, come se da Milano si andasse a Buccinasco o Chignolo Po. E' solo una palestra scolastica (però con tribune e tabellone elettronico). C'è l'ingresso libero, e già pensi a una mezza fregatura; poi entri e scopri che stanno giocando tipi come Nate Archibald, Bill Paultz, Steve Jackson, Mel Davis e altra gente di quella stazza! Qui veramente strabuzzi gli occhi. Non sto a dirvi le prodezze di Archibald o di Paultz, tanto le immaginate. Roba dell'al-

LE 4 GRANDI DI MONTREAL: CIFRA PER CIFRA

	Partite giocate	Canestri T R %	Tiri lib. T R %	Rimbaldi O D	Falli P S	Assist Palle perse
USA						
FORD PHIL	6	54 29 54	12 10 83	0 13	17 68	54 24
SHEPPARD STEVE	6	7 3 43	4 3 75	4 2	2 9	1 3
DANTLEY ADRIAN	6	80 43 54	36 30 83	15 10	12 116	10 9
DAVIS WALTER	6	21 10 48	6 6 100	4 6	14 26	12 13
BUCKNER WILLIAM	6	44 22 50	0 0 0	6 12	19 44	18 13
GRUNFELD ERNIE	6	18 9 50	4 3 75	0 4	9 21	15 2
CARR KENNETH	6	36 20 56	2 1 50	11 8	13 41	6 8
MAY SCOTT	6	80 42 53	18 16 89	9 28	17 100	12 12
ARMSTRONG MICHEL	6	7 5 71	8 6 75	1 1	0 16	2 4
LA GARDE THOMAS	6	18 13 61	16 14 88	4 7	18 40	1 5
HUBBARD PHILIP	6	23 12 52	4 4 100	11 12	18 28	3 6
KUPCHAK MITCHELL	6	49 30 61	20 15 75	15 19	16 75	6 10
	6	437 238 54	130 108 83	80 131	155 584	140 109
YUGOSLAVIA						
GEORGIJEVSKI BLAGOJE	4	5 2 40	2 1 50	1 1	3 5	1 0
KICANOVIC DRAGAN	6	79 41 52	16 13 81	7 10	19 95	21 11
JELOVAC VINKO	6	16 6 38	8 6 75	2 7	9 18	1 6
ZIZIC RAJKO	6	43 19 44	14 8 57	15 24	22 46	3 2
JERKOV ZELJKO	6	17 9 53	24 15 63	17 20	20 33	2 5
KNEGO ANDRO	1	0 0 0	0 0 0	0 0	0 0	0 0
SLAVNIC ZORAN	6	47 25 53	10 7 70	4 14	19 37	32 16
COSIC KRESIMIR	6	64 27 42	14 13 93	10 24	14 57	8 10
SOLMAN DAMIR	6	34 12 35	4 3 75	2 11	14 27	5 5
VARAJIC ZARKO	1	1 1 100	2 0 0	0 0	1 2	0 0
DALIPAGIC DRAZEN	6	78 46 59	18 15 83	14 7	20 107	6 13
DELIBASIC MIRZA	6	56 27 48	20 16 80	2 7	13 70	17 6
	6	440 215 49	132 97 73	64 125	154 527	96 74
RUSSIA						
ARZAMASKOV VLADIMIR	7	84 47 56	6 5 83	5 12	12 99	27 12
SALNIKOV ALEXANDER	6	47 29 62	8 6 75	5 13	12 64	19 8
MILOSERDOV VALERI	7	23 9 39	2 2 100	3 8	15 20	19 9
ZHARMUKHAMEDOV ALZHAN	7	43 26 60	8 6 75	14 27	10 58	4 8
MAKEEV ANDREI	4	11 5 45	0 0 0	5 5	5 10	7 2
EDESKO IVAN	7	30 22 73	8 7 86	2 9	20 51	23 17
BELOV SERGEI	7	84 44 53	18 15 83	9 10	7 103	18 8
IKACHENKO VLADIMIR	7	65 37 57	10 9 90	12 27	28 83	3 15
MYCHKIN ANATOLY	6	34 23 68	8 5 63	10 11	17 51	5 11
KORKIYA MIKHAIL	7	29 16 55	12 12 100	11 7	10 44	15 9
BELOV ALEXANDR	6	70 39 56	18 16 89	12 19	10 94	28 22
ZHIGILYI VLADIMIR	7	41 20 49	20 15 75	18 23	18 55	3 5
	7	561 317 57	118 98 83	106 171	173 732	181 126
ITALIA						
BRUMATTI GIUSEPPE	5	17 7 41	2 2 100	1 1	5 16	6 3
JELLINI GIULIO	6	30 12 40	8 6 75	2 6	17 30	15 12
REGALCATI CARLO	4	18 5 28	6 6 100	0 2	4 16	3 1
VENDEMINI LUCIANO	6	36 21 58	10 8 80	15 15	16 50	6 7
DELLA FIORI FABRIZIO	6	32 21 66	12 11 92	5 18	16 53	6 12
BARIVIERA RENZO	6	56 32 57	24 18 75	10 6	8 82	15 9
ZANATTA MARINO	4	5 1 20	4 4 100	0 0	8 6	3 2
MENEGHIN DINO	6	43 24 56	10 8 80	7 30	19 56	21 21
MARZORATI P. LUIGI	6	72 35 49	18 12 67	5 12	18 82	48 15
SERAFINI LUIGI	4	17 6 35	0 0 0	2 7	10 12	3 4
BISSON IVAN	6	55 28 51	14 11 79	6 7	15 67	10 9
BERTOLOTI GIANNI	4	26 19 73	18 18 100	2 19	12 56	7 5
	6	407 211	52 126 104 83	55 123	148 526	143 100

tro mondo! Vi dico solo che hanno alcuni compagni «mai sentiti nominare» o quasi che vanno anch'essi come treni. Gente che ha lasciato il basket l'anno scorso dopo l'università per dedicarsi ad altro e che d'estate si diverte ancora con l'antico amore. C'è un «diciassette» in maglia bianca (mi pare si chiamasse Flowers) che da noi — se spendono duecento milioni e passa per Barivera — per quello lì, in proporzione, dovrebbero pagare venti miliardi. Eppure là non è nessuno; è uno che non gioca neanche più; si occupa di altre faccende; ha smesso. E tu vieni da Montreal, dove hai dovuto accenderti per gente che gioca da dieci anni per professione e non vale neanche la metà (parlo di stranieri, non allarmatevi). Davvero l'Olimpiade nel basket non ha senso alcuno. Come se l'ABC americana chiamasse me a com-

mentare le partite, e Bill Russell lo mandassero a Tele-Liechtenstein!

E contemporaneamente, a New York, c'è anche il Rucker Tournament, dove giocano altri fenomeni. Gente che gioca per divertimento, per beneficenza, con un entusiasmo, uno slancio, un fervore che magari l'avessimo visto all'Olimpiade in una certa squadra che non nomino! E gli arbitri, anch'essi professionisti della NBA, che dirigono gratis, per tenersi in esercizio; Insomma tutto un contesto che ti fa davvero rimpiangere di aver dovuto perdere giorni su giorni rinchiuso all'Etienne Desmarteaux per occuparti di gente che, rispetto a questa, è alle scuole elementari

Gente che non ha mai fatto parte di una Nazionale-cadetta, di una Nazionale Juniores, ma che gioca il basket come si gioca in Paradiso!

Oriundi senza documenti. Le pretese delle mezzecalzette.
Dove gioca la terza squadra di Bologna?
Penosi tra gli arbitri i litigi da comari

Immersi fino al collo nei pasticci all'italiana

Rientri in patria, e trovi il basket di casa nostra immerso fino al collo nei tipici «casotti» all'italiana, di cui per un mese avevi perso diretta conoscenza. Fa pure un grosso effetto ritrovarsi di colpo alle prese con i gettoni che mancano, gli spiccioli che non ci sono, i semafori che non funzionano, e tutte le altre tipiche piacevolezze della nostra vita quotidiana, così si resta ancor più colpiti di fronte alle «grane» caratteristiche di un basket che è unico al mondo solo per le scemenze di cui si compiace in continuità. **Oriundi.** Già dai primi di luglio la situazione era chiara: a) quelli sudamericani erano a posto coi documenti civili, ma non avevano il nulla-osta; b) quelli nordamericani erano a posto col nulla-osta, ma non avevano i documenti civili (fatte salve — per entrambi i casi — quelle poche eccezioni che erano state indicate). Non è cambiato niente da allora, ma si sono ingigantiti i piagnucoli, le lamentele delle società meno avvertite. Per argentini e brasiliani, c'era stata il 12 luglio al Congresso Mondiale della FIBA in Montreal una protesta delle rispettive Federazioni per i «rapimenti» italiani, alla quale Jones con la solita insuperabile e disarmante praticità aveva risposto: «Ma di che cosa vi lamentate? Ma quali provvedimenti chiedete? Se non volete che i vostri giocatori se ne vadano, non date i nulla-osta, e tutto finisce lì». In effetti si sapeva benissimo, e fu subito scritto, che — ad esempio — gli argentini non intendevano perdere i servizi dei loro «soggetti»

prima della Coppa Intercontinentale, in programma nell'ottobre, e che pertanto non avrebbero dato il «transfert». Per gli americani, c'era da superare — con le autorità italiane — la faccenda della «residenza», che è cosa ben diversa del «soggiorno». Su questa già difficile e ingarbugliata situazione, per la quale l'abominevole concessione federale rischia di fare figli e figliastri (come ha lealmente ammesso lo schietto Menichetti), si innesta l'azione di quelle due ben individuate società di «A-1» le quali — non avendo alcuna intenzione di spendere i denari per l'oriundo — stanno muovendo tutte le loro grosse pedine federali, per far sì che in sostanza anche le avversarie non possano utilizzare gli italiani di provenienza straniera. E il 28 agosto ne vedremo delle belle!

Follie. Il costo effettivo di Villalta è sui sessantacinque milioni annui; quello di Bariviera — tutto compreso — supera gli ottanta. I sostenitori del secondo americano hanno buoni motivi per cantare vittoria: se fosse stato ammesso il secondo-USA, questi eccessi — provocati dalla spietata legge economica che il vincolo mette in moto — non si sarebbero verificati. Noi non eravamo favorevoli al secondo americano (era comunque sempre meglio dell'oriundo); ma riconosciamo le altrui ragioni. Potendosi prendere un secondo-USA, non si assisterebbe alla tragicommedia di uno Scartozzi che non accetta il trasferimento a Siena perché vuole novecentocinquanta lire anziché le cinquecentocinquanta che gli offrono. Non abbiamo nulla

ovviamente contro Scartozzi, il quale ha tutto il diritto di chiedere quello che vuole. E' che ci limitiamo a citare per portare un esempio: ma egli sarà il primo a convenire di non essere un Phil Ford, supponiamo! Eppure, con le nostre lungimiranti leggi federali siamo a queste enormità. Qui la responsabile principale è l'Associazione Giocatori: siccome è nata su presupposti sbagliati, con motivazioni pretestuose, ci si è affrettati a riconoscerla!!! Ma l'economia non guarda in faccia a nessuno, e provoca reazioni a catena a seconda delle norme che vengono emanate. Così è fatale e inevitabile — di fronte ad una Federazione la quale, in materia di trasferimenti, conserva ancora le norme di quaranta anni fa — che nascano e si moltiplichino le «follie» che deliziano il povero basket nostrano.

Carnevalate. Qui si innesta anche il «caso Riva». Noi ci permettiamo di non credere, fino a prova contraria, all'assistenza di questo mirabolante posto di lavoro da due milioni al mese. Ma diciamo chiaro e tondo che Riva (e chiunque altro) ha il pieno diritto di smettere di giocare quando e come vuole. Sta a vedere che uno, avendo infilato palloni in un canestro per un certo periodo della sua vita, è obbligato ad infilarli sempre, o almeno fino a quando fa comodo a terzi! Se si vuole che questi casi non succedano, c'è la via dei «contratti», che però — siccome è chiara e lineare, né consente le acrobazie tipiche di molte società — non viene adottata. Dopodiché ci si sorprende se uno, che nulla e nessuno può costringere a giocare, lascia la società in braghe di tela. (Ovviamente il caso si sistemerà prima o poi, e Riva tornerà a giocare con qualche lira di più in tasca, lasciando perdere il favoloso lavoro da due milioni al mese, alberghi superlusso, donne nude e cigni bianchi. Siamo o non siamo in Italia!?)

Incapacità. Mancano meno di due mesi al via del campionato; il lavoro organizzativo delle società dovrebbe già essere avviato, e naturalmente non soltanto non c'è ancora il calendario (la Francia, paesucolo di terz'ordine cestistico lo ha diramato in giugno) ma non si è ancora ufficialmente detta una parola definitiva sulla situazione della terza società bolognese: se cioè sia possibile o meno che ogni quindici giorni una squadra (quella ospitata) debba essere costretta a giocare in giorno ed ora diversi da quelli stabiliti come norma. Anche qui si tenta la soluzione «all'italiana», mentre le soluzioni serie sono soltanto due: a) o si stabilisce che ogni squadra possa giocare in casa propria nel giorno e nell'ora che vuole, come fanno in America, (e — fra parentesi — si trovano bene); b) oppure si stabilisce un giorno e un'ora fissi per tutte, con la sola eccezione dell'anticipo televisivo perché — vedi anche le disposizioni della FIBA — la sua utilità promozionale va a vantaggio di tutto il basket. Comunque, qui siamo a due mesi dal campionato, e non si sa ancora nulla di nulla.

Fischietteria. Dopo le Olimpiadi meglio arbitrate di tutte (e noi ne abbiamo viste sei); dopo la solita dimostrazione-super di «fischietteria-USA» (anche d'estate la gran musica è sempre quella) torni e trovi i quattro «italici gatti-col-fischietto» alle prese con le loro «grane» associative di sempre. L'AIAP aveva avuto una pensata ineccepibile: «C'è il nuovo regolamento, noi facciamo un raduno, venitecelo a spiegare, sarà meglio per tutti»; e naturalmente gliel'hanno bocciata perché il «quidam» Massaro è geloso del «quidam» Ardito, perché il federalume abbarbicato nel CIA è geloso dell'attivismo (talvolta smodato, ma commendevole) dell'altro organismo. Sono anche queste delle autentiche gaglioffate all'italiana. Come la malinconica, deplorevole baruffa Sidoli-Burcovic. Poi ci si lamenta se per un punto sfuma una medaglia. Ma in questo contesto dirigenziale, con questi sistemi e queste norme, è ancora un miracolo che si riesca a sfiorarla, quella medaglia. Questa è la verità.

Il campionato '76-'77 al via

Chi si è rinforzato di più?

Le squadre più solerti vanno radunandosi. Non tutte sono ancora al completo del loro effettivo di provenienza straniera, ma un esame di larga massima si può già fare. A proposito di «oriundi», si sente dire che debbono essere «buoni». Certo, migliori sono, meglio è. Tuttavia, sebbene non saranno tutti fenomeni, un innalzamento del livello di gioco, con l'immissione di un drappello di elementi migliori dei nostri, lo si avrà di certo. Infatti, il paragone del valore di ogni «oriundo» va fatto con l'elemento che egli sostituisce nel quintetto. In altre parole, Raffin non sarà un «semidio» ma sempre meglio di Morettuzzo è. Idem per Menatti rispetto a un Borlenghi, dato infatti in prestito. E non parliamo di un Melchionni o di un Rinaldi.

Sulla carta, dunque, dovrebbe essere un campionato di un buon livello. I Campioni d'Italia si sono rafforzati con Villalta, ma il loro quoziente di miglioramento è stato pareggiato dalla Girgi con Rinaldi. Il Jolly resta sul livello dell'anno scorso, che è come dire — a paragone delle più forti — aver perso qualche linea. Idem la Xerox, almeno nella situazione attuale.

Più forte il Cinzano '77 del Cinzano '76, ma lasciano perplessi tutti quei pivot che si giocheranno addosso. Non si vede molta «balance», nella formazione. Più forte anche il Brina, col duo Sojourner-Grosso, e una grande responsabilità nel «play» Kunderfranco. Più solida l'Emerson, che ha cambiato

molto, e che ha dunque l'incognita della squadra molto rinnovata: ma appare di buon nerbo, se Gualco non tradirà le speranze di quanti credono nelle sue doti. Può fare molto il Fernet se pesca bene in America (e adesso non è difficilissimo). Così come ha finito per sistemarsi discretamente l'Alco, anche se Raffaelli per ora è solo una chimera: ma Bonamico è uno dei molti che ha scoperto facilmente che l'America, per chi gioca a pallacanestro, è qui e non là. Le «boutades» sono una cosa, i fatti un'altra. L'IBP cerca un pivot, la Scavolini è un po' in alto mare, ma i due colpi messi a segno ad inizio-campagna daranno a Toth un «ubi consistam» su cui lavorare.

La disponibilità di una quindicina di elementi in più (per taluni ancora teorica) ha permesso una più omogenea distribuzione degli elementi nostrani: così la stessa GBC appare inquadrate, anche se leggermente più debole nell'americano (ma Campion è buono, questa non è una novità).

Forst ancora «elastica» e indecifrabile, Pagnossin irrobustito da un «lungo» in più, Brill stazionario (però c'è Prato). Insomma, l'immissione degli oriundi — discutibile e casinistica sul piano organizzativo — qualche leggero vantaggio tecnico nell'insieme lo ha dato. Canon e Saporì ancora senza esatta fisionomia (ma un po' indebolita la formazione senese), e un'Olimpia che si è data un'accomodata con gente di buona utilità, se non di classe.

a. g.

Mister Pressing

Perché non copiare il sistema delle «scelte»?

dal nostro inviato Aldo Giordani

NEW YORK - Ultime «scelte» della NBA. E' il «giro» supplementare che quest'anno si è reso necessario a causa dell'assorbimento delle quattro squadre dell'ABA. Sono rimaste fuori Kentucky e St. Louis, e allora si è trattato di aggiudicarsi, pagandoli, i loro giocatori. I prezzi sono stati fissati in precedenza, così non c'è asta, e non si fanno follie. (Nota: Naturalmente il sistema noi non lo copiamo). Si trovavano sul mercato venti giocatori, ma ne verranno aggiudicati solo tredici. Possono scegliere soltanto le squadre dal quarto posto in giù.

Sceglono per primi i Chicago Bulls, e naturalmente versano senza batter ciglio il miliardo per Gilmore, dopo che un collegio medico della NBA aveva definito prive di fondamento le voci che parlavano di suoi malanni cardiaci.

L'Atlanta aveva il diritto di scegliere per seconda, ma lo chiedeva Portland in cambio di Geoff Petrie. Però Atlanta nichia, e per ottenere quel diritto di seconda scelta, Portland dava anche, come «mancia», Steve Hawes (sì, proprio lui, l'ex-pivot veneziano). Allora Atlanta accettava e Portland sceglieva Maurice Lucas, da non confondere con la guardia John Lucas. Poi, come terza scelta, toccava per diritto a Portland fare un nome: e si prendeva Moses Malone, pagato trecentocinquanta milioni. Nel suo sforzo di sferrare l'attacco al trono dei Golden State nella Pacific Division, i «Trail Blazers» di Portland versavano così 650 milioni più Geoff Petrie e Steve Hawes per avere Lucas e Malone.

Quarta squadra a parlare, i Detroit Pistons: e qui si compiva il destino di... Rubini. Infatti Detroit per cinquecento milioni

prendeva quel Marvin Barnes che faceva gola ai Knickerbockers, i quali — ove l'avessero ottenuto — avevano lasciato capire che si sarebbero forse privati di Giannelli. Ma non bastava per il Cinzano! Quando toccava il loro turno, i Knickerbockers prendevano Randy Denton (col quale Rubini aveva avuto abboccamenti). Kansas prendeva Ron Boone, mentre Buffalo prendeva Bird Averitt, e l'Indiana prendeva Wilbur Jones.

Fatto curioso: era sul mercato Jan Van Breda Kollff, figlio dell'allenatore dei New Orleans Jazz, ma non andava alla squadra del padre, bensì ai New York Nets. Infine San Antonio prendeva il veterano Louis Dampier, e Houston si beccava Ron Thomas. Al secondo giro, Kansas prendeva Mike Barr, e Buffalo prendeva Nelimann: tutte le altre «passavano». Così sette nomi sono rimasti liberi, e divengono «free

agent», cioè possono trattare con la squadra che vogliono. Oltre a questi sette, sono sul mercato tutti gli altri trenta delle squadre che si sono sciolte l'anno scorso e che non hanno ancora trovato sistemazione. Ecco perché le squadre europee che debbono ancora prendere l'americano, hanno buona scelta.

Vedendo come in venti minuti si collocano tredici giocatori, senza che le società si facciano la forza l'una con l'altra, e senza che vi siano «tira-e-molla» sui prezzi, non si può non pensare quanto pirla siamo in Italia nella fase del cosiddetto «mercato». C'è un esempio che si potrebbe copiare facilmente pari pari, ma nessuno ci pensa. Anche perché i «votaioi», che dovrebbero deciderne l'adozione, non ne conoscono il pur facile meccanismo.

a. g.

Abnegazione e coraggio

A John Shumate è stato attribuito il Premio «Maurice Stokes», in memoria del giocatore immaturamente scomparso dopo lunga lotta con un tragico male nato da un incidente di gioco. Il premio è attribuito ogni anno al giocatore che più si è segnalato in coraggio e abnegazione. Come è noto, Shumate è tornato alle gare dopo lunga malattia ed ha avuto un'annata eccellente nei Buffalo Braves. Quest'anno il «Maurice Stokes Memorial», che ogni anno ricorda con la partecipazione dei più forti assi il campione scomparso, si è giocato al Kutscher's Country Club in Monticello.

● Gail Goodrich dai Los Angeles Lakers è passato al New Orleans Jazz. Il 14 agosto si è giocato al Queens College di New York il confronto tra gli «All Stars estivi» di New York contro quelli di Filadelfia. Il quintetto iniziale di New York era formato da Archibald, Bibby, Wingo, Paultz e Davis.

● Cotton Fitzsimmons, ex-allenatore dei Suns e degli Hawks, è stato nominato direttore sportivo dei Golden State Warriors. L'annuncio è stato dato da Al Attles, che funge da general manager e da allenatore.

● Gene Bartow, allenatore dell'UCLA, invia un cordiale saluto tramite nostro a Don Holcomb, che fu suo giocatore a Memphis State.

● Bill Russell è stato felice di apprendere che Terry Driscoll ha vinto quest'anno il titolo italiano con la Sinudyne. Non ne aveva più saputo nulla.

● Conosciuto a Montreal, Vincenzo Cazzetta — che fu allenatore di stelle come Baylor e Miles a Seattle, e che adesso opera nello «staff» di una ben nota marca di scarpe da gioco — ha fatto i complimenti al «Guerino» per il continuo «coverage» di basket americano.

● Alla università McGill di Montreal c'è una targa che ricorda come in quell'ateneo studiò James Naismith, successivamente inventore del gioco a Springfield, nel Massachusetts.

● Tricceri, a Montreal, è stato eletto nel Comitato Internazionale del Minibasket. Siccome è un tipo che le cariche le onora operando, ha già ottenuto di far disputare le finali del «Palio» in dicembre al Palazzone di Milano, che sarà aperto al basket anche nei giorni feriali come «quartier generale operativo» dell'attività giovanile ambrosiana.

Cowens giudizio al curaro

Non abbiamo la minima intenzione di «attaccare» chicchessia. Non pretendiamo certo la testa di qualcuno. Siamo semplicemente convinti che l'unico modo per migliorare sia quello di esporre i fatti come stanno. Ecco allora un giudizio di Dave Cowens, il pivot dei Boston Celtics, che da Montreal ha dettato alcuni articoli per il «Lowell Sun's», quale appare da un estratto apparso sul «New York Post» del 28 luglio (pagina 60, rubrica «the reporter»): «Ho sentito qualcuno affermare che la Jugoslavia può essere considerata una squadra di professionisti, e mi sono messo a ridere. Mi piacerebbe proprio vedere quella gente nella NBA. Fanno degli errori elementari. Secondo me, l'unico che può tentare è quel numero 14. E' duro, potente, ha buon tiro» (Nota: il 14 è Dalipagic).

Poi gli hanno chiesto qualcosa sul basket internazionale: «Fa pena — ha risposto (Nota: letteralmente, l'espressione è più cruda, l'abbiamo addolcita per motivi di decenza). Ho visto l'Italia giocare contro la Cecoslovacchia, e quasi

Sapete quanti sono i giocatori americani che nel '75-'76 hanno ricevuto il nulla-osta dell'ABAUSA per giocare all'estero? Sono 482 (avete letto bene: 482!!!). Lo si rileva dall'opuscolo stampato dalla stessa Amateur Basketball Association United States America, che alle pagine 22-26 ne pubblica l'elenco completo dei nomi. Questo imponente esercito di giocatori che ogni anno va all'estero ha suggerito all'ente americano di chiedere alla FIBA (che ha concesso) di poter trattare la tassa di concessione del nulla-osta stesso. La FIBA ne avrà una tangente. Con questa

me ne andavo. Una desolazione! Sembrava roba da allenamento». Facciamo presente che il giudizio si riferiva al secondo Italia-Cecoslovacchia, una delle migliori partite giocate dall'Italia, forse la migliore in assoluto (dopo «l'incompiuta», cioè il primo tempo di Italia-Jugoslavia).

Ha detto Dean Smith: «Certo, la difesa conta moltissimo. Ma poi bisogna saper attaccare». Vogliamo piantarla, dopo otto mesi, di menare il torrone, in Italia, con la sola difesa? Gli USA di Montreal difendevano bene (neanche benissimo, perché sotto canestro, come ha rilevato anche Marzorati alla TV, non c'erano «aiuti»). Ma diciamo pure che difendevano bene, soprattutto che sapevano variare molte difese. Resta però il fatto che hanno rifilato per due volte cento punti alla Jugoslavia, che pure, per prenderne meno, si è rifugiata per mezz'ora nella zona. Questa «lezioncina» vogliamo impararla, o preferiamo strimpellare ancora la suonatina ormai stucchevole della difesa?

concessione, la FIBA si è ingraziata l'ABAUSA in vista della sognata unificazione degli enti americani, ora un po' più vicina, ma sempre ben lungi dall'essere realizzata. Adesso, per avere il nulla-osta di un ex-professionista, l'ABAUSA vuole mille dollari.

● Eugenio Korwin, ex-triplista, è entrato a far parte a Montreal del «Bureau Central» della FIBA, trampolino di lancio per altre più importanti nomine se saprà ben allinearsi e coprirsi.

● Per Garcea, capo-comitiva dell'italico basket a Montreal, il fatto più significativo dell'Olimpiade, per la pallacanestro internazionale, è che la premiazione è stata effettuata da Lord Killanin...

● La vergogna degli «azzurri-juniors» non è di aver perso dalla Spagna (perché le squadre di casa, con la fischietteria che è in uso nel basket, diventano sempre... imbattibili), ma di aver perso dalla Bulgaria. Ben sapendo quanto siano imparziali e poco casalinghi gli arbitri del basket, l'Italia furbastra ha chiesto l'organizzazione di quasi tutti i campionati internazionali possibili e immaginabili.

● Poiché il fatto di ospitare i Giochi consente di guadagnare tre posti in classifica (vedi Canada), ecco che l'URSS deve fin d'ora essere considerata medaglia d'oro nel 1980.

● Pur fatto secondo il sistema-USA, diverso da quello italiano, il conteggio degli assist di Marzorati alle Olimpiadi gli merita ugualmente il titolo di vicere Mondiale della specialità.

● L'aumento delle tasse per i cittadini americani che guadagnano all'estero, ha messo in difficoltà i giocatori-USA in Italia, alcuni dei quali hanno chiesto il ritocco dei loro onorari.

A due passi dall'insalatiera più prestigiosa del mondo: radiografia — incontro per incontro — dei protagonisti del big match inglese che hanno sconfitto perfino l'handicap dei campi in erba. Adesso, per i «tre moschettieri di Pietrangeli» è già tempo d'Australia.

Stavolta, però, a Roma sulla terra rossa

I giorni di Wimbledon



di Marina Sbardella

Siamo a Londra: dopo giorni di sole e di caldo afoso la capitale inglese è tornata al suo clima tradizionale: cielo coperto e una temperatura che impone quanto meno il cachemere. Si giocherà a Wimbledon: questa mattina il tempio sacro del tennis mondiale non era altro che un'oasi verdeggianti e silenziosa. Gli ingressi dell'«England Old Club» erano spalancati ma all'interno non c'era apparentemente segno di vita. Soltanto un mese fa, durante gli «Internazionali», 12 mila persone affollavano ogni giorno questa Mecca del tennis.

In sala stampa si sta svolgendo il «sorteggio». Dalla coppa del giudice arbitro esce fuori il nome del primo singolarista italiano: Zugarelli. Corrado Barazzutti è afflitto da una noiosa nevrite lombare e ha dato forfait. Numero due sarà quindi l'uomo delle superfici veloci: Antonio Zugarelli. Al «San Lorenzo», il ristorante italiano di moda per eccellenza, Nicola Pietrangeli presiede la festosa tavolata dei giornalisti italiani e col suo fare compagno, tra una risata e uno scherzo, fa pronostici: «Domani, secondo regola, dovremmo chiudere pari: Taylor batte Zugarelli; Panatta batte John Lloyd. Con un po' di fortuna, ed io non lo escluderei, potremmo addirittura trovarci con un 2-0 a nostro favore. Per quanto riguarda il doppio, è proibito a Panatta e Bertolucci perdere con i fratelli Lloyd. I dolori accusati da Barazzutti? Rispondo molto volentieri alle polemiche fatte sul suo conto e che lo vogliono un bambino capriccioso: Corrado è soltanto un po' stanco, il suo sistema nervoso non gli permette di giocare tanto quanto gioca. Oggi i nostri ragazzi sono impegnati 45 settimane all'anno. Si dovrebbe essere dei mostri per mantenere una certa continuità. Ora Corrado ha fatto «tilt» ed è per questo motivo che a parità di forma atletica è preferibile che giochi Tonino Zugarelli».

Si giocherà sull'erba, superficie ostica agli azzurri, che richiede soprattutto un gioco veloce...

«Giocare sull'erba, effettivamente è un grande vantaggio che i britannici si prendono. Sarebbe ora che questi inglesi venissero ridimensionati! Non è giusto che dettino ancora legge alle nostre federazioni. Proprio ieri c'è stata una polemica tra la nostra Federazione e quella inglese. Quelli in bombetta pretendono che i nostri ragazzi giochino in tenuta bianca. Ciò solamente in funzione del fatto che si gioca a Wimbledon. Ora è pur giusto che durante il Torneo, che è senz'altro il più importante del mondo, gli inglesi pretendano che vengano rispettate determinate regole, (basti il fatto che la Coppa Davis, con tutta l'importanza che riveste questo avvenimento verrà giocata non sul campo centrale ma sul campo n. 1, perché il centrale è riservato solamente al torneo) ma in Coppa scusateci tanto cari inglesi il mito di Wimbledon cade, ed è il gioco quel-

lo che conta non certo la forma e l'esteriorità di un abito!».

Tonino il grande

«Non sembra vero!», Nicola Pietrangeli piange come un bambino. Tonino Zugarelli lancia la racchetta in aria esultando. Il pubblico italiano è impazzito (circa 2000 i presenti). Inaspettata veramente la vittoria di Tonino: dopo essersi aggiudicato il primo set in soli 20 minuti, si è imposto nel secondo set in un po' di difficoltà: ha ceduto il terzo set abbastanza facilmente ma ha chiuso il quarto con il punteggio di 6-1.

Riesco ad agguantare Tonino dopo la doccia: è radioso: «Avrebbe dovuto giocare Corrado, poi il mal di schiena lo ha bloccato: eravamo comunque tutti e due in ottima forma. Questa volta, come succede sempre nelle occasioni più difficili è toccato a me (vedi Johannesburg). Oggi volevo solamente vincere, avevo il paracocchi. Il mancino (Taylor) credeva di trovare terreno facile e fare un po' di esibizione. L'ho invece preso in contropiede e quando lui ha realizzato era troppo tardi per risalire la china. Posso dire che l'erba è senza dubbio un grosso vantaggio per gli inglesi, l'unica chance, direi, che loro hanno di vincere questo match».

Un tuffo al cuore

E' terminato l'incontro Panatta-Lloyd. Il campione d'Italia ha impiegato 5 set e 3 ore di gioco per avere ragione del giovane e galardo John Lloyd.

Nicola Pietrangeli commenta: «Non ho mai sofferto tanto quanto oggi: Tonino è stato grande, è partito sfavorito ed ha giocato veramente «la partita» che noi tutti speravamo; chi ci ha fatto veramente soffrire tanto non è stato Panatta, è stato John Lloyd. Non mi sarei mai aspettato di vederlo a questo livello. Adriano forse non è al massimo della forma, ma ha giocato la sua partita. Il fatto è che quando si arriva sul 4 pari al quinto set, sull'erba è un match aperto: vince che riesca a mettere una palla giusta al di là della rete e per fortuna ci è riuscito Adriano».

Sembrava si potesse chiudere la giornata di doppio con uno sperato 3 a 0. E invece questa è la seconda sconfitta della coppia azzurra in Davis: la prima risaliva al '74 per mano della coppia Hewitt-Mc Millan a Johannesburg. Per 5 volte Panatta e Bertolucci hanno avuto la possibilità di aggiudicarsi l'incontro e qualificarsi quindi automaticamente per la finale contro l'Australia. Dagli spalti, studenti, lavoratori italiani hanno fatto un tifo matto. Non si può certo dire che noi italiani manteniamo la calma come gli inglesi.

Paolo Bertolucci ha dato tutto se stesso: piange di rabbia. Durante l'incontro ha anche spaccato la racchetta. «Che Tonino Zugarelli debba essere il salvatore della patria? — si è chiesto Pietrangeli all'uscita degli spogliatoi — Effettivamente John Lloyd si è rivelato troppo forte. Adriano è stanco ed avvilito e sinceramente non ci dà molta fiducia il singolare di domani contro Taylor». Invece...

Arrivederci a Roma

Panatta sta giocando da un'ora e 40 minuti. Il nostro campione ha perso il primo set Taylor ha ceduto il secondo ed ora nel terzo set 5 games a 4 per l'italiano. Panatta ha la possibilità di aggiudicarsi la partita ed andare al riposo in vantaggio per 2 a 1. Contestazioni, discussioni.

Gli italiani sono incattiviti per lo scorretto



Adriano Panatta abbraccia Mario Belardinelli dopo l'incontro vincente con Roger Taylor, incontro che ha determinato la vittoria della squadra italiana nella semifinale europea zona B di Coppa Davis

comportamento dei giudici di linea. Paolo mi racconta che durante l'incontro di doppio, in un momento cruciale, un giudice arbitro stava facendosi una «pennichella» in campo non rilevando così un «out» sulla battuta degli inglesi. «E poi siamo noi italiani quelli che fregano i punti!» E il pubblico in coro: «E nun ce vonno stà...».

Infine, con uno splendido tuffo sull'erba, Adriano Panatta ha smorzato la palla al di là della rete mettendo così il punto definitivo dell'incontro.

Adriano, finalmente un grosso risultato in Coppa Davis contro un giocatore che ha vinto in questa manifestazione ben 26 incontri su 34.

«Il match più duro è stato senz'altro quello contro John Lloyd nella prima giornata. Già dall'altro giorno si è vista l'ottima forma del giovane inglese. L'incontro con Taylor è stato stressante soprattutto dal punto di vista psicologico: ne andava la qualificazione per la finale di Roma. Ero molto nervoso all'inizio, poi ho trovato la giusta misura nella risposta al servizio, (il mio punto debole in questi tre giorni). Qualche palla contestata, ma non importa».

— Cosa ti è successo nel doppio?

«Ho giocato molto male. Paolo è stato eccezionale. Sarebbe bastato che io avessi fatto un pochino meglio, e con un po' più di fortuna l'incontro sarebbe stato nostro. Il solito dolore al braccio mi ha tradito: sull'erba gli scambi sono molto brevi e non ho avuto il tempo sufficiente per scaldarmi a dovere».

— Quante secondo te le possibilità di passare l'ultimo turno con l'Australia a Roma?

«Molte. Giochiamo sulla terra battuta e per di più in casa. Non dimentichiamo comunque che l'Australia presenta dei campioni come Newcombe e Roche che, con la loro classe, sanno adattarsi bene ad ogni superficie».

A Paolo Bertolucci chiedo: cosa si prova a giocare il doppio con un compagno sotto tono proprio nel momento in cui si è in gran forma?

«Niente di particolare perché può capitare... Ti viene soltanto la voglia di romperti la racchetta in testa. Peggio per lui, comunque, perché se avessimo vinto il doppio, Adriano si sarebbe risparmiata questa lotta all'ultimo sangue con Taylor. Scherzo naturalmente, l'importante è che la squadra abbia vinto, poi da chi e come arrivano i punti conta relativamente».

La speranza, ora è quella di aggiudicarsi questa sospirata insalatiera, impresa che non è riuscita al giocatore Nicola Pietrangeli ma che potrebbe riuscire al capitano Nicola Pietrangeli e ai suoi quattro moschettieri: Adriano, Paolo, Corrado e Antonio. Auguri!

La squadra
si è rinforzata
o, per fare le
vendette di Rivera,
ha dato il colpo
di grazia
alle ultime speranze
di agguantare
il decimo scudetto,

quello della stella?

L'interrogativo
è angoscioso;
il partito dei
pessimisti è forte
quanto quello degli
speranzosi. Ma il
nuovo tecnico,
Pippo Marchioro,
è più che certo:
sarà un successo.
Sentiamo cosa
ne pensano Rocco,
Duina, Vitali,
Bernardini, Buticchi
e Giagnoni

Inchiesta
di Elio Domeniconi

MILAN SUPERSTAR?



MILANO - Il Milan socialista di Pippo Marchioro piacerà al democristiano Gianni Rivera? Il nuovo Milan si può spiegare anche in chiave politica. Marchioro è Bettino Craxi, Rivera fa le veci di Benigno Zaccagnini. Al Parlamento socialisti e democristiani non riuscirono a mettersi d'accordo, così furono necessarie le elezioni anticipate. Nel Milan, Marchioro invece del compromesso storico tra Berlinguer e il professor Fanfani ha proposto il compromesso tattico tra Rivera e Capello. Marchioro, sull'esempio di Andreotti, ha subito presentato il suo programma: « **Voglio un Milan socialista nel senso sportivo e agonistico. Non mi piacciono le formazioni anarchiche, le squadre sperequate, esigo il gioco collettivo, la collaborazione.** ». Molti gli hanno concesso la fiducia, altri si sono astenuti, Rocco ha sparato a zero.

ROCCO - Nereo Rocco è il grande assente in questo Milan che l'anno scorso aveva voluto far rinascere in chiave di revival. Forse ha abbandonato Rocco al suo destino, dopo essersene servito per cacciare il nemico Buticchi. O forse ha dovuto arrendersi dopo essersi reso conto che nemmeno nel calcio si può comandare con i soldi degli altri. Rivera aveva trovato diversi finanziere disposti a tirar fuori i miliardi per impossessarsi del Milan Società per Azioni, ma nessuno era disposto ad aprirgli il conto in banca e a fargli fare il padrone del vapore. Ne ha fatti fuori diversi, a cominciare da Jacopo Castelfranchi che pure era suo amico fraterno, poi ha dovuto arrendersi all'ultima spiaggia, Vittorio Duina che era anche l'unico in grado di offrirgli un impiego sicuro. E da tempo Rivera figura nei libri-paga della Siderurgica Duina. Ovviamente non si interessa dei tubi, l'hanno dirottato nel reparto Portosole. Ha il compito di vendere posti barca nel Porticciolo di Sanremo. Sperava di fare il presidente. Invece Duina gli ha tolto i gradi di

dirigente. Ora è un soldato semplice come gli altri. Ha spiegato Duina: « **Così penserà al gioco, lasciando agli altri gli impegni societari.** ».

DUINA - L'anno scorso il Milan che era stato acquistato da Rivera con i soldi del finanziere chiacchierato Franco Ambrosio, cambiava continuamente dirigenti. Con l'avvento di Vittorio Duina, la girandola è finita, ma il presidente che ha scoperto il calcio a sessant'anni non nasconde la sua delusione. « **Purtroppo — commenta — il calcio è fatto da vecchi strumenti usati da vecchi uomini per mantenere in vita un certo apparato. Forse la cosa che mi delude meno, quella che mi dà maggiore soddisfazione, sono proprio i giocatori.** ». E confida che quattro mesi di calcio sono bastati a farlo disamorare: « **Doveva essere un diversivo, un hobby delle ore libere e si rivela un impegno complesso e difficile. Il fenomeno ha assunto proporzioni abnormi, si è politicizzato anche troppo e non riesco più a capire quale parte reciti lo sport nelle vicende calcistiche italiane.** ». Lo sport più puro, per lui, vecchio gentiluomo di campagna, resta ancora la caccia. E più del calcio vede con simpatia la pallamano, che gli ha dato tante soddisfazioni a Trieste. Il calcio è troppo stessante e i Milan non può seguirlo minuto per minuto. E' continuamente in giro per il mondo con il suo jet personale. Sarebbe tentato di lasciare tutto a Rivera, ma dopo aver dato un'occhiata ai libri contabili del Milan si è convinto che, nonostante tutto, il commendatore Gianni è un ingenuo e nel Milan ha guadagnato meno di tanti altri più furbi di lui. Poi negli affari si è fatto bido-nare, se rimanesse solo nella giungla del calcio lo sbranerebbero subito.

VITALI - Dall'esilio di Trieste Rocco continua a lanciare frecciate al Milan e Duina commenta: « **Rocco io non lo capisco proprio non so cosa gli sia successo. Comunque ci incontreremo in Consiglio.** ». Ha persino annunciato che se il paron non si farà vivo, lo manderà a prendere con il suo aereo personale. Rocco adesso è consigliere del Milan e il suo mandato è triennale, come quello degli altri. Una carica gratuita, non essendo più direttore tecnico ha perso il diritto allo stipendio (40 milioni l'anno). Ma Rocco di soldi ne ha già tanti, e avrebbe fatto volentieri anche gratis il consigliere del presidente, se Duina avesse tenuto fede alla qualifica che gli aveva dato. Invece, negli ultimi tempi si sono visti solo a Trieste in occasione della festa della sua squadra di pallamano, poi basta. Il presidente non si è fatto vivo nemmeno quando Rocco l'ha fatto nominare consigliere della Triestina, con la speranza che sganciasse qualche lira per la vecchia Unione. Quando si incontreranno, Rocco gli annuncerà che non se la sente più di fare il dirigente del Milan. Ha già spiegato alla stampa: « **Che ci resto a fare? Avrei dovuto essere il consigliere del presidente. Ma Duina non mi ha mai ascoltato. Preferisce i consigli di Vitali...** ».

Che Sandro Vitali e Nereo Rocco non potevano andare d'accordo il «Guerino» l'aveva detto subito. Ricordavamo cosa s'erano detti quando Vitali non aveva mandato a Rocco la medaglia del Settantacinquesimo e Rocco si era lamentato. Vitali, non dimentichiamolo, è l'uomo che ha permesso a Rivera di far fuori Buticchi (ricordate l'incontro-trappola nel salotto di Morazzoni?) e dovendo scegliere tra Rocco e Vitali, Rivera ha dovuto schierarsi dalla parte di Vitali. Il pupillo di frate Eligio l'ha detto tante volte: « **Il calcio, quello giocato, prescinde dall'amicizia.** ». Ma Roc-

MILAN SUPERSTAR?

co non pretendeva riconoscenza, gli sarebbe bastato un colpo di telefono. Invece Rivera, che prima lo cercava sempre, non si è fatto più vivo. Nemmeno una cartolina dalla Costa Smeralda. («Non le mando neppure a mia madre» ha precisato l'abate).

MARCHIORO - Marchioro poteva rimanersene tranquillo a Cesena, con l'orchestra spettacolo Casadei. Manuzzi, che lo stima molto, era disposto a dargli una barca di quattrini (65 milioni). Chi gliel'ha fatto fare, di prendersi il Milan? Non ha paura di bruciarsi? Marchioro sa che rischia grosso, ma non ha paura. Dice di essere sicuro di sé. Non conosce la falsa modestia, preferisce essere accusato di presunzione. «L'arrivare al Milan è per me una rivale. Poi sono milanese, non scendo dalla montagna. La gente la conosco».

Marchioro come giocatore nel Milan era rimasto un carneade, un frillo qualsiasi. Uscito dalla finestra, rientra dalla porta principale. Quando ha firmato il contratto con il Milan (80 milioni): «Con quello che avremmo speso per Rocco e Trapattoni, ci paghiamo Marchioro» aveva suggerito Vitali a Duina: bisogna capire anche certi complessi. E' vero che Giuseppe Marchioro, vulgo Pippo, è milanese, ma di Affori, non certo di San Babila. E Affori è famoso solo per la canzone del tamburo principale della banda, che ha più di cinquecentocinquanta pifferi.

Ha ammesso lealmente: «Sono un inco-sciente, il pericolo mi dà emozione. Ma c'è anche un risvolto sentimentale: sono stato al Milan dieci anni, senza arrivare mai in prima squadra. Mi dà l'impressione di essere partito in tuta e di tornare in doppiopetto e



Vitali e Marchioro al telefono: forse è Rivera che dà ordini?

Brahms come faceva a Cesena e sa che per lui questa è come una gara a «Rischiatutto». Se vince, i suoi concittadini gli faranno un monumento in Piazza del Duomo accanto a quello di Vittorio Emanuele. Se perde, lo caccerranno a pedate. O la va o la spacca, non ci sono vie di mezzo.

CHIARUGI - I nemici di Rivera hanno scritto che è stato lui a volere l'epurazione degli amici di Buticchi e Giagnoni. E' rimasto solo Albertosi e Rivera ha dichiarato a «Tuttosport» che l'anziano portiere lo crede «troppo potente e maneggevole». Il fatto che Mar-

polemiche con Rivera e aveva detto: «Se fosse per me, Benetti e Chiarugi non verrebbero mai ceduti». E siccome lo smalzato Chiarugi non ci credeva, aveva scommesso con lui il suo fucile più bello. E ora glielo darà. Però ci tiene a specificare a Benetti («Qualcuno ha mancato di parola» aveva detto isole Tremiti, dopo aver saputo del suo passaggio alla Juventus) che quella sera a cena, aveva sì detto: «Se fosse per me, Benetti e Chiarugi, non verrebbero mai ceduti» però aveva aggiunto: «Ma davanti alle richieste dell'allenatore, io debbo inchinarmi». Quindi non si è rimangiato nulla, si è limitato ad accontentare l'allenatore.

BERNARDINI - Per la maggior parte dei critici, questo Milan con Rivera e Capello è troppo pensante, manca di dinamismo. Quindi è un Milan quiz, rappresenta un'incognita. Ma c'è anche chi è disposto invece a giurarci, come ad esempio Fulvio Bernardini. Garantisce il commissario tecnico della Nazionale: «Con Capello al posto di Benetti, il Milan ci guadagna. Braglia è uno che sa mettere la palla al centro di corsa, come pochi in Italia. Morini può portare dinamismo in un centro-campo di pensatori. Adesso dipende dall'amalgama e da... Rivera. Ma la squadra è fortissima».

E questa è anche l'opinione di colui che l'ha costruita al «Leonardo da Vinci». Dice il general manager Sandro Vitali: «Il Milan del prossimo anno sarà molto più forte del Milan dell'anno scorso. E non basta, sarà anche un Milan ancora più forte dell'Inter» (risposta a Rocco che aveva dichiarato alla «Gazzetta dello Sport»: «L'Inter si è rafforzata molto meglio del Milan»). Vitali ha difeso le sue scelte, spiegando: «Si parla con scetticismo di questo nuovo Milan ma in definitiva noi abbiamo venduto due giocatori e ne abbiamo acquistati cinque! Morini che fino all'anno scorso era un centrocampista della Nazionale come Benetti; Capello che fino all'ultima partita azzurra era il regista indiscusso della stessa Nazionale; Rigamonti che è il miglior portiere giovane del momento; Boldini, un terzino moderno che ci è stato chiesto sino all'ultimo dalla Fiorentina in alternativa a Maldera, e due punte autentiche, Braglia e Silva. L'anno scorso avevamo una sola punta vera, Calloni. Adesso ci è rimasto Calloni ed in più abbiamo queste due nuove punte che sono uomini da otto-dieci gol garantiti. Abbiamo migliorato di gran lunga, dunque. E in quanto al paragone con l'Inter poi, per favore, guardiamo gli organici delle due squadre: non c'è un match! Chiunque abbia un po' di competenza non può non ammettere che il nostro è di gran lunga superiore». Come dire: io l'ha squadra l'ho fatta, ora sta a Marchioro farla funzionare.



Duina - Marchioro - Rivera

Rolls Royce».

Ma il «mago di Affori» si è presentato al Milan senza complessi di inferiorità e ha deciso di fare la rivoluzione per applicare le sue idee. Ha mandato via due «mostri sacri» come Benetti e Chiarugi. Ha annunciato una tattica a zona con il Milan diviso in quadrilateri. Anche a Milano farà l'esorcista e si è subito messo alla ricerca di uno psicologo valido, perché «uno dei mali più gravi e pericolosi del calcio è la paura, il timore della lotta e dell'avversario. E' necessario annullare questo complesso, almeno ridimensionarlo, e per questo ci affidiamo alla psicologia». Farà ascoltare ai rossoneri le sinfonie di

chioro abbia prelevato Rigamonti dal Como potrebbe preludere anche a una giubilazione di Albertosi. Marchioro ha ripetuto mille volte che tutti gli acquisti e tutte le cessioni sono state volute da lui (se poi hanno fatto piacere a Rivera, tanto meglio). E Duina ha ribadito: «Quel bravo ragazzo di Rivera se ne è andato a mille chilometri di distanza proprio per evitare che si parlasse di sue influenze sulla campagna acquisti-vendite. E invece i giornali hanno scritto delle vendite, eccetera». Nel Castello di Cerano, durante la presentazione alla stampa, Duina aveva voluto al suo fianco Benetti e Chiarugi che tutti ritenevano sul piede di partenza per le

CAPELLO - Non è però che Marchioro sia stato accontentato in tutto e per tutto. Qualcuno ha scritto che il Milan non aveva soldi, per questo ha dovuto arrangiarsi con gli scambi. Quando l'ha letto Duina s'è infuriato e ha reagito: «Di quel che dicono, me ne sbatto. Vadano a chiedere referenze in banca! Anzi dirò di più: la mia forza è proprio quella di avere decine e decine di miliardi di debiti. Sapete cosa significa questo? Significa che ho largo credito e le banche i soldi non li danno a tutti».

Però nella lista segreta che Marchioro aveva lasciato a Vitali prima di andare in vacanza a Viareggio, oltre ai nomi di Capello, Rigamonti, Boldini e Morini (in alternativa a Guidetti, che il Como non ha voluto assolutamente cedere) che sono stati acquistati ce n'erano altri e precisamente: Danova e Bellugi (li voleva tutti e due per il gioco a zona) e per l'attacco aveva fatto quattro nomi: Caso, Desolati, Anastasi e Savoldi. Ma la Fiorentina, che pure avrebbe preso volentieri Maldera, si è rifiutata di cedere sia Caso che Desolati, mentre con Juventus e Napoli il discorso per Anastasi e Savoldi è stato subito chiuso. Non ha potuto ottenere Bellugi, perché il Bologna in cambio non voleva Bet, mentre per Danova il Torino al Cesena aveva già offerto un miliardo. «E Marchioro che è un ragazzo intelligente, — spiega Vitali — si è reso conto che sarebbe stato assurdo spendere un miliardo per un terzino».

Marchioro, comunque, si ritiene soddisfatto. Assicura che il Milan, questo nuovo Milan, è in grado di lottare per lo scudetto: «Tra le cinque squadre che vanno per la maggiore il Milan è quello che può andare più lontano. Se confrontiamo i valori, non è secondo a nessuno. Lo colloco tra i piani alti. Chiede fiducia perché ha fatto parecchio. Prendendo il meglio del mercato avremmo speso dieci miliardi. Non si poteva». Quindi ha fatto di necessità virtù.

BRAGLIA - Nereo Rocco, come consigliere del Milan, ci tiene a specificare che non ha



Telefono anche per Capello.
Ha saputo così di essere rossonero

condiviso nessuna delle operazioni della troika Marchioro-Vitali-Rivera e lo dice senza peli sulla lingua, perché ormai non ha più interesse a comportarsi da diplomatico, visto che l'hanno trattato a pesci in faccia. Ecco il parere di Rocco: «Dal Milan me ne sono andato perché non ero d'accordo su troppe cose. Non ero d'accordo su Boldini, un ragazzo del Milan che ci è costato 300 milioni. Per me con un po' di accortezza si potevano risparmiare almeno 100 milioni. Non ho capito lo scambio Benetti Capello. Potrei dire che Benetti non andava troppo d'accordo con Rivera. E per fortuna anche se è arrivato Morini, il destino non ha permesso che vendessero pure Maldera. Un altro scambio che non ho capito è quello tra Vecchi e Rigamonti. Mi sarei tenuto Vecchi che, lo garantisco, è un signor portiere. Eppoi non ho capito nemmeno la cessione di Chiarugi per prendere Braglia. Se non c'era un altro Chiarugi in giro, mi sarei tenuto Luciano. Adesso, se non esplode Calloni, e glielo auguro perché è un gran bravo ragazzo saranno problemi lì davanti. Dicono che sarà un anno di assestamento? Ma poi saremo di nuovo da capo. Perché Rivera e Capello avranno un anno in più: se saltano Capello e Rivera, come la mettiamo?».

Rocco non crede in questo Milan perché non crede in Marchioro: «Ma chi si crede di essere? — brontola il paron —. L'avevo invitato a venire nello spogliatoio prima delle partite di Coppa Italia. Lui mi aveva risposto che sarebbe venuto, ma poi non si è fatto vedere. Pare che sia stato Vitali a sconsigliarlo: però così non è agire da uomini». Rocco ricorda che dalle sue parti dicono: parlare è facile, fare è difficile. A suo avviso Marchioro ha già parlato troppo. Ma lui, vecchio brontolone, non si preoccupa: «Mica posso dar retta alle stupidate dei miei giovani colleghi. Invece di parlare dovrebbero prima ottenere dei risultati».

Non vuole polemizzare con Rivera, che considera il suo terzo figlio dopo Bruno e Tito, però confida con una punta di amarezza nel cuore: «Quando me ne sono andato, non è che Rivera e C. si siano dimostrati dispiaciuti. Non hanno fatto una piega. Non aspettavano altro che togliessi il disturbo». Ma continuerà a farsi sentire da Trieste imitando Cassandra. Specie se la sua profezia dovesse avverarsi.

BUTICCHI - Al giornalista Franco Mentana che gli chiedeva qual è la vera posizione di Rivera, Marchioro ha fatto scrivere sotto dettatura: «Scriva: Rivera non è un giocatore come tutti gli altri, ma per me è un giocatore come tutti gli altri. Sia chiaro. Per tutti».

Il general manager del Como, Giancarlo Beltrami, che conosce bene Marchioro e Rivera per essere stato a fianco di entrambi, ha detto che Marchioro si pentirà presto di aver accettato il Milan perché con il suo carattere non potrà andare d'accordo con Rivera. L'ex vicepresidente Alfio Sciuto ha ricordato le vittime di Rivera (sono più di venti!) e ha assicurato che presto il capitano andrà a strisciare ai suoi piedi implorandolo di comprare il Milan con i suoi amici (l'offerta di Sciuto era caduta mesi fa quando Rivera credeva di aver risolto ogni problema con Duina).

Gustavo Giagnoni ha assicurato da Bologna che essendo rimasto Rivera, nel Milan ci sarà ancora caos, è pronto a scommettere. Albino Buticchi, invita i suoi amici giornalisti nel golfo di Lerici, ma rifiuta di parlare del Milan. Tempo fa quando aveva capito che il Milan sul mercato non aveva i miliardi che servivano a Vitali per costruire una squadra da scudetto, aveva teso una mano a Rivera, ma Rivera l'ha rifiutata forse su consiglio di frate Eligio. Buticchi e Rocco sono sempre tifosi del Milan, non credono in questo Milan rivoluzionato da Marchioro. Siccome vogliono bene ai colori rossoneri, si augurano di sbagliare. Ma se un giorno Rivera dovesse aver bisogno di loro, sono disposti a tornare, per salvare il Milan. Aspettano solo un fischio.

Elio Domeniconi

Ecco le vittime di Rivera

Cadaveri eccellenti

Sinora nel Milan Gianni Rivera ha fatto undici vittime, per limitarci solo alle principali. Ecco gli 11 «cadaveri eccellenti», elencati in ordine di tempo.

BUTICCHI - Il presidente Albino Buticchi fu scalzato perché aveva accettato la proposta dell'allenatore Giagnoni di metterlo sul mercato. **GIAGNONI** - L'allenatore Gustavo Giagnoni dovette andarsene, perché «colpevole» di aver chiesto a Buticchi di proporre al Torino uno scambio Rivera-Sala.

CASTELFRANCHI - L'industriale Jacopo Castelfranchi (GBC) dopo aver sborsato mezzo miliardo e firmato fedesussioni per 600 milioni venne emarginato perché non accettò di tirar fuori i soldi e far comandare Rivera.

AMBROSIO - Rivera aveva comprato il Milan grazie al prestito (al 14% di interesse) del finanziere chiacchierato Franco Ambrosio, attualmente in attesa di processo. Rivera era presidente dell'Ata ma dopo ha poi rotto clamorosamente con Ambrosio. **LEDDA** - L'avvocato Giovanni Ledda con i suoi preziosi

consigli legali aveva permesso a Rivera di impossessarsi del Milan. Poi Rivera ha pensato di fare a meno anche di Ledda. Così ora l'avvocato ha mandato al Milan la parcella. Vuole 100 milioni.

DEL BUONO - Oreste Del Buono in tandem con Rivera aveva scritto due libri («Un tocco in più» e «Dalla Corea al Quirinale») e aveva programmato di scriverne un terzo. Nominato addetto stampa del Milan alla morte del compianto Toni Bellocchio si accorse di essere completamente estraneo alla vita della società. E dette le dimissioni.

ZECCHINI - Lo stopper Luciano Zecchini, extraparlamentare di Lotta Continua non andava d'accordo con Rivera anche per motivi politici. Una volta in allenamento si permise di mandarlo a quel paese. Rivera si vendicò ordinando di sbolognarlo alla Sampdoria.

TRAPATTONI - Quando sostituì Giagnoni, Giovanni Trapattoni si rifiutò di obbedire agli ordini di Rivera. Per punizione a fine campionato gli era stato proposto di rima-

nere al Milan come «secondo» di Marchioro. Boniperti gli ha invece offerto la panchina della Juventus.

BENETTI - Romeo Benetti, era considerato la quintacolumna di Castelfranchi. Si era rifiutato di cedere la fascia di capitano a Rivera. Aveva voluto diventare azionista del Milan pure lui. Alla prima occasione Rivera l'ha fatto fuori.

CHIARUGI - Toscano dalla polemica facile, Luciano Chiarugi detto «Cavallo Matto» si era divertito spesso a punzecchiare Rivera. Era sicuro che Rivera l'avrebbe mandato via dal Milan con la complicità di Marchioro. Aveva persino scommesso un fucile da un milione con il presidente Duina. Ha vinto il fucile.

ROCCO - Rivera aveva sempre detto che Nereo Rocco sarebbe rimasto al Milan vita natural durante. Poi Duina e i suoi amici (imbeccati da Vitali) hanno sentenziato che il «paron» ormai è sorpassato. E Rivera non ha mosso un dito per difendere il suo padre putativo.

Le squadre stanno già rifinendo gli schemi e rivitalizzando i goleador in vista del prossimo campionato. A questo punto è interessante chiedersi quali e quanti sono i realizzatori più in vista della nuova Serie A e quali siano le squadre più dotate di potenziale difensivo. La risposta l'abbiamo trovata esaminando la carriera di tutti i calciatori che in un modo o nell'altro militando (anche in passato) nel massimo campionato hanno fatto... paura ai portieri

Gol-men '77

di Orio Bartoli

Il calcio volta pagina. Chiusa una stagione ne comincia un'altra. La massa degli sportivi (92 milioni 658 mila 684 paganti per le 256.080 partite dei campionati e coppe di lega professionisti, semiprofessionisti, dilettanti, settore giovanile e attività ricreativa) si appresta a rivivere l'ebbrezza del gol.

Fari già puntati sul massimo campionato. Le 16 squadre di serie A sono al lavoro da alcune settimane. Si prepara il fisico per le fatiche delle imminenti battaglie; si impostano schemi di gioco. Soprattutto si lavora per il gol.

Chi sono i gol-men del calcio italiano? Quali i più bravi? Quali le squadre che, almeno sulla carta, dispongono di un maggior potenziale offensivo?

Per cercare una risposta a queste domande, ferme restando tutte le riserve possibili ed immaginabili, siamo andati a «spulciare» nella carriera di coloro che dovrebbero essere i protagonisti del gol per la stagione '76-77.

Di ciascuna squadra, tenendo conto solo delle prestazioni fornite nei campionati di serie A, abbiamo preso in esame 5 difensori, 6 centrocampisti e 4 attaccanti. Per ogni giocatore abbiamo sommato prima le presenze, poi i gol. Moltiplicando il numero delle presenze per i novanta minuti di ciascuna gara (eventuali partecipazioni parziali sono state considerate come intere) e dividendo il prodotto per il numero dei gol realizzati si è calcolata la frequenza con cui ciascun gol-man va in rete. Questo il principio adottato per redarre la graduatoria individuale assoluta, graduatoria che poi abbiamo scomposto in quattro riquadri raggruppando, separatamente, i difensori, i centrocampisti, le mezze punte, gli attaccanti puri.

Dopodiché siamo andati a vedere qual è il potenziale offensivo di ciascuna delle 16 squadre di serie A. Dapprima, sempre seguendo il sistema della somma-

toria delle presenze, di quella dei gol, delle moltiplicazioni e delle divisioni, settore per settore (difesa, centrocampo, attacco), poi complessivamente.

Ecco i risultati di questa nostra indagine retrospettiva sugli uomini gol. Inutile dire che si tratta di elementi suscettibili di modificazioni, anche sostanziali, nel futuro.

Calloni è il migliore

Nel prossimo campionato non vedremo più alcuni tra i grandi protagonisti del più recente passato. Altafini (459 gare, 216 reti) è andato a chiudere la sua luminosa carriera in Svizzera; Gigi Riva (289 gettoni, 156 reti) giocherà col suo Cagliari in serie B; Giorgione Chinaglia (175 presenze, 76 reti) ha addirittura varcato l'oceano trasferendosi nella squadra statunitense dei Cosmos. In senso assoluto il primo della classe risulta essere «Bobo» Boninsegna, neo-juventino, 141 gol all'attivo nelle 308 gare disputate, seguito da Rivera (117) Mazzola e Beppe Savoldi (116), Prati (96), l'intramontabile Clerici (95) e poi Anastasi (88), Paolino Pulici (79), Chiarugi (70) e via via tutti gli altri. Ma andiamo a calcolare la frequenza con cui questi «mostri sacri del gol» (si fa per dire) centrano il bersaglio, al primo posto, escludendo i giocatori che non abbiano almeno 50 presenze, troviamo Egidio Calloni, 24 anni nel prossimo dicembre, discusso centravanti del Milan se è vero com'è vero che in qualche occasione è stato escluso dalla formazione, in altre è stato impiegato a mezzo servizio (5 sostituzioni avute, 2 fatte).

Calloni ha giocato due campionati in serie A. 51 le presenze, 24 i gol. Frequenza una rete ogni 191 minuti. Lievemente distanziato, un solo minuto, Pierino Prati (205 gettoni, 96 gol). Poi troviamo Boninsegna (frequenza 196 minuti), Paolino Pulici (211) Graziani



(214), Beppe Savoldi (221), Bettega (223). Questi i soli uomini che siano stati capaci di segnare almeno una volta ogni tre partite.

Leggermente al di sopra di questo limite Pietro Anastasi (un gol ogni 276 minuti), Clerici (284), Desolati (285). Poi il primo non attaccante puro: si tratta di Sandro Mazzola che ha segnato al ritmo di una rete ogni 301 minuti. Mazzola è seguito da Chiarugi (312), Braglia (316), Garlaschelli (341), Saltutti (342), Rivera (351).



FOTOF

MARCATORI (oltre 50 gol)

BONINSEGNA	141
RIVERA	117
SAVOLDI	116
MAZZOLA	116
PRATI	96
CLERICI	95
ANASTASI	88
PULICI	79
CHIARUGI	70
BETTEGA	60
FACCHETTI	58
GORI	58
ZIGONI	56

In tutto 7 uomini sono stati in grado di far centro almeno una volta ogni tre partite, 9 almeno una volta ogni 4.

Mezze punte: Mazzola

Il discorso sulla graduatoria assoluta ha praticamente concluso la rassegna dei migliori attaccanti puri. Tra le mezze punte i più efficaci uomini gol sono ancora Mazzola e Rivera seguiti da Bigon (171 presenze, 41 reti, Frequenza 375) e Bobo Gori (415). Avanza Peppino Massa (450); su uno standard di rendimento normale Causio (454) mentre tra i giovani si vanno mettendo in luce i fiorentini Casarsa (450) e Causo (461), ed il veronese Moro (463).

Torna Rizzo

Con il ritorno del Genoa in serie A rivedremo sui massimi prosceni del nostro calcio Francesco Rizzo, trentatreenne, uno dei pochi giocatori che sappiano battere a rete con potenza e precisione dalla media distanza. Rizzo,

CALLONI



nelle sue 207 gare di serie A (Cagliari, Fiorentina, Bologna) ha fatto centro 35 volte ottenendo così un gol ogni 532 minuti di gara; precede nettamente il neojuventino Benetti (568), il neomilanista Capello (586), l'interista Bertini (615). Mentre vi rimandiamo per la graduatoria alla relativa tabella, rileviamo anche il ritorno del bravo centrocampista ex napoletano Imbrota, ora col Catanzaro, e l'escalation dei giovani Zaccarelli (un gol ogni 637 minuti) e Antognoni (uno ogni 780).

Stramilano tra i difensori

Milano sembra proprio essere la patria dei difensori che sanno andare in gol. Accanto all'ormai leggendario Facchetti *che



vanta una capacità risolutiva invidiatagli da moltissimi centrocampisti (un gol ogni 667 minuti per il bravissimo Giacinto), troviamo, ancorché notevolmente distanziati, l'altro difensore interista Fedele (un gol ogni 1052 minuti) e il milanista Sabadini (1290). Dietro Sabadini c'è un altro ex milanista: Luigi Maldera che risale in serie A col Catanzaro (1410). Tra i giovani i migliori sono il napoletano La Palma (1710) e il fiorentino Roggi (1847).

Le speranze del gol

Esaurita la rassegna degli uomini che hanno disputato almeno 50 gare in serie A, puntiamo l'obiettivo sulle speranze del gol. Il perugino Marchei, è stato il più svelto. Ha giocato 8 mezze gare (è sempre subentrato a partita

DIFENSORI - GOL

GIOCATORE	SQUADRA	PRESENZE	GOL	FREQUENZA IN MINUTI
FACCHETTI	INTER	430	58	667
FEDELE	INTER	152	13	1052
SABADINI	MILAN	215	15	1290
MALDERA L.	CATANZARO	47	3	1410
NEGRISOLO	VERONA	157	9	1570
CECCARELLI	CESENA	76	4	1710
LA PALMA	NAPOLI	57	3	1710
ROGGI	FIorentina	82	4	1847
SIRENA	VERONA	206	10	1854
ROSSINELLI	FIorentina	125	4	2812
SPINOSI	JUVENTUS	164	5	2952

CENTROCAMPISTI - GOL

RIZZO	GENOA	207	35	532
BENETTI	JUVENTUS	221	35	568
CAPELLO	MILAN	267	41	586
BERTINI	INTER	294	43	615
ZACCARELLI	TORINO	85	12	637
NANNI	BOLOGNA	117	16	658
IMPROTA	CATANZARO	127	17	672
CUCCUREDDU	JUVENTUS	157	20	706
MASCETTI	VERONA	207	25	745
DE SISTI	ROMA	399	48	748
ANTOGNONI	FIorentina	104	12	780

MEZZE PUNTE - GOL

MAZZOLA	INTER	389	116	301
RIVERA	MILAN	457	117	351
BIGON	MILAN	171	41	375
GORI	JUVENTUS	268	58	415
MASSA	NAPOLI	155	31	450
CASARSA	FIorentina	50	10	450
CAUSIO	JUVENTUS	186	37	454
CASO	FIorentina	82	16	461
MORO	VERONA	103	20	463

ATTACCANTI - GOL

CALLONI	MILAN	51	24	191
PRATI	ROMA	205	96	192
BONINSEGNA	JUVENTUS	308	141	196
PULICI	TORINO	186	79	211
GRAZIANI	TORINO	81	34	214
SAVOLDI G.	NAPOLI	286	116	221
BETTEGA	JUVENTUS	149	60	223
ANASTASI	INTER	234	86	276
CLERICI	BOLOGNA	300	95	284
DESOLATI	FIorentina	76	24	285
CHIARUGI	NAPOLI	243	70	312
BRAGLIA	MILAN	88	25	316
GARLASCHELLI	LAZIO	110	29	341
SALTUTTI	SAMPDORIA	133	35	342
ZIGONI	VERONA	213	56	342
BERTARELLI	FIorentina	66	16	371
DAMIANI	GENOA	173	36	432
SILVA	MILAN	50	10	450

(715) Genoa (772), Torino (778), Napoli (779).

L'Inter è anche la squadra che vanta la difesa più forte in... attacco. I suoi interdittori, grazie soprattutto all'accoppiata Facchetti-Fedeles, hanno segnato un gol ogni 821 minuti di gioco. Tenendo conto del fatto che solitamente vanno in campo 4 difensori, la squadra di Chiappella, sempreché Facchetti, Fedeles, Gasparini, Bini e il giovane Canuti, del quale si dice un gran bene, sappiano continuare ad esprimersi ai livelli finora tenuti, dovrebbero poter contare su un apporto offensivo dalle retrovie corrispondente ad un gol ogni 205 minuti di gara. L'Inter è anche la squadra che dispone del centrocampista più prolifico: un gol ogni 535 minuti.

iniziata) ed è riuscito a far 4 centri. In bella evidenza, con Marchei, il fiorentino Bresciani, il bolognese Chiodi, il laziale Giordano, il non più giovane perugino Scarpa e poi Vincenzi, Ciccotelli, De Ponti.

Vengono dalla B

Tra i cannonieri che il campionato cadetti proporrà nella prossima stagione alla massima categoria oltre a quello di Pruzzo, cannoniere della B con 18 gol, spiccano i nomi del 31enne Fiaschi (in serie B 35 presenze, 9 reti), il giovane catanzarese Palanca, il foggiano Ulivieri, lo juventino Marchetti, due genoani: il controcampista Castronaro e il libero Campidonico.

Squadre: l'Inter la più prolifica

Passiamo ora ad esaminare la capacità risolutiva delle 16 squadre. L'Inter è quella che vanta il maggior potenziale. I suoi uomini con le loro 2022 presenze in serie A (ricordiamo che questi dati sono la risultante della somma ricavata dai gettoni di presenza di 5 difensori, 6 centrocampisti e 4 attaccanti) hanno complessivamente segnato al ritmo di un gol ogni 519 minuti. A mezz'ora esatta di distanza troviamo la Juventus, seguita poi dal Milan (701 minuti), dalla Roma

FOTOANSA



PRUZZO

LE SPERANZE DEL GOL

GIOCATORE	SQUADRA	PRESENZE	GOL	FREQUENZA IN MINUTI
MARCHEI	PERUGIA	8	4	180
BRESCIANI	FIorentINA	19	7	244
CHIODI	BOLOGNA	22	8	247
GIORDANO	LAZIO	14	5	252
SCARPA	PERUGIA	24	6	360
VINCENZI	MILAN	13	3	390
CICCOTELLI	PERUGIA	13	3	390
DE PONTI	CESENA	9	2	405
PELLEGRINI	ROMA	27	6	405
LIBERA	INTER	33	6	495

VENGONO DALLA SERIE B

GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	PRESENZE	GOL	FREQUENZA IN MINUTI
FIASCHI	att.	VERONA	35	9	350
PALANCA	att.	CATANZARO	66	15	396
ULIVIERI	att.	FOGGIA	84	19	397
MARCHETTI	c.c.	JUVENTUS	49	8	551
CASTRONARO	c.c.	GENOA	71	9	710
CAMPIDONICO	dif.	GENOA	124	5	2232

N.B.: In questa tabella non figura Pruzzo, cannoniere della B, perché in una stagione di permanenza in Serie A non realizzò alcun gol.

Comunque proponiamo a parte una tabella relativa alla produttività delle singole squadre: un esame sui singoli reparti ed un esame collettivo.

Si tratta di numeri che si prestano alle interpretazioni più disparate e la cui validità, tra l'altro, è tutta da dimostrare. Una Roma che ora vanta l'attacco più



BONINSIGNORE

REPARTO PER REPARTO: PRESENZE, GOL, FREQUENZA IN MINUTI

SQUADRA	DIFESA			CENTROCAMPO			ATTACCO			TOTALE		
	PRES.	GOL	FREQ. IN MIN.	PRES.	GOL	FREQ. IN MIN.	PRES.	GOL	FREQ. IN MIN.	PRES.	GOL	FREQ. IN MIN.
BOLOGNA	958	14	6158	477	40	1073	330	104	285	1765	158	1005
CATANZARO	67	3	2010	216	23	845	115	15	690	398	41	873
CESENA	805	8	9056	643	49	1181	224	29	695	1672	86	1770
FIorentINA	487	11	3984	326	40	733	211	57	333	1024	108	853
FOGGIA	137	2	6165	590	27	1966	107	10	963	834	39	1924
GENOA	360	10	3240	236	37	574	228	49	418	824	96	772
INTER	648	71	821	1101	185	535	273	94	261	2022	350	519
JUVENTUS	627	6	9405	834	92	815	725	259	251	2186	358	549
LAZIO	382	4	8595	525	29	1629	149	37	362	1056	70	1357
MILAN	900	17	4764	1227	220	501	202	62	293	2329	299	701
NAPOLI	887	17	4695	831	42	1780	750	226	298	2468	285	779
PERUGIA	395	5	7110	301	24	1128	75	15	450	771	44	1577
ROMA	466	3	13980	560	55	916	261	104	225	1287	162	715
SAMPDORIA	645	5	11610	524	38	1241	176	37	428	1345	80	1513
TORINO	571	8	6423	322	18	1610	499	135	332	1392	161	778
VERONA	656	22	12683	1023	94	979	396	91	391	2075	207	902

NOTA: in questa tabella sono state prese in considerazione soltanto presenze e gol della serie A

pratico, vedrebbe notevolmente ridotto il proprio potenziale offensivo se Prati non riuscisse ad esprimersi al meglio delle sue possibilità. A meno che dai Musiello, Bruno Conti e Pellegrini, gli altri tre attaccanti presi in considerazione, non venga fuori un altro bomber micidiale. Così come il Genoa si troverebbe a mal partito con i suoi conti sul centrocampo se Rizzo dovesse perdere lo smalto delle sue indimenticabili annate. E questi sono soltanto due dei tanti esempi che si potrebbero fare per gettare nubi sulla validità di questo tipo di indagine. Un'indagine comunque che, salvo qualche inevitabile eccezione, dovrebbe trovare molte conferme sul campo.

Orio Bartoli

DICONO DI LUI

Viene dal solito vivaio del Sant'Angelo Lodigiano; passa per essere un vero giocatore di calcio; Bersellini assicura che « corre a testa alta », e questo solo dato ne garantisce le capacità di regista; è arrivato al Bologna con l'intenzione di far breccia nel cuore dei tifosi

POZZATO



DORIANO POZZATO

E verrà il Dorian Day

di Stefano Germano

Doriano Pozzato è stato il solo acquisto del Bologna all'ultimo mercato. Lui si presenta, dice: « Dorian ». Ma a sentire questo nome, ci resta così, e allora si affretta a spiegare: « La "colpa" — sorride — è tutta di mia sorella che lo suggerì ai miei genitori in... onore di Dorian Gray. Questa, almeno è la versione ufficiale che è sempre stata accreditata in casa mia ».

Dunque Dorian come Dorian Gray: ma il Dorian Gray eroe di un romanzo di Stendhal o la Dorian Gray bellissima donna, soubrette con Macario e Wanda Osiris negli anni Cinquanta? Abbiamo cercato di indagare ma non siamo arrivati a capo di niente. Ce ne dispiace e chiediamo scusa.

Doriano Pozzato: polesano di Rovigo, ex Sant'Angelo, ex Seregno, ex Como adesso Bologna. 137 partite tra B e A con 13 gol.

« Non segno molto, lo so: so anche però, che il mio compito non è quello di far gol ma, casomai, quello di mettere un compagno in condizioni di segnare. E in questo credo di

saperci fare abbastanza ».

Pozzato, tanti anni fa, faceva parte di quel poker d'assi che Campagnoli aveva « inventato » nel Sant'Angelo: assieme a lui, infatti, giocavano Danova (ex Cesena e ora al Torino), Garlaschelli (Lazio) e quel Cippelli, portiere di cui tutti parlavano benissimo ma che però non ce l'ha fatta ad uscire dalle porte gore dei dilettanti o dei semipro.

« Gran bella squadrina quella — ricorda Pozzato — Con Garlaschelli che segnava e Danova che non faceva segnare, c'era da divertirsi ».

— E lei cosa faceva?

« Quello che potevo. E non era francamente, molto ».

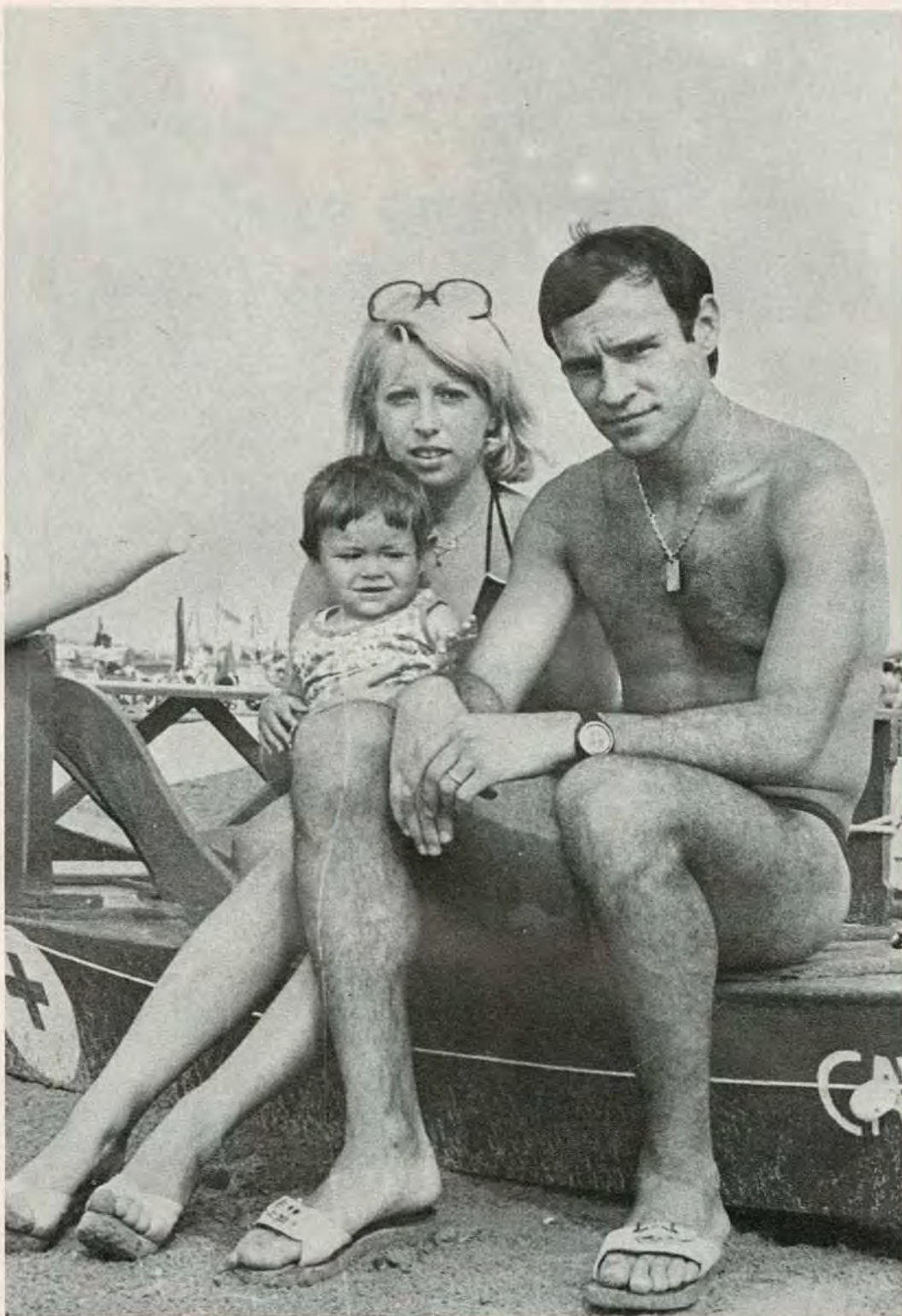
Quando Pozzato arrivò al Como, ad allenare i lariani era Mario Neri: l'ex modenese, però, non arrivò alla fine della stagione e a Natale, a prendere il suo posto, fu chiamato Bersellini — il signor Eugenio come lo chiama ancora oggi il giocatore — che, per caricarlo, lo soprannominò « Pelè bianco ». Anche con

quel soprannome, però, non è che il rendimento di Pozzato migliorasse molto: in campo, infatti, spesso alternava momenti di gran gioco a lunghe pause di abulia ed era soprattutto questo che il pubblico di Como non riusciva a mandare giù.

« La gente a Como — dice il capo riconosciuto della tifoseria lariana — è della miglior pasta possibile: solo che quando decide di amare un giocatore, soprattutto se gli riconosce delle buone qualità, non sopporta di vederlo sbagliare. E allora sono fischi ».

E di quei fischi, Pozzato conserva ancora il ricordo: ed è un ricordo che vuole cancellare completamente dalla sua memoria. « Casomai a Bologna — dice — dove finalmente sono approdato in A ».

Ecco la A: più sotto leggeremo i giudizi estremamente elogiativi che a Pozzato riservano Bersellini, Marchioro e Cancian: per tutti, l'ex comasco è una specie di superman con le scarpe bullonate. Perché allora è ar-



Ecco Paola, Andrea e Dorian (Pozzato naturalmente) nella classica foto da vacanze seduti sul pattino. Adesso Pozzato sta sgobbando agli ordini di Giagnoni spendendo le riserve accumulate nelle vacanze: un periodo, ahinoi!, sempre troppo breve per i nostri desideri

Con l'arrivo di Pozzato, il Bologna può strutturare centrocampo e attacco in diversi modi anche in funzione dell'utilizzazione di Paris o Massimelli quale terzino

Ecco come sarà impiegato da Giagnoni

Dall'utilizzazione di **Pozzato** nel prossimo campionato dipende molto dal gioco che il Bologna di Giagnoni riuscirà ad esprimere. L'ex comasco, infatti, nei piani del tecnico rossoblù dovrebbe interpretare il ruolo di quello che detta l'ultimo passaggio per i compagni avanzati. Pozzato, quindi, dovrebbe venire a trovare la sua posizione ideale nella trequarti avanzata dello schieramento bolognese: una specie, quindi, di pendolo o di « post » attorno al quale si muoveranno Clerici e Chiodi, punte fisse degli schieramenti bolognesi.

Siccome però **Pozzato** — stando almeno a quanto hanno detto Bersellini e Marchioro ed anche a quanto ha fatto vedere lo scorso anno nel Como — è anche in possesso di una notevole visione del gioco oltre che di una più che discreta capaci-

Dietro a questi tre — ma sovente affiancati a **Pozzato** — dovremmo trovare altri due dei quali (**Maselli** e **Rampanti**) sicuramente mentre per il terzo esiste un dubbio tra **Paris** e **Massimelli**; dubbio che discende direttamente da chi, tra i due, avrà la maglia col numero tre e quindi le mansioni del terzino anche se potrebbe pure finire che i numeri non contassero niente.

Come si muoverà il Bologna a centrocampo? Le ipotesi che si possono avanzare sono due, a seconda che la maglia (e quindi il ruolo) di mediano di spinta venga affidato a **Paris** oppure a **Massimelli**.

Con l'ex bresciano in seconda linea, infatti, il compito di « spingere », di far forza al gioco rossoblù, sarebbe affidato a lui, che in tal modo, interpreterebbe più o meno le funzioni che Benetti —

tra **Paris** e **Massimelli**, si avrebbe un Bologna disposto in modo parecchio differente in quanto, pur restando l'ex bresciano l'uomo che fornisce la spinta necessaria ma partendo da più lontano e dopo essersi assicurato che non gli vengano pericoli dal diretto avversario, **Massimelli** si troverebbe impegnato in un gioco che lo vedrebbe esprimersi nel senso della larghezza del campo in alternativa (e in complementarietà) con **Maselli**. Grosso modo, quindi, il movimento dei due potrebbe formare una specie di croce sul campo.

Senza dubbio, l'utilizzazione di **Massimelli** in uno dei ruoli di centrocampista creerebbe maggiori e più varie alternative offensive al gioco del Bologna anche se non si può non tener presente che **Paris** terzino è tutto quanto da scoprire soprattutto considerando che il ragazzo è reduce da un più che positivo campionato disputato nel Brescia quale mediano di spinta.

Per quanto, infine, si riferisce alla difesa, a nessuno sfugge che **Massimelli** terzino, almeno sulla carta, offre maggiori garanzie di marcamiento nei confronti dell'avversario di quanto non ne offra — pur se sempre in sede preventiva — **Paris**. Prendendo quindi in esame a fini speculativi tale soluzione e considerando che **Giagnoni** ha già anticipato essere una sua intenzione adottare la difesa individuale, sulle punte avversarie è facile anticipare **Roversi** e **Bellugi** sulle due punte avversarie con **Massimelli**... dirottato sul tornante o sul centrocampista che fa gioco. Il tutto, beninteso, con **Cereser** libero alle spalle di tutti a interpretare il ruolo come usava una volta e come, a gioco lungo, ove non si sia Beckenbauer o Cera, val la pena continuare.

Nel caso, però, a **Massimelli** venisse data la maglia col numero 6 ed a **Paris** quella col numero 3, la cosa più facile da ipotizzare è che il primo agisca sempre da terzino che avanza ed il secondo da centrocampista che spinge.

s. g.

FOTOVILLANI



Pozzato

rivato alla massima serie solo a 26 anni compiuti?

« Perché così stava scritto » — risponde sorridendo. Poi, tornato serissimo aggiunge: « In orbita c'ero però già da tre, quattro anni, solo che una volta il Como non mi ha ceduto perché voleva tentare la promozione; un'altra perché era arrivato in A e un'altra ancora... Bè, un'altra ancora non c'è stata per cui eccomi qua ».

Ed a questo punto, pur se telegraficamente, val la pena riportare le opinioni dei tre « mister » più sopra ricordati.

BERSELLINI: « Secondo me, nel Bologna, Pozzato ha trovato la squadra e l'ambiente per esprimere il molto che ha. Quando era con me, alternava periodi di pausa a momenti di gran gioco. Ma forse era questione di età: adesso, col passare degli anni, dovrebbe essere maturato. Se lo dovessi definire in una parola, direi che è una mezzala di una volta: uno di quei giocatori, cioè, di cui si è ormai perduto lo stampo e che, in campo, sa far tutto: difendere, attaccare, ma soprattutto dettare l'ultimo passaggio. Ed anche in area sa offrire il suo contributo come dimostrano i tre, quattro gol che in modo o nell'altro riesce a segnare ogni campionato. La sua caratteristica più evidente? Corre a testa alta: il che significa che vede compagni e avversari ».

MARCHIORO: « Con me, Pozzato ha avuto due anni eccezionali. La sua fantasia e il moto che realizza in campo ne fanno un giocatore utilissimo. Lasciato libero di seguire il suo estro e la sua improvvisazione, riesce spesso ad « inventare » situazioni estremamente produttive per i compagni. Non ancora grande realizzatore, lo può diventare in futuro ».

CANCIANI: « Se riuscirà a rinforzare il carattere che ha ancora abbastanza fragile,



Il « nuovo » Pozzato e il « quasinuovo » Paris a fianco di Giagnoni: dall'ex comasco, il « mister » si aspetta molto

tà di « aprire » all'occorrenza verso il compagno meglio piazzato, nel Bologna senza regista che Giagnoni ha in mente, potrebbe essere proprio il rodigino l'uomo più adatto alle bisogna.

Per quanto, quindi, si riferisce alla parte più avanzata dello schieramento rossoblù, con **Clerici** e **Chiodi** (e, all'occorrenza, **Grop**) chiamati ad esprimersi nell'area di rigore o addirittura in quella piccola, troveremo anche **Pozzato** pur se una quindicina di metri più indietro.

atleta tra i preferiti da Giagnoni che lo avrebbe voluto con sé — assolveva nel Milan. E con **Paris** utilizzato in questa veste. **Maselli** sarebbe chiamato ad operare soprattutto nel senso longitudinale del campo con il compito di aprire varchi e di creare opportunità offensive per **Pozzato** e per **Massimelli**. **Rampanti**, infine, potrebbe operare a centrocampo interpretando il gioco « alla Perani » ultima maniera.

Con l'inversione dei ruoli (e quindi delle attribuzioni)

FOTOVILLANI



Nella foto in alto, Pozzato è con Bulgarelli di cui erediterà la maglia nel Bologna mentre qui sopra sta segnando contro la Juve il suo primo gol in A. A Bologna, pur non pretendendoli, sperano che exploit del genere diventino abituali: non è mai troppo... gol!

è in grado di diventare uno dei giocatori più interessanti del nostro calcio. Adesso, infatti, Pozzato ha un difetto e non piccolo: se sbaglia la prima azione si scarica e si smonta. Esattamente come, se l'azzecca, si carica e sale ad interprete ».

Perito edile mancato, il giocatore abbandonò gli studi per il calcio: « A Sant'Angelo — ricorda — giocavo a pallone tutto il giorno: prima nei soliti prati di periferia e poi nell'Alcione dove mi notò Campagnoli che mi portò al Sant'Angelo. Sin dai tempi dell'Alcione, in casa mia li ho sempre avuti tutti quanti contro! Mia madre, poi, non ne voleva assolutamente sapere che io perdessi tempo e rompessi scarpe a dar dei calci a un pallone. Ma per me il calcio era più importante di tutto: prima di ogni altra cosa lo studio ».

E fu così che, mentre il Sant'Angelo acquistò un centrocampista in più, l'edilizia perse un perito. Che però — viste come sono andate le cose — non è poi un gran danno.

Politicamente impegnato a sinistra (Garbarini, che la gente dice sia « nero » lo chiamava « Cina » in omaggio alle sue preferen-

OPRESS



Tre foto « storiche » dall'album di famiglia: in alto, il neo rossoblù a sei mesi tuttonudo; al centro, struttura portante del Como che ottenne la promozione in A e, qui sopra, mentre la piccola Paola sta guardando papà che la fotografa il giorno della sua festa

ze) Pozzato ha investito nell'edilizia (ah, il primo amore che non si scorda mai!) una buona parte dei suoi guadagni: d'altro canto, così facendo, « Cina » si limita a seguire l'andazzo anche se dice: « Le pietre sono le sole cose di cui un pochino m'intenda. Oltre naturalmente, al calcio ».

— Ma quanto ha guadagnato, Pozzato, nella sua carriera?

« Direi il giusto nonostante che, via, qualcosa di più credo che l'avrei meritato. Anche così, però, va bene. Nella vita, d'altro canto, bisogna sapersi accontentare ».

Ah, per completarne il ritratto manca l'opinione — importantissima — della signora Gabriella, la moglie, che dice: « Dorian? Meglio di così una donna non può desiderare » e della signora Evelina, la mamma: « Dorian? Mi ha fatto impazzire da piccolo per quella sua mania di giocare sempre al pallone. Adesso però che ha finalmente raggiunto il traguardo che voleva, non posso che essere felice con lui e per lui ».

27

Stefano Germano

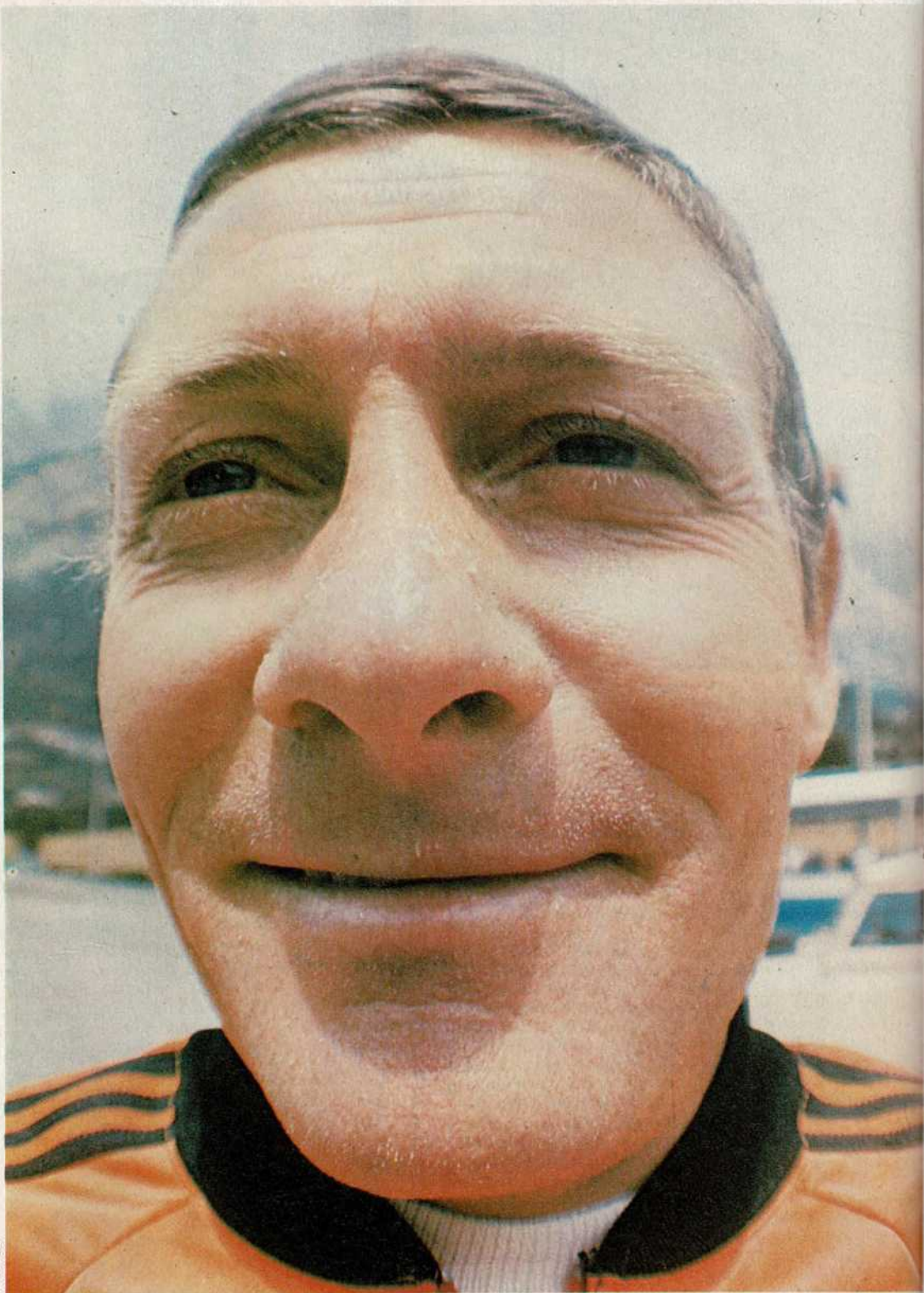
ESCLUSIVO

Abbiamo scoperto il secondo grande amore di Paolino Pulici. Il bomber granata non solo ama particolarmente spedire il pallone nella rete avversaria, ma è anche un appassionato cultore dell'arte fotografica. « Puliciclone », per aiutarvi a... capirlo, vi racconta anche come è nata la sua passione per la fotografia. Il prossimo servizio lo dedicherà... al Malmoe!



PULICI FOTOGRAFO

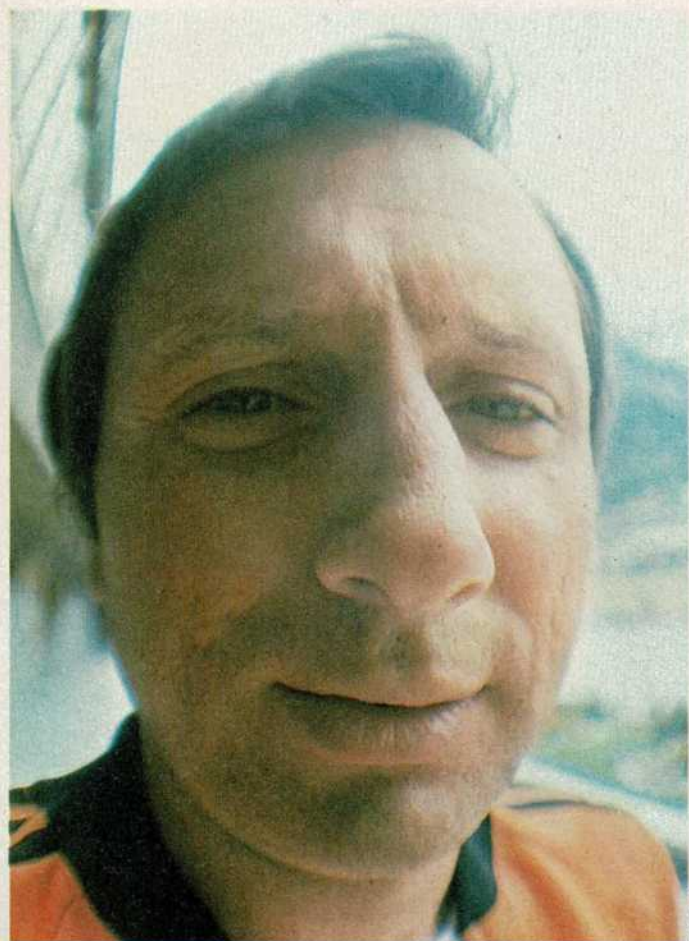
Quei mostri del Torino





PULICI FOTOGRAFA GRAZIANI

Un po' per gioco e un po' per amore. Ecco come è nata tutta la faccenda della fotografia. Già da ragazzo mi piaceva un mondo osservare panorami, espressioni di volti per le strade, scenette strane, e mi dicevo: «Ecco, questa sarebbe veramente una bella foto». Ma fintanto che non divenni calciatore, non presi mai in mano una macchina fotografica: guardavo e basta. Poi la mia attività: viaggi all'estero, trasferte per l'Italia, tante cose da vedere, da... immortalare. Ed ecco che mi accostai al meraviglioso strumento. Dapprima «clikkavo» con una macchinetta, diciamo da... diporto: una cosetta turistica con cui riprendevo paesaggi, monumenti e cose di questo genere. Ma l'appetito vien mangiando e ci presi un gran gusto, raffinandomi nella tecnica e acquistando strumenti che mi davano possibilità sempre maggiori. Dal bianco e nero passai al colore: fu come passare da una 500 ad una Ferrari. Roba da ganzi, veramente. La passionaccia cresceva proporzionalmente con il mio impossessarmi della tecnica e allora giù con le raffinatezze e gli accessori: grandangolo, «zoom», e via come un treno. Vi assicuro che quando mi rivedo le fotografie, provo quasi la stessa soddisfazione di quando riesco ad infilare quella benedetta sfera nella porta degli avversari. Per un po' di tempo mi sono esercitato su soggetti abbastanza facili come chiese, teatri, piazze e poi sono passato all'uomo. Chi non



FERRINI



RADICE

PULICI fotografo

← ha l'hobby della fotografia, non immagina nemmeno quante possibilità offra l'individuo all'obiettivo della macchina fotografica: situazioni buffe, tragiche, di gioia. Soprattutto il volto, poi. Con le espressioni di un volto si può costruire un romanzo. Mi accorgo che sto dicendo un mucchio di cose ovvie, ma il mio entusiasmo è veramente grande. Così ho cominciato a fotografare gli uomini: beh... anche le donne. Uomini della strada, passanti. Quando una scena per me significa qualcosa, se posso mi fermo e faccio la fotografia. Molto spesso fotografo i miei compagni di squadra, soprattutto nelle partitelle d'allenamento. In verità mi piacerebbe moltissimo fare il fotografo sportivo, credo che sia uno dei più bei mestieri che ci siano al mondo. Certo è un mestieraccio duro con... tutti quei campioni che fanno le « Brigitte Bardot » per una foto. In compenso, credo che sia molto più facile fotografare campioni dello sport che... campioni della politica.

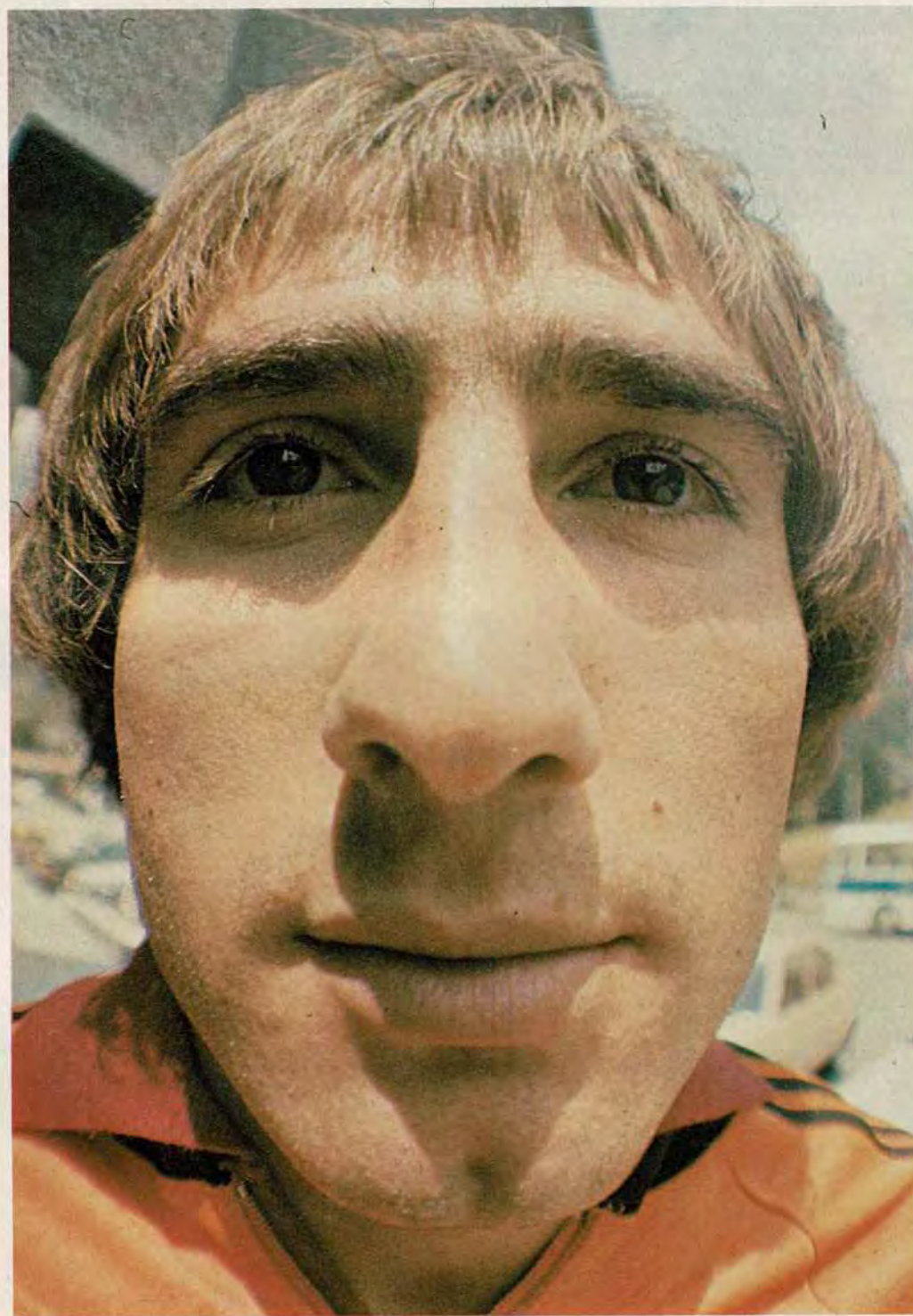
Mamma mia, bisogna stare attenti, soprattutto di questi tempi! Non mi dispiacerebbe nemmeno fare il « paparazzo »: sarebbe divertentissimo anche se molto pericoloso. Non è raro, infatti, che qualcuno torni all'ovile con la macchina fotografica spiacciata sulla faccia e la pellicola arrotolata intorno al collo. Certo che guardando la faccenda dal punto di vista del divo, non si può dar torto a questi poveri attori o cantanti o altri che devono sopportare una muta di assatanati armati di flash e controflash, pronti ad immortalarli anche quando... beh, lasciamo perdere. Grazie a Dio, non è il mio caso. Dicevo che mi piace moltissimo fotogra-



GARRITANO



SANTIN

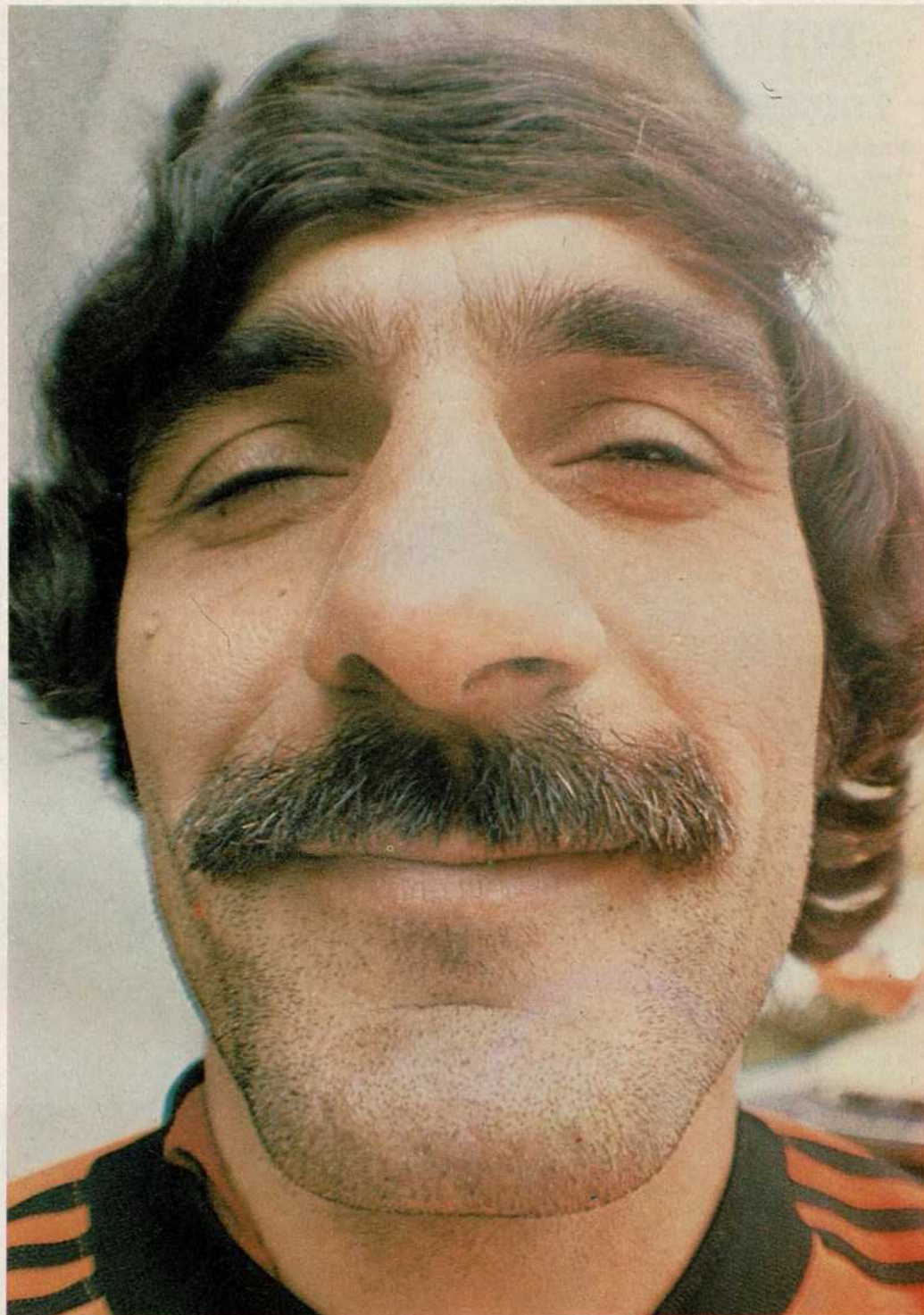


GRAZIANI





ZACCARELLI



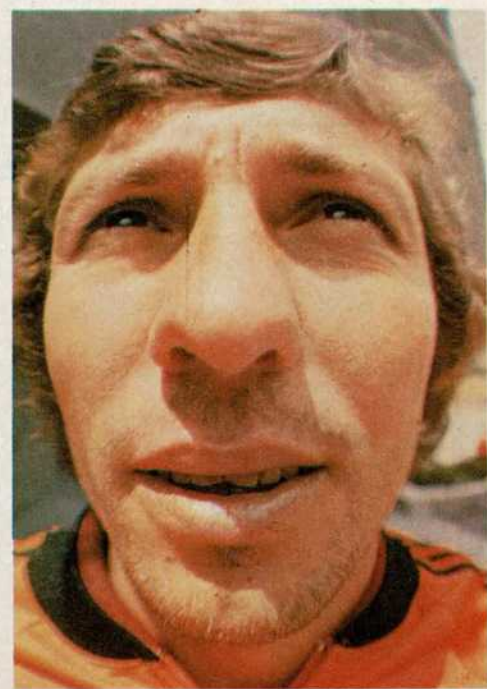
CLAUDIO SALA



PATRIZIO SALA



GORIN



MOZZINI

PULICI fotografo

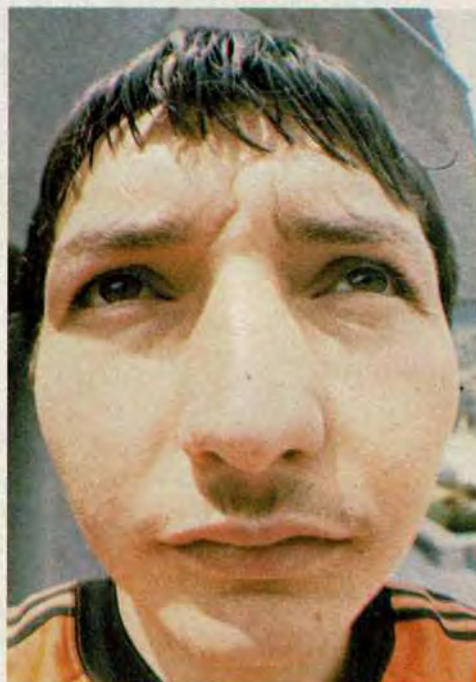


fare i miei compagni di squadra: con me, loro non fanno le « signorine » come quando ci sono i fotografi « ufficiali » (succede anche a me, ma quando uno sa che la foto va su un giornale, cerca di mantenere un atteggiamento il più serio possibile. Direi che è abbastanza naturale, non vi pare?). Con me, dicevo, i miei compagni non fanno storie e così ci divertiamo un sacco a fare foto buffe. Siamo tutti amici e nessuno se la prende quando, con un montaggio, costruisco delle scene tragicomiche. Una volta ad un collega (che mi ha fatto giurare e svergare di non rivelarne l'identità) ho fatto un bello scherzo: ho montato la sua faccia sul corpo di Barbara Bouchet in vesti adamitiche. Vi assicuro che è venuta una foto perfetta, una foto che ha circolato per parecchio tempo e che ha dato vita a numerose prese in giro tanto che un giorno l'amico ha preso la questione di petto e si è spogliato pubblicamente facendo rilevare le sue indubbe differenze con la diva.

Anche nelle foto che il « Guerino » mi ha gentilmente pubblicato (*in realtà abbiamo dovuto insistere parecchio perché Pulici ci lasciasse pubblicare i fotocolors del servizio: Paolino è un ragazzo molto riservato: n.d.r.*), si nota la disponibilità dei compagni nei miei confronti. Vedete come sono bruttini? Sono messi tanto male che qualcuno mi ha suggerito di montare queste facce su corpi normali disposti in formazione e poi mandare il tutto alla sede del Malmoe (la squadra svedese che incontreremo nel primo turno della Coppa dei Campioni) e chissà che dalla Svezia non giunga una lettera di rinuncia alla partita. Nel gruppo, come a-



BUTTI



RICCARAND

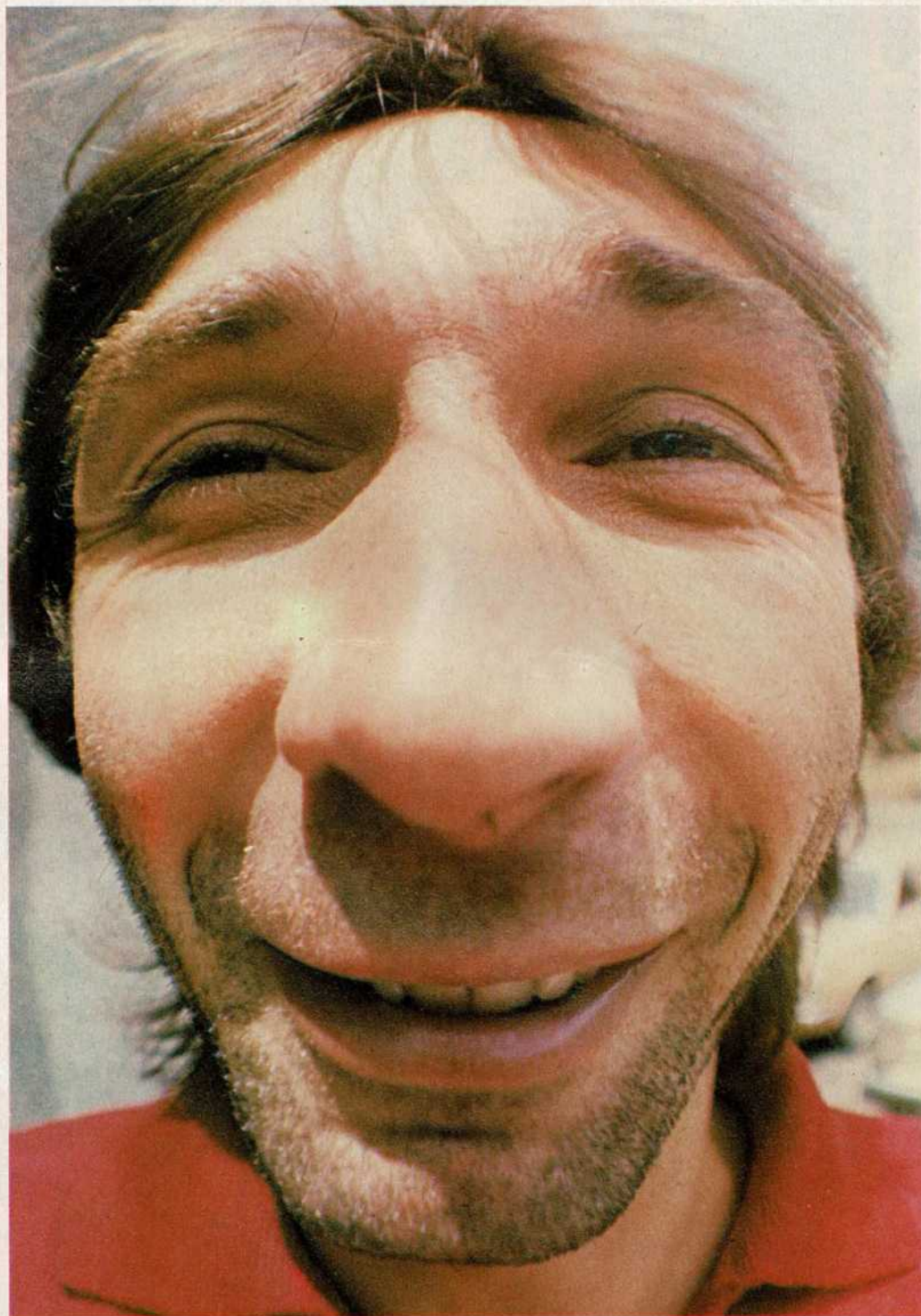


PECCI





CAPOREALE



SALVADORI



DANOVA



ICI fotografa il masaggiatore, Radice e Ferrini

vrete notato, manco io. Ma non è che voglia fare il furbo, come ha lasciato intendere qualche compagno: il fatto è che se mi fossi autografato con il grandangolo si sarebbe certamente rotto l'obiettivo. Sia chiaro, comunque, che non faccio soltanto foto di questo tipo. Ho una raccolta fotografica di tutti i posti in cui sono stato con la squadra e un'altra con le foto che ho fatto quando sono andato in viaggio per i fatti miei. Quest'anno ho una grandissima occasione per aumentare il mio bottino fotografico con la Coppa dei Campioni. Personalmente, poi, sono convinto che per questa nostra partecipazione alla Coppa, un album solo non basterà: ce ne vorranno almeno due o tre. Capita l'allusione?

(Testo raccolto da Roberto Guglielmi)

i campioni del

GUERINI
SPORTIVO





72011010

Roberto Boninsegna

Il volo gioca
nella mente,
ma la bellezza della
scenografia suggerisce
di guardare in alto,
dove un aquilone guidato
da un uomo volteggia
come se fosse
Jonathan Livingstone,
il «gabbiano felice» del
romanzo di Richard Bach.
Poi l'uomo si perde
nelle sfumature
del blu intenso...



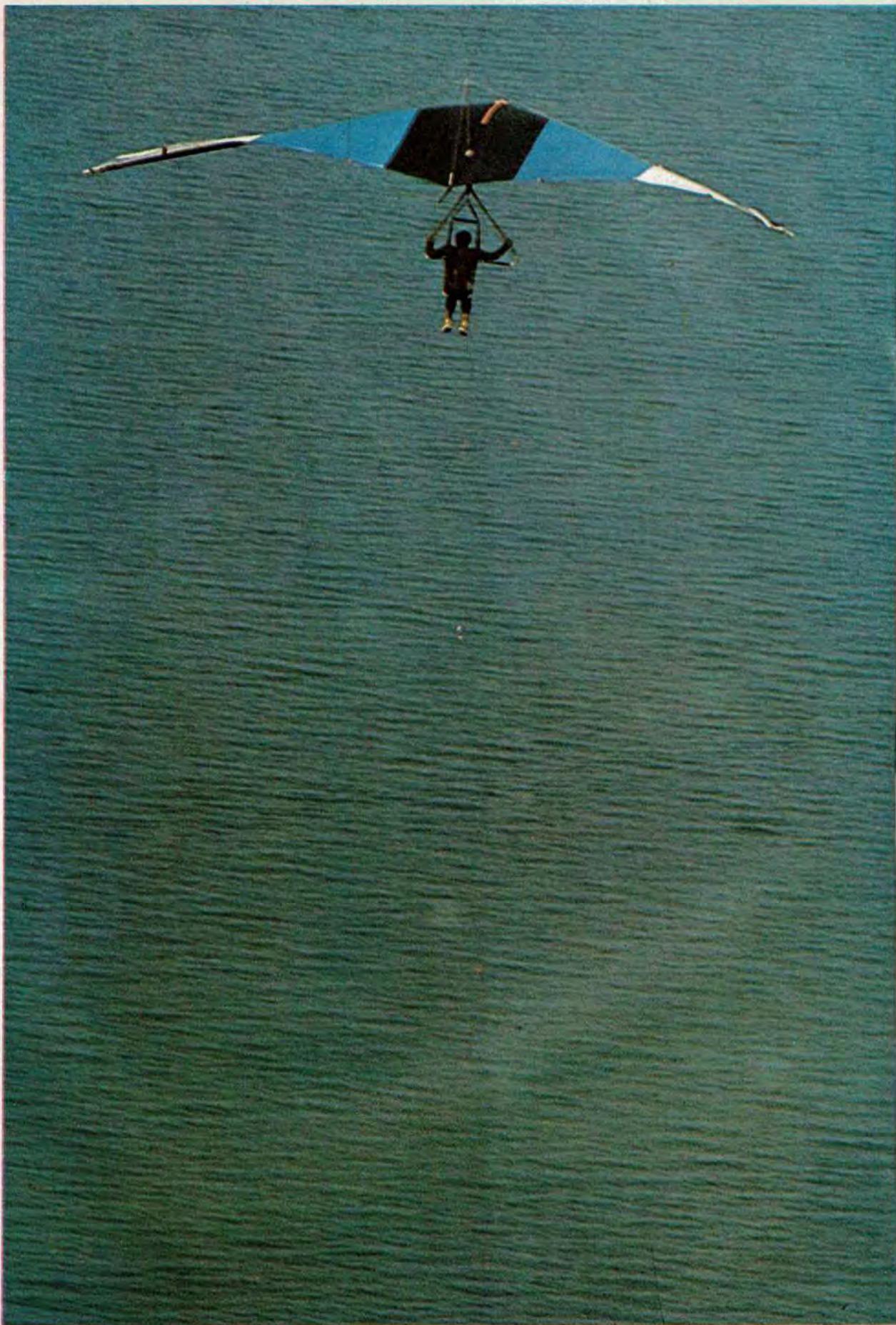
Il ritorno degli uomini falco

di Giuseppe Galassi

La storia è di quella da film. Incredibile, ma vera. Il tempo bello, il mare, la costa adriatica nel lembo di terra dove l'acqua salata bagna Gabicce, i gabbiani che danzano in un volo di festa, i turisti tedeschi che sembrano gamberi, per il rosso della pelle cotta troppo in fretta al sole; e poi un falco, un uomo falco. La curiosità è tanta. Non è di tutti i giorni veder volteggiare nel cielo un aquilone guidato da un uomo. E l'uomo falco deve essere molto bravo, spericolato, coraggioso. Le cabrate che nel cielo sembrano quelle di un biplano, e poi looping, tonneau, schneider. E' di certo esagerazione, ma la bellezza della scenografia suggerisce alla mente di volare con l'uomo falco, di raggiungerlo tra le nuvole.

Gianni Alberto Zironi è l'uomo falco, il pazzo volante.

« Il volo gioca nella mente — attacca con la stessa disinvoltura con cui si lancia dalle coste — Progettavo auto da fuoristrada, ma la ricerca continua dell'emozione mi ha portato inevitabilmente al volo. Un'idea che non matura comodamente seduto in un jet di linea, ma è una cosa strana di dentro che vuole sem-



pre andare fuori e lontano, con reazioni rapidissime e molto leggere, che sfumano in alto diagonalmente nei colori dominanti del blu intenso del cielo e del mare ».

Gianni Alberto Zironi, trent'anni, designer, una vita tesa alla ricerca del nuovo e, una volta risolto un progetto, lo getta regolarmente nel dimenticatoio come un giocattolo che viene a noia.

— Domanda logica. Come nasce un aquilone?

« L'isolamento è alla base, per-

ché i primi esperimenti sono disastrosi. Ci si documenta su tutto ciò che è stato fatto nel volo da Icaro e da Otto Lillenthal, ai fratelli Wirght; si studiano un sacco di fattori nuovi come i venti, i materiali, le caratteristiche geologiche dei pendii, il volo degli uccelli, dai grandi planatori ai rapaci, e un'infinità di altri elementi ».

— Dove si acquista, e quanto costa un aquilone?

« A parte gli Archeopterix co-

struiti da me, gli altri si possono acquistare in Francia o in America. Il costo varia dalle 500 mila al milione e passa, secondo i modelli ».

— L'Archeopterix, come è fatto, dove lo costruisci?

« L'Archeopterix, era un uccello preistorico — ovviamente estinto — che eseguiva solo il volo planato ed aveva un peso minimo di 60 chili con una apertura alare di oltre dodici metri. Apparteneva alle specie dei rettili, usa-

Ecco come si vola

Si apre l'aquila come un ombrello, poi s'indossa l'imbragatura a sediollo (o quella orizzontale) e, dopo aver controllato cavi e bulloni, ci si aggancia all'apposito moschettone. Il vento deve spirare a una velocità massima di quaranta chilometri orari, assolutamente di prua, oppure con un angolo di 45 gradi a destra o a sinistra della direttrice di partenza. Il pilota deve prepararsi su un piano inclinato di circa 45 gradi, possibilmente dal manto erboso, della lunghezza di un minimo di 50 metri, ai piedi del quale dovrà estendersi una pianura priva di alberi e di fili dell'alta tensione. Indossato l'aquilone e appog-



Nel bozzetto di Zironi qui riprodotto: posizione di volo di un «Delta» e di un «Archeopterix», l'uccello preistorico che eseguiva un volo planato ed aveva un peso di oltre 60 chilogrammi, con una apertura alare di oltre 12 metri, a cui molti si sono ispirati nello studio della aerodinamica. Evidentemente l'«Archeopterix» è una miniera d'oro per coloro che si apprestano a studiare le tecniche del volo planato.

— Quali sono le condizioni ottimali?

«Scegliere un pendio erboso, inclinato di almeno 45 gradi, privo di qualsiasi forma di vegetazione, ma soprattutto non attraversato da linee elettriche e telefoniche. L'importante poi che il pendio sfoci in una pianura dolce per l'atterraggio».

— E' molto pericoloso volare?

«In Italia ci sono stati pochi incidenti mortali. Due, per l'esattezza, causati da disattenzione per non aver allacciato la cintura di sicurezza, facendo così scivolare il sediollo di guida fin sotto le ascelle del pilota, non permettendogli di guidare l'aquilone e facendolo di conseguenza precipitare in picchiata. In America invece, dove questo sport ha già più di cinque anni di vita, da precise statistiche, si può rilevare che gli incidenti mortali sono dovuti ai lanci folli dall'alto dei grattacieli dove i venti creano turbini negativi sotto il roof di decollo».

— Cosa offre l'Italia agli «uomini falco»?

«Per ciò che riguarda le strutture esiste la Federazione "Volo Libero" con sede a Roma; sono programmati anche i campionati mondiali di aquilone — i prossimi si terranno a Kossen, in Austria nel mese di settembre —. Per ciò che riguarda l'ambiente l'Italia è un Paese adattissimo per la conformazione delle sue montagne e delle sue coste».

— I programmi di volo di Gianni Zironi...

«Ho intenzione di aprire una scuola di volo per aquiloni, a Bologna, perché l'ambiente collinare è particolarmente adatto e per niente pericoloso».

va lanciarsi dalle alture sulle prede del fondo valle che vivevano nei fiumi. Per questi fattori strutturali, più che per le sue abitudini, il volo degli aquiloni gli somiglia. Ho sostituito al suo scheletro i tubi di avional, alla membrana alare una vela in dacron da spinnaker, ai tendini i cavetti di acciaio inox e agli snodi delle ossa degli speciali bulloni. L'Archeopterix lo costruisco a Bologna, assemblando parti speciali forniti da officine specializzate».

— Quanti sono oggi in Italia gli «uomini falco»?

«Siamo circa duecento, così suddivisi: una netta prevalenza in Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, poi una decina di pazzi in Emilia e una minima parte nel sud».

— Perché definisci «pazzo» chi vola?

«Esiste l'uso di chiamare "pazzi" noi uomini volanti, ma in realtà le doti basilari sono la calma, la decisione e lo studio accurato degli elementi naturali che come ho già detto sono l'aria e la conformazione del terreno».

A sinistra: un aquilone — colorato con i toni del cielo — volteggia sopra il mare di Gabbice.

In basso nella foto piccola: Gianni Zironi, trent'anni, designer, è l'uomo falco che abbiamo visto volare con l'«Archeopterix» un aquilone

ingegnosamente costruito dallo stesso Zironi. Nelle foto sopra: l'uomo falco comincia la sua discesa, proprio come se fosse un jet di linea e atterra dolcemente — a mo' di anatra — sulle acque del mare di Romagna



LA CROCIERA DEL GUERIN SPORTIVO

Processo alle Olimpiadi

a bordo
dell'Eugenio C
dal 2 al 12 settembre



Qual è il bilancio sportivo italiano delle Olimpiadi? A Montreal potevamo fare di più? Qual è stata la maggiore delusione? Siamo veramente un popolo di abatini come sostiene Gianni Brera, oppure l'inferiorità razziale è solo un nostro assurdo complesso e in realtà vinciamo meno degli altri solo perché ci alleniamo meno degli altri?

Queste sono le discussioni che in questi giorni si sentono ai bar degli sportivi, dove tutti hanno seguito le Olimpiadi in TV. Ma il «Guerino», con la collaborazione della Costa Armatori di Genova, ha ideato un autentico «processo alle Olimpiadi» al quale parteciperanno autorevoli reduci dal Canada e quindi testimoni diretti dei Giochi, assai diversi da quelli pensati da De Coubertin.

11 settembre: in navigazione
12 settembre: ritorno a Genova.

La crociera è interessante perché offre anche la possibilità di tante escursioni a terra. Durante la sosta ad Alessandria d'Egitto, si potranno visitare le Piramidi, le moschee dei Sultani, la Sfinge, il Museo Egiziano, le Catacombe Kom El Shugafa, il sacrario dei Caduti di El Alamein. Altre piacevoli escursioni a Rodi e ad Atene, dove si potranno ammirare i monumenti più importanti della civiltà greca.

ESCURSIONI

La crociera in Medio Oriente, prevede anche una serie di escursioni a terra, una più interessante dell'altra.

Escursione n. 1 - Alessandria - 5 Settembre 1976 (intera giornata) - in autpullman (km 440)

Cairo: Si arriverà al Cairo dopo circa tre ore, per visitarvi il Museo Egiziano, la Cittadella con la Moschea Mohamed Ali, la Moschea del Sultano Hassan, le Piramidi, la Sfinge e il bazar Khan Khalili. Seconda

Escursione n. 4 - Alessandria - 2 Settembre 1976 (mattino) - in autpullman (km 240)

El Alamein: Partenza per El Alamein dove si visiterà il Sacrario dei Caduti. Prezzo L. 9.700

Escursione n. 10 - Haifa - 7 Settembre 1976 (mattino) - in autpullman (km 110)

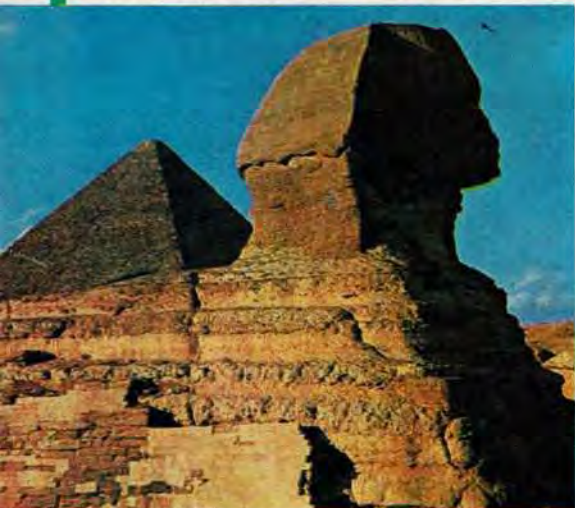
Visita della città e Nazareth: La Grotta del Profeta Elia, il Monte Carmelo, il centro commerciale, ecc. indi proseguimento per Nazareth dove si visiterà la Chiesa di San Giuseppe e la Grotta dell'Annunciazione. Prezzo L. 7.800

Escursione n. 13 - Pireo - 10 Settembre 1976 (mattino) - in autpullman

Visita di Atene: il Foro, l'Acropoli con il Partenone, l'Odeon di Erod Attico, il Tempio di Giove, il Palazzo Reale, ecc. Prezzo L. 5.800

Escursione n. 14 - Pireo - 10 Settembre 1976 (pomeriggio) - in autpullman (km 130)

Capo Sounion: Si raggiunge Capo Sounion seguendo la



PROGRAMMA

Questo il programma completo della crociera delle Olimpiadi patrocinata dal Guerino Sportivo.

La «crociera dello sport» a bordo dell'EUGENIO C. (una delle navi ammiraglie della Linea C) si svolge dal 2 al 12 settembre, e ha per meta il Medio Oriente.

Un itinerario suggestivo, che avrà però una variante. La guerra civile che continua e divampa nel Libano, nonostante la tregua apparente, ha suggerito agli organizzatori di saltare lo scalo di Beirut. Non potremo quindi intervistare l'ex presidente del Milan Felicino Riva, e nemmeno l'ex presidente del Siracusa Gaetano Verzotto, che si sono rifugiati a Beirut per sfuggire alla giustizia italiana. In compenso faremo scalo nell'isola di Rodi, e visiteremo la valle delle farfalle.

Questo l'itinerario definitivo:

- 2 settembre:** imbarco a Genova
- 3 settembre:** scalo a Napoli
- 4 settembre:** in navigazione
- 5 e 6 settembre:** ad Alessandria d'Egitto
- 7 settembre:** tappa ad Haifa
- 8 settembre:** isola di Rodi
- 9 settembre:** in navigazione
- 10 settembre:** scalo al Pireo e visita di Atene

colazione e cena in grandi alberghi del Cairo. Rientro ad Alessandria in serata. Prezzo L. 42.600

Escursione n. 2 - Alessandria - 5-6 Settembre 1976 (1 1/2 gg.) - in autpullman (km 440)

Cairo: Si arriverà al Cairo dopo circa tre ore. Sistemazione in alberghi di lusso. Durante la permanenza al Cairo si visiteranno il Museo Egiziano, la Cittadella, la Moschea Mohamed Ali, la Moschea del Sultano Hassan, le Piramidi e la Sfinge, il bazar Khan Khalili. Pensione completa in albergo, 2.a con sistemazione in camera doppia con bagno - Prezzo L. 71.600

2b) con sistemazione in camera singola con bagno - Prezzo L. 83.800

N.B. Partecipazione limitata.

Escursione n. 3a - Alessandria - 5 Settembre 1976 (mattino) - in autpullman

Visita della città: il lungomare, il museo greco-romano, la Colona di Pompei e le catacombe Kom El Shugafa. Prezzo L. 7.100

Escursione n. 3b - Alessandria - 6 Settembre 1976 (mattino) - in autpullman

Visita della città: Lo stesso programma dell'escursione n. 3a. - Prezzo L. 7.100

strada panoramica passando per Glyfada, Vouliagmeni e Verkiza. Visita del tempio di Poseidone. Prezzo L. 5.200

Escursione n. 15 - Pireo - 10 Settembre 1976 (intera giornata) - in autpullman (km 180)

Visita di Atene e Corinto: Il Foro, l'Acropoli con il Partenone, l'Odeon di Erod Attico, il Tempio di Giove, il Palazzo Reale, ecc. Seconda colazione in ristorante ad Atene. Nel pomeriggio proseguimento per Corinto e visita della Vecchia Corinto. Prezzo L. 18.800

PREZZI E PRENOTAZIONI

Le quote per la crociera partono da L. 330.000 e sono comprensive di tutto meno le escursioni, le bevande, la tassa d'imbarco e le mance al personale di bordo.

Per informazioni e prenotazioni i nostri lettori possono rivolgersi alla segreteria di redazione del nostro giornale (051/45 55 11), a qualsiasi agenzia di viaggio, oppure direttamente alla Costa Armatori di Genova, Via D'Annunzio 2, tel. 010/54.831, direttore crociera Renzo Damasio.

Tutti coloro che si presenteranno con il «Guerino Sportivo» riceveranno in omaggio il buono per una escursione.

Entriamo nel mondo della nautica facendoci guidare da immagini piene di fascino e di colore e dai racconti di alcuni « solitari » (c'è anche la Castiglioni) che hanno portato sul mare, nella bonaccia e nella tempesta, la loro insaziabile ricerca dell'ignoto

SPECIALE



Vela: amore e paura

di Filippo Grassia

La nautica italiana, prima di assumere dimensione internazionale, dovette sopportare e superare gli stessi amletici dubbi che arrovellarono, qualche migliaio di anni addietro, i compagni di viaggio e di avventura dell'omerico Ulisse. Allora, come una ventina d'anni fa, infatti, le colonne d'Ercule rappresentarono il proscenio di pericolose imprese oceaniche.

A parlarci di questo periodo è Eolo Attilio Pratella, capo Ufficio Stampa della Lega Navale oltre che — come vedremo — onnipotente « angelo custode » dei navigatori italiani.

« La nautica italiana — ci dice Pratella — è partita parecchio in ritardo rispetto a quella di migliore tradizione; mi riferisco, in particolare, a quelle di Gran Bretagna e

Francia. Tant'è che i nomi dei più grandi navigatori sono ancora quelli di Alec Rose, Francis Chichester, Bernard Meitessier. L'affacciarsi di questi due Paesi direttamente sugli Oceani o, comunque, su mari aperti, è fattore alquanto importante e senz'altro differente da quello che caratterizza le coste italiane prospicienti un Mediterraneo privo di sbocchi ».

Veniamo, quindi, a sapere da Pratella che l'interesse degli italiani per questo genere di imprese s'è accresciuta solo recentemente e quasi per osmosi: le premesse, davvero tali, della nautica italiana sono perciò riconducibili ad appena un paio di lustri or sono. Ed è giusto ricordare, a questo punto, un ex ufficiale della marina mercantile italiana, Alex Carozzo, il quale compì, solitario,

la traversata invernale del Pacifico settentrionale, dal Giappone alla California, con uno sloop di dieci metri, il Golden Lion.

E' impresa, quest'ultima, ancor più meritoria e leggendaria perché Carozzo si costruì da solo la barca nella stiva della nave su cui era imbarcato, una Liberty, per la precisione. A Choshi, in Giappone, abbandonò la compagnia per ritrovarla solo a San Francisco; tra l'altro il nostro eroe rimase senza alberi all'altezza delle isole Midawy.

E' da ricordare anche Erik Pascoli, autore di numerose traversate atlantiche col suo Rondetto, barca di qualità impensabili e di risorse infinite. Prima di giungere, però, a parlare di ulteriori traversate in solitario è bene ricordare le imprese collettive compiute da equipaggi guidati dal Conte Dei Ma-

Vela: amore e paura



lingri e da Carlo Mascheroni, uno dei pochi ad aver abbandonato questo hobby di « ragionevole temerarietà ».

Fu dal '68 — ci precisa Pratella — che iniziarono con costanza le partecipazioni italiane alle competizioni internazionali in solitario, tra le quali spicca la Città del Capo-Rio de Janeiro che si svolge ogni due anni. Altra manifestazione di risonanza internazionale è la O.S.T.A.R. le cui iniziali stanno per "Observer Singlehanded Transatlantic Race", alla cui organizzazione provvede la Royal Western Yacht Club d'Inghilterra. Questa regata si svolge ogni quattro anni, più o meno nello stesso periodo caratterizzato dalle Olimpiadi, ed ha sempre fatto registrare casi clamorosi. L'ingresso ufficiale degli italiani coincide, comunque, con il Giro del Mondo, regata svoltasi nel '72, durata otto mesi, che ben tre italiani riuscirono a concludere: Pascoli con il famoso Tauranga, Malingri col C.S.R.B. e Falck con il Guya II.



Queste vele hanno spesso i nomi delle tempeste, quest'uomo ne ha domate più d'una. E' Carlo Bianchi alla guida della sua Venilia, che ha partecipato alla regata Ostar. Bianchi si è classificato dodicesimo ed è stato il primo degli italiani a giungere a Newport dopo un'agitata traversata

predecessore della barca recentemente affondata ».

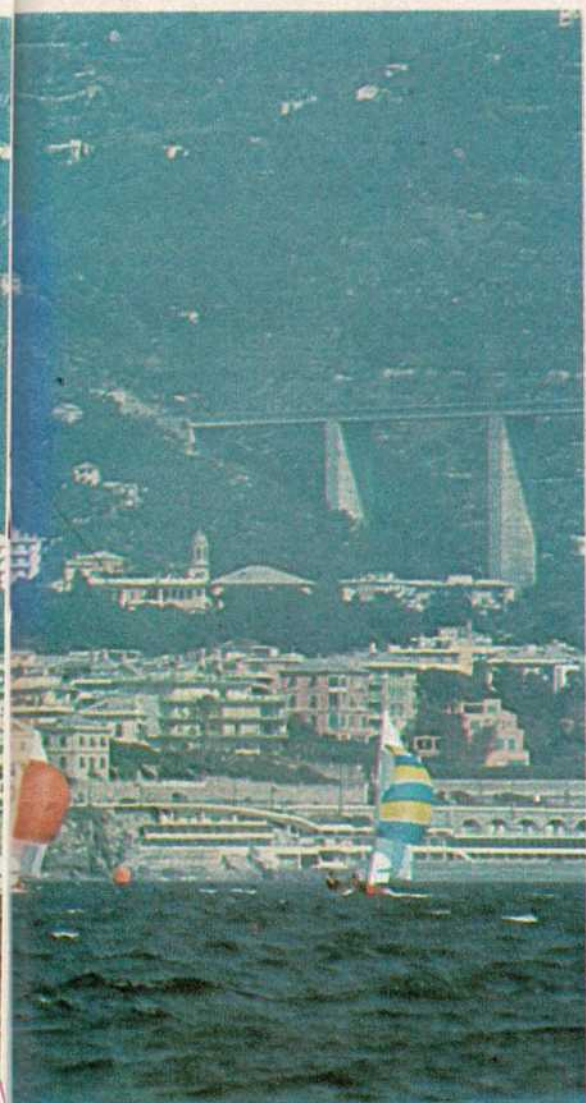
A Pratella, che ha visto nascere questo « mondo », chiediamo il perché di tanta passione e di tanto rischio.

« Sono imprese — è bene precisarlo subito — al limite della sopravvivenza, anche se i protagonisti a tutto pensano fuorché a lasciarci la pelle; sanno, però, quello che rischiano e bene conoscono i pericoli a cui vanno incontro e che devono per forza superare. Perché lo fanno? per realizzarsi, penso, nel modo più lato ».

— Sussiste anche dell'esibizionismo oppure è tutto vero e tutto sano?

« Nella maggioranza dei casi è passione sincera quella che spinge a compiere tali imprese; in minima parte c'è dell'esibizionismo. Direi, inoltre, che in Italia siamo ancora lontani dalla formazione d'una mentalità che io definisco — alla francese — da "bricoleur". E' termine in traducibile in ita-





liano: nel "bricoleurs" possono riconoscersi coloro che abbandonano tutto, davvero tutto quanto, per vivere sull'acqua e navigare ».

— Pratella, in che maniera, voi della Lega Navale, assistete i nostri navigatori durante le competizioni?

« Proprio qui in via Pannonia, nel mio studio, c'è una potente stazione radio, grazie alla quale possiamo metterci in contatto quotidianamente con gli italiani impegnati nelle regate e sostenerli in misura adeguata. Abbiamo poi organizzato una squadra di salvataggio per la sicurezza della vita umana, il cui coordinamento ha fatto sì che i no-

stri navigatori possono sempre contare su un aiuto in casi di avaria o naufragio. L'unica che non avrebbe potuto giovare sarebbe stata la Ida Castiglioni, la cui radio ha cessato di funzionare dal quinto giorno di navigazione: mi riferisco logicamente all'ultima O.S.T.A.R. ».

— Lei ha assistito assiduamente Fogar, il navigatore che ha realizzato, tra il '73 e il '74, il giro del mondo col « Surprise », da Est a Ovest, in solitario. Più tardi ha completato, con una « appendice » gustosa e interessante, il libro scritto dallo stesso Fogar per Rizzoli: ci spieghi, una volta per tutte,

Vela: amore e paura



come abbia potuto Fogar cadere nell'ingenuo errore di trascrivere pagine già vissute e raccontate da altri...

«E' necessario evidenziare subito alcune situazioni di cui non è facile rendersi pienamente conto: Fogar ha navigato per quattrocento giorni: poi, d'un tratto, ha messo piede a terra e ha molto faticato per reinserirsi nella vita di tutti i giorni. E' giunto a Castiglione della Pescaia in dicembre: doveva consegnare il libro commissionatogli da Rizzoli per la fine di febbraio. Fogar, cioè, in poco più di due mesi ha dovuto rivivere tante vite quante ne aveva perdute e create in oltre un anno. Non è stato facile, mi creda. A questo punto, per l'assillo del tempo, ha commesso un grave errore, ingenuo e incredibile, ma grave. Va compreso, cioè, se non giustificato».

La tempesta «copiata» — aggiungiamo — è tratta da uno scritto di John Guzzwell: «Trekka intorno al mondo».

L'ultima regata, in ordine di tempo, non s'è ancora conclusa: parliamo cioè della quinta edizione della O.S.T.A.R., le cui precedenti prove sono state vinte da: Francis Chichester (Gipsy Moth III) nel '60, Eric Tabarly (Pen Duick II) nel '64, Geoffrey Williams (Sir Thomas Lipton) nel '68, Alain Colas (Pen Duick IV) nel '72 ed ancora da Tabarly nel '76.

Undici gli italiani alla partenza, cinque i ritirati, sei gli arrivati: il migliore in assoluto è stato **Carlo Bianchi**, giunto dodicesimo col suo Venilia, un Nicholson 55 sloop della Camper e Nicholson Ltd. Cinquantaseienne ha compiuto un'affascinante impresa a cui ne dovrebbero seguire altre, ancora in Oceano Pacifico. Bianchi, che è nato a Cremona ma che risiede da anni a Milano, è stato ufficiale della Marina Militare fino al '48; s'è poi inserito nella vita civile sfruttando i suoi studi in ingegneria elettronica. Solo nel '68 s'è accostato all'attività velica: con tale entusiasmo e bravura da percorrere, appena qualche anno dopo, le rotte atlantiche.

Alle sue spalle, ventitreesimo, s'è piazzato un ragioniere Milanese, **Carlo Raab** che ha condotto una barca in vetro resina, la «Swan 41 Carina», costruita in Finlandia.

Quarantunesimo è giunto **Edoardo Au-**



Uomini e donne coraggiosi rammentano con memorie romanzesche date alle stampe le loro imprese sul mare. E' il caso di Ambrogio Fogar (qui sopra) ritratto a bordo del suo «Spirit of Surprise» e di Ida Castiglioni (a destra nella foto accanto, con Clare Francis, Aline Marchand e Dominique Barthier)

stoni, che ha preceduto di poche ore una delle quattro donne partecipanti alla regata, **Ida Castiglioni**.

Austoni, medico urologo al Policlinico di Milano, è sposato ed ha due figli: non è arrivato alla vela per caso, perché già dal '64, è istruttore di Pesca Subacquea. Ha navigato con il «Chica Boba» una barca che aveva già partecipato alla O.S.T.A.R. con Carlo Mascheroni nel '72.

Ida Castiglioni, ventinovenne, architetto, compì le sue prime esperienze veliche nel '68 al Centro Velico di Caprera. Già nel '73 aveva partecipato ad una regata atlantica, quindi ha navigato nel Solent, a Newport, in Danzica, a Stettino, ed ha partecipato alla competizione Città del Capo-Rio de Janeiro. Ha partecipato alla O.S.T.A.R. con un Impala 35, lungo 10.52.

Proprio da questi ultimi abbiamo voluto raccogliere alcune impressioni: eccovele.



— Cosa vi spinge a compiere queste regate?

Austoni: «Numerosi motivi: innanzi tutto il fatto sportivo, quindi la possibilità di vagliare, in termini assoluti, le proprie capacità. Sei solo, senza possibilità di aiuti: devi per forza dimostrare quello che vali».

Castiglioni: «La vela mi ha dapprima attirato come hobby, quindi mi ha conquistata sempre più, mi ha quasi permeata. Anche in questo sport, come già negli altri che ho praticato, ho cercato il senso agonistico che considero un elemento essenziale del mio comportamento. In mare è un continuo mettere alla prova sé stessi e realizzarsi: è anche per questo che vado in barca».

— Che cosa avete provato durante la navigazione?

Austoni: «Tante impressioni più o meno piacevoli. Ciò che ricordo tangibilmente è la soddisfazione che mi pervade dopo aver superato le difficoltà più disparate. La sensazione, poi, di vivere una vita semplice ma più sana anche se tanto ricca di sacrifici. Ancora: dopo cinque giorni il timone a vento s'è irrimediabilmente guastato: una fatica in più: terribile che quasi ha raddoppiato il mio lavoro. Eppure, sempre, la profonda soddisfazione di superare gli ostacoli, di risolvere i problemi».

Castiglioni: «Ho letto molto ed ho anche pensato molto, senza esasperarmi, però, per non compromettere il mio equilibrio psichico. Credo proprio che senza i libri non ce l'avrei fatta a giungere in porto; peggio non sarei partita. E poi i pensieri, tremendi, dei debiti che mi sarebbero rimasti da pagare: dieci milioni a questo, dieci a quell'altro. Al di sopra, però, la volontà di dimostrare, soprattutto a chi non credeva in me, le mie qualità, le mie doti. Ecco perché sono stata contenta non solo di concludere la regata, ma anche di giungere quarantaduesima, seconda delle donne e prima di tutti gli italiani in tempo compensato».

— Cosa pensano di voi: i parenti, gli amici?

Austoni: «Nessuno mi ha contrariato o si è opposto a questa mia decisione di partecipare alla O.S.T.A.R. Sono stato io, piuttosto, a stare in pensiero per chi a casa aspettava mie notizie. Per fortuna c'era Pratiella con cui collegarsi quotidianamente».

Castiglioni: «Chi mi conosce sa che mi comporto con razionalità: è anche per questo che mi sono amareggiata al pensiero che c'era qualcuno che non credeva in me. Dopo pochissimi giorni di navigazione mi s'è guastata la radio e non ho pensato agli eventuali pericoli che potevo correre io bensì alle eventuali preoccupazioni di chi mi vuol bene».

— Ripetereste la vostra impresa?...

Austoni: «Penso di sì anche se devo badare al mio lavoro; c'è piuttosto da dire che è strana la vita: un mese di navigazione è stato sufficiente per offrirmi tanta "fama" quanta mai ne avrò praticando la medicina. Ma forse è meglio così: la soddisfazione delle piccole cose è giusto che sia assolutamente intima e non sbandierata in piazza».

Castiglioni: «Senz'altro, però con un'altra barca, con altre basi finanziarie e con un equipaggio. In questa occasione, le ripeto, non ho avuto il minimo aiuto, se non dalla rivista Eva Express. In particolare cambierei l'imbarcazione: a posteriori, infatti, devo riconoscere che la mia "Eva" non è attrezzata per attraversare gli oceani e per affrontare tutte le perturbazioni che abbiamo incontrato».

Proprio vero, quindi, che quella dei navigatori non è pazzia bensì ragionevole temerarietà e «animus» non indifferente: te ne accorgi, soprattutto, quando noti che sono dei comuni mortali con in più, però, la volontà fermissima di raggiungere l'obiettivo dapprima idealizzato e poi materializzato.

Se è vero — come diceva Pascal — che «la grandezza dell'uomo è nel pensiero» può senz'altro affermarsi, allora, l'umana grandezza dei navigatori. □

A colloquio con Raffaello Brignetti, innamorato della natura, del mare e dei suoi amici: i gabbiani, i pesci, gli uomini che lo considerano l'ultimo paradiso

Scrivo azzurro

Non bastava il «Viareggio» per il romanzo «Il gabbiano azzurro» ('67) e lo «Strega» per «La spiaggia d'oro» ('71). L'estate scorsa l'hanno voluto insignire — sempre per meriti letterari — della «Prua d'oro», insieme ad Ambrogio Fogar e al Capo di Stato Maggiore della Marina.

Raffaello Brignetti lo dice allargando le braccia, come se il suo «commercio» col mare imponesse, in fin dei conti, simili obblighi.

Rampollo di una dinastia di pescatori, come lo definì Alberto Bevilacqua, tutta la sua vita è condita di brezza e sale marino. Anche la solitudine severa che attraversa le sue pagine ha una precisa genealogia: «Mio padre era guardiano del faro all'isola del Giglio, dove nacqui, poi all'Elba, dove fui battezzato, infine a Palmi, dove misi il primo dente». Padroni di isole. Ma soli, ad accudire quelle guglie luminose.

«Io e mio fratello andavamo a scuola in barca. Altrimenti ci toccava fare a piedi il giro del golfo, per stradine piccine piccine» e pare rispolverare una fiaba. «Il nastro senso meteorologico non era "mediato" da Bernacca. Al mattino guardavamo il mare: se era transitabile mio padre si metteva ai remi. L'ideale era un forte scirocco: pioggia e mare mosso volevano dire niente scuola! Per me e mio fratello l'arcipelago toscano rappresenta il paradiso perduto».

— Quelle camminate «isolane» fortificarono un futuro nazionale di pentathlon: suo fratello Duilio.

«Duilio nuotava, correva, cavalcava. Era un mezzo campione di pentathlon per doti naturali. Imparò anche scherma e tiro con la pistola e lo fu per intero. Intorno al 1950 conquistò il titolo italiano. Partecipò alle Olimpiadi di Londra e di Helsinki. Al campionato mondiale di Berna risultò secondo assoluto: vinse uno svedese, confermando il tradizionale talento di quel popolo per il pentathlon. Ora Duilio è impiegato ministeriale e maestro di scherma ai centri CONI. Mia nipote Raffaella ha raccolto le tradizioni di famiglia, vincendo numerosi campionati italiani giovanili di scherma. Adesso, a sedici anni, esordisce nella categoria superiore».

— E lei che sport predilige?

«A quattro anni ero già un pesce: chi va in barca tutti i giorni, prima o poi casca in mare, deve sapersi difendere. Poi cominciai a vogare tra gli scogli, alla veneziana. A dodici anni ero difensore, sotto tabellone, nella squadra di pallacanestro delle medie. L'unico sport di cui sono veramente pratico è comunque la vela. Un mio vecchio sogno sarebbe comprare una goletta e ripetere traversate classiche, ad esempio Inghilterra-Australia».

— ...sulla rotta di Sir Chichester?

«Fu il primo a compiere una così lunga traversata. Ma la "rotta della lana" (sul percorso dei mercanti diretti in Australia) era per metà impresa sportiva, per metà pubblicitaria: il marchio internazionale della lana era ben fissato sulla prua di Chichester».

— Ci sono molti velisti, tra i letterati italiani?

«Altroché! Mario Spagnol, direttore editoriale della Rizzoli, è il numero uno. Anche la signora Cattabiani, moglie di Alfredo — direttore della Rusconi Libri — è un'ottima velista».

— Un «arcipelago» come lei avrà avuto anche avventure subacquee...

«Sono stato un gran pescatore, come mio padre. Triglie, cernie ed aragoste non mancavano mai in casa nostra. Mi piace la definizione letta in una poesia di Orlando Capponi: "L'angelico



RAFFAELLO BRIGNETTI

subacqueo". Quel tipo di volo è affascinante, ma determina tutta una legione di massacratori del mare: il collettame turistico pieno di pugnali che rompe le scatole ad ogni specie vivente. Per sparare a uno sperlutto, che è lungo un'unghia, infrangono un ecosistema. Hanno inventato addirittura la motoretta subacquea. Io ne farei salicce: questo codazzo di subacquei non ha più niente di angelico».

— Sport di mare, va bene. Ma esiste anche d'acqua dolce.

«Certo. Non son un marino esclusivo, sa? I week-end li trascorro a Vico e Bracciano, sempre in riva ai laghi. Mi piace anche risalire i fiumi, ammirare i paesaggi delle acque interne. Il kayak, il difficile slalom in canoa per le rapide dei torrenti, è uno sport entusiasmante. Sono contro la motonautica, lacustre e marina, perché anche questo significa rompere le scatole ai pesci e inquinare l'ambiente. Sul Danubio, qualche anno fa, ho visto le maone, le chiatte da trasporto piene di legname, ho visto quel grande mare che è il Danubio, l'ho inseguito attraverso i campi smeraldini della Romania e i pascoli delle oche. Non sono un marino esclusivo».



La partenza di Ida Castiglioni su «EVA» dal porto di Plymouth per la regata in solitario il 5 giugno 1976 alle ore 11.00

— La matrice ecologica degli ultimi libri ritorna anche in quello che ha in cantiere?

«Sì, è consequenziale. C'è un lungo estremo del mondo, semidisabitato, dove un animale, l'ultimo della sua specie, sta per essere abbattuto. Mettiamoci nella pelle dell'ultimo orso del mondo. La sua morte è un disastro di fronte al quale l'uomo più potente della terra, l'organismo economico-finanziario più gigantesco non possono fare niente, non possono rifargli nemmeno un'unghia. Con la vita non si scherza: un animale solo non può essere moltiplicato, il miracolo è finito. Sulla stessa scena opera una compagnia di ricercatori, non si sa bene se di petrolio, di possibili insediamenti turistici o di minerali. Rappresenta il destino dell'uomo che cerca sempre qualcosa da valorizzare, anche a rischio di distruggere. E' la punizione del peccato originale. 43 E' destino raschiare, succhiare da ogni ferita del mondo e portare, con la valorizzazione, il cambiamento e la morte. Pensi alla tragedia del secolo: animali in estinzione per la passione di cacciatori spietati. Lo sport può essere anche un alibi».

Ennio Cavalli

Il 12 agosto 1946, dalla fusione tra Sampierdarenese e Andrea Doria, nacque la Samp. Il suo primo presidente, di quei giorni, ricorda ancora perfettamente tutto quanto, a cominciare dall'affare che fece acquistando l'interista Fattori. Coi suoi soldi voleva fare una squadra da scudetto: gli eventi, però, andarono in modo diverso, vediamo perché

Rissotto dei miracoli

di Elio Domeniconi

GENOVA. Nel 1946 Genova aveva tre squadre in serie A: il Genoa, la Sampierdarenese e l'Andrea Doria. Una era di troppo. Il Genoa poteva vantare i nove scudetti ed era a posto e anche la Sampierdarenese aveva il titolo sportivo, ma non aveva i soldi. L'Andrea Doria, invece, aveva le «palanche» però era stata ricostruita dopo la guerra, correva il rischio di essere retrocessa a tavolino. Morale della favola: nove dirigenti della Sampierdarenese (Cornetto, Buttignol, Boero, Bianco, Fossati, Leone, Gallina, Lenunza e Riccardi) e nove dell'Andrea Doria (Sanguineti, Parodi, Corti, Parravicini, Rissotto, Ganieri, Gambaro e Strizioli) formarono una supercommissione, si misero a un tavolo e poi decisero la fusione. Erano incerti tra Doriasamp e Sampdoria: lasciarono decidere alla monetina e il nichel decise per Sampdoria. Data storica: 12 agosto 1946.

Primo presidente, dopo la fusione fu il comm. Amedeo Rissotto, un nababbo che diede alla

cio italiano. Poi però siamo diventati amici e ha riconosciuto che avevo ragione».

— Come mai?

«Io avevo fatto un discorso prettamente manageriale. Mi ero accorto che, finita la guerra, la gente aveva di nuovo voglia di divertirsi e che il calcio rappresentava il divertimento preferito. La gente negli stadi aumentava di domenica in domenica. Io pensai che l'acquisto di Fattori per la Sampdoria avrebbe rappresentato un investimento».

— Le fu difficile acquistarlo?

«Mica tanto, perché avevo detto al presidente Griggio: Fattori è mio, non mi faccia più fare la spola tra Genova e Vicenza. Sono disposto a darle un milione in più di quello che offrono gli altri».

— Chi offrì di più?

«Fattori era un mediano veramente di classe e oltre alla Sampdoria se lo contendevano l'Inter, il Bologna, il Torino e la Roma.

un massaggiatore dalla Svezia, perché lo curasse, ma mi aveva detto che non c'era nulla da fare».

— Comunque la Sampdoria ci guadagnò una barca di soldi.

«Fu veramente un grosso affare, più di quelli che dopo fece l'avvocato Colantuoni. Ma se Fattori fosse stato sempre valido, io non l'avrei dato via. Volevo fare una squadra da scudetto: per merito mio la Sampdoria era diventata la società milionaria» (i miliardi allora non esistevano).

— Però, a fare la squadra da scudetto non ci riuscì.

«Esatto: però non lasciai nulla di intentato. Rigamonti aveva litigato con il Torino e aveva annunciato ai suoi dirigenti che sarebbe rimasto in montagna sino a quando non l'avessero ceduto. Alla Sampdoria sarebbe venuto di corsa».

— Poi cosa successe?

«Presi contatto con Copernico e mi disse che se anche avesse fatto pace con Rigamonti ci avrebbero dato un altro centro-mediano coi fiocchi, Santagiuliana che avevano in prestito al Vicenza. Non solo, ma disse pure di scegliere tra Mazzola e Loik».

— Sul serio?

«Mi spiegò che per rivalità interne i rapporti si erano ormai guastati e doveva venderne uno dei due. Io scelsi Loik e prenotai anche Menti visto che era in vendita pure lui. Per prendere Menti litigai con l'allenatore, che era Baloncieri».

— Come mai?

«Baloncieri mi disse che un piede di Rebuzzi valeva più di tutto Menti e io lo mandai a quel paese. Erano venuti da me anche Campatelli e Candiani, che volevano lasciare l'Inter e praticamente avevo già fatto la squadra da scudetto».

— Ce la dica.

«In porta i nostri Bonetti o Lusetti, non era problema. Terzini Gratton e Blason, i triestini. Una mediana da favola: Fattori, Rigamonti, Campatelli. Infine un attacco atomico: Menti (Fabbri), Bassetto, Gabetto, Barsanti, Candiani (Baldini)».

— Anche Gabetto?

«Con Gabetto mi ero già accordato pure sulla cifra dell'ingaggio. Anzi avevo pure rilevato un negozio di guanti, "Martinelli" di Piazza De Ferrari, per accontentare sua moglie. Costruii ugualmente l'attacco atomico, ma questo sarebbe stato molto più folgorante».

— Perché non fu varato?



La Samp vista (sopra) da Congiu e (sotto) da Clod: anche qui sono passati trent'anni



«Perché il presidente Novo, mi annunciò che non se ne faceva più nulla perché il Torino non voleva mettersi contro i tifosi. Quante gliele dissi da quel telefono lì. Eppoi l'anno dopo mi vendicai sul campo».

— Batteste anche il grande Torino?

«Sì e fu una grande giornata.

A Marassi i ragazzi mi promisero che avrebbero vinto per me, perché avevano saputo del voltafaccia. Nel primo tempo, però; era andato male, il Torino era rientrato negli spogliatoi con un gol di vantaggio. Nell'intervallo mi sento chiamare dall'altoparlante in tribuna d'onore. Era il capitano, Barsanti, voleva che andassi vicino a loro. Seguii la ripresa dai bordi del campo, incoraggiai i ragazzi che si scatenarono. Il Torino perse 3-1 e se la partita fosse durata un altro quarto d'ora ne avrebbero presi sei».

— Lei è rimasto nella storia della Sampdoria anche per gli oriundi...

«Già, ogni tanto leggo che importai tre bidoni dall'Argentina. Il discorso sarebbe lungo, basti dire che a farmi fare questa operazione era stato l'allora presidente della Federcalcio, l'ing. Ottorino Barassi».

— Davvero?

«Barassi mi convocò a Milano, ci incontrammo alla stazione centrale. Mi prese a braccetto e mi disse che io ero l'uomo che poteva salvare il calcio italiano, perché per vincere altri titoli mon-



Una foto storica: la Samp ha battuto per 3-1 il Torino a Marassi e il presidente Rissotto posa felice attorniato da Bonetti, dal dirigente Lepri, da Borriani, Barsanti, Pischianz e dal dirigente Domenici (da sinistra)

Sampdoria l'etichetta di squadra milionaria.

«Acquistai — ricorda Rissotto — Fattori dal Vicenza per 12 milioni e la cosa fece scalpore più dei due miliardi di Savoldi».

— 12 milioni del 1946...

«Rappresentavano una grossa cifra, ma io, da buon genovese, ero convinto di aver fatto un grosso affare.

— Però gli altri...

«Al congresso di Perugia saltò su il giornalista Nino Nutrizio a dire che io ero la rovina del cal-

Dall'Ara si ritirò a quota 4 milioni, Masseroni invece arrivò a offrirne 11, voleva portarlo a tutti i costi all'Inter».

— Ma lei offrì il milione in più...

«E per 12 milioni lo portai alla Sampdoria. L'anno dopo, lo rivendetti all'Inter assieme a Fiorini per 62 milioni. E Fiorini era alla fine della carriera e anche Fattori non era più quello di prima».

— Perché?

«Perché aveva strani dolori alle gambe e reggeva solo un tempo. Avevo fatto venire di nascosto

diali il calcio italiano aveva bisogno di importare altri Orsi, Demaria, Cesarini e compagnia bella. Mi presentò un certo Demarco funzionario d'ambasciata argentina e mi consigliò di affidarmi a lui».

— Ma da Buenos Aires, invece dei fuoriclasse, arrivarono i bidoni.

«Però, appena arrivato in patria, Demarco mi aveva annunciato che non era possibile acquistare i campioni, le società non li mollavano. Mi suggerì tre nomi, Calicho, Bello e Garro assicurandomi che si trattava di tre giovani promettenti».

— Lei li acquistò a scatola chiusa?

«Siccome costavano poco (18 milioni tutti e tre, ingaggio compreso) detti il benestare, con l'avviso però di tesserarli per un'altra mia società l'Ardita Juventus di Nervi. Li avrei dati alla Sampdoria solo se fossero risultati buoni».

— Come furono i giudizi?

«A Roma incontrai un dirigente, Cornetto, che andava come me a mangiare da Alfredo, in via della Mercede. Mi disse che ero nato con la camicia. Tirò fuori la "Gazzetta dello sport", dove dopo il primo provino Bello veniva descritto come un fuoriclasse, sicuramente meglio di Verdeal. Poi il più bravo si fece male e venni accusato di aver importato tre schiappe. Ma era bravo anche Calicho, ricordo con nostalgia certe sue acrobazie di testa, magari la Sampdoria avesse ancora un centravanti così».

— Ma perché, visto che amava tanto la Sampdoria, si è tolto di mezzo?

«Per le invidie, le ripicche, la mentalità troppo gretta dei miei consiglieri. Io avrei fatto la fusione anche col Genoa: addirittura avevo già comperato la sede poi, stanco e stomacato per certi atteggiamenti, me ne sono andato restando uno dei tanti tifosi».

«Pensi che gli altri mi facevano la guerra perché mi mettevo in vista: ero sulle prime pagine dei giornali (il direttore del Guerino, Don Ciccio, era sempre a casa mia; il direttore del Tifone, Eugenio Danese, mi leggeva al telefono gli articoli prima di pubblicarli) e i giocatori volevano parlare solo con me. La Sampdoria milionaria di Rissotto era sempre agli onori della cronaca. Poi a me piaceva mantenere la parola d'onore, mentre loro pensavano solo ai soldi. Ricordo un litigio perché Masseroni mi aveva pregato di fargli lo sconto di un milione, così avrebbe fatto bella figura con i dirigenti dell'Inter. Non mi trovò, lasciò in sede un assegno in bianco, con la preghiera di scrivervi 62 milioni invece di 63».

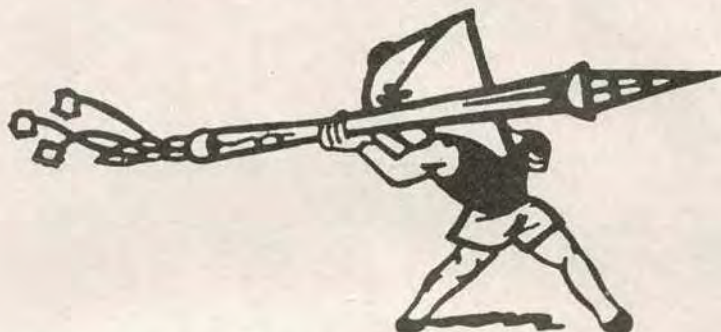
— Lei lo fece...

«E in Consiglio, Sanguineti mi disse che lui, al mio posto, ci avrebbe scritto 64! Gli risposi che una cosa del genere non avrebbe potuto farla perché a lui nessuno avrebbe lasciato un assegno in bianco. Stufi dei continui dispetti, lasciai la presidenza ad Aldo Parodi e rimasi un semplice tifoso». □

IL FILM del CAMPIONATO

E' IN
EDICOLA

GUERIN SPORTIVO



ALMANACCO DEL CALCIO

a cura di Orio Bartoli
con una presentazione di Italo Cucci

1975-76

A COLORI TUTTI I GOL DELLA SERIE A

IL FILM del CAMPIONATO

La prima edizione del favoloso **ALMANACCO DEL CALCIO** è andata esaurita. In attesa di una ristampa, chi non è riuscito ad acquistarlo in edicola, lo può richiedere direttamente a noi inviando **LIRE 3000** attraverso il c.c.p. N. 10163400 oppure con **vaglia postale** o, se preferite, **per mezzo di assegno circolare**. Tutto intestato a: **MONDO SPORT s.r.l.** via dell'Industria 6, 40068 S. Lazzaro di Savena - Bologna. Per la vostra richiesta compilate e spediteci il tagliando riprodotto qui a fianco.

Desidero ricevere n. _____ copie
del vostro **ALMANACCO DEL CALCIO**

Ho effettuato il pagamento

a mezzo c.c.p. ☐

vaglia postale ☐

assegno circolare ☐

NOME _____

COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CAP. E CITTA' _____



EMMYLOU HARRIS - Elite hotel

REPRISE-W54 060



Al secondo album per la Reprise, dopo la consacrazione a star internazionale, questa cantante centra il bersaglio del bel disco mescolando con intelligenza folk, country e pop music. La sua voce, dolce senza noia, vellutata, piena di chiaro fascino americano, fa il giro degli hits più celebri per soffermarsi in fondo alle composizioni originali: da «Toghter again» di Buck Owens a «Jambalaya» di Hank Williams a «Sin city» dei Flying Burrito Brothers, è una festa per l'ascoltatore, convinto definitivamente da una stupenda versione di «Here, there and everywhere», il famoso pezzo dei Beatles. Attenzione a questa dolcissima signora: il pubblico dai gusti più avveduti ha già deciso che sarà lei la sorpresa femminile del futuro.

STEFANO Vivo

FMA-ZFM 50404



Stefano, originario di Sassari, è alla sua prima esperienza discografica e ad un primo ascolto pare che proprio non se la cavi male. Il 45 giri ha due brani con i quali il pubblico può avvicinarsi totalmente al suo mondo interiore. Questo è una anticipazione di un discorso che verrà ben presto ampliato in un LP attualmente in fase di realizzazione. Nascerà certamente sotto ottimi auspici. Tra l'altro Stefano è un ragazzo molto impegnato e quindi non gli dovrebbe riuscire difficile esprimere qualcosa di buono e, soprattutto, di nuovo. Se manterrà le promesse fatte con questo 45 giri, ci troveremo probabilmente di fronte ad un nuovo successo discografico nell'ambito degli LP.

RENATO ZERO Un uomo da bruciare

RCA-TPBO 1223



Renato ha dovuto lottare per imporsi contro il mondo che voleva fare di lui oggetto di studi e di ricerche. Oggi si ha a che fare con un artista che canta la sua vita e quella degli altri. Dopo «No, mamma no!», spettacolo musicale riportato dal vivo su microsolco, seguì «Invenzioni» e quindi questo ultimo brano. Sotto i lustrini di questo nuovo personaggio prende forza un'anima che, come dice, spera di giungere ascoltata al pubblico.

JOHNNY SAX - Piccolo cielo

PA/NP 3255



Con la formula collaudatissima di ripresentare successi di altri con un arrangiamento per sax tenore, questo bravo musicista ha fatto un notevole successo. Ora prova ad interpretare un motivo col suo strumento non ancora lanciato da altri, e l'esperimento ha dato risultati veramente buoni. Sul retro un adattamento del celebre Largo della 9. sinfonia dal Nuovo Mondo di Anton Dvorak, piacevole all'ascolto. Una nuova linea anche per Johnny Sax: vedremo come il pubblico risponderà.

RICCARDO COCCIANTE

Concerto per Margherita
ROA-TPL1 1220

Ecco che torna alla ribalta con questo ultimo microsolco il cantante che, come lui stesso si definisce, è «un ottimista che non sorride quasi mai». Per il pubblico sarà una sorpresa questo suo ultimo lavoro: soprattutto nella canzone «Margherita» troviamo un Cocciante migliore, non più quello di «Bella senz'anima» o «L'alba», che sicuramente entrerà nelle simpatie anche di quanti finora lo hanno contestato. La mano di Vangelis negli arrangiamenti è preziosa e si sente subito ad un primo ascolto. Un Cocciante insolitamente dolce e romantico, quindi, con testi di sua composizione veramente belli ed efficaci, soprattutto in «Quando si vuole bene» e «Quando me ne andrò da qui».

MIA MARTINI

Che vuoi che sia... se t'ho aspettato tanto
CIV-ZCVE 50425

Da quando esordì con «Piccolo uomo», Mia Martini di strada ne ha fatta, ed è anche molto cambiata, sia fisicamente sia nel carattere. Ora ha deciso di dedicarsi alla musica impegnata e si è fatta scrivere questa canzone da Baldan Bembo, che poi intitola il microsolco. Una bella canzone senza dubbio, che mette ancor più in evidenza le doti interpretative di questa brava cantante e pure le sue buone qualità vocali. Per Mia Martini dovrebbe essere un ulteriore successo discografico, cosa che la porrebbe definitivamente nell'Olimpo delle regine della musica leggera impegnata, insieme alle varie Mina, Vanoni, Pravo eccetera.

SCHOLA CANTORUM Coromagia

RCA-TPBO 1222



Con «Le tre campane» questo complesso vocale esordì un anno fa nel mercato dei 45 giri, ottenendo un ottimo successo di critica e di pubblico. Con questo loro ultimo disco hanno suscitato un grosso interesse negli ambienti radiofonici e televisivi. La realizzazione di questi brani è stata particolarmente curata e pone in evidenza la maturità artistica raggiunta oramai dai dieci artisti, lanciati più che mai verso un successo che premia la raffinatezza di esecuzione.

PINO DONAGGIO - L'equilibrista

PA-NP 3253



Questo cantautore è da tanti anni alla ribalta della musica leggera italiana e sembra che la sua vena creativa e interpretativa non debba mai venir meno. Ecco ancora una volta impegnato in un brano veramente bello e dolce, sul genere per intenderci di tutti gli altri suoi collaudati successi, dove la sua voce pacata e il suo violino hanno modo di farsi sentire al meglio del romanticismo italiano. Sul retro un motivo su Venezia, «Certe volte a Venezia».



ARIE 21-3/20-4

LAVORO: avete dato una bella dimostrazione di carattere, ma adesso siete un po' nei guai. Giornate favorevoli mercoledì e sabato. Ricordatevi di una scadenza. SENTIMENTO: a volte siete veramente puerili e il guaio è che non ve ne accorgete: cercate di ammettere di aver avuto torto.



TORO 21-4/20-5

LAVORO: avete ottenuto quello che volevate e ancora vi state lamentando. Cercate di godere in santa pace qualche giorno di tranquillità. Buoni incontri per i nati nella terza decade. SENTIMENTO: se volete sapete anche essere carini e simpatici: tralasciate però di trattare male chi vi ama.



GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: pretendere di aver sempre ragione non è giusto anche se è contro la vostra natura ammettere il contrario. I nati nella seconda decade vivranno un periodo particolarmente fortunato. SENTIMENTO: Non si può certo dire che Venere si sbizzarrisca con voi.



CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: periodo tranquillo. Buoni rapporti soprattutto con il segno della Bilancia. Avrete inoltre la possibilità di impostare un discorso proficuo con un superiore. Attenti mercoledì. SENTIMENTO: il sospetto vi tornerà un pochino, ma alla fine vi vincerete che si tratta solo di cose infondate.



LEONE 23-7/23-8

LAVORO: tutto dipenderà dal vostro carattere e da come vi saprete imporre in questa circostanza. State soltanto attenti a non esagerare. I nati nella terza decade avranno una simpatica notizia. SENTIMENTO: avrete qualche problema in famiglia per gli interventi, non sempre giustificati, di un ospite.



VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: essere meticolosi è un po' il vostro pallino, ma non potete pretendere di esserlo sempre: cercate di svelarvi un po'. Per il resto, periodo abbastanza calmo. SENTIMENTO: avrete modo di conoscere una persona la cui vicinanza sarà per voi determinante nei prossimi mesi.



BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: Sarete soggetti ad alti e bassi di umore e tutto perché vi sfuggiranno alcuni particolari e non sarete quindi in grado di concludere un affare. Ricordatevi, in compagnia, che qualche volta bisogna limitarsi ad ascoltare. SENTIMENTO: dovrete prendere serie decisioni.



SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: una volta di troppo in alto mare e la cosa vi darà immancabilmente un po' di nausea. L'importante è non perdersi di coraggio. Il periodo negativo si può dire sorpassato. Grosso affare in vista. SENTIMENTO: sarà questo un periodo importante durante il quale dovrete mantenere la calma.



SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: periodo decisamente positivo e pieno di soddisfazioni: godetevi quindi in santa pace il meritato riposo. Attenti però a non dar troppo credito a un Gemello. SENTIMENTO: qualche attimo di esitazione dovuto al suo strano comportamento. Piacevoli serate con amici di vecchia data. SALUTE: buona.



CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: con il vostro senso dell'umorismo riuscirete a risolvere una situazione alquanto imbarazzante. Non insistete più di tanto con una persona: non ne vale la pena. SENTIMENTO: Venere decisamente in posizione ottimale per favorire un incontro importante. Attenti i nati nella seconda decade.



ACQUARIO 21-11/19-2

LAVORO: Non siate precipitosi e non cercate di concludere a tutti i costi: aspettate il rientro delle persone che contano e consultatevi con loro. Attenti a un Ariete. SENTIMENTO: prendete le cose così come vengono e non ponetevi seri problemi. Una persona cara vi sta pensando.



PESCI 20-2/20-3

LAVORO: non fate troppi misteri anche perché, alla fine, vi si scopre facile e al momento di concludere siete sempre in difficoltà. Ottima riuscita di una trattativa con un amico. Attenti il giovedì. SENTIMENTO: non lasciatevi influenzare sul conto di una persona che stravede per voi.



Gli sport dell'estate

E' tempo di vacanze, di riposo dal tedioso tran-tran invernale; è per molti tempo di mare. Per lo più, sentendo la mancanza di una occupazione, la maggioranza delle persone in questo periodo riscopre giochi e sport divertenti e piacevoli, che nell'insieme mantengono una certa efficienza fisica e distraggono dalla monotonia di una lunga vacanza. Sarebbe bene in ogni modo che prima di intraprendere un certo esercizio sportivo, si fosse ben preparati, soprattutto per non farsi sorprendere da imprevisti veramente poco simpatici, in particolar modo se la nostra attenzione si rivolge verso sport abbastanza pericolosi per i principianti, come ad esempio la pesca subacquea.

LA PESCA SUBACQUEA



E' uscito sull'argomento un ottimo libro di **NINO LETO**, edito da **DE VECCHI** - pp. 172 - L. 3500, dove tutti i rischi che vengono affrontati nel corso di una immersione sono illustrati e dove si dà un buon panorama nell'insieme di questa attività. Punto per punto, oggetto per oggetto, viene descritta l'attrezzatura necessaria per scendere

in acqua al massimo della sicurezza. Inoltre sono presenti anche esercizi di base per nuotare in ogni direzione, e cambiare rapidamente il senso del moto, con capriole e virate; la tecnica della respirazione subacquea, come affrontarla senza pericolo, come prevenire gli incidenti, come operare i soccorsi, eccetera. Insomma prepara alla base il futuro sub, aiutandolo nelle situazioni difficili, mettendolo a conoscenza anche del regolamento e illustrando il tutto con una serie di fotografie eccezionali.

IL NUOTO



IN 15 LEZIONI

Per chi invece preferisce la superficie del mare alle sue profondità, **PAOLO MARTINO** ha scritto «Il nuoto in 15 lezioni», **DE VECCHI** - pp. 217 - L. 2900, dove, sempre con l'aiuto di fotografie esplicative, si tenta di imbastire un discorso abbastanza valido sulla tecnica del galleggiamento. Naturalmente per un tale sport è difficile imma-

ginare un vero apprendimento senza l'assistenza di un maestro, comunque per iniziare a prendere confidenza con l'acqua e anche per imparare che tale confidenza non deve però essere mai esagerata, onde evitare brutte sorprese, questo volume viene ad essere particolarmente utile; buono anche dal punto di vista promozionale, in quanto alla fine, col riportare innumerevoli dati e tempi sui nostri principali atleti della piscina potrebbe invogliare molti ad imitarne le gesta non solo come passatempo.

Un altro modo per divertirsi e nello stesso tempo sentirsi veramente liberi dagli impegni di ogni giorno è navigare a vela. E' questo il miraggio che tutti abbiamo accarezzato, il miraggio della nostra fanciullezza, quando magari la nostra fantasia galoppava sulle pagine di Salgari e leggevamo di alberi di trinchetto, sartie di vellaccio, pennoni di contromezzana volante. Dentro noi qualcosa è rimasta: è quel senso di commozione che ci prende di fronte al mare aperto, quella volontà di orizzonti nuovi, di sole, quel desiderio inconscio di avventura che avvertiamo anche al buio di una sala cinematografica se sullo schermo appare una prua a fendere acque schiumeggianti. La vela, magari un guscio

di barca, ci fa sentire tutt'a un tratto piccini, intorpiditi. Al veliero di tempi passati ora sostituiamo i più comodi dinghy o flying. Per gustare i piaceri del mare basta una piccola barca a vela, con la quale dirigersi dove più ci aggrada sospinti dal vento.



logia appropriata, ai regolamenti e alle precauzioni da prendere sempre quando si esce in mare aperto.

Sulla spiaggia fervono giochi più di squadra, dal calcio praticato formando le porte con cumuli di sabbia, alla pallavolo, che riunisce i giovani intorno ad una rete non sempre regolamentare.

La pallavolo ha visto il suo boom proprio partire dalle spiagge, dove in effetti è tra gli sport più praticati, anche perché necessita di poco spazio e ci si diverte anche se proprio non si è dei campioni.



Sull'argomento la **DE VECCHI** presenta un volume di **GIANFRANCO FERRARESE**, pp. 172 - L. 2900. Chi vuole giocare a questo sport veramente completo (esercita le gambe, le braccia, i riflessi, il senso di squadra) ha qui finalmente un manuale completo, con tutti i regolamenti, le tecniche di gioco nei vari ruoli, fino alle «finezze» dei campioni. Non mancano naturalmente gli schemi di allenamento e i suggerimenti per scegliere ed improvvisare un campo. Si è detto che la pallavolo è uno sport povero per giovani: infatti l'attrezzatura richiesta è quasi nulla, ma la validità sportiva di questo gioco è confermata dal fatto che nel 1964 è stata accolta alle Olimpiadi, sia per squadre maschili che femminili. L'autore ha trasferito qui, in chiare e piacevoli pagine, la sua esperienza di giocatore attivo e di allenatore.



Altro sport che ha notevoli affinità tecniche e atletiche con la pallavolo è la pallamano: sull'argomento parla sempre **GIANFRANCO FERRARESE** in un libro della **DE VECCHI** - pp. 250 - L. 2900. E' questo uno sport divertente e importante, ammesso alle Olimpiadi, dove quasi tutte le nazioni del mondo hanno presentato ben due squadre. A differenza del calcio, consente di sviluppare appieno non solo la muscolatura delle gambe, ma anche delle braccia; inoltre esercita magnificamente i riflessi, l'intelligenza, il senso del tempo e della posizione il senso di squadra e lo spirito associativo. E dato che per praticarla si può utilizzare qualsiasi spazio sufficientemente vasto e che il gioco è adatto tanto ai maschi che alle femmine, si può considerare questo sport come uno dei più formativi e nello stesso tempo, uno dei più facilmente praticabili. La sua diffusione non è ancora giunta ad un livello elevato, ma le sue caratteristiche non lasciano dubbi sul favore che gli sportivi decreteranno ad esso in un vicinissimo futuro.

Notizie del Tennistavolo



MCMLXXV

Parlare del tennistavolo come sport dell'estate non renderebbe giustizia a una disciplina largamente praticata in tutto il mondo e non solo quando il caldo avanza. D'altra parte la grande massa dei suoi praticanti vi si avvicina proprio nel periodo di vacanza al mare, quando vere e proprie sfide vengono organizzate all'interno di alberghi e pensioni, quasi mai sprovviste di un tavolo da ping-pong. Da quando Stati Uniti e Cina si sono avvicinati politicamente prendendo come spunto un torneo di tennistavolo poi, questa pratica sportiva è salita agli onori di cronaca e la sua notorietà è sempre stata da quel momento in aumento. Ora è uscito un libro edito dalla **F.I.T.e.t.** col titolo «**Notizie del tennistavolo**», che più che un manuale è un vero e proprio gazzettino d'informazione delle varie attività in seno alla Federazione. Vi sono elencati punteggi, gare e presentate le foto dei più noti campioni italiani. Per chi ancora dovesse accostarsi a questo sport rappresenta un buon punto di partenza per imparare dove rivolgersi per praticarlo.



Per i giovani che rimangono in città il problema del tempo libero è veramente un problema difficile da risolvere. Si può provare col dedicarsi ad esempio al motocross, una disciplina sportiva entusiasmante ed impegnativa. I campioni di motocross non vincono soltanto perché sono spericolati e sono forti. Anzi: essi confermano che il loro segreto è soprattutto la tecnica, l'esperienza, l'abilità che si sviluppa di gara in gara, col tempo. Di tutto questo ci parla **EMILIO OSTORERO** in un suo libro edito da **DE VECCHI** - pp. 187 - L. 2900. Il volume vuole essere una scorciatoia, perché tutto ciò che si può insegnare in pratica vi è trasfuso in pagine chiare, a tutti accessibili. Nel libro è racchiusa insomma un'esperienza di anni, che voi potrete assimilare anche in breve tempo, naturalmente dedicandovi allo sport con passione e costanza. Numerose fotografie completano il lavoro e un'appendice contiene gli albi d'oro di tutte le maggiori manifestazioni nazionali e internazionali e inoltre un'utile rubrica di indirizzi di tutti i motoclub italiani.



Per ultimo parliamo di uno sport che da sempre è stato considerato per privilegiati e ricchi, ossia il golf. Sempre la **DE VECCHI** presenta sull'argomento un volume di **GIANCARLO GRAPPASONNI**, pp. 307 - L. 12000. Presentare un libro sul golf è cosa abbastanza rara; il gioco è bello, appassionante appena si entra nella sua meccanica, ricercato, sano e molte cose ancora. Ha i suoi difetti che sono congeniti, almeno in Italia, ma già sulla via dell'eliminazione: non si trova facilmente un luogo dove praticarlo. Il golf italiano è giocato ad un livello buono, di valore internazionale, anche se praticato da pochi. Per questo dobbiamo riconoscere che la passione di costoro è stata determinante e che i risultati ottenuti dal nostro golf sono notevoli. La tesi non è insolita, ma mi sembra che, imboccata la strada giusta, molto ancora si possa fare. Il golf è in fondo proprio l'unico sport che può essere praticato da tutti, a parte i costi leggermente elevati.



CON 2500 LIRE
PUOI ISCRIVERTI
AL GUERIN CLUB
E RICEVERE GRATIS
IMMEDIATAMENTE



LA TESSERA



IL DISTINTIVO



IL PORTACHIAVI



LA MAGLIETTA



L'AUTOADESIVO

Come modalità di pagamento potrai scegliere fra queste: 1) Versamento sul c/c postale n. 10163400; 2) Vaglia postale; 3) Assegno bancario. Intestare a Editoriale Mondo Sport, via dell'Industria, 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna). Specificare nome, cognome, indirizzo completo, età, taglia della maglietta e squadra di calcio preferita per l'autoadesivo.

Gaetano Amato e Chicco Bonazzi sono i vincitori dell'edizione numero due di « Vorrei saper da... ». Claudio Sala, ospite in questo numero, ha però assicurato che tutte le domande meritavano una risposta

GUERIN SPORTIVO

VORREI SAPERE DA...
Claudio Sala

AMATO GAETANO
NOME E COGNOME
PARTOLONEO CARACCIULO 40
VIA E NUMERO
80136 NAPOLI
CAP - CITTÀ E PROVINCIA
NUMERO TESSERA DEL « GUERIN CLUB » 1245

1) QUALI SONO STATE LE CAUSE DEL BOOM DEL TORINO
2) COSA NE PENSA DELLA INCOMPATIBILITÀ - COME DICE BERNARDINI - IN UNA NASZIONALE
3) LA ROSA È IDONEA QUANTA LA TRASFORMAZIONE
4) PROSPETTIVE PER IL TORINO IN COPPA CAMPIONI
5) IL RUOLO DEL TIFOSO IN UNA SQUADRA-SUBBETTO

GUERIN SPORTIVO

VORREI SAPERE DA...
Claudio Sala

CHICCO MONZA 22
NOME E COGNOME
PANCHI ELLI 30
VIA E NUMERO
20052 MONZA (MI)
CAP - CITTÀ E PROVINCIA
NUMERO TESSERA DEL « GUERIN CLUB » 279

1) QUALI SONO STATE LE CAUSE DI QUESTA TUA DIVISIONE IN CAMPIONI? 2) COSA CONSIGLIAMO A CHI VUOL CHE DIVENTA UN BUON CALCIATORE? 3) CHE COSA PENSA DI QUESTA SQUADRA? 4) SPERANZA DI UNO DEI PIÙ BUONI MEMORI SCANDI? 5) CHE COSA PENSA DI QUESTA COPPA CAMPIONI? 6) CHE COSA PENSA DI QUESTA COPPA CAMPIONI?

Queste sono le due interviste degli amici Gaetano e Chicco. Claudio Sala ne ha voluto scegliere due perché, secondo lui, meritavano in egual misura una risposta. Ai due amici le congratulazioni di Claudio

Risponde Claudio Sala

Cari amici del Guerin Club, è con vero piacere che mi rivolgo a voi su queste pagine del Guerin Sportivo perché ritengo importantissimo il rapporto diretto tra calciatore e tifoso. Come dire « dal produttore al consumatore », senza tanti ... mediatori di mezzo (amici giornalisti perdonatemi). Tra noi ci si capisce meglio, si evitano fraintesi su cose dette e non dette, sentite male e riferite ancor peggio. Ringrazio quindi il « Guerin Sportivo » per avermi dato l'opportunità di entrare in « filo diretto » con voi e di fare due chiacchiere, così, in amicizia. Premetto che la scelta delle domande a cui rispondere mi è costata sudore e fatica: sinceramente non sapevo come togliermi dagli impicci tanto mi parevano interessanti. Poi, seppur a malincuore, ho fatto la scelta e ho optato per due interviste che mi sono sembrate completarsi tra loro. Sono quelle di GAETANO AMATO, un amico di Napoli e CHICCO BONAZZI, un ammiratore (spero) di Monza.

Gaetano Amato mi ha posto queste quattro domande alle quali rispondo una per una:

1) Quali sono stati i motivi dello straordinario boom del Torino in questo campionato?

Direi che il risultato ottenuto dal Torino in questo campionato è dovuto ad una somma di componenti tutte di importanza fondamentale. Primo fra tutto il grande lavoro svolto dall'allenatore: il signor Radice, giovane e aperto nelle idee, ha costruito la squadra prima dal punto di vista psicologico, inondandola di nuove idee e dando una carica veramente eccezionale tanto — per dirla come un tale — che i torinesi erano « convinti » di vincere lo scudetto e nulla e nessuno avrebbe potuto toglierli da questa convinzione. Poi il mister ha lavorato moltissimo sulla preparazione fisica. E' uno che ci sa fare veramente, credetemi. Ha un bagaglio tecnico che, al momento, non ricordo di nessun altro allenatore o, sicuramente, di pochi altri. Parallelamente a questo c'è da dire che la squadra ha risposto — o almeno credo — alle sollecitazioni dell'allenatore, creando così un rapporto di reciproca comprensione e di equilibrio, raramente raggiungibi-



Scenetta familiare per capitan Sala che si concede un po' di relax con la moglie Nunzia e il figlio Luca

le in una squadra di calcio. Tra di noi, poi, si è venuto a creare una atmosfera amichevole che ha giovato a tutti i livelli: niente invidie, poche storie: solo quelle che bastano per mantenere ... frizzante l'ambiente. Infine non si deve tacere del grosso lavoro svolto a livello dirigenziale nella nostra società, un lavoro tranquillo, ben organizzato e soprattutto lungimirante. Ecco questi sono i « miracoli » del Torinoscudetto. A dirsi sembra cosa da nulla ma raramente in una squadra, si raggiunge questo equilibrio che direi quasi perfetto.

2) Che cosa ne pensa della « incompatibilità di gioco » — come dice Bernardini — in una Nazionale comprendente sia lei che Causio?

Beh, fino ad ora si sono fatte tante chiacchiere. Uno dice questo, l'altro dice quest'altro, tutti hanno ragione, tutti hanno torto. Dicono che il calcio è bello per questo. Mah, sarà anche vero. Io, però, sono un patito per la pratica e quindi

mi dico che senz'altro la teoria è bella ma poi senza la pratica diventa neve al sole. Abbiamo mai giocato, io e il Barone, insieme in Nazionale seriamente? No, soltanto quei pochi minuti negli Stati Uniti (contro il Brasile) quando sono entrato al posto di Pecci. Allora? Se interferenze ci sono, lasciamo che sia il campo a evidenziarle o assottigliarle. Ma ci vuole ben più di una partita per poter dire qualcosa. Non vi pare?

3) Quali sono, a suo avviso, le prospettive per il Torino in Coppa dei Campioni e con quale spirito affronterete voi granata questa importante manifestazione internazionale?

La Coppa dei Campioni è, per noi, una competizione del tutto nuova e, come tale, potrebbe riservarci delle sorprese: gradite? Sgradite? Vedremo. Ad ogni modo credo che la nostra squadra abbia delle chances di successo soprattutto poi se riuscirà a superare il primo turno con il Malmoe. Come sapete questi nord-

ci sono già in piena attività, mentre noi siamo ancora in «rodaggio». Superato questo scoglio (che in verità poi non si presenta così imponente), potremo opporre ai futuri avversari una squadra già inquadrata e filante. E chissà...

4) Quale deve essere, per lei calciatore, il ruolo del tifoso in una squadra e soprattutto in una squadra-scudetto?

A volte il tifoso fa imbestialire: ti esalta al massimo quando vinci e poi ti insulta ed è pronto a vendere la tua testa quando le cose vanno male. Direi che il ruolo del «perfetto tifoso», del tifoso da manuale, dovrebbe stare nel mezzo tra euforia e critica. Mi spiego: non innalzare altari e nemmeno preparare la fossa, una via di mezzo cioè, come dice il proverbio «la virtù sta al centro». Naturalmente questo sarebbe l'ideale per me, Sala calciatore, probabilmente il tifoso ha bisogno di entusiasarsi e di arrabbiarsi, credo faccia parte del gioco. Quindi va bene tutto, o no?

Spero di aver soddisfatto Gaetano Amato e tutti coloro che in un modo o nell'altro mi hanno posto queste domande. E ora passo a Chicco Bonazzi, l'amico di Monza, che mi ha chiesto:

1) Quali sono state le cause della sua straordinaria esplosione in questo campionato?

Direi che per me quest'anno sono cambiate alcune cose. Prima di tutte la preparazione atletica che, improntata su un genere per me assai congeniale, mi ha permesso di condurre un campionato a rendimento pieno e continuo. E poi la squadra che, funzionando a meraviglia, mi ha messo in condizione di dover... andar bene per forza. Il rendimento di un calciatore dipende molto dalle fortune e sfortune della squadra. Psicologicamente la spinta è stata fortissima: come dicevo prima, l'allenatore ci ha caricati in modo eccezionale, così mi sono trovato perfettamente a mio agio in tutte le situazioni.

2) Che cosa consiglierebbe ad un giovane che ha intenzione di iniziare seriamente la carriera calcistica?

Beh, innanzi tutto per iniziare la carriera calcistica ci vuole una grandissima passione, questo è ovvio, ma bisogna anche saper soffrire per questa passione senza mai perdersi di animo. La carriera di un calciatore è quasi sempre caratterizzata da alti e bassi. Nei momenti di magra ci si deve saper tirare da parte senza tante storie, senza polemizzare con questo o quel compagno, con l'allenatore. Questo, se uno vuole giocare seriamente a calcio, è un aspetto che deve accettare in partenza. In più bisogna sapersi sacrificare anche nella vita privata. A volte il calcio calpesta quelli che sono gli interessi individuali e quindi bisogna essere pronti alla rinuncia e al sacrificio. Infine vi è la perseveranza. E' una componente essenziale nel bagaglio psicologico di un calciatore: mai lasciarsi andare, mai farsi fregare dalla cattiva sorte. L'importante è insistere, andare sempre avanti e anzi, nella cattiva fortuna, prodursi con una costanza ed un impegno maggiori. Tutto sommato il mestiere del calciatore non è poi fatto soltanto di calci, non vi pare?

3) Quando tre anni fa si è sposato, ha raggiunto una maturazione maggiore come uomo e come calciatore oppure le nozze non hanno influito per nulla?

Quando uno si sposa, vede aumentare le sue responsabilità non del doppio, ma del triplo o del quadruplo. E tutto questo non soltanto a livello economico, ma anche mentalmente uno si sente impegnato in modo straordinario. Ciò comporta, ovviamente, un cambiamento nel... modus vivendi di una persona. Direi però che non c'è differenza tra un calciatore, un ragioniere o il medico della mutua: quando uno si sposa le responsabilità aumentano e maturare è... un dovere. (Un consiglio: è meglio maturare il prima possibile).

4) Ha mai avuto paura che la sua carriera di calciatore potesse finire troppo presto?

No, o almeno non ci ho mai pensato. Ho avuto qualche infortunio abbastanza grave che mi ha tenuto lontano dal campo di gioco per parecchio tempo ma, nonostante ciò, non mi sono mai preoccupato. Sono abbastanza ottimista e cerco di non «tirare mai indietro il piedino». Se un giorno mi dovesse capitare di abbandonare improvvisamente l'attività ne soffrirei moltissimo, certo, ma non ne farei una tragedia. Cercherei di crearmi nuovi interessi, dedicarmi ad un altro lavoro. La nostra carriera è abbastanza corta e ognuno di noi lo sa che prima o poi giunge il momento di mettere la maglia nel cassetto.

5) Pensa che il calcio lo abbia aiutato a trovare la sua vera personalità?

Fin da ragazzo calciavo la palla, ho sempre sognato di giocare in una squadra di calcio e, quando ci sono riuscito, sono stato sicuro di aver centrato il bersaglio. Se avessi sognato di fare il ragioniere, e ci fossi riuscito, mi sentirei esattamente come mi sento ora. Non è una questione di soldi né di gloria; mi piaceva questa attività e l'ho intrapresa. Quindi mi sento veramente io, realizzato in tutto.

6) Se potesse concretizzare un sogno, se possedesse una bacchetta magica, che cosa desidererebbe dalla vita?

Questa è buona. Ci sono tantissime cose che uno desidererebbe avere. Che so, la salute, la felicità perpetua, l'amore e via di questo passo. Quindi rispondo entrando nell'ambito calcistico: se possedes-



A PROPOSITO DI SALA... Che ne dite cari amici del modo di brindare dell'intervistato di turno? Per fortuna che il bottiglione gliel'hanno fatto vedere soltanto a campionato concluso, altrimenti...

si una bacchetta magica farei sì che il Torino (ed io con lui) ripetesse per cent'anni il campionato di quest'anno, rivivendo tutte le soddisfazioni che i miei compagni ed io abbiamo avuto in questa stagione.

Questo è quanto. Spero di essere stato chiaro, sapete io ci so far di più con la palla che con la macchina da scrivere. Ad ogni modo vi ringrazio tutti di cuore. E vorrei ringraziare particolarmente Jean Michel, Gavanna, Giuseppe Colastrella, Michelino Bonelli, Fabio Tio, Roberto Pigionanti, Antonello Piroto, Antonello Ferraiuolo, Mario Lambrou, Marco Biagi, Fabrizio Bergami, Paolo Demarchis, Piero Aceti, Giovanni Barberis, Tanasi Siderakis, Rosario Ferrante, Simone Sbraci, Gianni Lavarello, Fabio Apolloni, Luigi Casadio, Francesco Domenichini, Giuseppe Viggiano, Fiorenzo Oliva, Michele Bantini, Raffaele Le Rose, Roberto Mascitti, Giampiero Mina, Laura Fondi, Aldo Vicari, Pasquale Palmiero, Vittorio Bernardi, Vito De Palma, Angelo Perego, Walter Di Carlo, Tiziano Michielin, Renato Botto, Fabio

Fiocchetti, Enrico Zucchini, Luca Faggioli, Massimo Ricogni, Paolo Ferrazzini, Maurizio Tonellato, Domenico Toaldo, Arnaldo Piapatti, Giuseppe Pizzuti, Francesco Crialesi, Giampiero Loi, Alberto Cavalli, Giovanni Celenza, Sergio Ramponi, Riccardo Bianchi, Fabrizio Campagna, Antonio Cipriani, Nicola Gargano, Pierluigi Boldrini, Giorgio Maranzana, Alfredo Piccoli, Albino De Bastiani, Claudio D'Ambrogio, Nicola Ottolenghi, Rossano Malfatti, Angelo Tubertoni, Felice Perettoli, Vincenzo Esposito, Vincenzo Riva, Giovanmatteo Faenza, Raimondo Del Poggi, Francesca Villa, Sauro Paganelli, Tito Lauriglio, Giuseppe Martola, Carlina Fabbroncini, Jonny Piratsu, Elio De Vita, Moreno Lepini, Carlo Rinaldi, Jean Claude Couriolant e Piero Segantini per i loro intelligenti quesiti cui, soltanto una questione di tempo e spazio mi ha impedito di rispondere. A loro, e a tutti gli amici del Guerin Club un saluto particolare dal vostro

CLAUDIO SALA

Cari superamici del GUERIN CLUB, continua l'intervista al campione

Vorrei sapere da...

La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale fra tutte sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale. L'intervista scelta — oltre ad essere pubblicata — verrà premiata con un magnifico dono della VALSPORT RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: GUERIN SPORTIVO CLUB - VIA DELL'INDUSTRIA, 6 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BO

GUERIN SPORTIVO

VORREI SAPERE DA...

Giacinto Facchetti



NOME E COGNOME

VIA E NUMERO

CAP - CITTA' E PROVINCIA

NUMERO TESSERA DEL «GUERIN CLUB»

Cari amici eccoci di nuovo a voi con la nostra posta. Speriamo che abbiate gradito le risposte di Claudio Sala. Claudio è un ragazzo intelligente (oltre che un gran giocatore) e quindi non vi dovrebbero essere problemi.

Numerose come sempre le lettere al Club con nuove proposte, foto e altro materiale. Purtroppo non possiamo pubblicare tutto in una volta sola: ci vorrebbe l'intero «Guerino» (ma naturalmente il direttore non ce lo permette) per poter evadere tutta la corrispondenza giunta. Comunque abbiate fede: prima o poi verrà il turno di tutti. A proposito, vogliamo chiarire un particolare: **CARLO BERGAMOTTI** si è lamentato perché gli abbiamo spedito il materiale fotografico richiesto senza pubblicargli la lettera nella POSTA CLUB. Caro Carlo, e a voi tutti superfedelissimi, noi ci limitiamo a pubblicare soltanto le lettere di contenuto interessante per tutti. Ovviamente non possiamo stampare l'elenco di tutte le richieste altrimenti il poco spazio che abbiamo per questa nostra riunione settimanale andrebbe in fumo. Non vi pare?

Avanti a tutta birra che il tempo stringe. **RENATO BOTTO** (n. 841) di Torino propone una nuova linea per il Club sentite cosa dice e poi scrivete il vostro parere: «Sono abbastanza soddisfatto del nostro Club anche se le sue operazioni vanno un po' a rilento. Penso, però, che dovrebbe essere modificato sotto due aspetti: l'organizzazione e il tipo di iniziative. Si dovrebbero fare delle divisioni del Club, o meglio delle decentralizzazioni almeno nelle città che contano un buon numero di iscritti, ponendo a capo un certo numero di soci (la cui scelta dovrebbe essere fatta con un sistema da decidersi) il cui compito dovrebbe essere quello di promuovere iniziative a livello cittadino per poi riportarle a livello nazionale. Tali iniziative dovrebbero riguardare soprattutto lo sport attivo: si potrebbe, ad esempio, formare una squadra del Guerino Sportivo Club, promuovere altre gare sportive (si potrebbe iniziare da una bella passeggiata podistica). Tutto ciò, comunque, non annullerebbe le attuali iniziative che partono dal giornale. Personalmente lancio l'idea al numeroso gruppo di soci di Torino sperando che, finite le vacanze, il mio sogno possa diventare realtà». Questo è quello che propone l'amico Renato. Ora sta a voi scriverci quello che ne pensate. Okay?

Altro amico, altra proposta. Si tratta di **ALFREDO PICCOLI** (n. 1366) di Due Ville un bellissimo posticino in provincia di Vicenza. Ecco che cosa ci propone: «... faccio parte del Club da oltre un mese e seguo attentamente tutte le iniziative che trovo sempre migliori. Leggendo la proposta dell'amico **GIOVANNI PARISE** di Pozzuoli (vedi Guerino Sportivo n. 29), il quale vorrebbe fosse fatto un incontro nazionale tra tutti i soci del club mi è venuta un'altra idea: perché non pubblicate tutti gli indirizzi dei

soci per dar modo di corrispondere tra loro, scambiandosi opinioni, di passarsi delle foto ed altro materiale? Gradirei che pubblicaste questa mia proposta per dar modo agli altri amici del Club di conoscerla e magari dare il loro parere. Saluto tutti gli amici e voi della Redazione».

Sentito? Fatevi avanti e se siete d'accordo suggerite una formula, perché evidentemente non possiamo pubblicare di fila oltre 1500 indirizzi. Non vi pare?



E passiamo a **CORRADO O-
CONE** (n. 1393), un amico di Roma che tra l'altro ci ha mandato la sua fotografia con preghiera di pubblicazione (e noi lo accontentiamo all'istante). Corrado ci ha informato che nella sua città, Morcone, è in svolgimento una Coppa calcistica tra undici squadre minori della regione e ci invita ad andare a Morcone per fare un servizietto. Abbiamo avuto un'idea migliore, caro Corrado: che ne diresti di seguirlo tu, per noi, questo torneo, e magari mandarci un pezzetto da pubblicare nelle pagine del Guerino Club? Sarebbe abbastanza divertente, non trovi? Forza allora e sotto con la macchina da scrivere.

MARIO PENNA (n. 860), un amico napoletano, ci scrive: «Vi chiedo se il FILM DEL CAMPIONATO da me prenotato quando mi iscrissi devo averlo da voi del Club o procurarmelo in edicola...».

Caro Mario il FILM DEL CAMPIONATO lo puoi avere direttamente da noi compilando la scheda che troverai sul giornale. Un consiglio: ti conviene fare in fretta poiché le copie non sono tantissime e stanno veramente andando a ruba. Per quel che riguarda la domanda se faremo altri concorsi e giochi, ti rispondiamo che prossimamente sarai accontentato. Certo non bisogna esagerare: qualcuno potrebbe anche lamentarsi, in fondo noi siamo un giornale sportivo mica la «Settimana Enigmistica».

E veniamo a **CLAUDIO CASSIANI** di Montole che ci pone una serie di quesiti:

1) Quanto dura la iscrizione per il GUERINO CLUB? E' valida per quattro anni come appare nella tessera?

2) Quanti sono gli iscritti al Club?

3) La firma sulla tessera del Club è quella di Cucci?

Veniamo subito al dunque: 1) l'iscrizione al Guerino Club dura un anno, nella tessera (come tu dici) ci sono gli spazi per i bollini di rinnovo, bollini che devono essere applicati ogni anno. Allo scadere dei quattro anni uno diventa socio onorario a vita ed avrà una tessera speciale. Ovviamente, con il rinnovo dell'iscrizione, vi sarà un altro pacco-omaggio, sul cui contenuto vogliamo tacere fino alla fine per farvi una sorpresa. Ad ogni modo preparatevi perché sarà un super regalo.

2) Il numero degli iscritti al Guerino Club è sempre in aumento perché ogni settimana arrivano nuovi amici. Attualmente siamo circa in duemila.

3) La firma sulla tessera è proprio del nostro direttore che, non dimentichiamolo, è anche presidente ad onorem del nostro Club.

RENZO ZANON di Conegliano Veneto vorrebbe sapere se c'è un limite minimo e massimo di età per iscriversi al Club. Caro amico tutte le età sono buone per far parte della nostra compagnia. Vanno bene sia i giovanotti di quattro anni come i ragazzi di novanta. Niente problemi di età, dunque: da noi c'è posto per tutti.

Anche **RINALDINO COSIMO** di Roma ha una proposta da sottoporre all'attenzione di voi fedelissimi. Ascoltatelo un po': «Perché non mettete sul Guerino Sportivo un inserto con lo statuto del Club? Ogni socio potrebbe abbozzarne uno e alla fine, fra tutti, scegliere quello che corrisponde alla volontà della maggioranza. Credo che sarebbe una cosa veramente utile, e soprattutto divertentissima». Anche in questo caso, cari soci, dovete essere voi ad esprimere il vostro parere sulla proposta dell'amico Rinaldino.

Ed ora prima di concludere con la posta di questa settimana un annuncio per tutti gli amici soci: abbiamo esaurito l'archivio fotografico e quindi siamo in via di rifornimento. Può darsi che le foto omaggio richieste tardino un poco. Portate un po' pazienza dunque e non preoccupatevi poiché tutte le vostre richieste saranno soddisfatte. Una sola raccomandazione: cercate di limitarvi nel numero delle foto da richiedere. Siete in duemila e se ognuno di voi volesse più di tre foto fate un po' i conti di quanto materiale dovremmo avere a disposizione. Un po' di moderazione per far sì che tutti possano avere il loro bell'omaggio. Okay?

Anche per questa settimana cari amici è giunto il momento di salutarci. Godetevi in santa pace le vostre vacanze ma ricordatevi sempre di scrivere al Guerino Club, magari mandateci una cartolina dai monti o dal mare in modo che anche noi, topacci di redazione, possiamo sognare spiagge piene di belle ragazze e boschi incantati. Bye bye.

SERVIZIO INDIRIZZI

FEDERAZIONE ATLETICA PESANTE
- viale Tiziano, 70 - 00100 Roma

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA (sez. sportiva)
- via Marsala, 8 - 00185 Roma

FEDERAZIONE PUGILISTICA - viale Tiziano, 70 - 00100 Roma

DANOVA LUIGI - c/o Torino Spa - Corso Vittorio Emanuele, 76 - 10121 Torino

MAZZOLA SANDRO - FACCHETTI GIACINTO - c/o Internazionale FC - Foro Buonaparte, 70 - 20121 Milano

GIAGNONI GUSTAVO - c/o Bologna FC - via Santo Stefano - Bologna

PESAOLA BRUNO - c/o Napoli SS - via Crispi, 4 - 80121 Napoli

COME E' NATA IN RITIRO LA NUOVA SERIE A

Inchiesta
a cura
di Orio Bartoli
e Alfio Tofanelli

COME GIOCA

In questo Bologna che ha cambiato poco o niente, la nota nuova potrebbe venire da Paris. Non diciamo di Pozzato perché lui nuovo è realmente ed ha un preciso ruolo da sostenere e nel quale ambientarsi.

Paris, dunque. E' possibile che soffi il posto a Cresci e divenga il «mediante aggiunto» in un Bologna che tenta la marcatura a zona anche in difesa. Magari non subito, come ammette lo stesso Giagnoni, ma certo col tempo, secondo certe predisposizioni naturali dei singoli che il «Giagno» vuole sfruttare cammin facendo. A zona sicuramente il Bologna marcherà nella fascia di mezzo. Su questo l'uomo dal colbacco non transige, scendendo, al limite, al compromesso della marcatura ad uomo solo in casi tutti particolari.

Torniamo a Paris. E' un grosso elemento. L'anno scorso, nel Brescia, era il «pivot» autentico. Gran possanza, bella falcata, sale in zucca, piedi abili. Giagnoni lo fisserà nella fascia sinistra chiamandolo a spingere su Massimelli (o Nanni) e Rampanti, centrocampisti autentici intesi nel senso di faticatori, e Maselli e Pozzato, piazzati un tantino più avanti, a ridosso immediato delle punte che saranno ancora Clerici-Chiodi. Tradotto in numeri lo schema è questo: 1-1-2-1-2-2-2. Che poi ne venga fuori una coralità di manovra ad ampio respiro e di notevole raggio è pacifico.

Poiché la chiave di volta potrebbe essere Paris dislocato come detto, è logico che Giagnoni ritenga Cereser un libero fisso alla maniera antica. Proibite le uscite senza costrutto. Cereser, fra l'altro, proprio per caratteristiche personali non è il tipo che possa andare a «spingere» con dimestichezza raffinata di tocco. Meglio che stia davanti a Mancini, tenendo d'occhio Bellugi e Roversi che saranno i marcatori delle punte altrui. E' uno schema di facile accezione. D'altronde Giagnoni avrà tutti i difetti di questo mondo, ma non può essere tacciato di scarsa tattica. Nessuno, meglio del «Giagno», sa «vedere» la partita dalla panchina.

Cosa può fare un Bologna del genere? Ha sicuramente a portata di... piede l'autobus per la zona-Uefa. Sarebbe già molto, tutto considerato. Un traguardo importante per chi, nel recente passato, pur fra ottimismo belle prestazioni in senso generale, l'ha sempre fallito.

LO SCHEMA



I QUADRI

PORTIERI

MANCINI Franco	28	1,78	75
ADANI Amos	30	1,82	72
BUSO Sergio	26	1,88	78

DIFENSORI

BELLUGI Mauro	26	1,82	72
ROVERSI Tazio	30	1,77	73
CERESER Angelo	33	1,80	75
CRESCHI Franco	32	1,74	72
VALMASSOI Giorgio	25	1,80	72
BATTISODO Franco	28	1,80	72

CENTROCAMPISTI

MASELLI Claudio	26	1,78	74
RAMPANTI Rosario	27	1,70	65
PARIS Adelmo	22	1,76	70
POZZATO Doriano	26	1,76	70
MASSIMELLI Lionello	24	1,80	76
NANNI Franco	28	1,72	68
VANELLO Sandro	28	1,75	70
COLOMBA Franco	21	1,76	70
VIORI Roberto	30	1,73	68

ATTACCANTI

CLERICI Sergio	35	1,75	74
CHIODI Stefano	20	1,76	71
GROP Orlano	22	1,78	72
FIORINI Giuliano	18	1,78	75

BOLOGNA



FOTOANSA

Gustavo Giagnoni scruta nel futuro del Bologna e vi trova (a parte i numerosi rientri di rossoblù in prestito) un Doriano Pozzato nuovo di zecca

PRIMI RISULTATI

14-8: Amiata-Bologna 1-6

PROSSIMI IMPEGNI

19-8: Riccione-Bologna
22-8: Bologna-Como
25-8: Atalanta-Bologna

COPPA ITALIA

29-8: Bologna-Avellino
1-9: Brescia-Bologna
12-9: Bologna-Rimini
19-9: Roma-Bologna

IL MISTER DICE

— Amico Gustavo: a che gioco giochiamo?
«Fine del gioco all'italiana. E' superato da un pezzo. Bisogna battere strade nuove ed avere la convinzione che sia davvero importante mutare registro».
— Il Bologna è pronosticato come «possibile rivelazione»...
«Ringrazio, ma abbozzo e passo oltre. Il solito giochetto dello scaricabarili che non mi tocca».
— Dove potrete arrivare?
«Il traguardo è il sesto posto. Tutto sommato, molto realisticamente, affermo che è alla nostra portata».
— Molto dipenderà da lei...
«Lo so. O meglio, so cosa si vuole da Giagnoni. Non posso promettere niente, naturalmente. Però io sono un tipo che vuole sempre arrivare in alto. Punto ai bersagli grossi. Del resto non avrebbe senso dichiararsi un perdente in partenza».
— Quante squadre sono migliori di voi?
«Sulla carta almeno sette. Certi valori non si possono mettere in discussione. Dei punti fissi esistono in ogni campo. Poter anticipare una o due di queste squadre superiori, ecco, il traguardo è questo».

I PROBLEMI

Quattro problemi quattro:

① Sergio Clerici, anni trentacinque. Dal «Gringo» è possibile attendersi di tutto. Ma sarà ancora l'uomo della Provvidenza? Perché non fosse così, cioè dovessero mancare i suoi tradizionali dieci gol, allora bisognerebbe varare la coppia Grop-Chiodi e saremmo al «rischio». 41 anni in due sono troppo pochi, anche per un coraggioso come Giagnoni.

② In difesa bisogna «mordere» di più. Quindi Bellugi Cresci, Roversi, Cereser devono abituarsi a capire che i contrasti si vincono soprattutto con la grinta.

③ Rampanti e Pozzato. Ad occhio e croce hanno caratteristiche simili. Giagnoni deve studiarli bene per sfruttarli al massimo. Nel senso che l'uno sia il complemento dell'altro, non il suo contrario.

④ Mancano «incontri» veri, nel mezzo. Massimelli può essere uno, l'altro è certamente Paris che partirà col «3» ma sarà in realtà l'uomo in più sulla fascia centrale. Giagnoni parla di «zona» ed ha ragione, tenendo presenti non solo le sue teorie collettivizzanti quanto le attitudini dei suoi centrocampisti. Il quiz è uno solo: riusciranno a capire l'antifona Rampanti, Maselli e Pozzato?

I NUOVI

Impossibile, per il Bologna, fare un discorso di nuovi, al plurale. L'unico nuovo è Pozzato, il resto appartiene alla schiera dei «ritorni» (Paris, Fiorini ecc.). Allora parliamo di questo Pozzato. Classe 1950, bossaiolo autentico. I suoi primi calci ed anche i primi soldi al S. Angelo. Con lui c'erano Danova, Garlaschelli, Cipelli. Un salto a Como da Giancarlo Beltrami. La sua dote maggiore è stata la pazienza. A Como non lo «vedevano» proprio tutti. E lui, sereno, a sgrugnare con Marchioro. In breve divenne l'uomo-squadra. E Bologna è stata il grosso traguardo. Dice Doriano Pozzato che trovare sulla strada del professionismo una società come quella rosso-blù è sempre una bella fortuna. Adesso è impegnato a meritarsela.

Pozzato non è un fantasista, né fa il «numero». Sta lì, fatica, corre, «vede» il gioco, cerca di far ruotare il «pianeta». Un collega lo ha definito «l'uomo dei punti-qualità». Esatto: è proprio così.

Gli altri sono nuovi per modo di dire. Colomba, Paris, Fiorini, Battisodo, Buso. Importanti ritorni. Non solo per il Bologna. Diciamo soprattutto per loro stessi. Chiaro?

COME GIOCA

Eccola, la Calabria. E' tornata in A sottobraccio al Catanzaro. Qui non conta la città. In massima categoria è balzata tutta una regione. Ceravolo tiene a dimostrarlo, cifre alla mano. Gli abbonamenti sono venuti da Crotone, da Cosenza, persino da Reggio, cioè dove sta il «nemico». Adesso la battaglia è per rimanervi. Il patriarca Ceravolo dice che stavolta non sarà come quattro anni fa. Certe lezioni hanno servito e lui ha imparato a stare al tavolo dei «big».

A fianco di Ceravolo quel furbo di tre cotte che è Gianni Di Marzio. Il Gianni dice che si gioca tutta la carriera. Ha messo in bilancio 24 punti e per realizzarli butta al proscenio quasi tutti i protagonisti della B. Siccome Di Marzio crede ancora nei valori umani, confida molto nella riconoscenza di quei ragazzi che ha valorizzato al massimo.

Tatticamente il Catanzaro è quello che conosciamo a menadito. Di Marzio magari farà dei correttivi, ma non lo va a declamare ai quattro venti. Altrimenti che «furbetto» sarebbe? I suoi numeri? Eccoli qua: 1-1-3-2-2-2. Ma non crediate ad una squadra «lunga». «Ca' nisciuno è fesso», men che mai a Catanzaro, dove il dottor Di Marzio la sa lunga e la sa raccontare anche bene. Proibite le barricate, che diamine, ma non la prudenza. E allora Vichi se ne sta in trincea, Silipo fa la «mignatta», Maldera sventa ai margini dell'area per calamitare i cross altrui, lungo com'è, Ranieri andrà avanti, ma con sano senso dell'equilibrio. Braca e Boccolini apparentemente dovrebbero stare in linea. In realtà Braca farà l'uomo-clessidra, proprio a ridosso di Vichi e Maldera. La tradizionale coppia di centro-difesa qui diventa una specie di trio che il «liscio» lo vuol far ballare agli altri, intesi? Più facile che, accanto a Boccolini, stiano, a turno, Improta e Nemo. Giovannino di Posillipo pitturerà le sue geometrie da baronetto forbito ed elegante. Nemo sarà una «rivelazione» come centrocampista aggiunto, fidando molto nel ritmo e nella voglia di correre. Licenza di spaziare verso il gol a Sperotto e Palanca.

Equilibrio massimo fra i reparti, geometrie essenziali, controllo della palla il più possibile, primo non prenderle. Codificato in sintesi il verbo di Di Marzio è questo. La Calabria, ormai, l'ha imparato a memoria.

LO SCHEMA



I QUADRI

PORTIERI

PELLIZZARO Giorgio (Mantova)	29	1,80	74
NOVEMBRE Ubaldo (Brindisi)	26	1,82	79

DIFENSORI

SILIPO Fausto (Catanzaro)	27	1,79	70
RANIERI Claudio (Roma)	25	1,82	79
MALDERA Luigi (Corato)	30	1,86	81
VICHÌ Roberto (Roma)	22	1,72	71

CENTROCAMPISTI

BRACA Paolo (Giulianova)	32	1,72	67
PALANCA Massimo (Città di Castello)	28	1,72	66
BOCCOLINI Luigi (Porto Recanati)	30	1,71	65
VIGNANDO Giorgio (Iesolo)	29	1,79	78
IMPROTA Giovanni (Napoli)	28	1,78	66
NICOLINI Enrico (Genova)	21	1,77	73

ATTACCANTI

PETRINI Sauro (Forlì)	24	1,75	70
PALANCA Massimo (Porto Recanati)	23	1,71	62
SPEROTTO Giannantonio (Breganze)	26	1,80	75
NEMO Peraldo (Fondi)	21	1,68	63
LA ROSA Giacomo (Messina)	30	1,70	66
ARBITRIO Alberto (Gioia Tauro)	26	1,77	77
MICHESI Pietro (Roma)	26	1,80	79

CATANZARO



PRIMI RISULTATI

13-8: Catanz.-Rapp. Can. 9-1

PROSSIMI IMPEGNI

20-8: Sambiate-Catanzaro
22-8: Catanzaro-Nicastro

COPPA ITALIA

29-8: Spal-Catanzaro
1-9: Catanzaro-Como
12-9: Catanzaro-Ternana
19-9: Cesena-Catanzaro



La formazione del Catanzaro in serie A. In piedi da sinistra: Spelta, Maldera, Vignando, Pellizzaro La Rosa, Braca; accosciati: Banelli, Improta, Vichi, Palanca e Nemo. Manca solo Sperotto, il «profeta» del gol

IL MISTER DICE

A 36 Gianni Di Marzio va in serie A, e con Gigetto Simoni si spartisce il vanto di essere fra i giovanissimi del massimo sistema calcistico nazionale.

Da Coverciano è tornato con tanto di diploma siglato centodieci e lode. Una tesi di 18 pagine, mica uno scherzo! — L'obiettivo, logicamente, sarà la salvezza...

«Ovvio. Ma non declassiamoci troppo, signori. Rispetto agli altri abbiamo un'arma in più: il pubblico. Questo di Catanzaro, credete, non l'ha nessuno. In casa aggrediamo giocando in dodici. E fuori andremo a accorciare gli spazi. Senza far «catenaccio». E' una parola superata. Non la voglio sentire, per il mio Catanzaro».

— Le vostre qualità migliori?

«Forse non avremo il fuoriclasse da roccò, salvo Giovannino Improta. Però ha ragazzi che coniugano bene il verbo correre e se la cavano anche col verbo scattare».

— Solito «cliché» delle «minori», allora: agonismo e podismo...

«Alto là! Gli ingredienti principali saranno quelli. Ma il Catanzaro sa anche come trattare la palla. Anzi, dirò che talvolta l'indulgere nei leziosismi è il nostro guaio».

— Il calendario iniziale è terribile...

«Vero. Napoli, Inter e Juve in tre domeniche consecutive. Eppure ne verremo a capo. Per fare i 24 punti che ho programmato, ce ne vogliono almeno due subito».

I PROBLEMI

E' lampante il problema-base del Catanzaro. Si può scorgere ad occhio nudo e lo sanno anche i bambini: l'impatto con la massima serie. Una sola esperienza, nel recente passato. Quindi è impatto per tutti: società, squadra, allenatore, pubblico.

Rispetto allo scorso campionato cadetto la squadra ha cambiato qualcosa per darsi una base d'esperienza più vasta. Però conservando i tratti somatici principali, ecco che torna d'attualità una certa carenza penetrativa che il solo Tony Sperotto non può risolvere. L'anno scorso il Catanzaro andava in trasferta e macinava molto raccogliendo poco. Spesso beccava il gol altrui e se lo portava a casa sotto forma di sconfitta che faceva mugugnare assai Di Marzio. Ecco: in serie A potrebbe ripetersi ampliandosi alle partite casalinghe. E allora sarebbero guai seri.

Problema di impatto, dicevamo sopra. Lo è effettivamente anche per qualche giocatore che nello schema giallo-rosso la pretende da primattore. Tre nomi: Vichi, Ranieri, Palanca. Sono tre cardini della squadra e delle teorie di Di Marzio. Bisognerà vedere come avvertiranno il salto di categoria. Perché se cedessero nel morale è chiaro che andrebbero a mettere in crisi i rispettivi reparti.

Di Marzio prende atto di questi rilievi espressi fungendo da avvocati del diavolo e assicura che non succederà niente. E se non li conosce lui, i suoi prodi...

I NUOVI

Vediamoli a quattr'occhi, questi nuovi.

Luigi Boccolini è il «big». Non tanto per lunga milizia di A (29 partite sono pochine...) quanto per l'etichetta appiccicata sulla pelle dalla provenienza: Napoli. Per Boccolini digerire la cessione al Catanzaro non è stato facile. Però ha provato ad ingoiare e adesso fa sonni tranquilli. In Calabria può diventare l'idolo, in tandem con Improta. La sua speranza è di trasformare in qualche gol i sei pali dell'anno scorso. Ci spera anche Di Marzio. Enrico Niccolini, eterno «ragazzo» della Samp. Ha fatto tutto a Genova. Non è mai riuscito a trovare la dimensione giusta e allora ha sollecitato una partenza verso lidi diversi. Catanzaro è piuttosto lontano, ma è in A. E Niccolini è andato volentieri, per verificarsi.

Tony Sperotto, veneto testardo ed introverso. Siracusa, Lucchese, Varese, Napoli. La sua strada ha davvero il sapore della fatica e della sopportazione. A Lucchese dicevano che era un «brocco», a Varese che era un Dio, a Napoli non l'hanno potuto valutare per noie ad una gamba. «A Catanzaro — lui assicura — farò gol a grappoli». Ha tutte le carte in regola per mantenere la promessa.

Infine Petrini, il Sauro. Forlì, Mantova, Samp, Avellino, Cesena. 24 anni per fare il giro d'Italia. Argento vivo addosso, dribbling in fantasia. Piacerà, ai calabresi.

COME GIOCA

I miracoli non si ripetono e tuttavia il Cesena va a provarci. Si scriveva e si diceva così anche l'anno passato dopo la trionfale stagione del matricolato. E tutti abbiamo visto com'è andata.

Dice: ma è un Cesena orfano Danova. Giusto. Se è per quello sono partiti anche Zuccheri e Festa, cioè pedine-chiave. Non ha importanza. Intanto perché sono arrivati sostituiti all'altezza e poi per via dell'aria romagnola che fa bene e rigenera tanta gente. Parlare di aria buona, chiaro, è troppo semplicistico. Affidiamo allora il concetto al Cesena-società, un modello di organizzazione con sul vertice della piramide quel «cervello» autentico che è Manuzzi, ex-frutticoltore in pensione e Presidente calcistico di professione.

Via Marchioro, dentro Corsini, la nuova «panchina», ovviamente, farà i suoi bravi correttivi tattici. Nella Lazio passata Corsini andò a fondo soprattutto perché non aveva più Frustalupi. Ecco qui, il Frusta. Se lo ritrova nel Cesena e finalmente il buon Giulio avrà il regista, anche se è tecnico della nuova frontiera e deve allinearsi a chi nel regista non crede più. Però Frustalupi c'è ed uno come lui è meglio averlo che darlo via. Così attorno al Frusta, nel mezzo, ed al millenario Cera, in difesa, Corsini Giulio da Bergamo farà ruotare il pianeta bianco-nero.

Diciamo un 1-3-2-2-2? Diciamolo. Cera dietro a tutti con qualche licenza di «uscire», Batistoni grintoso sull'uomo per non far rimpiangere Danova, Oddi sull'altra punta e Ceccarelli che fluidifica. Frustalupi nel mezzo con Beatrice al fianco. Il cursore e la «mente». Rognoni a rilevare Beatrice sulla fascia destra quando c'è da rifinire, Bittolo a «coprire» Frustalupi sulla sinistra allorché il «cervello» andrà a spingere il passaggio-gol nell'immediata periferia dell'area calda. Una sorta di quadrilatero vecchio sistema. Con interscambi rapidi e sincroni, questo vuole Corsini. Poi l'accoppiata del gol, là davanti. Partiranno Macchi e Mariani? Corsini darà fiducia a De Ponti? Sua Maestà Boncino il Grande troverà il posto stabile? Sono interrogativi, certo. Va trovata la qualità nella quantità. Non è facile. Ma il campionato del Cesena è forse tutto qui. E se il Magdeburgo lo permetterà rincorsa anche verso stadi di avanzamento in Coppa Uefa.

LO SCHEMA



I QUADRI

PORTIERI

BORANGA Lamberto	34	1,80	78
BARDIN Adriano	32	1,82	77

DIFENSORI

CECCARELLI Giampiero	28	1,73	66
ODDI Giancarlo	28	1,75	73
BATISTONI Alberto	31	1,78	75
PEPE Fiorino	26	1,80	75
CERA Pierluigi	35	1,72	70
LOMBARDO Marino	25	1,74	65

CENTROCAMPISTI

FRUSTALUPI Mario	34	1,66	66
ROGNONI Giorgio	30	1,81	70
BITTOLO Giorgio	27	1,76	68
VERNACCHIA Raffaello	25	1,72	69
VALENTINI Gabriele	24	1,75	72
BEATRICE Bruno	28	1,75	72

ATTACANTI

MARIANI Giorgio	30	1,75	71
DE PONTI Gianluca	24	1,76	73
BONCI Fabio	27	1,74	74
MACCHI Emiliano	25	1,78	73

CESENA



FOTOANSA

Giulio Corsini, in vista degli impegni di Coppa UEFA, torchia la truppa cesenate. Ligio al motto del presidente Manuzzi che sostiene che l'appetito vien mangiando

PRIMI RISULTATI

14-8: Pergocrema-Cesena 1-3

PROSSIMI IMPEGNI

18-8: Forlì-Cesena
21-8: Cesena-Milan
25-8: Modena-Cesena

COPPA ITALIA

29-8: Ternana-Cesena
1-9: Cesena-Spal
5-9: Como-Cesena
19-9: Cesena-Catanzaro

COPPA UEFA

15-9: Magdeburgo-Cesena
29-9: Cesena-Magdeburgo

IL MISTER DICE

Il «modulo» Cesena lo spiega lui, il «mister».

«Rispetto al vecchio alcuni correttivi. Cera dovrà starsene maggiormente in zona. Bittolo e Beatrice marcheranno ad uomo sul centrocampo, mentre Frustalupi e Rognoni avranno facoltà di "inventare" o, comunque, avranno l'obbligo sempre di costruire il gioco. Davanti bisognerà vedere. C'è da costruire una coppia-gol. Problemino interessante».

— Quanti punti in programma?

«Farei la firma sui trenta. Non è possibile ripetere il campionato scorso. Il Cesena ha una sua precisa dimensione. L'anno passato andò al di là».

— Pesa l'eredità-Marchioro?

«E perché? Niente. Tutto O.K. Qui l'ambiente è ideale. Magari avessi avuto una serenità simile alla Lazio...».

— La Coppa Uefa?

«Non ci doveva capitare il Magdeburgo. Sarà durissima. Sono obiettivamente più forti di noi. E per il Cesena, in più, c'è anche l'handicap dell'esperienza internazionale che non esiste proprio».

I PROBLEMI

Problema numero uno del Cesena versione Corsini è quello delle «punte». Mariani ha segnato 20 gol in 142 partite, Macchi 6 da quando è in A, De Ponti 2 ma ha giocato pochissimo, Bonci ha mitragliato a valanga ma sempre in C e B. Manca, quindi, il «bomber» ufficiale. Corsini ha fiducia nei quattro. Ma la sola fiducia non basta. E poi c'è il quiz del giusto assortimento. Mettiamo insieme Macchi e Mariani oppure De Ponti e Mariani, oppure ancora De Ponti e Bonci? Possibilità millanta. Il difficile sta nell'azzeccare quella giusta. Noi suggeriremmo De Ponti in pianta stabile per poi trovarli a fianco il «gemello» giusto. De Ponti forse è uno che mastica poco calcio in pura chiave di raffinatezza stilistica. Però va dentro che è un piacere ed ha il gol nel sangue. La risposta a Corsini.

Problema numero due. Le incognite riguardanti l'anno in più di Cera e Frustalupi. Il tempo passa per tutti. I «senatori» saranno ancora tirati a lucido? E' chiaro che il Cesena punta quasi tutto su loro. Terzo quiz, riguardante i tifosi. La gente di Romagna si sta abituando male. Non pretenderà mica un «tetto» superiore ai 30 punti? In questo caso sarebbero dolori. Corsini dovrà far capire questo, alla gente. Senza farsi complessare dal fantasma di Marchioro che inevitabilmente gli allegherà davanti qualora non tutto filasse per il verso giusto.

I NUOVI

Dei sei nuovi (Batistoni, Lombardo, Bonci, Vernacchia, Beatrice e Macchi) solo due sono sicuri del posto: Batistoni e Beatrice. La «BB» fa programmi seri. Batistoni, grinta e volontà, dice che Danova era forte ma sull'uomo sa starci pure lui. Beatrice ha digerito il rospo fiorentino e filosofeggia di essere capitato in una squadra che, in fondo, ha fatto sette punti in più della Fiorentina, quindi, nel cambio, ha guadagnato qualcosa. Gli altri vanno tutti allo sbaraglio. Vernacchia sogna un riscatto clamoroso. Quello che prometteva lui, qualche anno fa, era molto, forse troppo. Un po' di jella, qualche infortunio in più. L'aria della sana Romagna potrà fargli bene. E tornare in A è troppo ghiotta occasione per perderla di nuovo. Macchi conta nella vena-gol trovata nel finale della trascorsa stagione. Non si sente più il nipote di Chiarugi. E' un Emiliano Macchi con tanto di personalità tutta sua scritta in fronte. Capita la differenza? Lombardo muggina su certe ingiustizie patite alla corte di Radice. Sgrugna impegnandosi molto. Cesena è stata una festa per Oddi che l'anno scorso aveva gli stessi problemi. Ci sarà quindi posto anche per lui, al tavolo della cuccagna romagnola. Infine Boncino. Serie A dopo tanti anni. L'ultima ed unica esperienza fu juvenina, apparizione tanto labile quanto fugace. L'opportunismo è il suo mestiere. E i gol — dice Fabio — sono tali a tutte le latitudini.

COME GIOCA

La Fiorentina cambia pelle. Era una leggiadra e vezzosa damigella. Da lei ci si attendeva sempre qualcosa di brioso, di fantasioso, di elegante. Adesso sta mutando caratteristiche. Potremmo quasi dire che cambia sesso. Oppure, meglio, che diventa una sorta di tedesca dell'Est, l'immagine di Kornelia Ender serve bene per rendere l'idea e spiegare il trapasso di sostanza.

Al bando gli stilisti puri, i fantasisti del rococò, del tocco che delizia la platea ma non fa classifica. Arrivano gli onesti lavoratori, i grigi « travet » del centrocampo, della difesa pura. Gli svolazzi, caso mai, saranno permessi dalla tre quarti in avanti, quando la palla andrà a Giancarlo Antognoni, « angelo biondo » dal piede di velluto e dalle movenze classiche. E da Antognoni il salto qualitativo si estenderà magari a Casarsa, fors'anche a Desolati, trovando sostegno nel « tuttocampo » di Domenico Caso.

Basta lì. Il resto sarà grigia fatica, ma sicuro tessuto connettivo per una squadra che vuole ritrovare i risultati ed una classifica importante. Mazzone ha scelto cavalloni buoni, pronti al sacrificio, alla corsa, al podismo accentuato. Gli Zuccheri, i Gola, i Rossinelli. Davanti uno come Bertarelli, forza fisica, pochi complimenti, coraggio per osare. Una Fiorentina da tiro, insomma, più che da arte.

Carletto lancia Mattolini fra i pali, in pianta stabile, mette Roggi dietro a tutti, affida a Galdiolo e Della Martira il compito di marcatori fissi, suggerisce a Rossinelli di tenersi pronto agli sganciamenti, in altelena con Zuccheri che potrebbe essere addirittura il terzo stopper. Ci sono dieci gol da scalare nella voce « passivo », rispetto all'anno scorso. E dieci gol in meno, solo quelli, già potrebbero garantire una scalata di posizioni verso l'alto della graduatoria.

Da Zuccheri e Rossinelli, in avanti, ecco Gola e Caso a filtrare il gioco per il bell'Antonio. E qui scatterà la qualità. Lungi da Mazzone l'idea di aver costruito una squadra per il biondo angelo che tocca da fuori-classe, però è chiaro che se c'è uno che alla palla sa dare effettivamente del « tu », è bene offrirgli tutte le sane possibilità per esprimersi al meglio, senza bruciare energie in compiti di puro abbruttimento.

LO SCHEMA



I QUADRI

PORTIERI			
MATTOLINI Massimo	23	1,83	73
GINULFI Alberto	34	1,78	75
DIFENSORI			
DELLA MARTIRA Mauro	25	1,78	72
GALDIOLO Giancarlo	28	1,84	80
PELLEGRINI Ennio	25	1,75	68
ROGGI Moreno	22	1,80	75
ROSSINELLI Marco	27	1,76	71
ZUCCHERI Sergio	26	1,78	72
CENTROCAMPISTI			
ANTOGNONI Giancarlo	22	1,78	68
BAGNATO Carmelo	20	1,73	68
GOLA Steno	31	1,73	70
GUERINI Vincenzo	23	1,78	76
RESTELLI Maurizio	22	1,72	71
ATTACCANTI			
BERTARELLI Giuliano	30	1,76	73
BRESCIANI Carlo	22	1,75	66
CASARSA Gianfranco	23	1,80	75
CASO Domenico	22	1,70	64
DESOLATI Claudio	21	1,74	69

FIorentina



Ad Asiago, Mazzone docet: ed i nuovi arrivati in viola fanno corona. Da sinistra: Ginulfi, Restelli, Gola, mister « Carletto », Sacchetto, Rossinelli e Bertarelli

PRIMI RISULTATI

6-8: Asiago-Fiorent.	0-5
10-8: Dinoratico-Fiorent.	0-5
12-8: Massetana-Fiorent.	0-6
15-8: Grosseto-Fiorentina	1-5

PROSSIMI IMPEGNI

18-8: Arezzo-Fiorentina
21-8: Viareggio-Fiorentina
25-8: Fiorentina-Napoli

COPPA ITALIA

29-8: Pescara-Fiorentina
1-9: Fiorentina-Varese
5-9: Fiorentina-Inter
12-9: Palermo-Fiorentina

IL MISTER DICE

Carletto Mazzone propone un generale bagno di umiltà.

« L'anno scorso — dice — qualcuno giocava con leggerezza, con troppa sufficienza. Pareva quasi che i risultati positivi dovessero giungere come un sacrosanto diritto acquisito per chi sa quali benemeritenze. E così accadevano cose tragiche. Vantaggi per 3-0 annullati dagli avversari, partite regalate in casa scioccamente, e così via. Questa volta non dovranno ripetersi cose del genere. Ecco perché abbiamo catturato gente abituata a soffrire, a sputar sangue. La Fiorentina è una società che dovrebbe sempre stazionare nella zona-Coppe della classifica. Una società come questa in viola non può prescindere dal rincorrere tali precisi traguardi ».

Anche lui, Carletto, si dà una regolata nuova. Adesso ha capito l'ambiente fiorentino, ha acquisito la giusta mentalità del « conductor » uscito dalla sana provincia ed approdato in un ambiente « chic ». Però non disdegnerà di rimboccarsi nuovamente le maniche. La vita è lotta, il calcio è corsa, ritmo, sacrificio. Nessuno lo sa meglio di Carletto. Per lui era importante trovare gli uomini giusti che capissero il « verbo ».

« Questa squadra mi sembra valida, molto sinceramente. Vedrete che ne caverò fuori qualcosa di importante. I tifosi abbiano fiducia ».

I PROBLEMI

Il problema più vistoso è in « punta ». Va dentro subito Bertarelli, oppure parte Casarsa? E perché non un'eventuale alternativa-Bresciani? Il sicuro, fisso, inamovibile sembra Desolati. E l'aver concesso fiducia piena a questo ragazzo italo-belga con origini apuane, in fondo, è come aver risolto in anticipo un altro problema che era latente. Messo al sicuro dalle polemiche, dai dubbi, dai sospetti, Claudio Desolati ha nei piedi dodici gol sicuri.

Altro quiz viene dalla difesa. L'anno scorso nella rete viola entrarono gol a grappoli. Davanti c'era troppa gente che giocava in « allegria ». Mazzone ha voluto Zuccheri e Rossinelli che sono abituati a darci dentro senza indulgere in nezze. L'incognita dell'amalgama e dell'intesa, comunque, resta. Con in più il fatto che fra i pali c'è Mattolini, un portiere di garanzia, stando a Mazzone ed alle sue convinzioni, ma tutto da scoprire in campionato, dove ha fatto labili apparizioni, per non ritenerlo tuttora autentica « matricola ».

Infine Antognoni. Che sia bravo, bravissimo, nessuno lo discute. Ma deve sfrondate qualcosa dal suo gioco ancora troppo infarcito di vezzezzeggiativi, di leziosità. « Antogno » ha da acquisire l'esatta dimensione delle sue enormi possibilità. Limitare le rincorse mozzafiato, ricorrere al « piede buono » solo per i cambi di gioco, per le accelerazioni di ritmo, per le rifiniture decisive.

I NUOVI

Sei nuovi viola sei. Parecchi. E tutti con le credenziali in regola per pretendere da titolari. Forse l'unico che soffrirà un po' sarà Ginulfi, che, in partenza, è « chiuso » da Mattolini. Ma Ginulfi è sul declinare della carriera, ha capito il suo ruolo, non farà polemiche. Dalla Roma al Verona. Sembrava ormai tramontato. Mazzone gli ha concesso l'ultima possibilità per « chiudere » in pompa magna.

Rossinelli e Zuccheri: caratteristiche tecniche dissimili, ma stessa estrazione di classifica. Gente abituata a lottare per non retrocedere. Dovranno imporsi un cambio di mentalità. Però hanno l'animo pugnandi: ed è già molto. A Firenze avranno la possibilità di uscire da un certo anonimato. Fino ad oggi hanno fatto carriera perché stimati dagli « addetti ai lavori ». A Firenze rincorrono un po' di gloria « divistica ». Stesso discorso vale per Gola. La A è riuscito ad assaporarla molto in ritardo. Prima era un « travet » delle categorie inferiori: Pescara, Anconitana; Aquila, Ternana, Ascoli in C.

Il « gioiello » è Carmeluzzo Bagnato. Stile, visione di gioco, sinistro-bomba, movenze eleganti. Bagnato potrebbe essere il « boom » del futuro prossimo. Come giocatore da palati sopraffini c'è tutto. Infine Bertarelli. Anche per lui la trafila di Gola, Lugo, Jesi, Spal, Arezzo, Ascoli, Cesena. La A a 27 anni. Gol complessivi oltre 70. Mazzone gliene domanda dai 6 agli 8. Lui dice che sono possibili, la richiesta non è esorbitante.

COME GIOCA

Foggia utilitaristica. Necessità fa virtù. L'obiettivo della squadra è la permanenza in serie A. Si è cercato di impiantare sul tronco della promozione qualche elemento agile scattante, dinamico. La rosa dei giocatori a disposizione del tandem Puricelli-Balestri parla da sola. Dice chiaramente quali dovrebbero essere le caratteristiche tecnico tattiche della squadra.

Un Foggia robusto, solido, grintoso, combattivo in retrovia. Gente che sa marcare e sa spazzare via senza tante incertezze. Se necessario alla viva il Parroco. Pirazzini libero, Bruschini e Colla difensori appiccicati alle punte avversarie, Sali sul tornante. Centrocampo imperniato sul trio Scala Nevio, Lodetti, trentaquattrenne, Del Neri ventiseienne, con la collaborazione di Sali e dell'attaccante arretrato Ripa. Scala e Lodetti a presidiare la fascia destra. Sali e Del Neri sulla sinistra. Un centrocampo senza registi anche se l'esperienza e la bravura di Lodetti lasciano pensare all'ex milanista come all'uomo faro. Ripa uomo di raccordo.

In prima linea Bordon e Olivieri. Bordon centravanti che spazia, che, si smarca a destra e sinistra, che sa fare il pivot, Olivieri punta di sfondamento, l'uomo che entra in area avversaria, accetta l'assalto frontale, cerca lo sfondamento.

La manovra corale non dovrebbe essere molto dissimile da quella tipica delle squadre che operano sul contropiede. Lunghi fendenti in profondità dalle retrovie preferibilmente sulla fascia destra dove Ripa, ala che torna, sarà chiamato a velocissime sgroppate in profondità; tourbillon delle due punte per cercare un po' di libertà e per fare spazi utili agli inserimenti dei centrocampisti.

Nel complesso un Foggia chiuso, molto chiuso, prudente, abbottonato, di chiara impostazione difensivistica. Il pane dei poveri insomma. Un Foggia che dovrà soffrire molto. Nessuna concessione allo spettacolo, tutto rivolto al risultato. Venga come venga. Intanto Puricelli spera arrivino due rinforzi: un attaccante (Vincenzi dal Milan); un difensore (non sarà il torinese Gorin).

LO SCHEMA



I QUADRI

PORTIERI

MEMO Maurizio	26	1,84	79
BERTONI Luciano	34	1,75	70
VILLA Pietro	24	1,80	73

DIFENSORI

PIRAZZINI Giovanni	32	1,84	83
COLLA Mauro	29	1,78	77
BRUSCHINI Novilio	29	1,80	77
SALI Renato	27	1,78	71
FUMAGALLI Eugenio	29	1,75	73
GENTILE Carmine	22	1,83	79

CENTROCAMPISTI

SCALA Nevio	29	1,73	75
LODETTI Giovanni	34	1,71	67
DEL NERI Luigi	26	1,76	75
LORENZETTI Giuseppe	28	1,69	66
NICOLI Aldo	23	1,80	72
GRILLI Moreno	20	1,80	70

ATTACANTI

BORDON Antonio	26	1,83	73
RIPA Nicola	25	1,79	74
ULIVIERI Nerio	28	1,80	72
TOSCHI Giovanni	31	1,65	65

FOGGIA



PRIMI RISULTATI

13-8: Crotone-Foggia 0-1

PROSSIMI IMPEGNI

22-8: Sambenedettese-Fog.
25-8: Rimini-Foggia

COPPA ITALIA

29-8: Torino-Foggia
1-9: Foggia-Lecce
12-9: Ascoli-Foggia
19-9: Foggia-Taranto



FOTOANSA

Anche il Foggia, altra neo-promossa nella massima serie, ha scelto una preparazione « bucolica » come base per l'ossigenazione. E Puricelli, guida la truppa

IL MISTER DICE

« Niente voli pindarici — dice Puricelli —. Abbiamo un obiettivo ben preciso: evitare di tornare giù. Il Foggia ha già fatto tre viaggi andata e ritorno. Non deve fare il quarto ».

— Quale sarà la caratteristica della squadra?

« La combattività, la determinazione, l'opportunismo. Guarderemo al risultato. Uno 0 a 0 fa classifica. Una partita giocata bene, spettacolare, può non darti niente. Cercheremo di mettere insieme un Foggia veloce, pratico. Sicuro nei suoi compiti interdittivi, elastico a centrocampo, svelto in attacco ».

— Come sarà sviluppata la manovra offensiva

« Ripa, Olivieri, Bordon. Il primo a far la spola, gli altri due davanti per incrociarsi, per fare il diavolo a quattro. Ripa è molto veloce, parte da lontano, arriva quasi sempre a fondo campo da dove deve crossare per la testa di Bordon o quella di Olivieri. Entrambi sono bravi nel gioco alto. Inoltre deve cercare convergenze interne visto che le due punte avanzate hanno tendenza anche a svariare sulle laterali e quindi a fare spazi. Spazi aperti al centro quindi per Ripa e per gli inserimenti dei centrocampisti come variante agli attacchi condotti su linee esterne ».

I PROBLEMI

L'incognita più grossa per questo Foggia è la sua adattabilità ai ritmi ed ai livelli tecnici del calcio di serie A. Non sembra che la campagna acquisti abbia notevolmente puntellato questi aspetti del problema. Il solo Nevio Scala ha esperienza di categoria. Olivieri e Ripa si affacciano per la prima volta sul massimo proscenio del nostro calcio. Gentile viene dalla serie C.

Sul piano qualitativo, la squadra di Puricelli e Balestri lascia intravedere carenze di ordine tecnico. Non sarà facile contrare col podismo puro, con la combattività, con la grinta, formazioni che dispongono di una certa tecnica. L'insidia maggiore dovrebbe venire proprio da quelle formazioni che praticano calcio totale. Tutto dipenderà dal centrocampo. Se gli uomini destinati al filtro non si spederanno nella dinamica della manovra avversaria i risultati potranno arrivare nella misura sperata. Viceversa sarà dura, molto dura. Una volta saltata l'interdizione centrale, i difensori sarebbero chiamati ad un compito probabilmente impossibile.

Da verificare la potenzialità offensiva della squadra.

Notevole il problema dei ricambi. Favalli per le retrovie, Lorenzetti, se sarà pienamente recuperato dall'intervento chirurgico al tendine di Achille, e i promettenti, ma non certo sicurezze Nicoli e Grilli, per il centrocampo, l'anziano Toschi in attacco. Non è davvero molto.

I NUOVI

Bertoni: Sarà la riserva di Memo. Torna in A dopo 4 anni. Ha 34 anni. Non gli manca l'esperienza. Bisognerà vedere se agilità e colpo d'occhio non si sono appannati.

Gentile: 22 anni, libero. Viene dalla Salernitana. Fisicamente ben messo. Agile buon colpitore. Una speranza.

Scala Nevio: è l'acquisto più importante del Foggia. Dovrà completare il centrocampo. Soprattutto in fase di protezione. Ha già giocato con Lodetti ottenendo buoni risultati.

Ripa: è forse l'uomo al quale sarà richiesto l'impegno più arduo. Ripa, velocista, scattante, fortissimo in progressione, buon colpitore, copre molto bene l'out. Dovrà andare a prendersi i palloni, portarli in zona offensiva e servire le punte. Ma poiché è preciso anche nel tiro, Puricelli ha già detto che lo inviterà a convergenze interne alla ricerca del successo personale.

Ulivieri: 28enne ha sempre vegetato ai margini del grande calcio. Sembrava ormai destinato ad una carriera modesta quando nella Gavinovese (73-74) trovò il lancio che lo portò al Como prima, al Brindisi poi, ora al Foggia. Bel fisico, mobilità, potenza, castagna, elevazione. Se ingrana anche in serie A il Foggia potrà guardare con maggior serenità al suo futuro.

COME GIOCA

Simoni è ancora alla ricerca degli uomini con i quali comporre la formazione base, ma il modulo del gioco è già sufficientemente delineato. In retrovia marcature a zona sulle fasce laterali, a uomo sul centro. Il mediano, probabilmente il giovane Onofri, ricusato dal Torino, giocherà su posizioni centrali davanti allo stopper; gli interni avranno spazi per pedalare lungo l'asse maggiore del campo; un'ala giocherà di raccordo; due uomini in posizione avanzata.

Da quel che si è visto finora sembra che le cose vadano meglio quando l'ex juventino Damiani, affonda sul settore destro per poi rimettere al centro palloni che cercano il bomber Pruzzo. In questo caso a sinistra gioca Basilico, ex Sambenedettese, che ha tendenza ad arretrare per poi avanzare veloce sia su direttrici sia esterne che centrali. Rizzo e Arcoleo gli interni.

In difesa ci dovrebbe essere molto spazio per i giovani. Campidonico, il cui recupero fisico sembra ormai completo, farà da libero, Secondini da terzino destro, Castronaro sulla fascia interdittiva sinistra, Matteoni stopper. Per tutti ci sono valide soluzioni di ricambio. Se dovesse «bucare» Campidonico è previsto l'arretramento di Arcoleo. Se uno dei tre giovani interdittori, Secondini, Matteoni, Castronaro, dovesse avvertire qualche disagio ad ambientarsi nella categoria superiore (saranno 3 esordienti) ecco pronti rispettivamente Rossetti, Rosato, Maggioni, ossia tre uomini ai quali non manca certo l'esperienza.

Altra soluzione per la linea attaccante: Rizzo tornante a destra, Pruzzo sempre al centro, Urban a sinistra. In tal caso la coppia di interni potrebbe essere costituita da Arcoleo e dal giovane Chiappara un giocatore che fa le cose semplici, ma le fa bene.

La caratteristica principale di questo Genoa dovrebbe essere il gioco veloce. Ma Onofri, che ha piedi, intelligenza e visione di gioco, veloce non è. Per questo Simoni gli chiederà di dare il via alla manovra offensiva partendo dalla posizione tipica del centromediano metodista, ora con passaggi brevi per le mezzali, ora con lanci lunghi, in profondità, per le ali. Nell'uno e nell'altro caso, se la ciambella riesce col buco, c'è velocità.

LO SCHEMA



I QUADRI

PORTIERI

GIRARDI Sergio	30	1,79	76
TAROCCO Claudio	20	1,81	73

DIFENSORI

SECONDINI Felice	23	1,82	75
MATTEONI Antonio	21	1,80	76
CAMPIDONICO Franco	26	1,78	72
ROSATO Roberto	33	1,76	71
ROSSETTI Sergio	32	1,79	76
MAGGIONI Antonio	30	1,75	71

CENTROCAMPISTI

ONOFRI Claudio	24	1,85	76
CASTRONARO Angelo	24	1,78	73
ARCOLEO Ignazio	28	1,75	68
RIZZO Franco	33	1,73	69
CHIAPPARA Silvino	22	1,83	77

ATTACCANTI

BASILICO Gregorio	26	1,78	71
DAMIANI Giuseppe	26	1,75	70
PRUZZO Roberto	21	1,77	75
URBAN Giovanni	29	1,68	70

GENOA



PRIMI RISULTATI

11-8:	Genoa-Bagni di Luc.	4-0
14-8:	Genoa-Barga	9-0
16-8:	Parma-Genoa	0-1

PROSSIMI IMPEGNI

18-8:	Sestrese-Genoa
-------	----------------

COPPA ITALIA

29-8:	Verona-Genoa
1-9:	Genoa-Sambenedet.
12-9:	Monza-Genoa
19-9:	Genoa-Juventus

FOTOANSA



A Barga di Lucca, Gigi Simoni (al centro) si prepara alla serie A in compagnia (da sinistra) di Chiappara, Urban, Damiani, Castronaro e Onofri

IL MISTER DICE

«Non è che il nostro programma di adattamento delle strutture ai maggiori impegni che ci attendono sia stato completamente realizzato. Avrei voluto Giorgio Morini, ma non è stato possibile. Per il resto acquisti voluti da me, ovviamente in rapporto alle disponibilità della squadra».

— Molti giovani...

«Ma collaudati. Abbiamo pescato tra il meglio della serie cadetta».

— Il modulo?

«Un Genoa a zona, corto, spazi brevi, distanze brevi. Dovremo soprattutto cercare di coprirci un po' meglio. Questo non vuol dire Genoa arroccato. Tutt'altro. Faremo marcature a zona e questo dice quale sarà il nostro volto. Un Genoa più corto però spazi brevi per semplificare il compito interdittivo. Gioco offensivo impostato sulla rapidità e sulla concretezza».

— Obiettivi?

«La salvezza. Una salvezza raggiunta senza patemi di fine campionato».

I PROBLEMI

A differenza di molte altre squadre il Genoa non dovrebbe avere grossi affanni offensivi. Pruzzo, Damiani, Basilico ed Urban garantiscono un rendimento notevole. Tutti i problemi sono concentrati nel centro campo e in parte in retrovia. La rosa degli uomini di manovra è assai ristretta e folta di giovani. Solo Rizzo e Arcoleo garantiscono valida copertura dei ruoli di interno. Ma Rizzo potrebbe anche essere dirottato a fare il «tornante» sulla destra.

E allora? Chiappara può rappresentare un'accettabile soluzione di ricambio. Quanto al ruolo di mediano per ora si propone Onofri. Il ragazzo c'è, indubbiamente, ma dovrà superare l'inevitabile crisi di adattamento alla massima categoria. Comunque, per ora si va avanti con quel che passa il convento. Non è escluso che, alla riapertura delle liste, arrivi qualche rinforzo.

In difesa, il reparto che lo scorso anno maggiormente lasciò a desiderare, si è cercato di puntellare le strutture acquistando due marcatori della tempra di Secondini e Matteoni. In B hanno fatto molto bene. Ma in A? Simoni ha detto che pur senza modificare il cliché tattico, cercherà di far giocare con maggiore prudenza.

I NUOVI

Damiani: E' il più illustre degli acquisti. La sua rapidità, il suo estro, le sue innegabili qualità tecniche dovrebbero dare al reparto offensivo un notevole apporto. Damiani dovrà giocare per se e per Pruzzo. Può farlo.

Secondini: un terzino che è costato un occhio. Ma vale. Forte sull'uomo, abile nell'anticipo, ha innato il senso del piazzamento e sa avanzare veloce sulla fascia destra.

Matteoni: la sua qualità migliore è la marcatura stretta. Fortissimo. A Genova lo ricordano nell'ultima partita di campionato quando non fece toccare boccia a Pruzzo. Come difensore Matteoni è qualche cosa più di una promessa. Deve migliorare un po' il suo appoggio in fase di costruzione del gioco.

Onofri: potrebbe essere il gioiello del Genoa. Elegante, buoni fondamentali, chiara visione di gioco, attitudine al passaggio preciso, abile nel chiudere i corridoi. Ha giocato da interno e da libero. Il suo ruolo però dovrebbe essere quello che Simoni vuole affidargli.

Basilico: estro e sregolatezza. Un attaccante veloce, generoso, in continuo movimento, bravo nel dribbling.

Urban: tipico attaccante da spazi brevi. In zona risolutiva è rapidissimo e preciso. Sa dialogare, sa rubare il tempo all'avversario.

COME GIOCA

Quattro difensori, un mediano di spinta, un regista e quattro attaccanti. Questo, a grandissime linee, dovrebbe essere lo schema della nuova Inter. Nuova dalla cintola in su perché di dietro tutto rimarrà più o meno come prima. Non sembra infatti che la sostituzione di Giubertoni con Guida o la promozione a titolare fisso del portiere Bordon, debbano portare sostanziali mutamenti del sistema di rottura.

Le novità, dicevamo, vengono dalla cintola in su. Le prime a centro-campo dove ci sarà un Merlo in più. Quale funzione avrà l'ex fiorentino? Regia arretrata? Ci ha già battuto la capoccia Mazzone. Ricordate? Antognoni regista a ridosso delle punte, Merlo 20 metri più indietro. I risultati sono stati eloquenti. E allora? Allora noi pensiamo che il bravo Beppone finisca per arretrare un poco Marini, diciamo sulla linea del mediano di spinta che potrebbe essere Oriali (ma Bertini non è affatto disposto a tirarsi indietro) ed avanzare un poco Merlo. Avanzarlo fin dove? Qui sta il busillis. Mazzola ormai ha manie di regia avanzata. Centravanti arretrato e regista avanzato. Potrebbe incrociare i piedi con Merlo se la disposizione tattica non sarà più che indovinata. Niente di più facile allora che Chiappella pensi di risolvere il problema dividendo il campo offensivo in verticale e affidando il lato sinistro a Mazzola, quello destro a Merlo. Magari chiedendo ai due una certa sfasatura di allineamento. Il primo un po' più avanti il secondo leggermente più indietro.

Le seconde novità in prima linea. Anastasi non è Boninsegna. E' agile e a volte frivolo. Al suo fianco giocherà, se i ginocchi saranno tornati buoni, Libera, altrimenti Muraro. La coppia offensiva dovrà incrociare prevalentemente sulle laterali e pensare anche a creare corridoi centrali per gli inserimenti di Mazzola, lo stesso Merlo e Bertini (se giocherà). Un'Inter leggera, ma svelta, rapida, agile.

LO SCHEMA



I QUADRI

PORTIERI			
BORDON	Ivano	25	1,83
MARTINA	Silvano	23	1,78
DIFENSORI			
GUIDA	Viviano	21	1,81
FEDELE	Adriano	29	1,75
GASPARINI	Angiolino	25	1,75
FACCHETTI	Giacinto	34	1,88
BINI	Graziano	21	1,81
CANUTI	Nazzareno	20	1,81
CENTROCAMPISTI			
ORIALI	Gabriele	24	1,76
BERTINI	Mario	32	1,74
MARINI	Giamplero	25	1,74
MERLO	Claudio	30	1,76
MAZZOLA	Sandro	34	1,79
PAVONE	Giuseppe	26	1,76
ATTACCANTI			
ANASTASI	Pietro	28	1,72
MURARO	Carlo	21	1,75
LIBERA	Giacomo	25	1,79
MUTTI	Bertolo	22	1,82

INTER



FOTOANSA

Nel ritiro interista di San Pellegrino, ha fatto la sua comparsa Angelo Domenghini. Lasciato libero dal Verona si è allenato con Mazzola e Anastasi. Chissà...

PRIMI RISULTATI

11-8: Inter A-Inter B	5-2
14-8: Chiavari-Inter	0-4

PROSSIMI IMPEGNI

19-8: Massese-Inter
22-9: Spal-Inter

COPPA ITALIA

29-8: Varese-Inter
1-9: Inter-Palermo
5-9: Fiorentina-Inter
12-9: Inter-Pescara

COPPA UEFA

15-9: Hinved-Inter

IL MISTER DICE

«La squadra è brillante, può divertire, giocare bene, dare spettacolo. Dovrebbe essere un'Inter più ambiziosa e più responsabile».

— Mancherà Boninsegna.

«Boninsegna ed Anastasi li avrei voluti insieme, ma la Juventus non ha voluto saperne».

— Quali problemi comporta l'assenza di Boninsegna?

«Dobbiamo cambiare qualche cosa là davanti. E non solo davanti».

— Che cosa?

«I "se" e "ma" non fanno risultati. Qui occorre guardare alla realtà per quale essa è. Abbiamo Anastasi e non Boninsegna. Con Bobo si poteva puntare un po' di più sulla potenza, con Anastasi dovremo cercare di far leva sulla velocità. Anche Muraro è veloce. E mi ha impressionato il suo gioco di testa».

— Muraro titolare?

«Non ho detto questo. O lui o Libera».

— Due punte, Mazzola centravanti arretrato...

«Potrei valutare anche Pavone come ala tornante. Per ora siamo alla fase delle ipotesi. Il campo dirà quale è la migliore».

I PROBLEMI

Mettere bene a fuoco l'intesa Merlo-Mazzola. Il punto focale della squadra è rappresentato da questo tandem. Se funziona bene, altrimenti per Chiappella saranno guai. Già ce ne sono stati. Mazzola ha detto chiaro e tondo che lui la squadra l'avrebbe fatta diversamente. Come? Acquistando Viola invece di Merlo e il laziale D'Amico? E' da dimostrare che l'Inter di Mazzola sarebbe stata più forte di quella di Chiappella. Comunque il furbaccio «baffo» mette le mani avanti. Non si sa mai.

Accanto a questo problema di fondo ne gravitano altri. Ad esempio quello delle scelte: Chiappella deve risolvere questi dualismi: Oriali-Bertini, Muraro-Libera, Bini-Gasparini e Bini-Facchetti. Dichi niente. Quello dei giovani: come si comporteranno Guida, praticamente titolare sin dagli inizi, e Muraro? Per tamponare un'eventuale defaillance di Guida le soluzioni non mancherebbero. Ma se dovesse far acqua Muraro e il ginocchio di Libera fosse ancora groggy, addio sogni di gloria. Senza contare la necessità di una verifica per Anastasi.

Non mancano nemmeno problemi tattici. Davanti la squadra è leggerina. Dovrà attaccare con la manovra, ma dovrà saperlo fare senza togliere spazi ad Anastasi. Guai se ci fosse ammassamento offensivo sulle linee interne. Potrebbe equivalere alla paralisi.

I NUOVI

Anastasi: Fraizzoli lo voleva otto anni fa, ma la Juventus glielo soffì. Lo acciuffa ora. Anastasi nei suoi panni è elemento che vale. Dinamica, estro, rapidità, fantasia. Vedremo se sarà lui.

Merlo: Chiappella lo ha voluto a tutti i costi. Ora dovrà far vedere cosa l'ex fiorentino può portare all'Inter. Merlo ha classe, ha intelligenza, ma è un po' atipico e manca di continuità. Proprio le qualità e i difetti che Mazzola non vorrebbe avere al fianco.

Guida: un grosso campionato nel Varese. Difensore attento, preciso, tempestivo, bravo nel tackle, efficace nel gioco alto, valido in propulsione. Tutto questo però nel campionato cadetti. Andrà altrettanto bene anche in serie A?

Muraro: dopo Merlo ed Anastasi è la terza grande attesa dell'Inter. Da lui tutti sperano molto. Muraro torna nerazzurro con l'etichetta del gol-man; dell'uomo che sa andare a cercarsi la palla, che sa batterla dentro con precisione e rapidità. Si muove molto, cerca spazi, ne crea, va a rete con prontezza. Micidiali i suoi calci piazzati.

Martina: portiere numero 2 alle spalle di Bordon. Due anni fa nella Sambenedettese fece poco, assai poco. L'ultimo campionato lo ha giocato nel Varese ed è piaciuto molto nonostante un calo finale. Le qualità ci sono. Manca l'esperienza.

COME GIOCA

Quanto cambierà questa Juve? Il quiz in bianconero è questo. Il Trap si limita a parlare di collettivo. Afferma, categorico, che può fare a meno del regista. Però dal dire al fare c'è di mezzo la realizzazione pratica del tutto. E ci sono inevitabili interrogativi legati agli inserimenti di Benetti e Bonimba che, dopo tanti anni di milizia milaninterista qualche scompenso possono, persino loro, accusarlo.

Dunque, questo volto nuovo juventino. Lo schemino è semplice. Un bell'1-3-3-3. Scirea più bloccato dell'anno scorso, Morini sulla prima punta, Gentile sulla seconda. Licenza di avanzare per Tardelli che dovrà sincronizzare il movimento suo con quello degli addetti ai lavori in veste di polmoni effettivi, diciamo Benetti e Furino. Motore centrale Cuccureddu. A meno che, e questa potrebbe essere la clamorosa novità, il Trap non decida per Marchetti del quale ha illimitata stima. Cuccureddu o Marchetti che sia, comunque, il punto che cambia la chiave del gioco juventino sta proprio qui.

Questo ruolo era di Capello e lui lo interpretava in un certo modo, che tutti conosciamo. Adesso al passo lento si surroga sano podismo e allora tutta la squadra muta volto, aumentando in dinamica. Perché lo stesso Causio svelterà la cadenza nei rientri e Bettega entrerà nel collettivo per far da « pendant » a Bonimba partendo da una posizione leggermente più arretrata. Rifinitura di Causio per Bonimba o Bettega in altalena a funzionare da « muro ».

In area i « bomber » dovranno schizzarci così. Abbiamo ovviamente abbozzato lo schemino più semplice, quello che deve meglio esemplificare il concetto. Più che una Juve d'urto, insomma, il Trap vuole una Juve scaglionata nel possesso della palla a ranghi affiancati, lavorando molto a zona anche in pura chiave difensiva. Scavando fino in fondo, a ben vedere, è una Juve che dalla forza centrifuga (Capello che registrava tutto il « pianeta ») passa ad utilizzare i suoi valori di potenza dislocandoli in più punti nevralgici della scacchiera tattica.

LO SCHEMA

	1	
	ZOFF	
2	6	3
GENTILE	SCIREA	TARDELLI
	5	
	MORINI	
8	10	4
BENETTI	CUCCUREDDU	FURINO
	Marchetti	
7	9	11
CAUSIO	BONINSEGNA	BETTEGA

I QUADRI

PORTIERI				
ZOFF Dino	34	1,82	78	
ALESSANDRELLI Giancarlo	24	1,85	80	
DIFENSORI				
CABRINI Antonio	19	1,79	70	
GENTILE Claudio	23	1,78	71	
SPINOSI Luciano	26	1,82	80	
MORINI Francesco	32	1,80	73	
MIANI Luciano	20	1,80	75	
TARDELLI Marco	22	1,78	70	
SCIREA Gaetano	23	1,78	75	
CENTROCAMPISTI				
BENETTI Romeo	31	1,75	75	
CUCCUREDDU Antonello	27	1,80	75	
FURINO Giuseppe	30	1,70	69	
MARCHETTI Alberto	22	1,80	76	
ATTACCANTE				
BETTEGA Roberto	26	1,84	78	
BONINSEGNA Roberto	33	1,74	72	
CAPUZZO Luigi	18	1,70	69	
CAUSIO Franco	27	1,70	68	
GORI Sergio	30	1,78	74	

JUVENTUS



FOTO TARTAGLIA



La Vecchia Signora si presenta al completo. In piedi da sinistra: Trapattoni, Morini, Cabrini, Spinosi, Alessandrelli, Zoff, Benetti, Miani, Bettega, Bizzotto. In seconda fila: Cuccureddu, Furino, Gentile, Gori, Boninsegna e Causio. In terza fila: Tardelli, Marchetti, Capuzzo e Scirea

PRIMI RISULTATI

15-8: Juve A-Juve B 7-0

PROSSIMI IMPEGNI

19-8: Casale-Juventus

COPPA ITALIA

22-8: Atalanta-Juventus

29-8: Monza-Juve

1-9: Juve-Verona

5-9: Juve-Sampdoria

19-9: Genoa-Juve

COPPA UEFA

15-9: Manchester-Juve

29-9: Juve-Manchester

IL MISTER DICE

Il Trap è meno « duce » di Radice, ma ha le stesse idee, virgola in più o in meno. Per esempio: anche lui è per l'abolizione dei ruoli. Conta il reparto, va bene il collettivo a scapito dell'individuale. Il regista non serve più. Afferma Trapattoni che la figura del regista lui riesce solo a sposarla ad una tipologia esemplificata da Dino Sani. Ecco: uno così non esiste più e allora bisogna per forza passare oltre.

La sua preparazione è intensiva sul fondo. Non si distacca dai colleghi della « nouvelle vague ». Però è allergico dal consumare energie in più, anche durante il pre-campionato.

« Il nostro — dice — è campionato logorante, stressante. Conta soprattutto l'equilibrio psico-fisico per tenere sempre i ragazzi in chiave di baldanzosa freschezza. Ogni partita deve essere "aggredita" nella maniera ideale ».

In chiave personale per il Trap la prossima sarà stagione importante. Dal Milan alla Juve non c'è forse stato un salto qualitativo, ma sicuramente un aumento di responsabilità. C'è da riconquistare uno scudetto perduto. Lottando contro i « cugini » dell'uscio accanto. Mica facile. Però provarci bisogna: Il Trap vuole una laurea. Magari a spese di Radice, amico-rivale dell'altra sponda.

I PROBLEMI

Quali sono i problemi effettivi? Azzardiamo quello del portiere di riserva. Il « Trap » assicura che Alessandrelli gli dà tutte le garanzie possibili ed immaginabili. Dovrà solo intensificare il lavoro. Così il « Trap ». Però bisogna ammettere che se Zoff dovesse incappare nuovamente in una stagione balorda sul tipo di quella passata, certi rischi esistono, perché Alessandrelli, chiamato alla ribalta della prima squadra, potrebbe denunciare lacune.

Per quanto concerne il resto un problemino potrebbe derivare dall'eventuale inserzione di Marchetti sul centrocampo. Inevitabilmente resterebbero tagliati fuori Cuccureddu o Furino. E allora ci sarebbe il rischio di alcune polemiche di troppo a turbare l'ambiente. D'altra parte Marchetti è un tipo sul quale il Trap giura ad occhi chiusi.

Un'occhiata rapida sui quiz penetrativi. La carta indica nella coppia Bettega-Boninsegna una possibile protagonista del campionato. Bisognerà vedere, però, quanto effettivamente abbia perduto in mobilità Boninsegna. Nell'ultima parte della sua carriera interista si era portati a credere che certe pause derivassero da incomprensioni con Mazzola e qualche altro « big », accentuate anche da dissapori fuori dal campo. Ma sarà proprio questa la verità? Oppure Bonimba ha perduto certi smalti che ne hanno sempre identificato il coraggio da autentico « ras » dell'area di rigore?

E' un altro problemino per il Trap.

I NUOVI

Cinque novità nella « rosa » bianconera. Andare a presentare Benetti ci pare proprio ozioso e fuori luogo. Caso mai il suo motivo è di carattere sentimentale. Alla Juve torna dopo tanti anni e cercherà sicuro un riscatto immediato. Non era simpatico a molti, ai tempi di Giordanetti. Adesso ha trovato la sua giusta dimensione, avrà il pungolo di chiudere una carriera notevole in pompa magna. E non è poco.

Di Boninsegna si potrebbe scrivere un romanzo o liquidare il tutto con dieci righe. Bonimba è Bonimba, l'uomo-gol per eccellenza, il coraggio trasformatosi centro-avanti. Il vantaggio che ha è quello di non dover far rimpiangere nessuno. Ed è già un bel partire.

Cabrini è un cremonese cresciuto alla scuola atalantina. Fra i cadetti spopolava. In Nazionale Juniores era un portento. Ha stile, movenze aggraziate, carattere fermo. Viene etichettato come il secondo Tardelli. Con Cabrini è difficile sbagliare. Altrimenti ci sarebbe proprio da ripudiare il calcio.

Marchetti torna da un campionato-super in quel di Novara. Falcata ampia, cipiglio guascone, personaggio sicuro. Quando « spinge » è una furia. Soffierà certo il posto a qualcuno.

Infine Miani, altro prodotto fatto in casa e coltivato a Cremona. E' un secondo Salvatore. Un libero con licenza di costruire. Potrebbe anche servire come centrocampista.

COME GIOCA

La Lazio del dopo-Chinaglia aveva iniziato il ritiro di Pievepelago all'insegna dell'idillio. Il bel tempo è durato lo spazio di un mattino. Poi l'uragano. Re Cecconi contro Cordova, Vinicio contro Pesaola, Viola contro la società: e via dicendo. Persino Aldo Lenzi per poco non è venuto a diatriba secca col fratellone Presidente. Don Luis, brasiliano di nascita, ma tedesco d'origine, stando alla disciplina ferrea che ne condiziona ogni impulso, si è trovato in mano una patata bollente. Ha avuto il pezzo pregiato (Cordova) quando non lo aspettava più. E in dieci giorni ha dovuto rivedere tutto, trovandosi in mano un mazzo di carte terribilmente rimescolate. Però lui non deflette da certe precise convinzioni. Il suo pallottoliere dice 1-4-3-3 come schemino tradotto in numeri. E lo schemino preferito si realizzerà, Cordova o non Cordova. Era previsto Viola in funzione di centro-motore? Bene. Fernando va da parte e Ciccio lo rileva.

Qualitativamente può anche essere un affare. Come coefficiente dinamico e di ritmo lo sarà meno. E allora dai, a correre sempre il solito «vichingo» Cecconi, con Martini a spalleggiarlo e Badiani a dargli man forte. Si ricostruisce un Napolis, non ci sono dubbi. Tutti in linea, davanti a Pulici, i quattro della difesa. Ammoniaci affianca Pighin, Martini tende una mano a Wilson. Tutti in linea per assimilare il giochetto del fuori-gioco. «Felix» Pulici in quel di Pievepelago, ha registrato, giorno per giorno, i progressi e le difficoltà d'assimilazione del «giochino». Dal di dietro è facile controllare. Assicura, Felix, che le cose cominciano a filare per il giusto verso.

Meno convinto, semmai, è Wilson, che è il più esposto ai rischi, per la smania di andare in avanscoperta. E anche Martini si scoccia assai se Vinicio gli sbratta dietro che deve star più sulle palle. Nel mezzo Sua Maestà Ciccio Cordova con Re Cecconi e Badiani ai fianchi. Lui sta fermo e gli altri vanno. Non è facile inculcare il concetto a chi deve spolmonarsi. Nella Lazio non è facile niente, se è per questo. D'Amico è chiamato a fare il pendolare di rifinitura. Davanti, fissi, Giordano e Garlaschelli. La differenza col «suo» Napoli, Vinicio l'avverte. Là aveva Beppe-gol più Braglia. Il «Garla» e Giordano, in complesso, non li valgono. Però «o' Leone» tenta la «copia» inedita, dal gol facile.

LO SCHEMA

1 PULICI			
2 AMMONIACI	4 WILSON	5 PIGHIN	3 MARTINI
8 RE CECCONI	6 CORDOVA (Viola)	10 BADIANI	
7 GARLASCHELLI	9 GIORDANO	11 D'AMICO	

I QUADRI

PORTIERI

PULICI Felice	30	1,82	80
GARELLA Claudio	21	1,90	85

DIFENSORI

GHEDIN Pietro	24	1,81	74
AMMONIACI Paolo	28	1,75	73
PIGHIN Dario	25	1,78	74
WILSON Giuseppe	31	1,72	70
POLENTES Luigi (Vittorio)	32	1,76	71
MANFREDONIA Lionello	20	1,82	76

CENTROCAMPISTI

MARTINI Luigi	27	1,80	73
BADIANI Roberto	27	1,75	70
RE CECCONI Luciano	28	1,76	76
D'AMICO Vincenzo	22	1,73	72
VIOLA Fernando	25	1,75	77
LOPEZ Antonio	24	1,74	71
AGOSTINELLI Andrea	19	1,73	70

ATTACCANTI

GARLASCHELLI Renzo	26	1,73	72
GIORDANO Bruno	20	1,71	69
ROSSI Renzo	25	1,72	70

LAZIO



Luis Vinicio, reduce dalla polemica con Pesaola sul metodo da seguire nella preparazione, si consola con Cordova. Come dire, tra polemici ci si intende. O no?

PRIMI RISULTATI

10-8: Barcellona-Lazio	0-4
12-8: Rilux-Lazio	1-7
14-8: Pisa-Lazio	0-1

PROSSIMI IMPEGNI

19-8: Lucchese-Lazio
20-8: Montecatini-Lazio
22-8: Modena-Lazio
25-8: Lazio-Setubal

COPPA ITALIA

29-8: Atalanta-Lazio
1-9: Lazio-Milan
5-9: Lazio-Novara
12-9: Catania-Lazio

IL MISTER DICE

Don Luis faccia a faccia. Pesaola ha detto che non hai mai vinto niente!
 «Lui ha vinto solo sulla pelle degli altri. A Firenze aveva fatto tutto Chiappella. Se vincerà a Napoli avrà fatto tutto io. A Bologna non ha combinato un cavolo».
 — Sei ancora per il «collettivo»?
 «Più che mai. Il gioco all'italiana è tramontato. Solo che «collettivo» vuol dire lavorare sodo. E non tutti, da quell'orecchio, ci sentono».
 — Che coefficiente qualitativo affidi a questa Lazio?
 «Complessivamente buono. Potremmo fare qualcosa di importante».
 «Ma l'ambiente è terribile...»
 «Molte esagerazioni giornalistiche. I ragazzi sono in gamba. Capiranno che certe volte bisogna non avere orecchie, né lingua».
 — Cordova: non rallenterà tutto il meccanismo?
 «Lo dicevate anche di Giuliano. E poi avete visto che razza di ritmo, nel "mio" Napoli».
 — Quanto ti deve la «nuova frontiera»?
 «Niente. Come me sono in molti a pensare che, nel recente passato, certa gente è stata troppo pigra. A me piace costruire una squadra partendo da zero. E' fatica, lo so, ma è più bello. Bisogna responsabilizzare i giocatori, l'ambiente».

I PROBLEMI

Il problema più grosso, per la Lazio, è l'ambiente. Cordova ha significato una «spaccatura» nel Consiglio. Chiaro che il rischio polemico per motivare una contrapposizione di fazioni grava sulla Lazio come una pericolosa spada di Damocle. Se le cose gireranno, bene; altrimenti saranno le solite beghe. Partito Chinaglia, i «senatori» avevano ritrovato tranquillità. L'arrivo di Cordova, invece, ha messo angustie in molti.

Cordova è chiamato in causa anche come problema di «modulo». Vinicio vuole gente che corre. «Ciccio» è un posapiano. Vinicio si schermisce assicurando che anche Giuliano non è mai stato un mostro di ritmo, epperò nel Napoli era il «cervellone». Può essere. Ma il tutto è da verificare. E se Cordova si trovasse a malpartito, ecco un rebus nella zona focale del campo dove la Lazio ha sempre cavato la sua essenza migliore.

Problemino notevole anche davanti. Garlaschelli è opportunista valido, ma i gol, forse, li segnava perché sfruttava spesso la forza d'urto di Chinaglia che permetteva il rimpallo favorevole. Con Giordano le cose potrebbero cambiare. Tuttavia questo Giordano va atteso con fiducia: l'anno scorso in dieci partite, ha segnato cinque volte. Mica male, come media... Infine il portiere. Pulici ha da ricostruirsi una reputazione. E dietro c'è Garella, uno che smania dalla voglia di fargli le scarpe.

I NUOVI

Cinque nuovi. Parlare di Cordova è persino ozioso, oltretutto superfluo. Abbozziamo, quindi. Anche perché in questa pagina se ne parla assai. Dice Lenzi che l'arrivo di Cordova permette alla Lazio un ritocco qualitativo. Auguri vivissimi. Garella, detto «Gattone». Un portiere notevole. Farà le scarpe a Pulici? Viene dal Novara, dopo due anni di Casale, serie C, e l'inizio a Torino. Forte in uscita, abile fra i pali. Notevole personalità. E, soprattutto, la smania di arrivare in fretta.

Pighin, stopper. La Lazio lo circonda da tempo. Ad Udine, Pighin era una roccia. A Palermo è stato una sicurezza. Acquistato O. K., senza dubbio. Uno stopper vero alla Lazio mancava da tempo. Renzo Rossi, ala. Il suo curriculum parla di Inter, Como, Merano, Oltrisarco, Torino Primavera, Astimacobi. Ha già girato molto, però non è un «matusa». Anni venticinque, l'occasione è ghiotta e può essere l'ultima. Vinicio spera che trovi il gol. Anche lui.

Viola. Juve e Cagliari. Era una promessa grossa così. Si è perso un po' per strada. Vorrebbe tanto rifarsi. Però adesso ha il «magone», visto che c'è Cordova a creargli fantasmi. A novembre potrebbe persino cambiare nuovamente maglia. Certo che Fernando non se la sente di far ancora anticamera.

COME GIOCA

Il Milan di Marchioro cambia volto. Dovrebbe presentarsi al palo di partenza come uno delle formazioni più rinnovate dopo il trauma estivo.

Sarà un Milan corto, che gioca a zona. Una specie di blocco che si sposta all'unisono, avanti e indietro, lungo l'asse del campo.

Marcature difensive fatte a zona; spazi corti, perfette geometrie delle distanze. L'azione offensiva sarà prevalentemente sviluppata per linee esterne. Veloci sgroppate in profondità, concluse da cross a rientrare. Rivera e Sabadini dovrebbero fare il pendolo sulla fascia destra, Boldini e Braglia sulla sinistra. Capello lavorerà in zona di regia. Intorno a lui graviteranno Morini e Maldera.

Il « polmone » della squadra quindi disporrà di due elementi (Capello e Rivera) dal tocco preciso, felpato, ricco di fantasia e di inventiva, di un podista della potenza di Morini e, se si adatterà ad accettare il ruolo, di un mediano come Maldera, giocatore eclettico anche se dotato di un piede solo: il sinistro.

Davanti dovrebbero giocare Calloni e Braglia, ma il Milan potrebbe presentare anche una coppia avanzata fatta di interisti. Calloni e Silva infatti giocavano insieme nei ragazzi nerazzurri. Calloni col numero 11, Silva col 9. Quali che siano, le due punte comunque dovranno incrociare su direttrici esterne per creare spazi agli inserimenti dalle retrovie e per andare a trovare la posizione di lancio per l'affondo risolutore.

Si tratta di una formazione fatta con gente esperta. Marchioro dovrà realizzare compiutamente quattro primari obiettivi: la zona difensiva, la geometria del centrocampo, i pendoli sulle laterali, le diagonali sul fronte offensivo. Quattro compartimenti che dovranno integrarsi a vicenda, muoversi all'unisono, evitare nella maniera più assoluta la creazione di fratture, spazi vuoti. Il blocco che desidera Marchioro ha una dimensione ben precisa. Un rettangolo largo quanto è largo il campo e lungo 40-45 metri, da spingere su e giù. Ai margini e all'interno del rettangolo posizioni rispettate anche se ci dovrà essere notevole intercambiabilità di uomini e di ruoli.

LO SCHEMA



I QUADRI

PORTIERI

ALBERTOSI Enrico 37 1,82 77
RIGAMONTI Antonio 27 1,84 75

DIFENSORI

ANQUILLETTI Angelo 33 1,75 73
BET Aldo 27 1,85 83
BOLDINI Simone 22 1,80 72
COLLOVATI Fulvio 19 1,81 71
MALDERA Aldo 23 1,80 72
SABADINI Giuseppe 27 1,75 70
TURONE Maurizio 28 1,80 78

CENTROCAMPISTI

ANTONELLI Roberto 23 1,73 68
BERGAMASCHI Franco 25 1,78 74
BIASIOLO Giorgio 30 1,75 74
CAPELLO Fabio 30 1,74 73
LORINI Giovanni 19 1,73 66
MORINI Giorgio 29 1,73 70
RIVERA Gianni 33 1,75 68

ATTACCANTI

BIGON Alberto 29 1,80 73
BRAGLIA Giorgio 29 1,78 68
CALLONI Egidio 24 1,80 73
GORIN Duino 25 1,71 68
SILVA Massimo 25 1,75 73
VINCENZI Francesco 20 1,79 70

MILAN



PRIMI RISULTATI

14-8: Verbania A-Milan A 1-3
Verbania B-Milan B 0-6

PROSSIMI IMPEGNI

21-8: Cesena-Milan
24-8: Triestina-Milan
8-9: Milan-Juventus

COPPA ITALIA

29-8: Milan-Catania
1-9: Lazio-Milan
5-9: Milan-Atalanta
19-9: Novara-Milan

COPPA UEFA

15-9: Dinamo Bucarest-Milan
29-9: Milan-Dinamo Bucarest



FOTOANSA

Rivera & Duina non hanno badato a spese e la campagna acquisti lo dimostra ampiamente. Da sinistra: Rigamonti, Braglia, Morini, Silva, Marchioro, Capello e Boldini

IL MISTER DICE

« Il calcio moderno — sentenza Marchioro — è movimento. Si gioca a fisarmonica, a folate. Difensori che si sganciano, attaccanti che arretrano. Continui interscambi di ruoli. Per praticarlo occorre spirito di sacrificio, solidarietà, fratellanza. Ecco perché parlo di squadra socialista ».

— Quale sarà la disposizione tattica?

« Squadra corta. Coprire sempre, senza fratture, metà del rettangolo di gioco. Una metà variabile a seconda delle circostanze. Il baricentro di questa zona da coprire, una zona fatta a rettangolo (asse lungo coincidente con l'asse corto del campo) dovrà oscillare su un segmento che si estende di trenta-trentacinque metri da una parte e dall'altra del disco del centrocampo ».

— Come si difenderà il suo Milan? Come attaccherà?

« La disposizione degli uomini all'interno e ai margini del rettangolo dovrebbe costituire due quadrilateri. Uno interno composto da due marcatori centrali dietro e due centrocampisti davanti. Uno esterno composto da due difensori laterali, da una boa al vertice, una punta all'altro. Difesa a zona, attacchi prevalentemente sviluppati sull'out con cross a rientrare ».

I PROBLEMI

Rivera! Reggerà ai ritmi voluti da Marchioro? Accetterà il ruolo di comprimario visto che ormai lo scettro della regia sembra decisamente passato nelle mani di Capello? Un Rivera mobile e continuo, fine dicatore nel dialogo con Capello, umile servitore della patria milanese, potrebbe dare notevole impulso.

Ma Rivera non è il solo problema. Si prospetta la « grana » Maldera. Vuol fare il terzino e solo il terzino. Marchioro ha altre idee sul suo impiego. C'è il rischio di vedere Maldera titolare nella nazionale e riserva nel Milan.

Come funzionerà il tandem Calloni-Braglia? Calloni è un uomo da imbeccare. Braglia non ha i piedi buoni ed è un po' egocentrico.

Interdizione e zona e va bene. Ma come la zona interdittiva supplirà alle prevedibili carenze d'urto del centrocampo? Come funzioneranno gli interscambi? Chi proteggerà la difesa quando i terzini evaderanno in zone offensive? Ci sono anche riserve sulla agilità dell'intero reparto di rottura.

Come se tutto questo non bastasse ci sarà da riportare serenità in un ambiente che ormai da tempo sereno non è, in un ambiente nel quale le ultime tormentate vicende, hanno lasciato lacerazioni anche profonde.

I NUOVI

Rigamonti è un longilineo, buon senso del piazzamento, sicuro, scattante tra i pali. Lilion, Atalanta, Cremonese, Como le tappe della sua carriera. Subì un serio infortunio. Lo hanno « riparato » ed è tornato in scena ottenendo ottimi risultati. Poi c'è Boldini, un giovane, bel fisico, esuberante, discreto marcatore, agile negli sganciamenti, veloce nella corsa, pronto nei ritorni. Un sinistro discreto anche se non sempre preciso.

Giorgio Morini non lo si scopre oggi: centrocampista da fatica, tipico portatore di acqua, maratoneta. Gioca a tutto campo. Buona visione di gioco. Dovrebbe essere il faticatore della squadra. E si arriva a Capello. Classico regista di centrocampo. Nella posizione di centromediano podista è molto forte. Sa « vedere » il gioco, chiude bene, rilancia preciso. Frequenti inserimenti offensivi.

Infine, Braglia e Silva. Il primo è un attaccante da fascia sinistra. Corsa veloce anche se disordinata. Parte dalle laterali per convergere in zona conclusiva. Estroso, imprevedibile, discontinuo. Il secondo è normolineo, elegante, agile, delizioso nel palleggio, due buoni piedi, rapido e preciso nelle conclusioni anche se non ha eccessiva potenza. Qualche riserva sulla sua tenuta fisica.

COME GIOCA

Pesaola ha parlato di un Napoli che torna ai canoni del calcio italiano il che, tradotto in parole più chiare, vorrebbe dire un bel colpo di spugna al lavoro fatto per tre anni da Vinicio. Ma sembra siano parole con scarso seguito pratico anche se di seguito dialettico ne hanno avuto. Eccome!

Man mano che va avanti con gli esperimenti infatti Pesaola sembra rendersi conto di come e quanto sia difficile cambiare mentalità ad una squadra. Così, al di là delle dichiarazioni, al di là delle polemiche, noi riteniamo che il Napoli di Pesaola finirà col risultare un compromesso tra le idee dell'allenatore e le abitudini della squadra.

Di solito i compromessi, le vie di mezzo, sono aride e inespressive. Ma questo Napoli potrebbe anche uscirne fuori assai bene perché in fin dei conti Pesaola potrebbe lasciare le cose come stanno limitandosi ad alcuni correttivi. Quali? Burgnich un po' più ancorato alla sua posizione di libero e comunque libero di avanzare non sino all'altezza dell'area di rigore avversaria, ma solo fino al primo impatto con i centrocampisti. Juliano in posizione di centromediano metodista, Savoldi centravanti avanzato ossia meno partecipe al gioco di squadra e più attivo laddove sa meglio esprimersi, ossia in in zona gol.

Il resto, con Bruscolotti difensore laterale, Vavassori stopper, La Palma terzino discesista, Orlandini mediano che pendola sulla fascia destra, Esposito interno a presidio della fascia sinistra, Massa centrocampista aggiunto o attaccante arretrato, dovrebbe rimanere invariato. Insomma Pesaola, dopo tutto il polverone che è stato sollevato in seguito al suo proclama di un Napoli vecchia maniera, anticonformista, non farebbe altro che cercare di far assumere alla squadra una disposizione interdittiva un po' più prudente (marcature più strette) e manterrebbe più avanzato Savoldi sperando che Chiarugi, gassato a dovere e smanioso di dimostrare al suo amico-nemico Rivera che è una delle poche autentiche ali del calcio nostrano, gli scodelli favolosi palloni da spedire in rete.

LO SCHEMA



I QUADRI

PORTIERI

CARMIGNANI Pietro	31	1,83	82
FAVARO Nevio	28	1,82	78

DIFENSORI

BRUSCOLOTTI Giuseppe	25	1,79	79
LA PALMA Antonio	25	1,75	70
CATELLANI Sauro	23	1,86	82
BURGNICH Tarcisio	37	1,76	78
VAVASSORI Giovanni	24	1,76	79
POGLIANA Luigi	31	1,73	67
LANDINI Spartaco	32	1,80	77
GUERRINI Gianfranco	23	1,83	79

CENTROCAMPISTI

ORLANDINI Andrea	28	1,80	72
JULIANO Antonio	33	1,76	73
ESPOSITO Salvatore	28	1,69	66
MONTEFUSCO Vincenzo	31	1,75	74
VINAZZANI Claudio	22	1,78	71

ATTACCANTE

MASSA Giuseppe	28	1,68	65
SAVOLDI Giuseppe	29	1,75	75
CHIARUGI Luciano	29	1,71	68
SPEGGIORIN Walter	24	1,82	72

NAPOLI



FOTOANSA

I sogni di scudetto di Ferlaino hanno nome Bruno Pesaola. E col «Petisso» sono arrivati pure (da sin.) Catellani, Vinazzani, Speggiorin, Chiarugi e Guerrini

PRIMI RISULTATI

8-8: Napoli A-Napoli B	4-1
12-8: Spezia-Napoli	1-4
15-8: Massese-Napoli	2-3

PROSSIMI IMPEGNI

18-8: Viareggio-Napoli
21-8: Napoli-National Mont.
25-8: Fiorentina-Napoli
29-8: Napoli-Galati
6-9: Napoli-Southampton
11-9: Perugia-Napoli

COPPA COPPE

15-9: Bodoe Glimt-Napoli
29-9: Napoli-Bodoe Glimt

IL MISTER DICE

«Napoli utilitaristico. Quando si mira in alto non basta lo spettacolo. Bisogna pensare anche al risultato. Pertanto guarderemo al sodo. Beccare 10 gol in meno equivale ad ottenere in classifica tanti punti quanti se ne ottengono segnandone 20 in più. Lo stesso risultato con minor dispendio energetico. Quindi occhio alla praticità e via verso le alte vette della classifica».

— Il gioco?

«Difensori che difendono attaccanti che attaccano. Ma non in senso rigido. Ai difensori sarà concesso di aggregarsi al centrocampo per poi subito rientrare, ma niente scorribande in area di rigore avversaria. Agli attaccanti sarà chiesto di arretrare e prendersi la palla quando sarà necessario».

— Lo stesso modulo contro ogni avversario?

«No. Ci adatteremo alle circostanze».

— Nel modulo Vinicio, Savoldi non ha brillato come nel modulo Pesaola.

«Savoldi va impiegato in un determinato modo. Per poter avere il massimo da lui ho voluto Chiarugi. Sarà un'altra delle grandi accoppiate del gol».

I PROBLEMI

Il cambiamento di modulo tattico, ancorché non radicale, comporterà senza dubbio dei problemi di adattamento. Uomini che da tre anni giocano in un determinato modo possono trovare difficoltà nel cambiare sistema. D'altronde questo Napoli ha urgenza di mettere bene a fuoco i suoi schemi. Non può sbagliare. Specialmente dopo tutte le polemiche che ci sono state. I sostenitori azzurri si aspettano una partenza sprint e, sulla scia dell'avvio, un finale esaltante.

Pesaola, però non ha solo da risolvere il problema tattico in sé e per sé. Deve convincere i fedelissimi di Vinicio (La Palma, Bruscolotti, tanto per fare dei nomi) che certe modificazioni sono utili, deve sperare che l'intramontabile Burgnich continui ad essere... intramontabile, che Orlandini ed Esposito tornino a giocare sui livelli espressi due anni fa, che Massa, in questo inizio di stagione un po' estraniato dal dialogo offensivo, non faccia le bizze e si adatti al ruolo di attaccante da seconda fila, che Chiarugi e Savoldi riescano a realizzare in pratica quell'intesa che sta al cuore di tutti e due.

Dopodiché il Napoli fatto per 10 undicesimi come l'anno scorso (unica novità: Chiarugi), ma rinnovato nella mentalità, potrà davvero essere grande.

I NUOVI

Chiarugi è l'acquisto più importante e per le sue qualità di attaccante, e per l'apporto che può dare a Beppe Savoldi. Il destino del Napoli di Pesaola è in buona parte legato a lui. Chiarugi è un estroso, imprevedibile, fantasioso. Quando vuole sa giocare anche per gli altri. Se «vorrà» il Napoli dovrebbe avere da questo nuovo giocatore una notevole spinta offensiva.

Catellani è un difensore assai eclettico. Forte nei contrasti, buono in elevazione, sa giocare la palla. Parte riserva, ma potrebbe guadagnarsi un posto al sole. Pesaola lo ha voluto perché la sua adattabilità a diversi ruoli difensivi gli consente molte valide soluzioni di ricambio.

Poi due giovani. Guerrini è un terzino atleticamente ben messo, agile, sicuro negli interventi, giovane. Viene dal Brindisi dove ha disputato un ottimo campionato. Suo coéquipier d'età, Vinazzani, un giovane, esuberante, grintoso, combattente. Un mediano che sa rompere e costruire. Cresciuto nella Massese (serie C). Potrebbe essere l'autentica rivelazione del campionato.

Infine, Speggiorin. Ogni anno si aspetta che esploda la sua classe. Per ora l'attesa è stata vana. Sarà la stagione buona? La stoffa del goleador c'è.

COME GIOCA

Visti i brillanti risultati ottenuti lo scorso anno, Ilario Castagner, ha cercato di cambiare quanto meno possibile. I cardini della squadra non sono stati toccati. Le novità, almeno per quanto riguarda la formazione dei titolari, saranno solo due. Niccolai stopper al posto di Berni (ma quest'ultimo potrebbe tornare a novembre) e Cinquetti estrema sinistra, in sostituzione di Sollier.

La disposizione tattica della squadra è questa: Frosio libero, Niccolai stopper, Lanzi e Nappi difensori d'ala, Agropi mediano di spinta, Curi interno di regia, Vannini interno a tutto campo preferibilmente sulla zona a sinistra, Novellino centravanti alla Hideguti, Scarpa punta avanzata sulla destra e Cinquetti ala di raccordo sulla sinistra.

In pratica una squadra con una sola autentica punta. E nemmeno tanto continua. Scarpa è giocatore capace di cose veramente grandi e di ingenuità colossali. Una squadra però che riesce a supplire a questa sua carenza (non si sa quanto detata dalle circostanze e quanto voluta dall'allenatore) di autentici attaccanti, con il grande movimento di tutti i suoi uomini.

Il Perugia è veramente una squadra che pratica calcio totale. Particolarmente funzionali i pendoli sulle streme. Un terzino avanza, un'ala o un interno arretra. E questo in perfetta alternanza tra il settore destro e quello sinistro. La difesa passa con estrema duttilità dal marcamento a zona a quello ad uomo.

Il centrocampo è molto eclettico. Agropi assolve prevalentemente compiti di rottura pur senza perdere di vista la sua funzione primaria di uomo che costruisce. Curi presidia la zona centrale del rettangolo con classe e intelligenza. Vannini è davanti o indietro a seconda delle circostanze. Novellino spazia in lungo e in largo a cercarsi i palloni, fare spazi per gli inserimenti nell'imbuto centrale, inserimenti che vengono operati da tutti gli uomini. Scarpa scavalca da destra verso il centro.

Cinquetti fa la spola sulla fascia sinistra e la fa con buone capacità interdittive e con eccellenti attitudini agli affondi in progressione per portarsi in zona tiro e lasciar partire dalla media distanza fendenti tesi e precisi.

LO SCHEMA



I QUADRI

PORTIERI

MARCONCINI Roberto	29	1,81	80
MALIZIA Nello	26	1,80	82

DIFENSORI

LANZI Enrico	23	1,80	75
NAPPI Michele	25	1,78	68
CECCARINI Antonio	27	1,75	71
FROSIO Pierluigi	28	1,82	71
NICCOLAI Comandaro	30	1,77	75
SCOTTO Maurizio	24	1,75	71

CENTROCAMPISTI

CURI Renato	23	1,85	62
AMENTA Mauro	23	1,76	72
AMENTA Maurizio	18	1,75	71
AGROPPI Aldo	32	1,80	72
VANNINI Franco	29	1,89	80
PIN Livio	23	1,70	71

ATTACCANTI

CICCOTELLI Roberto	29	1,75	70
CINQUETTI Giordano	23	1,81	76
MARCHEI Maurizio	22	1,70	68
NOVELLINO Walter	23	1,70	72
SCARPA Nello	27	1,75	71

PERUGIA



PRIMI RISULTATI

14-8: Norcia-Perugia 1-10

PROSSIMI IMPEGNI

18-8: Sambenedett-Perugia
22-8: Perugia-Ternana
25-8: Anconitana-Perugia

COPPA ITALIA

29-8: Cagliari-Perugia
1-9: Perugia-Modena
5-9: Perugia-Sampdoria
19-9: Vicenza-Perugia



FOTOANSA

Agropi e Niccolai: come dire, il vecchio e il nuovo Perugia. Ed è certo che lo stopper cagliaritano è stato l'acquisto-sorpresa di Ramaccioni. Autogol a parte.

IL MISTER DICE

«La nostra maggiore difficoltà — dice Castagner — è quella di azzeccare per il secondo anno consecutivo un campionato di serie A a buon livello. Esperienze passate fatte da altre squadre insegnano che quando le cose vanno bene il primo anno, difficilmente ci si ripete».

— Sembrerebbe un de profundis?

«No. Dico soltanto che c'è questo rischio. Non già per la caratura tecnica della squadra. In sostanza non è cambiato niente. Quanto per certe insidie di carattere psicologico».

— Il modulo di gioco sarà lo stesso?

«Certamente. Ricalcheremo le orme del Cesena ultima edizione».

— Obiettivi?

«La salvezza. L'anno scorso ce la facemmo grazie ad alcuni exploit eccezionali. In casa superammo Torino, Juventus, Lazio, Roma. Non perdemmo mai a San Siro. Mai subito due sconfitte di seguito. Sono risultati molto difficili da ripetere. Comunque la mia è una squadra giovane e dove ci sono i giovani c'è entusiasmo. Se sapremo tenere i piedi in terra ce la faremo».

I PROBLEMI

Dal punto di vista tecnico-tattico non vi sono grossi problemi prova ne sia che l'allenatore Castagner, sin dall'inizio della preparazione, ha snocciolato i nomi degli undici uomini che comporranno la formazione base. Il tessuto della squadra è e rimane quello dell'ultimo campionato. Ci sono però delle grosse remore di ordine psicologico. Alla sua prima stagione in serie A il Perugia ha stupito tutti ottenendo risultati notevolmente superiori alle aspettative ed alle previsioni dei critici. Saprà ripetersi? O i suoi uomini si adagieranno sugli allori della passata stagione?

Il rischio c'è ed è notevole. Per questo Castagner non evita mai, nelle interviste che rilascia, di parlare di un Perugia impelagato nella lotta per la retrocessione, di un Perugia che dovrà fare appello a tutte le sue forze per restare in A.

Qualche riserva anche su Niccolai e Cinquetti. Niccolai non è certo da scoprire. Si sa cosa valga. Ma come si ambienterà nella formazione perugina? Una formazione dove tutti debbono correre dappertutto? E Cinquetti? Grosso, grossissimo giocatore. Velocità, potenza, intelligenza, capacità di battere a rete con entrambi i piedi forte e preciso. Ma il morale un po' fragile. Supererà senza squilibri il doppio salto di categoria? Se la risposta sarà affermativa per il Perugia, sempreché gli altri sappiano ripetersi, ci sarà molta gloria.

I NUOVI

Partiamo da Niccolai. Stopper, viene dal Cagliari. Una lunga milizia sui prosceni della massima categoria. All'apice del rendimento indossò anche la maglia azzurra della nazionale. Ora è in fase calante. Ha lasciato il Cagliari dopo 12 anni. Saprà ritrovare a Perugia la concentrazione dei suoi giorni migliori? In fin dei conti ha solo 30 anni. Un'età ancora buona per un difensore.

Poi Cinquetti. E' l'acquisto più interessante della società umbra. Cinquetti è giocatore molto ben dotato fisicamente. Incompiuto a Verona dove calcisticamente è cresciuto, passò al Rimini e qui si è affermato. Le sue qualità tecniche migliori sono la corsa verso la porta avversaria. Scatta uno, due, tre volte, in progressione. E la conclusione a rete. Dalla media distanza, batte verso il bersaglio con entrambi i piedi. Tiri, tesi precisi, forti. Ma sa anche tornare, coprire dare man forte in retrovia. E' un elemento validissimo. Vedremo se saprà adattarsi mentalmente alla massima categoria.

Infine, Pin, centravanti di manovra agile forte, dinamico. Viene anche lui dalla serie C. Dovrebbe essere il «Novellino numero due».

COME GIOCA

Una ragnatela senza ragni? Difficile pensarlo. La Roma vecchia edizione tesseva a centrocampo nella speranza (vana) di trovare il lancio buono. Ora sembra che Liedholm voglia ripetere quella tessitura, ma parla di una ragnatela svelta, veloce. Per conto nostro di una ragnatela che non è ragnatela. La sveltezza non si addice al passo del ragno.

Prevediamo quindi una Roma che cambia gioco e mentalità. Non potrebbe essere diversamente del resto. Ben 5 uomini della vecchia guardia sono stati allontanati. Si tratta di Cordova, Morini, Batistoni, Negrisolo, Petrini. Al loro posto sono arrivati dei giovani: Menichini, Maggiora, Di Bartolomei, Conti, Sabatini e Musiello. L'esperienza si è sostituita con la freschezza, con l'esuberanza dei giovani. Un trauma notevole sul piano della mentalità. Ne dovrebbe derivare una sostanziale modifica dell'impostazione della squadra. Ecco perché pensiamo ad una Roma briosa, spumeggiante, fantasiosa. Con quali risultati è tutto da scoprire. Potrebbero venirne fuori cose interessanti, come un pastrocchio da sofferenze di fine stagione.

Per quanto si può capire da questo inizio di stagione sembra che Liedholm sia orientato a dare un'imprevedibile struttura difensiva. Santarini libero e va bene. Peccenini stopper, con l'alternativa di quel Menichini che sembra elemento duttile, eclettico, non costituiscono sorpresa.

La novità viene dalla coppia dei terzini. Soprattutto dall'impiego di Rocca. Kawasaki farebbe il francobollatore della seconda punta avversaria (la prima verrà affidata a Peccenini o Menichini). L'altro terzino sarebbe quel Maggiora che ha sempre fatto il centrocampista. E Maggiora avrebbe licenza di avanzare. Ovviamente giocando a sinistra per evitare di andare ad incocciare in Boni che farà la copertura della fascia mediana destra. Boni quindi laterale a destra, De Sisti in regia arretrata, Di Bartolomei in regia avanzata, Bruno Conti (in attesa del suo recupero il sostituto naturale dovrebbe essere Sabatini) il rifinitore, Musiello e Prati punte.

LO SCHEMA



I QUADRI

PORTIERI

CONTI Paolo	26	1,82	74
QUINTINI Francesco	24	1,68	66

DIFENSORI

ROCCA Francesco	22	1,79	72
PECCENINI Franco	23	1,81	71
SANTARINI Sergio	29	1,80	75
MENICHINI Leonardo	23	1,80	76
SANDREANI Mauro	22	1,73	70

CENTROCAMPISTI

BONI Loris	23	1,76	73
DE SISTI Giancarlo	33	1,69	68
DI BARTOLOMEI Agostino	21	1,80	73
MAGGIORA Domenico	21	1,80	77
SABATINI Walter	21	1,80	71
BACCI Guglielmo	21	1,81	76

ATTACCANTI

PRATI Pierino	30	1,81	78
MUSIELLO Giuliano	22	1,81	75
PELLEGRINI Stefano	23	1,72	68

ROMA



FOTOANSA

Pur tra polemiche, Nils Liedholm è restato alla guida della Roma e mostra orgoglioso i suoi gioielli. Da sinistra, Maggiora, Menichini, l'allenatore, Sabatini e Musiello

PRIMI RISULTATI

12-8: Norcia-Roma	0-11
15-8: Foligno-Roma	1-6

PROSSIMI IMPEGNI

19-8: Viterbese-Roma	
23-8: Roma-National Montev.	
26-8: Pescara-Roma	
8-9: Bari-Roma	

COPPA ITALIA

29-8: Rimini-Roma:	
5-9: Avellino-Roma	
12-9: Roma-Brescia	
19-9: Roma-Bologna	

IL MISTER DICE

«L'obiettivo da raggiungere è il gioco a zona. Se mi fossero rimasti i giocatori dello scorso anno non avrei esitato a mettermi su questa strada. Ora, con tutti questi giovani, debbo andarci cauto».

— Giovani e rosa ristretta. Potrebbero costituire due grossi handicap per la sua squadra.

«I giovani che abbiamo non sono stati scelti a caso. Si tratta di ragazzi nei quali abbiamo molta, molta fiducia. Quanto alla riduzione della rosa dico che è solo apparente. Abbiamo qualche giocatore in meno, ma quelli che abbiamo sono giovani eclettici e quindi in grado di consentire varie soluzioni di ricambio».

— Quale sarà la caratteristica tecnica della squadra?

«Gioco veloce, rapido, triangolazioni di prima, inversioni improvvise del settore di gioco».

— Vero che Rocca farà il terzino difensivista e Maggiora il terzino che si sgancia?

«E' un'idea. Prima dell'infortunio di Conti ero decisamente orientato in questo senso. Ora vedremo. Comunque quale che sia la soluzione, la copertura è aumentata rispetto allo scorso anno».

I PROBLEMI

Non è un mistero che la Roma sia nata all'insegna del disaccordo tra tecnico e presidente. Questi dissapori, ora mascherati più o meno bene, covano sotto la cenere e potrebbero venirne fuori da un momento all'altro. Non corre buon sangue nemmeno tra l'allenatore e Pierino Prati. Anche qui il rischio latente di evoluzioni poco produttive.

Al di là di queste cose, i problemi di natura squisitamente tecnica che vanno dal pieno recupero fisico di Boni e Prati, l'anno scorso vittime di seri infortuni, alle capacità di adattamento dei giovani, alla possibilità di realizzare rapidamente il loro inserimento su quel poco che è rimasto del vecchio troncone, alla adattabilità di Rocca nel ruolo del difensore puro, ed a quella di Maggiora in una parte che sinora non ha mai recitato e che potrebbe sacrificarne la sua buona vena risolutiva se è vero come è vero che da centrocampista di interdizione ha segnato 7 reti, alle difficoltà che potrebbero derivare dal disporre di una rosa ristretta, alla grandissima incognita rappresentata dall'intesa Musiello-Prati.

Il piano è questo: Pierino a sinistra e Musiello a centro. Per ora hanno fatto cornate.

I NUOVI

Inizia la rassegna. Menichini: un anno in D con la Romulea, due senza gloria nel Verona, poi il Novara di Giorgis ed il successo. Lo chiamano il «Killer». Non lo è. E' solo un giocatore al quale non mancano grinta e determinazione. Poi Maggiora giubilato dalla Juventus consacrato a Varese. Mediano di spinta poderoso, forte nell'interdizione pronto nello sganciamento, buono nell'appoggio e valido nella conclusione.

Parliamo, poi, di due ritorni. Di Bartolomei torna alla Roma dopo un anno di gavetta nel Vicenza. Ben messo fisicamente gli sarà chiesto di non far rimpiangere Cordova. Ce la farà? Bruno Conti. Anche lui, come Di Bartolomei, era stato mandato a maturare in B. Nelle file del Genoa ha fatto mirabilie. Ha la stoffa del campione e, purtroppo, l'oscar della sfortuna. Già meniscato.

Segue Sabatini. Incompresso a Perugia, valorizzato al Varese. E' un inesauribile motorino. Si definisce il centrocampista più avanzato della A. In effetti è una mezza punta in eterno movimento. E si chiude con Musiello, altro scarto della Juventus. Deluso, ha tentato un po' nel trovare la giusta vena. L'aria di Avellino gli ha fatto bene. Ora dovrà dimostrare che non è stato un exploit occasionale.

COME GIOCA

C'è sempre un fatto economico alla base di certe scelte. La Samp difetta di una «punta» perché il miliardo incassato dal mercato serviva prima di tutto a rimettere in careggiata una situazione finanziaria da bancarotta o quasi (oltre un miliardo e mezzo di deficit). E così Bersellini dovrà fare con quanto gli passa il convento. De Giorgis e Saltutti, non si scappa. La speranza è che arrivi un rinforzo giusto a novembre (Zigoni?), ma intanto bisogna fare di necessità virtù e varare moduli tattici differenziati.

Il modulo di gioco è ancora da definire. In teoria potrebbe essere addirittura due. Una sola punta, Saltutti. Allora viene un po' in avanti «Savoldino» ed entra in mezzo Valente. Tradotto in numeri possiamo dire così: 1-1-3-1-2-2-1. Una Samp piuttosto «lunga» con la «zona» curata in ogni pezzetto di campo e spazio infinito per Saltutti, che ha la licenza di andarsene in centro-destra o in centro-sinistra a seconda degli aiuti che riceverà dal dietro. Se vanno a battere Tuttino o Savoldi il Nello svariava a destra. Se ad avanzare per il tiro saranno Orlandi o Valente, allora Saltutti «coprirà» la zona di sinistra.

Modulo secondo. Fanno coppia, davanti, De Giorgis e Saltutti. Allora, sulla carta, il sacrificio è Valente. La Samp si accorcia e marca ad uomo sulla fascia centrale, affidando specifici incarichi interdittivi a Tuttino ed Orlandi. Bedin costruisce a destra, Savoldi II a sinistra. La difesa resta invariata e la formula numerica diventa quella dell'1-1-3-2-2-2.

Non ci sono possibilità di molte altre scelte. Chiaro che dalla carenza di uomini-gol derivino dei problemi notevoli (li vediamo a parte). Altrettanto chiaro che la Samp rincorrerà la salvezza, non può proprio fare di più. Il che può scocciare, nell'anno in cui torna il «derby», ma è inevitabile. Montefiori, arrivato fresco a fare l'amministratore delegato, ha giustamente ritenuto che il futuro va costruito sul presente. Sistemato il bilancio e ridotte le spese di gestione per via di molti stipendi che non ci sono più (Maraschi, l'anno passato, costò 30 milioni per una partita e... mezzo), si può pensare a ricostruire qualcosa. Ma per adesso Bersellini dovrà stringere la cintola e chiedere ai suoi di sputar sangue.

LO SCHEMA



I QUADRI

PORTIERI

CACCIATORI Massimo	25	1,78	75
DI VINCENZO Rosario	35	1,78	80

DIFENSORI

ARNUZZO Domenico	29	1,74	69
ZECCHINI Luciano	27	1,80	73
LIPPI Marcello	28	1,83	78
FERRONI Mauro	21	1,73	67
CALLIONI Vito	28	1,79	73
CINQUEGRANA Vincenzo	21	1,79	76

CENTROCAMPISTI

BEDIN Gianfranco	31	1,73	70
ORLANDI Maurizio	23	1,74	72
TUTTINO Paolo	25	1,81	77
VALENTE Pellegrino	25	1,74	68
SAVOLDI Gianluigi II	27	1,78	76
ARECCO Osvaldo	21	1,72	69
CHIORRI Alviero	17	1,81	72
ROSSI Federico	19	1,80	75

ATTACCANTI

SALTUTTI Nello	29	1,75	73
DE GIORGIS Giorgio	19	1,75	73

SAMPDORIA



PRIMI RISULTATI

14-8: Samp. A-Samp. B 4-0

PROSSIMI IMPEGNI

19-8: Viareggio-Samp
22-8: Sampdoria-Pescara
26-8: Monza-Sampdoria

COPPA ITALIA

29-8: Sampdoria-Vicenza
5-9: Perugia-Sampdoria
12-9: Sampdoria-Cagliari
19-9: Modena-Sampdoria

FOTOTAGLIA



Gira e rigira, Gianluigi Savoldi è approdato nuovamente alla corte di Bersellini. Stavolta, però, con la maglia sampdoriana. E posa con Callioni, ex vicentino

IL MISTER DICE

Mister Eugenio ha da cancellare parecchi rimbrotti e qualche fischio di troppo. Ne è perfettamente cosciente.

«L'anno scorso potevamo fare di più, sinceramente. Ecco perché sono rimasto volentieri alla Samp. Per il riscatto».

— Non hai avuto i rinforzi giusti e ti sei anche incavolato...

«Vero. Però ho anche capito le esigenze della società. In fondo ho avuto Callioni per sostituire Rossinelli e Savoldi II è l'elemento «ad hoc 2» che mi occorreva per rifinire sulla trequarti».

— E la punta?

«Montefiori e Lelli-Ghetti me l'hanno promessa per novembre. Intanto ci arrangeremo».

— Cosa pretendi da questa Samp?

«Un campionato tranquillo e sereno. Adesso ci conosciamo bene tutti ed abbiamo appianato molti dissapori. Faremo meglio dell'anno scorso. Ho imparato a conoscere bene l'ambiente, i giocatori, i dirigenti. E' importante. Ed è importante, soprattutto, che i giocatori abbiano ben imparato a conoscere me».

Bersellini, inoltre, ha capito che bisogna fare di necessità virtù. E quindi afferma che sarebbe idiota non dare la giusta «carica» ai giocatori che ha. Ci mancherebbe!

I PROBLEMI

Problemi non mancano, ovvio, in questa Samp. Scarseggerà la lira — magari — ma i problemi ci sono. Ed in abbondanza.

Il più impellente da risolvere si appunta sull'effettiva carenza quantitativa in «punta». Rigiriamo pure la «rosa» come piace meglio, resta una sostanza unica: se non è Saltutti è De Giorgis e viceversa. Altre alternative non è possibile trovarne, neppure nei rincalzi di lusso. Abbondano difensori e centrocampisti, ma attaccanti effettivi zero assoluto. Quindi vien spontanea la domanda: e se dovesse infortunarsi De Giorgis? E se capitasse qualcosa a Saltutti? E, peggio ancora, se fossero indisponibili ambedue?

Un altro problema è strettamente collegato al modulo tattico. Una punta o due? Bersellini dovrà scegliere subito l'impostazione più giusta e farla assimilare. Tentare esperimenti a campionato avviato potrebbe essere delittuoso e pericoloso.

L'assetto difensivo non dovrebbe proporre inediti «quiz». Purché Lippi trovi subito il passo giusto ed ottenga fiducia piena in partenza e Zecchini non incocchi in pericolose distrazioni. Magari, fossimo in Bersellini, azzarderemmo in vesti di titolare quel Mauro Ferroni che ha dinamica e bella coordinazione. Ma queste son raffinate disquisizioni tecnico-dialettiche. Il quiz più grosso è davanti, non c'è dubbi.

I NUOVI

In questa Samp è difficile trovare volti nuovi. Callioni e Savoldi II, niente altro. Sono due tipi in cerca di gloria duratura. Fino ad oggi hanno molto spaziato nell'effimero e nel provvisorio. Savoldi II, detto Savoldino, si porta dietro un nome di spicco e 30 partite giocate nella Juve. Brocco non è di certo. Magari gioca un po' troppo per sé, però Bersellini giura di conoscerlo bene, dai tempi di Cesena, e sulle sue «invenzioni» conta molto. Savoldino deve spendere bene la sua stagione perché a 27 anni è proibito sbagliare. Il suo curriculum modesto non è: 88 partite in A divise fra Juve, Vicenza e Cesena. I suoi gol cinque. E guarda caso tre appunto a Cesena, quando era duce Bersellini.

Vito Callioni ha sedici presenze in A. Nobili per la verità, perché consumate nel Torino 74-75. Deve riscattare una B sfortunata. Noie agli adduttori: solo 12 presenze nel Vicenza. Un po' troppo poco. Ma come terzino moderno c'è tutto. Fisico aitante, mobilità notevole, anche una bella castagna dalla media distanza. Sarà lì Rossinelli-bis. Non per niente ha mosso i suoi passi nello Spezia, giusto come il predecessore.

COME GIOCA

Ecco i Campioni. Non devono certo scoprirsi o farsi riconoscere. Sono loro, gli stessi. Stessa squadra, stessi schemi, stesso mister. Cosa può cambiare? Il gioco è ormai codificato, i « gemelli », là davanti, si intendono a memoria, nel mezzo il meccanismo ha sincronie collaudate e messe a punto dal tempo e dalle abitudini. In retrovia, al massimo, può entrare Danova. Ma cosa cambia? Zero, virgola zero. Caso mai un leggero aumento qualitativo, figurarsi!

Eppure il « mister » in bianco-rosso-verde vuol dare un ritocchino. Radice parla di un tipo di preparazione nuova per esasperare il ritmo e le accelerazioni. E sapete perché? Semplicemente perché il Torino, chiamato stavolta ad onorare lo scudetto, a difendere il prestigio, anziché aggredire da sfidante, come succedeva negli anni passati, vuole soprattutto rimanere fedele a se stesso. Non è più il Torino della virulenza atletica, dell'agonismo esasperato (tant'è che ai Campioni è andato anche lo scudetto della Disciplina), però resta sempre il Torino, la cui simbologia non può prescindere, nello zodiaco del Campionato, da continue manifestazioni di carattere volitivo, di applicazione determinata, di furore atletico, ancorché delimitato dai precisi confini di uno stile che la squadra ha ritrovato sottobraccio all'esplosione di una società-modello che ha la sua brava etichetta con garanzia di qualità.

Il Torino non cambia mentalità, insomma. Però esaspera le sue caratteristiche, accentuandole. L'aggressione, questa volta, è al « ciclo ». Radice vorrebbe aprire un discorso granata legato ad un lungo periodo. E per condurlo avanti, un discorso simile, ci vogliono birra, grinta e volontà ferrea.

I correttivi tattici? Non possono essere determinati dagli arrivi di Butti e Danova. Butti diventa il « jolly » del centro-campo, entra in labile alternativa con Patrizio Sala, ma non può aspirare a declassarlo. Danova rileva Santin che è squalificato a livello internazionale e parte in Coppa Campioni. Garritano non fa novità, ma è il terzo rincalzo di lusso per Radice che un « pezzo » pregiato alle spalle dei titolarissimi lo ha voluto in ogni reparto.

Gli schemi saranno i soliti e vi riportiamo alla tabellina esemplificativa. Non è logico cambiare. Sarebbe proprio un'assurdità.

LO SCHEMA



I QUADRI

PORTIERI

CASTELLINI Luciano	31	1,80	80
CAZZANIGA Romano	33	1,83	78

DIFENSORI

DANOVA Luigi	24	1,77	67
SALVADORI Roberto	26	1,76	67
MOZZINI Roberto	25	1,83	73
CAPORALE Vittorio	29	1,81	73
SANTIN Nello	30	1,77	70
GORIN Fabrizio	22	1,73	67

CENTROCAMPISTI

SALA Patrizio	21	1,77	68
PECCI Eraldo	21	1,70	72
SALA Claudio	29	1,78	74
ZACCARELLI Renato	25	1,80	72
BUTTI Cesare	25	1,72	67

ATTACCANTI

GRAZIANI Francesco	24	1,80	76
PULICI Paolino	26	1,78	74
GARRITANO Salvatore	21	1,74	70
BARDELLI Giancarlo	19	1,78	73
CANTARUTTI Aldo	18	1,83	77

TORINO



FOTO ANSA

Passerella obbligatoria per i campioni d'Italia del Torino. Ci sono tutti, compreso Danova (secondo in piedi da destra), l'uomo nuovo della difesa granata

PRIMI RISULTATI

14-8: Ivrea-Torino 1-4

PROSSIMI IMPEGNI

19-8: Sel. Irlanda-Torino
22-8: Dundalk-Torino
26-8: Torino-Penarol

COPPA ITALIA

29-8: Torino-Foggia
1-9: Taranto-Torino
5-9: Lecce-Torino
19-9: Torino-Ascoli

COPPA CAMPIONI

15-9: Torino-Malmoe
29-9: Malmoe-Torino

IL MISTER DICE

Che dice, il Gigi? Tutte frasi scontate che per lui sono scoccianti, nemico com'è delle banalità. Nel Toro dello scudetto ha portato novità interessanti sotto il profilo disciplinare e lavorativo. La « settimana corta » è stata l'iniziativa più inattesa e meriterà seguire attentamente l'esperimento. Radice libera i suoi al lunedì e martedì e li sottoporrà invece ad intensive sedute atletiche il mercoledì ed il giovedì, giorni durante i quali è previsto allenamento doppio, giusto come in periodo di preparazione.

Per vincere ancora bisogna lavorare di più. Il motto di Radice è questo. Gli obiettivi da centrare sono diversi, tutti importantissimi. Sopra tutto c'è la Coppa dei Campioni da tenere sotto tiro. Radice vuole onorare un certo impegno in chiave strettamente personale. Dimostrare, cioè, sulla platea europea, che il Torino ha capito un certo messaggio calcistico e ad esso si ispira. Una specie di calcio italiano che si riscatta, non importa se col tricolore in campo granata, anziché azzurro. Capita l'importanza?

« E' certo — scandisce Radice — che fare il bis in Campionato e comportarci bene in Coppa non sono traguardi da poco. Potremmo infilare la stagione prestigiosa come perdere tutto. E allora i miei devono capire un messaggio di umiltà e sacrificio. La sbornia delle feste è passata da un pezzo. Adesso bisogna ricominciare da capo. Chiaro? ».

I NUOVI

Le novità granata sono state piuttosto costose ma si riducono a due, come tutti sanno. Però per Butti e Danova potrebbe adattarsi a puntino il detto dei « pochi ma buoni ». Meglio di così non era proprio possibile. Lo stopper era il pezzo più pregiato del mercato a livello difensori. L'altro, il Butti, è centrocampista ancora da esplodere in maniera imperversante, ma Radice ne dà ampie garanzie. Appartiene alla covata-Marchioro, quella dei Calloni, dei Salvadori, tanto per esemplificare, in un Verbania-super di quattro stagioni fa. Che tipo è questo Butti? Uno che dice poche cose, che non è amico della retorica. Poche frasi, ma incisive.

« Ho capito la serie A, mi sono adattato. Il balzo Cagliari-Torino è grosso, ma non mi creo problemi psicologici. Ho già capito il mio nuovo ruolo. Alternativa per Patrizio Sala, rincalzo di lusso per Claudio e Zac. L'unica cosa che non mi sentirei di fare è il regista. Il vice-Pecchi, insomma, non è proprio il ruolo mio ».

E Danova? Se parla poco Butti, anche lui non fa scherzi. Pezzo di marcantonio, bella morfologia, lontani i tempi in cui lo pitturavano con la tintura di jodio per farlo sembrare più robusto.

« Col Torino entro nell'élite. Posso ambire a scalare la piramide dei valori e magari procurarmi un posto in Nazionale. Gli incentivi ci sono, come si vede ».

I PROBLEMI

E' ormai assodato a livello del nostro campionato che l'anno dopo lo scudetto è sempre il più difficile. Ricordarsi di Fiorentina, Cagliari, Lazio.

Eccolo, quindi, il primo problema del Torino. Radice Pianelli e Bonetto hanno lavorato molto, nella fase di preparazione della squadra, ad Entreves, per responsabilizzare al massimo i granata, riportandoli alla dura realtà di un lavoro quotidiano che sa di immensa fatica. Le conquiste sono sempre difficili, mantenerle ancora di più. Per responsabilizzare meglio tutti, ecco la compartecipazione agli utili di Coppa Italia e Coppacampioni. Non c'è niente di meglio del dio soldo per tenere in corda chi è chiamato a compiti, ardui ma non irrisolvibili.

Il secondo problema potrebbe essere Santin. Sbattuto fuori dall'impetosa squalifica in campo internazionale, Nello Santin si trova davanti, all'improvviso, quel Danova da un miliardo di cui tutti sanno. Come reagirà l'ex-titolare? I suoi possibili malumori trascineranno dietro qualche altro?

Il terzo problema potrebbe riguardare Patrizio Sala. Si ripeterà ai livelli dell'anno scorso? O subirà un processo di maturazione legato all'anno numero due? Sarà tranquillo col fantasma di Butti alle spalle?

Piccoli quiz, forse, che potrebbero farsi grossi. Anche se Radice garantisce di avere la chiave per risolverli, come sempre.

COME GIOCA

Ferruccio Valcareggi ha fama di anticonformista. E lo è anche se il concetto non va esasperato. E' quindi facile prevedere che il Verona giocherà secondo gli schemi tradizionali del calcio italiano. Sarà cioè una formazione con un libero ed uno stopper piuttosto statici, un terzino incollato alla seconda punta avversaria, un altro terzino sul tornante, centrocampo sostenuto dall'apporto di un attaccante che arretra e due punte pressoché costantemente in posizione avanzata.

Gli uomini dovrebbero essere questi: l'ex romanista Negrisolò dietro tutti a spazzare la propria area di rigore; Giubertoni difensore d'uomo centrale; Bachlechner sull'altra punta avversaria; Sirena terzino fluidificante.

A centrocampo Busatta, Mascetti, Franzot e Maddè avranno la concorrenza del giovane e valido Guidolin. In attacco sembra che le preferenze di Valcareggi vadano a Petrini e Luppi, ma è assai difficile pensare che il recalcitrante Zigoni accetti la parte dell'uomo di riserva così come è assai difficile prevedere simile ruolo per un Fiaschi che arriva alla serie A quando ha ormai sorpassato le soglie della trentina ma che è giocatore assai utile e per la sua determinazione in zona gol e per l'apporto che riesce a dare in fase di impostazione della manovra.

Tanto a centro campo quanto in avanti ci dovrebbe essere una bella concorrenza.

Dicevamo del gioco. Schemi tradizionali, su questo non dovrebbero sussistere dubbi. Ma non difensivisti. Con il centrocampo di cui dispone Valcareggi, un'impostazione prudente, abbottonata, sembra fuori logica. E' assai probabile che la squadra mantenga la caratteristica dello scorso anno. Una squadra molto portata alla costruzione del gioco, alla creazione dei presupposti per il gol.

Magari un po' meno leziosa e più pratica, nel senso che, mentre si guarderà a fare dei gol, si cercherà anche di subirne meno di quanti ne sono stati subiti lo scorso anno. Il gioco difensivo dovrebbe essere perentorio, deciso; quello offensivo gravitare molto sulle fasce laterali.

LO SCHEMA



I QUADRI

PORTIERI

BENASSUTI Franco	19	1,84	76
PORRINO Giuseppe	25	1,80	79
SUPERCHI Franco	32	1,80	77

DIFENSORI

BACHLECHNER Klaus	24	1,78	71
CATTANEO Cesare	25	1,85	75
COZZI Claudio	25	1,76	67
GIUBERTONI Mario	31	1,78	71
SIRENA Paolo	31	1,86	82
NEGRISOLO Piergiorgio	26	1,76	69

CENTROCAMPISTI

BUSATTA Pierluigi	29	1,81	77
MADDE' Sergio	30	1,73	66
MASCETTI Emiliano	33	1,80	75
GUIDOLIN Francesco	21	1,75	64
FRANZOT Walter	27	1,72	73
MORO Adelfio	25	1,72	63

ATTACCANTI

FIASCHI Ennio	31	1,78	72
LUPPI Livio	31	1,78	72
PETRINI Carlo	28	1,75	75
ZIGONI Gianfranco	32	1,76	72

VERONA



PRIMI RISULTATI

14-8: Legnago-Verona 0-3

PROSSIMI IMPEGNI

22-8: Rovereto-Verona
25-8: Piacenza-Verona

COPPA ITALIA

29-8: Verona-Genoa
1-9: Juventus-Verona
5-9: Verona-Monza
12-9: Sambenedettese-Ver.

FOTO ANSA



«Uccio» Valcareggi promette un Verona tranquillo, lontano dalle beghe della retrocessione. E dimentica le manie cinematografiche di Zigoni posando con i nuovi

IL MISTER DICE

«Sulla carta — dice Valcareggi — ho una squadra che induce all'ottimismo. Potrei dire una squadra da centrocampionato. Comunque sarei già soddisfatto se riuscissimo a mantenerci 3 o 4 punti al di sopra della zona retrocessione».

— Come gioco cambierà qualche cosa?

«Il modulo deve essere in funzione dei giocatori di cui si dispone. Nella zona nevralgica abbiamo cambiato poco o niente, quindi ricalcheremo le orme dello scorso anno, magari apportando qualche piccolo correttivo».

— Il mancato arrivo di Cordova crea dei problemi?

«Nessuno. A centrocampo abbiamo diversi giocatori e le soluzioni possibili sono molte. Quanto alla funzione che Cordova avrebbe dovuto esplicare ci sono altri uomini che possono assolverla positivamente. Moro, Busatta, Guidolin, per non dire di Negrisolò che all'occorrenza può coprire diversi ruoli».

— Un Verona un po' vecchiotto.

«A parte il fatto che la medicina sportiva ha allungato notevolmente la vita atletica, io dico che c'è gente di esperienza, ma ci sono anche giovani».

— In prima linea molti galli nel pollaio...

«Qualcuno rimarrà fuori squadra. Ma io vorrei sempre averne problemi di abbondanza».

I PROBLEMI

In temi squisitamente tecnici il problema più importante è quello di dare un miglior assetto alle retrovie. Lo scorso anno il Verona buggerò una valanga di gol. Da chi dipendeva? Dallo sbilanciamento in avanti del centrocampo o dalle carenze proprie del pacchetto arretrato? Valcareggi e Garonzi hanno cercato di ritoccare l'uno e l'altro reparto. Per quello centrale è andata buca. Cordova, non ha accettato il trasferimento ed è poi passato alla Lazio.

Per la difesa sono previste tre importanti novità: Superchi tra i pali al posto di Ginulfi; Giubertoni stopper; Negrisolò libero. La spina dorsale interdittiva tutta nuova. Gli acquisti sembrano appropriati. Ne consegue che questo Verona, se saprà ancora esprimere quella capacità offensiva che ebbe lo scorso anno non dovrebbe faticare molto nel centrare l'obiettivo della salvezza.

Ma ci riuscirà? Si tratta di una squadra vecchia, una squadra i cui uomini potrebbero soffrire e non poco il ritmo, l'esuberanza, la forza atletica di quelle avversarie che facendo leva sulla vigoria fisica dei giovani, stanno preparandosi a giocare calcio di movimento. Ci si domanda poi se il 33enne Mascetti sarà capace di ripetere la straordinaria stagione dello scorso anno e se la concorrenza per un posto al sole nella linea centrale ed in quella attaccante non porti a qualche eccessivo personalismo se non addirittura alla formazione di clan.

I NUOVI

Questo il panorama delle novità alla corte di Garonzi.

Carlo Petrini, attaccante, ex Lecce, Genova, Catanzaro, Torino, Milan, Varese, Ternana, Roma. Un girovago del gol. La sua qualità migliore è quella di battere a rete. Agile, scattante, potente nel tiro.

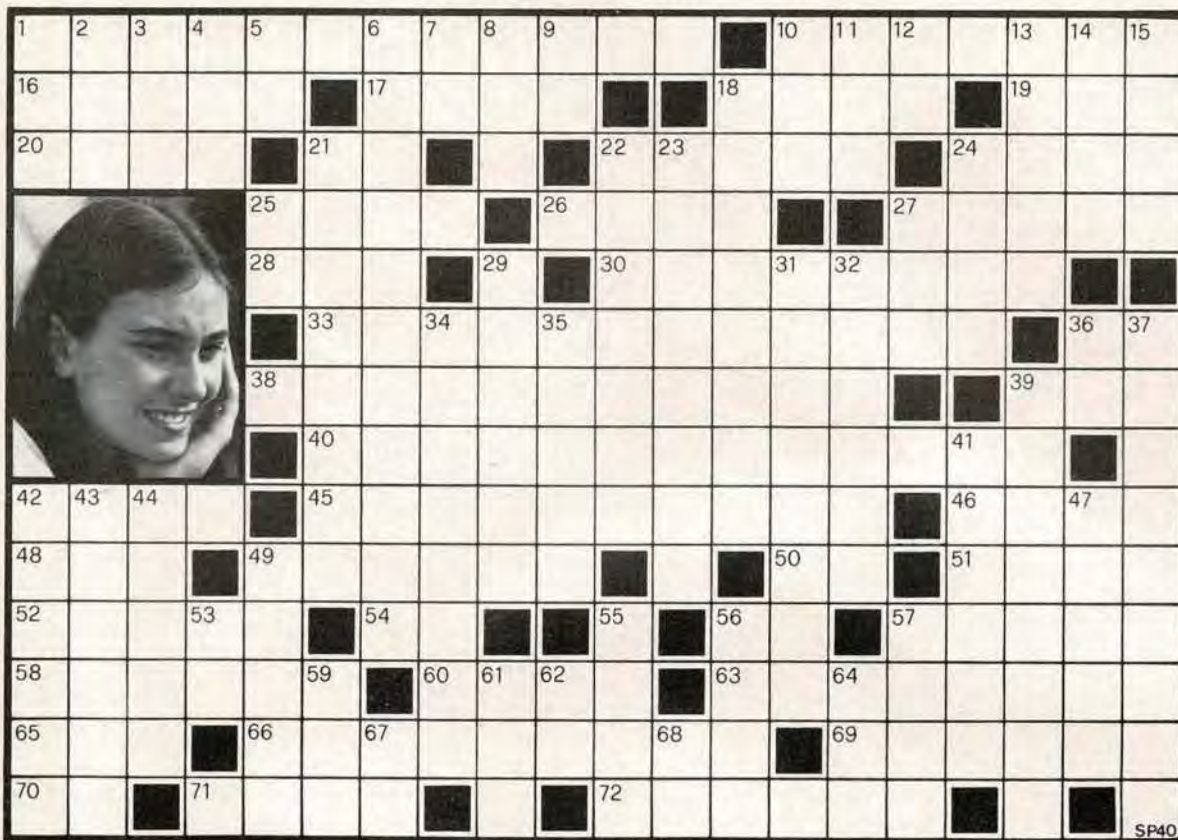
Toscano come Petrini, Ennio Fiaschi, attaccante, trentunenne. Arriva alla serie A da matusa. E' giocatore eclettico, ben dotato tecnicamente, sa dialogare, sa misurare il passaggio, sa andare in gol. Parte riserva, ma ha tutti i numeri per insidiare il posto ai titolari.

Nel Verona, l'esperienza ha nome Mario Giubertoni. E' un difensore puro, grintoso, deciso forte nel tackle. Le sue marcature sono quasi ossessive. Infine, Negrisolò, 26 anni, 8 campionati di serie A. Forse l'acquisto più importante per gli scaligeri. E' un jolly, buoni piedi con chiara visione di gioco. Valcareggi lo impiegherà come libero che sa dare il via alla manovra offensiva.

Altra novità, il portiere. E' arrivato Superchi. E' un numero uno molto abile tra i pali data la sua elasticità. Qualche volta, però, sfarfalla in uscita.



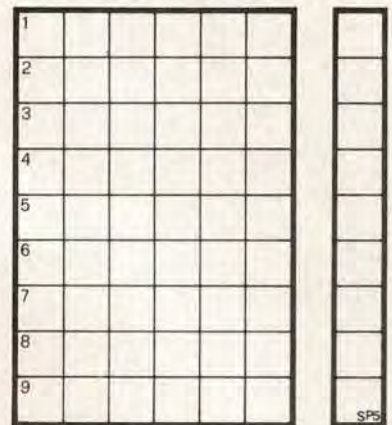
CRUCIVERBA FOTOGRAFICO



ORIZZONTALI: 1 Il ruolo di Savoldi. 10 Toccare con mano. 16 Verbo ausiliare. 17 Vale anche dopo. 18 Due calciatori del Torino. 19 Telefono in breve. 20 I montanti della porta. 21 Sigla di Mantova. 22 Calciatore del Torino. 24 Libri, volumi. 25 Calciatore della Nazionale polacca. 26 Locale scolastico. 27 C'è chi l'ha strozzata. 28 Arcobaleno poetico. 30 Vi è nato... Beckenbauer. 33 Città degli USA, famosa per un circuito. 36 Buoni del Tesoro. 38 La giovane campionessa di tennis nella foto. 39 Appartenente a me. 40 Lo sport di Meneghin e Meneghel. 42 Mezzo cittadino. 45 Ridotte in... polvere dal fuoco. 46 Musicò il balletto « Giselle ». 48 Qui in latino. 49 Divinità boschereccia. 50 Due dei Romani. 51 Prefisso per dieci. 52 Ballerina che fu detta « Bella ». 54 Sigla di Enna. 56 Vale dentro. 57 Metteva termine alle lezioni. 58 Nome d'uomo. 60 Un decimo di chilo. 63 Musulmani... medioevali. 65 Piccolo difetto. 66 Finisce in fumo. 69 Inventò la lampadina. 70 In giro. 71 Calciatore della Roma. 72 Complesso di gare.

VERTICALI: 1 Capitano in breve. 2 La prima donna. 3 Dentro il. 4 Tre nei prefissi. 5 Prima di... Cecconi. 6 Sonante come un campanellino. 7 Sigla di Trento. 8 Nome di donna. 9 Prime in Cina. 10 Fa eco al tic. 11 Calciatori attaccanti. 12 Sigla di Salerno. 13 Priva di accento. 14 Li impugna il vogatore. 15 Il regista Kazan. 18 Si calzano per scalare. 21 Nome di donna... doppio. 22 Battagliero, bellicoso. 23 Figlio di Aronne. 24 Combinazione al poker. 25 Non qui. 27 Ente metanifero (sigla). 29 Franco tra gli sciatori. 31 Può valere cinque lire. 32 Venti costanti. 34 L'amore di don Chisciotte. 35 Un grosso cane. 36 La seconda lettera. 37 Calciatore del Cagliari. 39 Emiliano di città. 41 Fausto sciatore. 42 Gustavo e Rolando sciatori. 43 Ole, famoso ciclista. 44 Condimento agro. 47 Chicco d'uva. 49 Boccata di liquido. 53 Sigla di Rovigo.

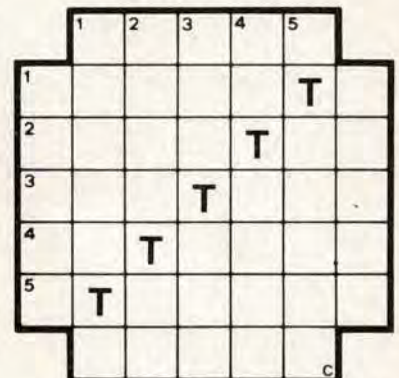
IL TENNISTA



Inserite nello schema le parole rispondenti alle definizioni. Scrivete poi, nella corrispondente casella a lato, la lettera più ripetuta di ciascuna parola. Nella colonna verticale leggerete il nome di un noto tennista.

DEFINIZIONI: 1 Sono cose da folli. 2 Prestano a forte interesse. 3 Succede ad aprile. 4 E' lunga un braccio. 5 Lo stesso che sbaglio. 6 Accese... al contrario. 7 In cielo c'è anche quella polare. 8 Il colore del poliziesco. 9 A cena si accettano volentieri.

CROCE MAGICA



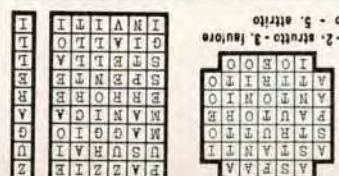
Se la soluzione sarà esatta, le parole trovate si dovranno poter leggere sia orizzontalmente che verticalmente.

DEFINIZIONI: 1 Presenti al fatto. 2 Sugna. 3 Lo è chi aderisce ad una iniziativa. 4 Il Santo di Padova. 5 Si attutisce lubrificando.

REBUS SPORTIVO (frase: 7, 7)



SOLUZIONI



STOPPER INGLESI.
REBUS SPORTIVO (7, 7): S toppe - ring L - E si =
terformante; 7) Il braccio sinistro è più basso.
5) Il naso è diverso; 6) la maglia è più larga an-
nuca è diversa; 4) i calzoncini sono più larghi;
stretta; 2) la manica destra è più larga; 3) la
dono per i seguenti motivi: 1) la maglia è più
L'OMBRA - Al calciatore n. 8. Gli altri si esclu-



Una grande iniziativa del **GUERIN SPORTIVO**

PLAY sport & MUSICA **RIFI** record **MECAP** articoli sportivi



Vota la Tua Radio Libera preferita con

RADIOESTATE GIOVANE 1976

Questa manifestazione è nata con l'intento — semplicissimo — di valutare l'indice di popolarità delle Radio Libere italiane e di confine che (anche attraverso alcune emittenti televisive « gemellate ») hanno ottenuto già vasti consensi soprattutto fra gli ascoltatori giovani per il loro massiccio intervento sulla scena musicale e sportiva. In attesa di valutare l'indice di gradimento sportivo, RADIOESTATE GIOVANE 1976 vuole conoscere, tramite una votazione fatta dai lettori del « Guerin Sportivo » e di « PlaySport & Musica », quali sono le dieci Radio Libere più seguite in Italia. Questa indagine porterà il Trofeo Mecap di Radioestate Giovane alla prima emittente classificata e il Trofeo del « Guerin Sportivo » all'emittente che avrà presentato il programma musical-sportivo più efficace.

Per i partecipanti alla manifestazione (a coloro, cioè, che avranno inviato il tagliando di partecipazione a Radioestate Giovane 1976) la Mecap Articoli Sportivi, la Rifi Record e il Guerin Sportivo metteranno a disposizione bellissimi premi secondo le indicazioni riportate qui a fianco.

Il 19 settembre prossimo, poi, si terrà ad Alassio la grande serata durante la quale sarà proclamata e premiata la Radio Libera dell'anno e a questo supergala parteciperanno i nomi più prestigiosi del cast artistico RIFI, vale a dire: Iva Zanicchi, I Dik-Dik, Homo Sapiens, Franco Simone, Segno dello Zodiaco, Cristiano Malgioglio, Pino Calvi, Enrico Intra, Nuovo Sistema, Roxy Robinson, Sailors, Mauro Galati, Giulio di Dio, Caravans, I Jerico, Sergio Leonardi, Francesco Calabrese, Leraco Gianferrari, Ezy and Isaac, Priscilla Scotto e i Crackers.

CHI ORGANIZZA RADIOESTATE GIOVANE 1976

MECAP - E' un'industria di calzature per il tempo e lo sport sorta tre anni fa a Vigevano e oggi all'avanguardia in questo settore produttivo. La sua produzione in materiale sintetico di poliuretano sta infatti conquistando il mondo anche grazie ad una capillare e massiccia campagna promozionale da tempo in atto.

RI FI-RECORD - Nata nel 1959 ha rapidamente conquistato il mercato italiano con una serie di successi cui in seguito si sono aggiunti i vari cataloghi stranieri acquisiti in distribuzione e che comprendono dischi d'avanguardia di genere leggero, jazz e classico nonché importanti serie economiche. La sua produzione estiva è basata ogni anno sul lancio di best-sellers.

GUERIN SPORTIVO - PLAYSport & MUSICA - Il « Guerino » non ha bisogno di presentazioni. La partecipazione a « Radioestate Giovane 1976 » vuol essere invece un biglietto da visita per il lancio di « PlaySport & Musica », il mensile giovane di sport, musica, spettacolo, comics, hobbies, viaggi e varietà che viene a colmare un vuoto nell'editoria italiana.

ALASSIO - Troppo famosa è la città ligure in provincia di Savona che ha legato il suo nome, in tutto il mondo, al celeberrimo « muretto », luogo di convegno per i più noti personaggi del jet-set. Alassio ha una grande e bellissima spiaggia che rappresenta il punto d'incontro del turismo italiano e internazionale.

Questi artisti non verranno votati, ma faranno solo da splendida cornice alla festa delle Radio Libere che avranno ricevuto entro il 10 agosto un programma registrato negli studi RI FI in collaborazione con il « Guerin Sportivo » e « PlaySport & Musica » per lanciare la manifestazione e far votare gli ascoltatori.

Questo programma speciale per Radioestate Giovane comprenderà tutta la produzione estiva della RI FI.

L'appuntamento è quindi fissato con tutti sulla lunghezza d'onda della Radio Libera

amica e il 19 settembre « in diretta » da Alassio per la serata finale del Trofeo Mecap-Radioestate Giovane 1976.

Fra le Radio Libere — infine — che avranno fatto pervenire alla Redazione del « Guerin Sportivo » un nastro-cassetta contenente un programma sportivo-musicale (registrato con dischi RI FI) inedito o trasmesso durante il 1976, sarà scelta da un apposito comitato redazionale l'emittente cui assegnare il Trofeo Guerin Sportivo. Il programma sarà adeguatamente pubblicizzato sulle pagine del giornale.

RADIOESTATE GIOVANE 1976 - Trofeo Mecap

Con il patrocinio del

Guerin Sportivo - Play Sport & Musica - RIFI Record

La mia Radio Libera preferita è

NOME, INDIRIZZO E FREQUENZA RADIO

IL MIO NOME

IL MIO INDIRIZZO

LA MIA TAGLIA

IL NUMERO DI SCARPE

LO SLOGAN PER LA MIA RADIO LIBERA

COME
SI
VOTA

Per partecipare a « Radioestate Giovane 1976 » bisogna compilare la scheda sottostante indicando l'emittente preferita e lo slogan per pubblicizzare le Radio Libere. Fra i lettori-ascoltatori che invieranno il tagliando, un'apposita giuria formata dal « Guerin Sportivo » e dalla

RI FI ne sceglierà 150 (centocinquanta) a insindacabile giudizio; ai prescelti saranno destinati premi offerti dalla MECAP articoli sportivi, dalla RIFI Record, e dieci abbonamenti annuali a « PLAY SPORT & MUSICA ». La scheda, una volta compilata, va ritagliata, incollata su cartolina postale o inviare in busta chiusa a questo indirizzo:

Radioestate Giovane '76 - Enrico Bazzini/IMP - Via Villoresi 6 - 20143 Milano.